IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **150** / *L.* **1300** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **30** *giugno 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

FISSATA DAL 23 AL 26 LUGLIO L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

La Dc si stacca dal suo passato

ROMA — La vecchia Dc da ieri sera non esiste più. Dal 23 al 26 luglio a Roma un'assemblea costituente deciderà un nuovo nome e fisserà le regole per il congresso straordinario d'autunno da cui uscirà un partito nuovo con un altro nome ed una struttura diversa.

Intanto la direzione ha affidato i pieni poteri a Martinazzoli che sarà così l'ultimo segretario della vecchia Dc, il ponte necessario per passare dal vecchio al nuovo. L'assemblea costituente, quindi, ha annunciato la presidente della DC Rosa Russo Jervolino, non sarà un funerale ma un battesimo.

La direzione ieri ha approvato all'unanimità la relazione Martinazzoli che indica i motivi e gli scopi delle assise di fine luglio. Vi parteciperanno oltre 500 persone: una metà saranno esponenti di partito (a livello locale e nazionale) e l'altra esponenti esterni scelti nei mondi di ispirazione cristiana, nel campo della cultura, nel mondo sindacale e dell'imprenditoria. Saranno invitati anche i dc come Segni che hanno abbandonato il partito.

La rottura con il passato, ha spiegato Martinazzoli, era indispensabile ed urgente. Senza una iniziativa forte, infatti, ha avvertito, non ce la facciamo.

Ad indurre i dc fare questo passo, ha detto Martinazzoli, non sono stati tanto i deludenti risultati elettorali quanto la consapevolezza della necessità di cambiare il modo di fare politica.

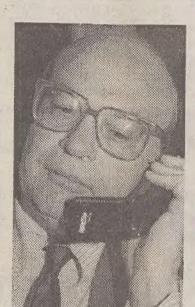
In direzione si sono formati due schieramenti: uno favorevole ad una formazione politica di chiara ispirazione cristiana e l'altro di quanti pensano a qualcosa di maggiormente trasversale.

In **Politica**

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Craxi: 'Malavitosi tra i miei giudici'

ROMA — Craxi si difende per Tangentopoli e lancia pesanti accuse ai colleghi parlamentari. Tra i deputati che devono giudicarlo, ha affermato ieri dopo essere stato ascoltato dalla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, ci sono alcuni che hanno frequentazioni e relazioni con elementi di ambienti malavitosi. Si tratta, ha sostenuto ancora l'ex segretario del Psi, di persone che ricoprono cariche molto rilevanti. I nomi? Per ora Craxi non li fa. Ma il momento buono potrebbe essere la prossima discussione delle varie autorizzazioni a procedere contro di lui. In quella occasione — ha promesso — se mi consentiranno di parlare farò nomi e cognomi. Chi sono i deputati membri della stessa giunta per le autorizzazioni a procedere a cui allude Craxi? Il giallo ha movimentato la seduta di ieri della giunta per le immunità.

In **Politica**

OGGI LA RESA DEI CONTI

Ciampi: l'accordo sui salari non può attendere

ROMA — Ciampi non si arrende e, di fronte alle difficoltà, annuncia che la speranza di chiudere la trattativa sul costo del lavoro non è svanita. Dalla tribuna della Cisl, il presidente del Consiglio nega che il braccio di ferro ingaggiato con le parti possa avere riflessi sul governo. Secondo Ciampi, al contrario, l'esito della trattativa rischia di avere pesanti conseguenze sulla tenuta e credibilità del Sistema Italia: «Non voglio l'accordo perchè il governo duri, ma per avviare una politica di risanamento indispensabile per ottenere fiducia dai nostri partner internazionali». Oggi sarà una giornata cruciale. Il governo presenterà infatti la sua ultima fatica alle parti sociali: un documento che sancirà l'accordo o la rottura.

Il ministro del Lavoro, Gino Giugni, ieri appariva pessimista: «Credo che convincere Abete non sia facile». Il presidente della Confindustria, Luigi Abete, avverte: «Valuteremo con attenzione la nuova proposta, ma non firmeremo un accordo qualsiasi perchè fra una cattiva intesa e non farne alcuna credo sia un atto responsabile scegliere la seconda via».

Ieri i mercati hanno dimostrato di accogliere bene la sferzata di Ciampi: i titoli di Stato sono scesi dai livelli record del 15,55 per cento all'8,90 per cento. Una boccata d'ossigeno per gli investimenti. L'avvio del circolo virtuoso, per Ciampi, indica due traguardi essenziali: il primo è l'accordo sul costo del lavoro, il secondo una credibile e rigorosa legge finanziaria per il 1994 che sarà varata a settembre.

Ma prima di allora la partita sul costo del lavoro dovrà essere chiusa, anche perché un suo fallimento avrebbe notevoli ripercussioni sulle misure che il governo si appresta a varare.

In **Economia**

VERSO IL FUTURO

Un nuovo 'Mito', trasversale, rilancerà Trieste

di **Diego De Castro**

Corre voce, in certi circoli di Trieste, che una ventina di onesti cittadini sono stati irretiti da ambienti comunisti filoslavi che li hanno indotti a firmare un «manifesto», pubblicato da questo giornale, che non sta né in cielo né in terra. L'ultimo rilievo è forse vero perché, per adesso il manifesto sta ancora a mezz'aria. Vorrei, perciò, riproporre un modo per farlo scendere a terra allo scopo di renderlo concreto ed operante. Non posso che congratularmi con quegli «ambienti», a me completamente ignoti pur essendo un firmatario del manifesto stesso, per la loro capacità di irretire un premio Nobel, due scrittori di fama mondiale, parecchi professori di università, imprenditori e esperti economici di vari campi, l'unico politico locale di grande valore che abbia avuto Trieste negli ultimi decenni, un principe di illustre famiglia, eccetera, eccetera.

Premetto che ripresento un'idea già affacciata alcune settimane prima delle elezioni di giugno: quella volta ricevetti la consueta risposta triestina, «No se pol» e penso che, in quel momento forse chi la proferì non avesse tutti i torti. Ma oggi, dopo l'andamento delle elezioni nelle quali hanno moralmente vinto gli astenuti e le schede bianche o nulle, penso che sia possibile discutere una linea comune per mettere in pratica, rielaborandoli, limandoli, precisandoli, perfezionandoli i concetti espressi nel manifesto.

Mi illudo che si possa creare un Movimento degli Intellettuali Triestini Onesti (in acrostico si scriverebbe MITO, sperando che non resti tale) o come si voglia battezzarla, un'organizzazione trasversale in cui ognuno resti nel partito di cui fa parte, ma nella propria condotta applichi i principi che il Movimento dovrebbe formulare nei propri dieci comandamenti o nella propria legge delle dodici tavole. Tanto per esemplificarne qualcuno: onestà, trasparenza, collaborazione, aiuto reciproco nel rischio e così via. Per intellettuali non intendo coloro che sono o scrittori o filosofi o matematici «et similia», ma quelli che agiscono usando il cervello e non un cuore carico dei sentimenti di un non ingiustificato odio, di dolente nostalgia, di anelito verso una giustizia internazionale che non esiste e non è mai esistita, inviando passionali suppliche o meditati consigli ai potenti che non li leggono, coltivando credulità e speranze in soluzioni irraggiungibili, ingannando, volontariamente o involontariamente, quegli altri che hanno il cuore straziato per gli stessi torti subiti, per le stesse ingiustizie patite.

Noi non ci stiamo accorgendo che per l'Italia si è formato un nuovo confine che va da Punta Grossa al fondo dell'Albania e, dalla nostra parte, da Muggia al Canale d'Otranto.

Ci si rende conto di che cosa possa significare per Trieste questo raccorciamento delle distanze, con i progetti in corso di ferrovie e autostrade dai Paesi dell'Est verso i porti sulla sponda orientale dell'Adriatico che aprono immensi mercati non solo per Trieste, Capodistria e Fiume ma anche per Spalato, Gravosa, Sebenico, Zara, Antivari, Cattaro e altri porti dell'Est dell'Adriatico stesso e che hanno per dirimpettai Venezia e Bari, o Ravenna e Brindisi o Ancona e i piccoli scali di Puglia? O noi vogliamo continuare patriotticamente a coltivare il nostro piccolo orto, anzi il cortile di casa temendo che gli sloveni ci sommergano mentre il loro stato ha dato chiari segni di aver capito scegliendo in una recente questione viaria noi invece della Germania e comprendendo che l'abbraccio della Germania stessa è estremamente utile a ciclo breve, ma, a ciclo lungo potrebbe divenire soffocante?

Chi pagherebbe il costo di un movimento trasversale? Penso tutti coloro che vi crederebbero e non ritengo che i salvatori del Partito di Pannella non lo amassero più di quanto noi amiamo Trieste.

«Forza» ex sindaco carismatico, «forza» coloro che furono intervistati da Rumiz o hanno firmato il manifesto, «forza» i Favaretto, i Della Zonca, i tanti altri che potrebbero aiutare a farci uscire dal nostro ripiegamento sulle glorie del passato. La vita sta nel presente e soprattutto nel futuro per noi e per i nostri dell'Istria; sta nel rilancio dell'economia e della cultura anche se quest'ultima l'abbiamo già.

Se il mio cuore non avesse pulsato per circa 3 miliardi e 200 milioni di volte e non desse chiari sintomi di voler andare in eterna pensione verrei a Trieste a fare il portaborse, il fattorino, il cursore, «el fante» come si diceva in un tempo, di coloro che si accingessero al compito di far capire al mondo che da noi si valutano gli uomini per quel che valgono e non le loro idee politiche: il Vescovo Santin, Vidali e Marin si stimavano a vicenda e io ero sincero amico di tutti e tre. «Forza» triestini, la città ha ancora uomini capaci di salvarla ed è giunta la loro ora di cominciare a muoversi.

ATTACCO A UN RADAR

Lampo bellico fra Usa e Iraq

BAGHDAD — Breve lampo di tensione nella zona irachena sotto il 32.o parallelo controllata dalle aviazioni alleate. Un caccia americano ha lanciato un missile contro una postazione radar. E' il primo episodio del genere dal 14 aprile scorso e viene a pochi giorni di distanza dall'azione punitiva americana contro Baghdad. Durante la giornata la contraerea irachena era entrata improvvisamente in azione. Si sarebbe trattato di un equivoco in quanto è stato scambiato per avversario un aereo della propria aviazione. L'episodio non sembra avere collegamenti con l'attacco alla postazione radar. Gli aerei alleati continuano a controllare le aree proibite al volo degli iracheni. I piloti hanno libertà d'attacco quando il proprio aereo viene "illuminato" da un radar iracheno che anticipa il lancio di missili.

La vicenda conferma la crescita della tensione nella regione. La popolazione irachena prende più sul serio le parole di Clinton disposto a nuove prove di forza se il terrorismo e l'aggressione di Baghdad dovessero svelarsi, che non quelle di Saddam Hussein che promette vendetta.

Secondo esperti americani Saddam Hussein ha in pratica rimesso in piedi il suo apparato militare dopo la sconfitta subita nella guerra del Golfo.

In **Esteri**

STRILLONI

I giornali in vendita nonostante lo sciopero

In relazione all'odierna chiusura delle rivendite di giornali promossa dai sindacati degli edicolanti, la Federazione degli editori comunica:

«Oggi i lettori potranno incontrare qualche difficoltà nell'acquisto di giornali a causa della proclamata chiusura delle rivendite. Al fine di diminuire il disagio, le aziende associate alla Federazione italiana editori giornali hanno promosso la vendita ambulante dei giornali nelle principali piazze e strade cittadine, nelle stazioni ferroviarie, negli autogrill e negli aeroporti. Gli editori si riservano, inoltre, di potenziare e di attuare per il futuro, in via permanente, questa forma di vendita, qualora le manifestazioni di assurda protesta messe in atto dalle organizzazioni dei giornalai dovessero ripetersi».

ORDINE DI CUSTODIA ALL'EX AMMINISTRATORE FIAT GHIDELLA

'Mani pulite', ancora manette

Raffiche d'arresti per i farmaci - 'Avviso' all'on. Renzulli del Psi

Vittorio Ghidella

BARI — Torna a spirare aria di arresti eccellenti nell'ambito delle inchieste 'mani pulite'. Malversazione ai danni dello Stato e false dichiarazioni in bilancio. Queste le accuse che hanno portato all'emissione di un ordine di custodia cautelare per Vittorio ghidella, ex amministratore delegato della Fiat Auto e presidente della Graziano Trasmissioni. Ghidella si troverebbe in Germania per un viaggio di lavoro. Sono invece finiti in carcere il presidente della Ototrasm Masseroli, l'amministratore delegato della stessa e dirigente della Graziano Trasmissioni Maffioletti, e gli ex amministratori della Ototrasm Sartorelli, Prono e Pattarini.

Le ordinanze sono state emesse nell'ambito dell'inchiesta sull'indebito trasferimento di macchinari e attrezzature dallo stabilimento barese della Ototrasm, per alcune decine di miliardi, acquistati utilizzando i finanziamenti agevolati previsti dalla legge 65, a quelli di Garessio e Sommariva Perno, due centri della provincia di Cuneo, appartenenti all'azienda di Ghidella.

Il ciclone di Tangentopoli ha intanto coinvolto i massimi dirigenti di alcune grosse industrie farmaceutiche. L'amministratore delegato della Smith and Kline Beecham, Steigler è stato arrestato, mentre al presidente della stessa società, Secondi, sono stati concessi gli arresti domiciliari. Altri due ordini di custodia saranno eseguiti nelle prossime ore: riguardano Claudio Cavazza, ex presidente di Farmindustria e attualmente presidente della Sigma Tau nonchè consigliere di amministrazione del quotidiano «La Repubbliica», e Giampaolo Zambeletti, ex amministratore delegato dell'omonimo gruppo. Cavazza e Zambeletti attualmente risultano all'estero. I giudici li ritengono responsabili di illecito finanziamento dei partiti.

Nell'ambito della stessa inchiesta sulla Sanità, un avviso di garanzia ha raggiunto il parlamentare friulano Gabriele Renzulli (Psi), membro della direzione nazionale del partito e responsabile nazionale del settore sanità (un servizio in pagina regionale).

In **Interni**

LE DEDUZIONI DI UN ESPERTO AMERICANO SUI RESTI DEL DC 9

Ustica: due missili, forse libici

Incaricato dai familiari delle vittime - Sospetti su ordigni di marca sovietica

ROMA — Non uno ma due missili avrebbero abbattuto il DC 9 Itavia in volo sopra Ustica, la sera del 27 giugno 1980. Dietro questa rivelazione di un esperto si celebrebbe l'ultima verità sulla sorte di 81 persone. L'espero è l'americano Robert Sewel, perito di parte dei familiari delle vittime. Da 36 anni al servizio della Marina americana è riconosciuto come particolarmente competente nell'analisi dei missili aria-aria.

Per Sewel i missili, dunque, sono stati due: la risposta verrebbe dall'esame dei resti del DC 9 che sarebbe stato colpito all'attacco dell'ala da uno e vicino alla cabina di pilotaggio dall'altro. Sewel crede di poter restringere i sospetti solo su alcuni tipi di missili. Mentre esclude il Matra francese e ha dubbi sul Phoenix americano, accentra la sua attenzione sugli AA-6 e AA-7 di produzione sovietica. All'epoca della sciagura questi missili erano presenti anche nelle aviazioni arabe sostenute da Mosca, la Libia in primo luogo. Secondo Sewel, resti di questi missili dovrebbero trovarsi a 5-6 miglia a nord-est del luogo dello scontro. Considerando il fatto che i missili sono esplosi, non si comprende, dicono altri periti, che cosa resti di questi missili dopo la potente esplosione. Non si comprende ancora come questo esperto sia uscito allo scoperto solo adesso, non appena il capo della polizia Parisi ha avanzato l'ipotesi della bomba situata a bordo.

In **Interni**

L'eredità di Guttuso
Sentenza definitiva della Cassazione: i beni al figlio adottivo Carapezza
IN INTERNI

Tensione in Macedonia
Gli albanesi di Skopje si fanno sempre più minacciosi
IN ESTERI

Ferruzzi profondo rosso
Scoperti altri buchi nel bilancio: nuovo ammanco per 370 miliardi
IN ECONOMIA

I GENITORI VENGONO DA ACIREALE

Nati cinque gemelli al 'Burlo Garofolo'

Sono cinque gemelli - due maschi e tre femmine - del peso che si aggira fra il chilo e il chilo e mezzo scarso. Si chiamano Orazio, Venera, Alessia, Paola e Ugo. Sono nati tre giorni fa alla divisione Ostetricia e ginecologia dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, ma la notizia del parto è stata data ieri. I genitori dei neonati sono Palma Gangemi, ventiseienne casalinga, e Giuseppe Garozzo, un commerciante di 32 anni. La coppia proviene da Acireale (provincia di Catania): i medici siciliani l'hanno indirizzata al Burlo per la fiducia di cui gode l'Istituto in questo settore. I gemelli, le cui condizioni sono stazionarie, vengono assistiti nel centro di terapia intensiva neonatale: quattro di essi sono trattati con la ventilazione meccanica.

In **Cronaca**

«O SI CAMBIA O VOTEREMO NO»

Ultimatum di Occhetto allo Scudo crociato sulla riforma elettorale

ROMA — Se non ci sarà entro oggi un'impegno pubblico della Democrazia cristiana a ritoccare la riforma elettorale al Senato, il Pds voterà contro. Quello di Occhetto è un ultimatum allo scudocrociato alla vigilia dell'approvazione finale del testo Mattarella, prevista oggi a Montecitorio, e che si presenta quindi come uno scrutinio a rischio.

Il Pds attende un segnale positivo dallo scudocrociato prima dell'inizio delle votazioni alla Camera, alle 10 di questa mattina. Attesa molto inquieta, quindi, quella del varo finale della nuova legge elettorale, e densa di contatti, e trattative tra Dc e Pds. Martinazzoli e Occhetto si sono parlati ieri mattina per telefono in vista dell'incontro tra le delegazioni dei loro partiti proprio per discutere di possibili modifiche alla legge, in cambio dell'astensione della Quercia. Il leader dc auspica un voto favorevole del Pds. Credo che occorra coinvolgere altre forze e altri interlocutori in questo processo parlamentare. Mi piacerebbe che questa riforma avesse il consenso di molti e non di pochi- ha ribadito.

In realtà, con il voto contrario del Pds, l'approvazione della riforma è in pericolo. A sostenerla in aula ci sarebbero solo la Dc, parte del Psi e il Psdi. E' prevista infatti l'astensione di Lega, Verdi, e Msi, mentre sono orientati al voto contrario Lista Pannella, Pds, Pli, Pri, Rete, Rifondazione comunista e il Pds, se non ci saranno novità. Una maggioranza piuttosto scarna, e solo dai partiti che hanno nella loro file il maggior numero di inquisiti. Senza mettere in conto le sorprese che potrebbero arrivare se il voto sarà segreto.

Nel pomeriggio si sono incontrate le delegazioni della Dc (il relatore della legge Sergio Mattarella, i capigruppo Gerado Bianco e Gabriele De Rosa, i presidenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato Adriano Ciaffi e lorenzo Acquarone) e del Pds (il presidente dei deputati Massimo D'Alema, il relatore della legge al Senato Cesare Salvi e Franco Bassanini, della segreteria). Il Pds chiede in particolare di cambiare tre punti della legge. Cancellare il voto di preferenza introdotto a sorpresa nella votazione a Montecitorio (anche contro la posizione ufficiale della Dc). Ritoccare lo scorporo, la sottrazione cioè di voti dai partiti dei vincitori con il sistema uninominale. Potrebbe essere diviso non solo a danno del candidato eletto, ma di tutte le liste coalizzate a suo favore nel colegio uninominale. Il Pds chiede inoltre un premio di governo pari al 10% del totale dei seggi, da assegnare in un secondo turno, diviso in un 7% alla coalizione vincente e un 3% alla seconda. Un'altra richiesta della Quercia, che difficilmente la Dc potrà accettare è quella della soglia di decenza: nel caso cioè che nessun candidato raggiunga il 35% ci sarebbe un secondo turno elettorale.

La Dc non ha detto no su tutti i fronti. C'è disponibilità a rivedere la preferenza (che potrebbe essere sostituita con una lista cortissima) e lo scorporo, ma le maggiori difficoltà, anche per il dissenso dei senatori dello scudocrociato, riguardano il premio di maggioranza per la lista o la coalizione vincente, è che il Pds ritiene invece indispensabile per assicurare maggiore governabilità.

La Lega reagisce con irritazione al dialogo tra i due partiti; non è una partita che si gioca tra piazza del Gesù e Botteghe Oscure. Il portavoce leghista Luigi Rossi ironizza su Occhetto tutore di Martinazzoli. Per il vicepresidente dei deputati lumbard Roberto Maroni l'unico scopo del gioco sporco tra Dc e Pds è quello di non andare alle elezioni.

Mugugnano anche altre forze politiche. Il Psdi critica i metodi e paventa alleanze che passano sulla testa degli altri. Anche i repubblicani sono scontenti di questo dialogo a due e invitano invece al confronto sull'elezione diretta del premier.

Marina Maresca

POSTE LE BASI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE PREVISTA A FINE LUGLIO PER RIFONDARE IL PARTITO

L'addio alla vecchia Dc

Approvata all'unanimità la relazione di Martinazzoli

ROMA — La vecchia Dc da ieri sera non esiste più.

Ed a fine luglio un'assemblea costituente proporrà un nuovo nome e fisserà le regole per il congresso straordinario d'autunno da cui uscirà un partito nuovo con un altro nome ed una struttura diversa.

In vista della costituente (che si svolgerà a Roma dal 23 al 26 luglio) la direzione ha affidato i pieni poteri a Mino Martinazzoli che sarà così l'ultimo segretario della vecchia Dc, il ponte necessario per passare dal vecchio al nuovo. L'assemblea costituente, quindi, ha annunciato la presidente della Dc Rosa Russo Jervolino, non sarà un funerale ma un battesimo. Ed anche la data del 26 luglio in cui saranno poste le basi per la nuova Dc, è ritenuta di buon auspicio. E' il giorno di Sant'Anna — ha ricordato la Jervolino — A Napoli la conosciamo come patrona dei bambini piccoli, speriamo che ci porti fortuna.

La direzione della Dc ieri ha approvato all'unanimità la relazione di Mino Martinazzoli che indica i motivi e gli scopi delle assise di fine luglio. Vi parteciperanno oltre 500 persone: una metà saranno esponenti di partito (a livello locale e nazionale) e l'altra esponenti esterni scelti nei mondi di ispirazione cristiana, nel campo della cultura, nel mondo sindacale e dell'imprenditoria. La Jervolino ha detto che saranno invitati anche i democristiani come Mario Segni che hanno abbandonato il partito. Ma Martinazzoli ha precisato di non aver intenzione di invitare persone le quali immaginano di passare di lì, di fermarsi un pò e poi di andare da un'altra parte. Nei confronti dei democristiani inquisiti, ha spiegato Rosa Russo Jervolino, sarà applicato il codice deontologico: Le regole in esso previste — ha aggiunto — sono già severe, il problema è di applicarle realmente. Mino Martinazzoli comunque conta sulla partecipazione del leader della Cisl Sergio D'Antoni, nonostante la vicenda Lodigiani.

La rottura con il passato, ha spiegato Martinazzoli nella sua relazione, era indispensabile ed urgente. Senza una iniziativa forte, infatti, ha avvertito, non ce la facciamo. Siamo giunti — ha detto ancora il segretario democristiano — ad un confine oltre il quale non vedo come si possa ragionevolmente credere alla nostra durata.

Ad indurre i democristiani a fare questo passo, ha detto Martinazzoli, non sono stati tanto i deludenti risultati elettorali, quanto l'atteggiamento che nel paese si ha nei confronti della Dc: E' il come veniamo avvertiti e percepiti fuori e, fra noi, è la difficoltà irriducibile ad assumere impegni uguali a dar vita ad un'opera di ricostruzione che ricomponga le condizioni elementari dell'azione politica. Cambierà la linea politica: bisogna passare dal partito del centro al partito di centro, dal partito di mediazione statica al partito di competizione programmatica.

Quella presa dalla direzione, per Martinazzoli è indubbiamente una decisione fondamentale e anche rischiosa. Ma senza di essa, ha aggiunto, noi rischiamo un'implosione perchè si comprende facilmente come un apparato politico dimensionato su una misura elettorale che si va riducendo verso una sua metà costituisce un problema difficilmente dominabile al di fuori di passaggi eccezionali.

Martinazzoli si è detto contrario all'idea di mettere insieme forze politiche provenienti da tradizioni diverse. Ed ha proposto di basare la strategia politica sull'ispirazione cristiana.

In direzione si sono formati due schieramenti: uno favorevole ad una formazione politica di chiara ispirazione cristiana e l'altro di quanti pensano di più a qualcosa di maggiormente trasversale.

La decisione è stata di riconfermare l'ispirazione cristiana, ma di sottolineare che questa strategia non chiude rispetto alla politica delle alleanze con le forze libere e democratiche.

Elvio Sarrocco

Martinazzoli «assediato» dai giornalisti.

CRAXI DOPO ESSERE STATO ASCOLTATO DALLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE ACCUSA

«Deputati legati alla mala vogliono giudicarmi»

L'ex segretario del Psi: «Se avrò occasione di parlare in aula sarò più esplicito e farò nomi e cognomi»

ROMA — Craxi si difende per Tangentopoli e lancia pesanti accuse ai colleghi parlamentari. Tra i deputati che devono giudicarlo, ha affermato ieri dopo essere stato ascoltato dalla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, ci sono alcuni che hanno frequentazioni e relazioni con elementi di ambienti malavitosi. Come dire che alcuni mafiosi siedono in Parlamento. Si tratta, ha sostenuto ancora l'ex segretario del Psi, di persone che ricoprono cariche molto rilevanti. I nomi? Per ora Craxi non li fa. Ma il momento buono potrebbe essere la prossima discussione delle varie autorizzazioni a procedere contro di lui. «Se avrò occasione di parlare in aula _ ha promesso _ sarò più esplicito al proposito: farò nomi e cognomi».

Chi sono i deputati, forse membri della stessa giunta per le autorizzazioni a procedere, a cui allude Craxi? Il giallo ha movimentato la seduta di ieri della giunta che si sta occupando di altre sei richieste di autorizzazione a procedere presentate dai giudici dell'inchiesta mani pulite contro l'ex segretario socialista. Una richiesta riguarda il conto protezione (a disposizione sia di Craxi sia di Claudio Martelli) su cui finirono 7 milioni di dollari pagati dal Banco Ambrosiano al Psi. Per quest' ultima vicenda l'esponente socialista ha annunciato la presentazione di un memoriale difensivo.

Craxi ha respinto tutte le accuse (ricettazione, corruzione e concussione), tranne quella di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ha sostenuto di essere stato chiamato in causa per concorso in diversi reati da persone che non ha mai conosciuto e per fatti a cui è del tutto estraneo. Craxi ha poi detto di aver provato molto imbarazzo per tre motivi.

Primo: le sue vicende giudiziarie (e non solo le sue) non vengono trattate secondo le leggi della verità e della giustizia, ma secondo criteri politici, di opportunità e calcolo politico, di propaganda politica.

Secondo: la maggior parte dei leader politici, ammette Craxi per coinvolgere gli altri partiti, ha fatto parte di un sistema basato sui finanziamenti illeciti. Ma ora essi si ergono ad accusatori degli altri. E tra questi bugiardi ci sono gli extraterrestri, cioè quelli che fingono di aver vissuto, negli ultimi 10- 20 anni, la loro vita politica in un pianeta diverso dalla terra, in un paese diverso dall'Italia.

Terzo motivo: si trova in difficoltà _ sono state le parole di Craxi _ un parlamentare che qualche volta si vede giudicato da colleghi che non hanno alcun titolo morale per farlo e mi riferisco in particolare a coloro che hanno frequentazioni e relazioni con elementi di ambienti malavitosi.

Craxi ha poi rivelato un episodio che riguarda l'attuale procuratore generale di Milano Giulio Catelani. «Venne a trovarmi al Raphael — ha ricordato — per chiedermi di intervenire presso il Guardasigilli contro un suo collega. Io non feci nulla, naturalmente, ma questo dimostra che Catelani non è quel rivoluzionario che oggi vorrebbe sembrare».

Via libera intanto da parte della giunta per le autorizzazioni a procedere al pacchetto di richieste avanzate dai giudici nei confronti dell'ex segretario del Psi, Bettino Craxi. In due casi (per la richiesta, cioè, scaturita dalle rivelazioni Ottavio Pisante e per quella che nasce dagli interrogatori dell'ex consigliere d'amministrazione dell'Enel, Bitetto) la giunta ha autorizzato anche la richiesta di perquisizioni.

Adesso queste richieste passeranno al vaglio dell'aula e, se nessun parlamentare ne farà richiesta, secondo quanto prevede il nuovo regolamento della Camera, non verranno messe al voto.

Il factotum di Bettino contro l'Indipendente

ROMA — Giuseppe Scanni, l' ex direttore dell'ufficio dell' on. Craxi alle Nazioni Unite, ha reso noto di aver dato ampio mandato all' avvocato Pierluigi Winkler, del Foro di Roma, per adire le vie legali a difesa del suo nome e della sua onorabilità, gravemente ed ingiustificatamente offesi dall'Indipendente.

Scanni ha dichiarato che il quotidiano ha pubblicato notizie nella forma e nella sostanza false e diffamatorie.

L' articolo ritenuto da Scanni diffamatorio è stato pubblicato ieri con un titolo a nove colonne: Craxi, gli sperperi del factotum. Nell'articolo si fa riferimento alla vicenda dei due miliardi prelevati dagli aiuti italiani al Terzo Mondo e dati nel 1989 a Craxi per le sue «minute spese» di rappresentanza, nonchè al ruolo avuto da Scanni nella gestione di queste somme.

ELVIRA SELLERIO, PAOLO MURIALDI, TULLIO GREGORY, FELICIANO BENVENUTI, CLAUDIO DEMATTE'

Ecco i cinque «saggi» della Rai

C'è attesa per la nomina del nuovo presidente

ROMA — La Rai del dopo-lottizzazione. Nel nuovo consiglio di amministrazione, nominato ieri dai presidenti delle Camere siederanno Elvira Sellerio, Paolo Murialdi, Tullio Gregory, Feliciano Benvenuti e Claudio Demattè. Per la prima volta accanto ai loro nomi non comparirà la paroletta «di area» accompagnata dal partito sponsorizzatore. Bisognerà spendere invece molte righe in più per illustrare i loro curriculum culturali di rango. Pippo Baudo dovrà rassegnarsi: ha vinto la linea che lui aveva sintetizzato in «Accademia della Crusca».

E adesso da molte parti, dall'interno dell'azienda stessa, viene l'auspicio che come direttore generale venga scelta una persona dotata di grande competenza specifica. Ombre sull'ipotesi del candidato più gettonato, il direttore del Sole 24 Ore Gianni Locatelli? Verrà dunque preferita l'opzione «interni» di viale Mazzini, scegliendo fra il candidato dell'area dc Corrado Guerzoni o ripescando qualcuno dei silurati eccellenti, come Sergio Zavoli?

Il toto-direttore generale potrà continuare ancora per un po'. Se il presidente della Rai sarà eletto infatti dai cinque dotti, scegliendo all'interno della stessa cinquina, già nella prima riunione del Cda, prevista a giorni, per la designazione del direttore generale, che richiede anche il parere dell'azionista Iri, bisognerà aspettare almeno una quindicina di giorni. Intanto oggi ci sarà la riunione di addio del vecchio consiglio. Poi mai più riunioni plenum a sedici. Il «pentagono» diventerà il simbolo di un «dimagrimento» dell'azienda necessario per molti, compreso il ministro Raffaele Costa

Commenti di soddisfazione varia, dopo le nomine. Entusiasta il presidente uscente Walter Pedullà: scelte eccellenti da ogni punto di vista. Saranno sicuramente in grado di traghettare la Rai verso la nuova fase che l'attende. «Sono tutte persone rispettabili» ha dichiarato contento Gianfranco Miglio aggiungendo battagliero «poi arriveremo noi e sbaraccheremo tutto... e addio». Discordi solo le voci di Marco Taradash della Lista Pannella e dei missini: perplessi dell'efficienza amministrativa dei cinque.

Ma vediamoli più da vicino cominciando dalla signora, Elvira Sellerio (57 anni), la prima donna che siederà nel consiglio di viale Mazzini. Il pubblico televisivo forse la ricorda in un'intervista deliziosa che concesse ad Andrea Barbato: un micro tradimento alla sua ritrosia spontanea e affettuosamente preservata. I lettori invece hanno imparato ad amarla per quei piccoli libri dalla copertina blu che portano il cognome dell'ex marito e ad un prezzo accessibile hanno pubblicato opere di autori come Gesualdo Bufalino o Leonardo Sciascia. A Palermo è un'istituzione. E la «scommessa» imbastita proprio con lo scrittore di Racalmuto, di lanciare da Palermo una casa editrice che diventasse nazionale, ormai è vinta.

Il più giovane dei cinque è Claudio Demattè, prorettore dell'università Bocconi di Milano e professore ordinario di economia degli intermediari finanziari, ha 51 anni. È nato a Trento e ha studiato in Svizzera e a New York. Consigliere scientifico dell'Assolombarda è consulente su problemi di gestione strategica e di direzione in varie imprese e banche.

Feliciano Benvenuti è conosciuto in tutto il mondo per la sua attività di legale. 77 anni, professore onorario di diritto amministrativo alla Cà Foscari. E' stato presidente della Banca cattolica del Veneto e del Banco San Marco ed è presidente della «fondazione Palazzo Grassi», e dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Siede nel consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali.

Enorme spessore umanistico quello del filosofo del gruppo: Tullio Gregory (64 anni). Ordinario, alla Sapienza prima di Storia della filosofia medievale e poi di Storia della filosofia. Ora dirige l'istituto di filosofia di Villa Mirafiori e il centro del Cnr che si occupa del progetto lessico intellettuale europeo.

Infine Paolo Murialdi (74 anni). Uno dei massimi esperti di storia del giornalismo e dell'informazione scritta e radiotelevisiva. Attualmente direttore della rivista sui problemi dell'informazione edita dal «Mulino».

In breve

Formentini: «Scalfaro freno del cambiamento»

MILANO — «Tra me e il Presidente Repubblica non esiste alcuna freddezza. Certo politicamente la pensiamo in modo diverso. Scalfaro è uno degli elementi di freno del cambiamento che invece la gente vuole». Lo ha detto ieri a Milano il neo sindaco Marco Formentini che, intervenuto insieme al Presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ad un incontro per il centenario della società «Umanitaria», si è poi intrattenuto con alcuni giornalisti.

Tangenti-appalti: precisazione di De Mita

ROMA — L'on. Ciriaco De Mita ha dichiarato: apprendo dai giornali notizie di un mio ipotetico concorso in reato per fatti ai quali sono assolutamente estraneo, anche perchè non esistono. Mio fratello non è socio e non ha costruito lo stabilimento di cui si parla. Io non ho chiesto assunzioni nè direttamente, nè tantomeno «attraverso persone da precisare» all'impresa Mds sulla quale il giudice indaga.

Pecorella: oggi la giunta decide su Andreotti

ROMA — Oggi la Giunta delle immunità parlamentari del Senato esamina alle ore 15 la domanda di autorizzazione a procedere contro Giulio Andreotti per l'omicidio del direttore di «Op», Carmine Pecorelli. La richiesta della Procura della Repubblica di Roma, firmata da Vittorio Mele e Giovanni Salvi, è stata presentata a Palazzo Madama il 9 giugno scorso e si chiede di procedere contro il senatore a vita per «omicidio volontario, aggravato dalla premeditazione nei confronti di Carmine Pecorelli, in concorso con ignoti e con Gaetano Badalamenti, Giuseppe Calò, Stefano Bontade, Ignazio Salvo e Antonino Salvo».

Pds: Achille Occhetto querela L'Indipendente

ROMA — Il segretario del Pds, Achille Occhetto, ha querelato L'Indipendente dopo che il quotidiano aveva pubblicato una notizia secondo la quale: «Occhetto prende uno stipendio a Roma e uno a Strasburgo (dove non è mai andato). In una nota il Pds afferma che la legge stabilisce invece che non si possono cumulare indennità parlamentare italiana ed europea, ma che è necessario optare per una delle due.

LE IPOTESI DEL GIUDICE PARENTI DOPO L'INTERROGATORIO DI BRENNO RAMAZZOTTI

«Tracce di tangenti al Pci nel conto Gabbietta»

TORINO — Il miliardo e 50 milioni del conto Gabbietta di Primo Greganti non proviene dalla vendita di azioni della Eumit, ma potrebbe essere il provento di tangenti o di finanziamenti. E' questa l'ipotesi formulata dal magistrato milanese Tiziana Parenti al termine del colloquio, durato circa tre ore e mezza, con Brenno Rammazzotti, l'ex funzionario del Pci passato al Pds. Ramazzotti avrebbe affermato di aver venduto nel 1988 le quote Eumit alla Deutsche Handels Bank di Berlino Est per conto del Pci e di averne ricavato 700 milioni.

La somma venne prima depositata su un conto di Ramazzotti all'Istituto bancario San Paolo di Torino e poi data a Greganti. Il sostituto procuratore Parenti ha detto che la deposizione di Rammazzotti ha aggiunto nuovi tasselli che saranno utili a chiarire l'altra vicenda, quella sui passaggi che hanno portato il miliardo e 50 milioni fino al conto Gabbietta.

Gli inquirenti sarebbero inoltre vicini ad accertare il ruolo svolto dalla Eumit in alcune operazioni finanziarie. E' probabile - ha detto Tiziana Parenti - che fosse un canale per far circolare cose che altrimenti non avrebbero potuto circolare. Rammazzotti ci ha confermato anche che la Eumit nacque nel 1974 con azioni del Pci, della Deutsche Handels Bank e della Metallurgie Handels.

E' strano, inoltre, che sia rimasta quasi in perdita fino al 1985 e che dopo, abbia avuto una ripresa inspiegabile.

Ramazzotti, accompagnato dall' avvocato Carlo Federico Grosso, al termine dell'incontro con i magistrati, ha dichiarato: «Sono un comunista, avevo con il partito un rapporto fiduciario. Non toccava a me chiarire per primo la vicenda. Il Pds invece di esprimere a parole solidarietà ai magistrati, dovrebbe dare una collaborazione fattiva».

Ramazzotti in un primo interrogatorio aveva affermato al sostituto procuratore Ferrando di essere lui e non il Pci il titolare del 20 per cento delle azioni Eumit.

Era stato accusato di false dichiarazioni al pubblico ministero, ma non è punibile in quanto dovrebbe avere chiarito definitivamente la sua posizione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 2543342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366566, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.800-13.200 per parola)
La tiratura del 29 giugno 1993 è stata di 68.150 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

SCRITTORI / EPISTOLARIO

È meglio sbagliare che stare fermi

Recensione di
Edoardo Poggi

In un notissimo saggio Virginia Woolf li definì con una punta di aristocratico disprezzo «poeti della torre pendente». A giudizio della scrittrice, l'impegno politico dei giovani artisti usciti allo scoperto in Inghilterra nel corso degli anni Trenta costituiva uno schermo dietro il quale celare un profondo disagio esistenziale, anche se ammetteva la fondatezza di gran parte delle loro accuse.

Nonostante appaia oggi segnata da toni polemici, l'analisi della Woolf era in sostanza corretta. Perché, fatta eccezione per Auden, il gruppo dei «trentisti» — composto, oltre che da Auden, da Isherwood, Spender, Connolly, Mac Neice e Day Lewis — produsse i risultati migliori in opere di taglio autobiografico, fissando l'inquietudine di una società che, dopo il primo conflitto mondiale, si era trovata priva di punti di riferimento, quasi sospesa a mezz'aria.

Del resto, proprio Stephen Spender ammise in seguito di essere stato «un autobiografo all'incessante ricerca di forme in cui esprimere le tappe della mia crescita». Che poi gli strumenti privilegiati per raggiungere questo obiettivo fossero l'adesione un po' superficiale al marxismo e l'omosessualità mai negata di tutti i componenti del gruppo lo confermano le lettere inviate dallo stesso Spender a Christopher Isherwood, ora tradotte dalla Archinto («Caro Christopher», pagg. 123, lire 22 mila).

I due si conobbero nel periodo dell'università, quando Spender strinse amicizia con il giovane e brillante genio poetico di Oxford, il ventunenne Wystan Hugh Auden. «Il nostro primo incontro — testimoniò più tardi — avvenne nella stanza di Auden un bel pomeriggio di sole. Seduti a un tavolo coperto di manoscritti c'erano Auden e Isherwood». Auden portava una visierina verde che lo faceva assomigliare a un chimico dilettante. Isherwood pareva uno scolaretto intento a risolvere sciarade e mi tenne un discorso formale dicendo che aveva letto il mio manoscritto e che lo considerava una delle cose più straordinarie che avesse mai visto di un giovane autore».

Da quel giorno il rapporto tra i tre si mantenne strettissimo, e Spender seguì l'esempio degli amici sia in politica sia in questioni legate alla sfera sessuale, cercando soprattutto all'estero (in Germania e in Spagna) quella pace dei sensi e dell'intelletto ritenuta peccaminosa a Londra. Nell'epistolario convivono fianco a fianco espressioni di un narcisismo spesso fastidioso «É abbastanza umiliante non essere un bambino prodigio», sostiene Spender), con analisi più meditate e mature, legate alla sfera artistica e alle opere che il gruppo veniva pubblicando.

«Voglio cercare di descrivere minuziosamente una fase della società perché quando la gente la riconoscerà pienamente vorrà andare oltre, verso quello che essa ha prodotto — spiega nel 1933—. La propaganda è un fatto esteriore, riguarda affermazioni generali che sono affare dei politici, secondo me. La poesia afferma delle cose con il solo qualificarle, e creando le condizioni per cui esse sono vere. Non credo che la poesia sia inutile, perché penso possa preparare la gente alla propaganda politica e far crollare i pregiudizi».

Forte di queste certezze Spender compose versi abbastanza popolari nei circoli d'avanguardia dell'epoca e viaggiò a lungo per l'intera Europa alla ricerca di quelle esperienze che un'Inghilterra provinciale non poteva offrirgli. Nelle lettere inviate a Isherwood tra il 1929 e il 1939 progetti di carattere artistico si alternano così con lunghe confessioni personali su rapporti omosessuali e sui motivi che lo spinsero nel 1936 a sposare Inez Pearn, «una ragazza con un viso ovale e infantile, sotto un caschetto di capelli biondi tagliati alla Eton».

L'epistolario, poi, offre preziose informazioni sulla genesi di «Forward from Liberalism», il saggio del 1937 nel quale Spender compose una sorta di manifesto per gli intellettuali britannici più impegnati, che speravano di poter coniugare il credo economico dei moderati con le idee di giustizia sociale dei comunisti. Dopo l'uscita del volume il segretario del partito comunista inglese gli offrì la tessera. Spender la accettò, conservandola comunque in tasca per un unico inverno.

Pochi mesi dopo, infatti, era nella Spagna lacerata dalla guerra civile, dove scoprì le aberrazioni dei teoremi stalinisti applicati alla realtà madrilena e prese a nutrire dubbi sulla validità delle idee difese in precedenza. Una lettera del 1939 lascia intuire in lui un profondo mutamento: «Nella vita — scrive — bisogna prendere tutto come un'esperienza, immaginare di stare in un purgatorio in cui le umiliazioni non siano solo umiliazioni da dover giustificare e nascondere, ma opportunità di tornare indietro per riparare precedenti errori dei quali ci si sta liberando».

La chiusura del decennio costituiva anche la fine del gruppo dei «trentisti». Nello stesso periodo Auden e Isherwood decisero di emigrare in America, mentre in seguito Spender lottò a fianco di Koestler e Silone per denunciare gli errori della sinistra legata al credo di Stalin. Lo sforzo di proporre contemporaneamente nuove regole per l'arte e per la politica era dunque fallito. Anche se a Spender rimase la certezza che «certe volte è meglio far qualcosa di sbagliato e di grottesco piuttosto che non far niente del tutto».

DIRITTI UMANI / CONFERENZA

Speriamo e non spariamo

Dal «meeting» di Vienna sale la voce ferma ma prudente dei premi Nobel

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Su una cosa si sono trovati tutti d'accordo i premi Nobel invitati a Vienna dal segretario delle Nazioni Unite, Boutros Ghali, per partecipare alla Conferenza mondiale appena conclusa: la strada da percorrere per giungere a un vero rispetto dei diritti dell'uomo è ancora molto lunga e irta di ostacoli. Lo si è visto fin dai primi giorni dei lavori, quando la Cina ha fatto uso del proprio diritto di veto per proibire un intervento del quattordicesimo Dalai Lama, Tenzin Gyatso, davanti all'assemblea plenaria: il capo spirituale e politico del Tibet, premio Nobel per la pace nel 1989, ha potuto dire la sua, ma fuori del palazzo di vetro sulle rive del Danubio. Lo si è visto pure nei toni minacciosi dei portavoce cinesi nei confronti dell'Austria, l'unica nazione che abbia cercato di mediare veramente per trovare una soluzione onorevole per tutti. E lo si è visto nell'ostracismo portato avanti da molti Stati a una partecipazione delle Ong, le organizzazioni non governative, ai gruppi di lavoro decisivi.

I dati del resto parlano chiaro: le Nazioni Unite calcolano che ancor oggi circa 780 milioni di persone soffrano di malnutrizione; un miliardo di persone manca di un'istruzione adeguata; i poveri sono oltre un miliardo; ai margini della miseria vive un altro miliardo di esseri umani; circa 40 milioni sono i rifugiati; in 50 paesi del mondo oltre 150 milioni di bambini sono una forza-lavoro ambita e sfruttata, spesso fino alla schiavitù.

Ne sa qualcosa Rigoberta Menchù, Premio Nobel per la pace nel 1992, che ha conosciuto da vicino il lavoro nelle piantagioni di caffè, cotone e mais del Guatemala, sua terra d'origine. Una famiglia massacrata dalle truppe governative di Lucas Garcia, la necessità di fuggire dal paese nel 1981, una lotta decennale per il riconoscimento dei diritti dei popoli indigeni: «Ciò che mi ha dato la forza di continuare è stato riconoscere che il mio dolore era anche quello di tanti altri indios. Ma noi abbiamo già porto tutte e due le guance, non abbiamo più niente da dare, aneliamo solo a una pace basata sulla giustizia sociale. La sofferenza del nostro popolo è una grande vergogna per il mondo, come lo è quella del popolo somalo, bosniaco, sudafricano e chissà di quanti altri ancora» dice la donna trentaquattrenne, divenuta la figura-simbolo dell'emancipazione india.

Nonostante ciò Rigoberta confida nel futuro: «Noi indios amiamo la vita, i colori, siamo creativi, produttivi, discendiamo dall'antichissimo popolo Maya. Abbiamo quindi dei buoni motivi per continuare a vivere e lottare, per non lasciarci sterminare».

Si calcola che 750 milioni di persone soffrano di malnutrizione, che i poveri siano un miliardo e che in 50 paesi esistano bambini schiavizzati. «Ci vuole pazienza, che non vuol dire passività», dice il Dalai Lama. «Abbiamo già porto entrambe le guance, non abbiamo più niente da dare», afferma la Menchù. Ma Soyinka fa anche un'autocritica.

Anche il Dalai Lama è fiducioso che il popolo tibetano, sottomesso brutalmente dalle truppe cinesi quarant'anni fa, e tutte le comunità oppresse, possano veder riconosciuto il proprio diritto alla vita e all'autodeterminazione: «Non dobbiamo perdere la pazienza, i cambiamenti hanno bisogno di tempo per realizzarsi, i governi devono considerare una gran quantità di elementi prima di adottare delle riforme. E, non lo dimentichiamo, la pazienza non vuol dire passività, è invece un processo attivo». L'importante, secondo il saggio tibetano, è stare al passo con i tempi, avere il coraggio di cambiare certe pratiche religiose largamente diffuse in paesi del terzo mondo ma in stridente contrasto con i diritti umani: «I tempi cambiano. L'essenza della religione va salvaguardata, ma vi sono aspetti che sono eminentemente di ordine sociale e vanno adattati ai tempi».

Gli fa eco Wole Soyinka, il poeta e drammaturgo nigeriano insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1986: «Il problema non va sottovalutato. Ci sono religioni che prescrivono di frustare chi si macchia di certe colpe veniali, altre che prevedono matrimoni di bambini, con effetti devastanti soprattutto per il corpo femminile, altre ancora che prescrivono la discriminazione delle donne. Ci sono religioni che ti mettono nei guai con la giustizia: che prevedono per esempio l'uso di droghe durante la celebrazione di certi riti o che proibiscono di coprirsi il capo, dunque niente casco se vai in motocicletta. Io sono fermamente convinto che la religione debba tirarsi indietro quando lede il diritto di affermazione dell'individuo».

Anche l'indivisibilità dei diritti umani è per Soyinka un postulato che va sottolineato e continuamente riaffermato: «Prova ad andare in giro a chiedere se qualcuno è a favore di tortura, stupro, genocidio, ecc. Non troverai nessuno che ti dica che è a favore. Ma ci sono tanti modi per distruggere una persona. Come stanno le cose per esempio quando dai da mangiare a qualcuno succulenti manicaretti tre volte al giorno, in un bell'appartamento, ma ogni giorno a mezzogiorno gli fai un elettrochoc e alle quattro del pomeriggio lo fai pestare selvaggiamente fino a quando il medico di turno dice di smettere, altrimente domani non potrai propinargli l'elettrochoc quotidiano?

«Appurato che quello alla vita è il diritto fondamentale, tutti gli altri hanno pari importanza e vanno applicati senza eccezioni — aggiunge Soyinka —. Da noi in Africa si parla tanto di diritto allo sviluppo. E nessuno negherà mai la sua importanza. Ma il problema è mettersi d'accordo su quale sviluppo. I paesi africani vogliono decidere da sé come svilupparsi, non delegare ad altri decisioni che competono solo a noi. In passato gli arabi e gli europei hanno schiavizzato l'Africa, con l'aiuto di alcuni collaboratori africani. Oggi bisogna dire: mettiamoci una pietra sopra, noi dimentichiamo che siamo stati schiavi, ma voi non pretendete più niente da noi. Io per esempio non voglio che i bambini africani diventino come quelli americani, che ammazzano i genitori se non gli permettono di vedere la tv. Per me quelli sono dei mostri. Da noi i bambini sono abituati a spazzare un posto prima di giocarci sopra. C'è chi dice che questo è sfruttamento dei minori. Per me è responsabilizzazione dei bambini».

«Comunque sia — concludono coralmente le tre personalità insignite del massimo premio planetario — la condizione fondamentale per la tutela dei diritti umani è e resterà sempre la democrazia. Laddove c'è totalitarismo, non ci possono che essere continue violazioni».

Un uomo afghano poco prima di essere giustiziato dai ribelli sotto l'accusa di averli traditi con i russi (foto di Alain Mingam). Le denunce di Amnesty International sono dure e molto precise, e la Conferenza di Vienna è stata, a giudizio dei suoi responsabili, inefficace per cambiare le cose.

SCRITTORI / REPORTAGE

«Dove andiamo? A vedere una guerra»

Auden e Isherwood in Cina, su mandato dell'editore

«All'inizio del 1937 fummo incaricati da Faber & Faber di Londra e da Random House di New York di scrivere un libro di viaggi sull'Oriente. La scelta dell'itinerario venne lasciata alla nostra discrezione. Lo scoppio del conflitto cino-giapponese in agosto ci fece decidere per la Cina». Così Auden e Isherwood (foto) introducono il loro **«Viaggio in una guerra»** (SE, pagg. 286, lire 35 mila), in cui versi e prosa servono a informare sulla vita quotidiana in un paese dove stava iniziando quel massacro che poco dopo avrebbe coinvolto anche il resto del mondo. Durante i sette mesi trascorsi in Cina Auden e Isherwood ascoltarono le testimonianze delle incursioni aeree nipponiche, incontrarono anonimi contadini e grandi figure della politica e della cultura, sopportarono lunghi viaggi in treno in assolate pianure. Ma soprattutto fissarono sulla pagina gli effetti di una guerra che parve loro «sporca, inefficiente, oscura e in buona parte affidata al caos».

Intanto, da poco è uscita in America **«Divine decadance»** (Princeton University Press), la biografia che Linda Mizejewski ha dedicato a Jean Ross, la protagonista di «Addio a Berlino» di Isherwood con il nome di Sally Bowles (nel film «Cabaret» è Liza Minnelli). La Ross è descritta come una vittima della fantasia morbosa di Isherwood, che ne fece una donna fatale, una controfigura dell'angelo azzurro della Dietrich. La stessa Ross, secondo gli amici, avrebbe provato avversione per l'immagine costruita su di lei da Isherwood.

e. p.

DIRITTI UMANI / AMNESTY

Miserie dal mondo

VIENNA — A ventidue anni di distanza dalla sua fondazione, Amnesty International, la più grande organizzazione non governativa dedita alla lotta per il rispetto dei diritti umani, e premio Nobel per la pace nel 1977, può contare ormai su più di un milione di iscritti in 150 paesi del mondo, suddivisi in 8000 gruppi di azione. La sede londinese, punto nevralgico dell'istituzione, si avvale di 280 impiegati e 70 volontari. Il suo campo d'azione è soprattutto quello della lotta contro la pena di morte e la tortura, e dell'assistenza ai prigionieri politici. Caso pressoché unico fra le oltre 1000 Ong (le organizzazioni non governative), Amnesty International è anche consulente ufficiale dell'Onu, che si serve della capillare penetrazione delle sezioni di «Ai» per monitorare le situazioni più complesse del nostro pianeta.

Alla Conferenza di Vienna, fra 5000 delegati ufficiali e 1700 giornalisti, i suoi attivisti hanno potuto sentire il polso del mondo in materia di diritti umani.

La loro diagnosi è tutt'altro che positiva: «Soprattutto la prima settimana è stata una vergogna — esordisce Pierre Sané, attuale segretario di "Ai" —. Milioni di parole sono state pronunciate all'assemblea plenaria, ma non ci risulta che quelle parole abbiano potuto salvare anche solo una vita umana.

«Milioni di parole, ma nessuna ha salvato una vita, e nessun ordine è stato impartito per mettere fine a torture e a massacri». È il severissimo giudizio di Pierre Sané, segretario di «Ai». La barbarie che alberga ancora in tanti Stati è così difficile da debellare, che qualcuno si dichiara già contento di veder riaffermati i princìpi sottoscritti nel '48.

Non ci risulta che sia stato impartito un solo ordine di mettere fine a massacri, torture, abusi. Molti di coloro che hanno preso la parola sono rappresentanti di Stati che non applicano minimamente la dichiarazione del 1948. L'assemblea delle Ong, che si è svolta appena prima della Conferenza, aveva formulato raccomandazioni ben precise ai governi per la protezione dei diritti umani. Ma se l'opinione pubblica è molto più sensibilizzata di dieci o venti anni fa, a Vienna i governi non hanno saputo tenere il passo con questa nuova consapevolezza della gente. Ci saremmo aspettati un impegno più concreto per mettere fine alla barbarie imperante in tanti Stati».

Mentre concede che il «tour de force» viennese è servito a qualche progresso nella protezione delle donne e dei bambini, Thomas Hammerberg, predecessore di Sané nella carica di segretario generale di Amnesty International, elenca alcune delle questioni lasciate irrisolte dai delegati: «Quando e come far scattare gli aiuti umanitari? Come affrontare e controllare gli abusi commessi dalle milizie non governative? Cosa fare concretamente per difendere le minoranze? Con quali strumenti e con quali strategie accertare e vagliare i progressi sia in campo economico sia nel campo dei diritti umani? Come rapportare fra loro macropolitica e diritti individuali? Come assicurare la difesa dei diritti umani nei conflitti armati? Che significato attribuire al concetto di autodeterminazione?».

Hammerberg è tuttavia più incline di Sané a individuare degli aspetti positivi nella Conferenza viennese: «Sono stati perlomeno riconfermati dei principi fondamentali già sottoscritti nel '48. E lo dico senza toni sarcastici. In questi quattro decenni molti governi sono cambiati, nuovi Stati sono divenuti membri delle Nazioni Unite. Era giusto rifare il punto della situazione, riaffermare per esempio l'universalità dei diritti umani».

Sia Sané che Hammerberg sono concordi nello smentire le accuse di certe nazioni che vedono nella dichiarazione dei diritti dell'uomo l'espressione di una visione e di interessi prettamente occidentali: «Molti Stati in via di sviluppo dicono di poter pensare ad assicurare diritti civili e politici ai propri popoli solo quando avranno creato accettabili basi economiche. E' una visione sbagliata, i diritti umani sono indivisibili e riguardano allo stesso modo l'economia, l'assetto sociale e civile, quello politico, quello culturale di una nazione. Non si può garantirne alcuni e ignorarne altri. Né si può affermare che i diritti dell'uomo sono una questione di politica interna, come sostengono certi paesi arabi e asiatici. L'universalità è un punto che non può mettere più in discussione».

Benché sia convinto che il lavoro sul campo continuerà a essere portato avanti dalle Ong, Sané non dubita che il ruolo dell'Onu sia comunque fondamentale nella lotta alle violazioni nel mondo: «Le Nazioni Unite dovrebbero essere i poliziotti del mondo, un ruolo che un solo paese non può coprire, perché la realtà dei fatti ci dice che pochissimi Stati hanno il diritto di scagliare la prima pietra o di impartire lezioni morali agli altri. Certo è che noi non smetteremo mai di fare pressione sui governi perché agiscano come devono».

Flavia Foradini

DIRITTI UMANI / INCHIESTA

Per ascoltare Rigoberta la Rai va in Guatemala

ROMA - Ottantamila morti, 200 mila profughi, intere famiglie sterminate: sono solo alcune delle cifre del massacro degli indios perpetrato dai militari guatemaltechi per operazioni di pulizia etnica, che hanno però nella conquista di un territorio ricco di petrolio la motivazione economica. È in questa situazione che è maturata la drammatica esperienza di Rigoberta Menchù (nella foto), 34 anni e premio Nobel per la pace nel '92: una donna forte, dall'acuta intelligenza politica, che vedremo in un documentario di Gianni Minà il 2 e il 9 luglio su Raiuno, alle 22.40. Minà ha intervistato la Menchù in Messico, accompagnandola poi nei campi profughi degli indios e riuscendo ad avere dalla tv messicana filmati originali sui dieci anni di massacri in Guatemala. La Menchù ricorda anche la storia atroce della propria famiglia: il padre Vincente bruciato vivo nel 1980 assieme ad altre 38 persone dell'ambasciata di Spagna e Guatemala; la madre morta dopo quindici giorni di incredibili torture; il fratello assassinato. Il reportage è stato aggiornato agli ultimi avvenimenti, con la presidenza, seppure solo temporanea e mal sopportata dalla casta militare del Guatemala, di Ramiro de Leon Carpio, procuratore dei diritti umani, appoggiato dalla stessa Menchù.

Goethe, cin cin a sbafo

LIPSIA - Johann Wolfgang von Goethe beveva a sbafo e non pagava i conti. La brutta pubblicità postuma per il poeta tedesco deriva da un conto per due bottiglie di champagne da lui lasciato insoluto in una delle sue taverne preferite: la Auerbach's Keller, situata nel centro di Lipsia, e immortalata nelle opere del grande scrittore tedesco, perchè lì è ambientata una delle scene del suo celeberrimo «Faust».

Il conto galeotto porta la data del 1765, quando Goethe era uno studente in legge, ma spesso e volentieri piuttosto che trascorrere ore chino sui libri, preferiva allungarsi sulle dure assi della birreria, nella zone centrale di lipsia, rese più morbide dall'alcol tracannato e spesso, come dimostrano i fatti, non pagato.

A regolare le pendenze per il vizio del poeta è stato ora un industriale tedesco, noto produttore di champagne, che però ha preferito rimanere anonimo, il quale per assicurarsi un facsimile del conto di 228 anni fa ha pagato una somma rimarchevole (ma anch'essa viene taciuta), equivalente odierno del valore delle due bottiglie di champagne consumate da Goethe.

Il conto incriminato, assieme ad altri documenti e ricordi del passato di bevitore del poeta tedesco, verranno ora esposti nelle sale della Auerbach's Keller, che è di per sè una birreria storica (è nata infatti nel 1525): anche debiti e crediti, se sono abbastanza illustri, servono a irrobustire la propria fama.

MALVERSAZIONE E IRREGOLARITA' FISCALI - ARRESTATI CINQUE DIRIGENTI DELL'OTOTRASM

Ghidella ricercato

Vittorio Ghidella, ex amministratore delegato della Fiat Auto e presidente della Graziano Trasmissioni.

TORINO — Macchinari acquistati grazie ai finanziamenti agevolati per l'industrializzazione nel Mezzogiorno che, stranamente, anzichè finire in Puglia, approdavano nel cuneese. Con l'accusa di malversazione ai danni dello Stato, irregolarità fiscali, false comunicazioni sociali e manovre fraudolente sui titoli della società, Vittorio Ghidella, ex amministratore delegato della Fiat Auto, è stato raggiunto ieri da un avviso di custodia cautelare emesso dalla magistratura di Bari.

L'ombra delle manette sul papà della Uno, che il 10 aprile scorso perse Amalia, la figlia diciottenne, in un incidente automobilistico, non è che l'ultimo atto di un'inchiesta in corso ormai da tre mesi sulla fumosa gestione della Ototrasm (azienda del capoluogo pugliese che produce apparecchiature per la trasmissione del movimento degli autoveicoli) da parte della piemontese «Graziano Trasmissioni», di cui Ghidella è presidente.

La notizia dell'avviso di custodia ha dato il via ad una sarabanda di voci e di smentite: in un primo momento sembrava che l'ex gallina dalle uova d'oro di corso Marconi (l'uomo che tra l'80 e l'85 ha portato una ventata di corroborante novità nel gruppo sul fronte delle relazioni sindacali, delle tecnologie e dei prodotti e che nell'88 ha lasciato la Fiat per divergenze strategiche) fosse già stato arrestato. Qualche ora dopo la rettifica, confermata dall'ufficio stampa della Graziano: impossibile eseguire il mandato, in quanto Ghidella si troverebbe in Germania per lavoro.

Con la stessa accusa, intanto, sono stati arrestati l'ex presidente, l'amministratore delegato e tre dirigenti della Ototrasm. Nell'ordine: Franco Masseroli, Andrea Maffioletti, Piero Sartorelli, Alberto Prono e Giovanni Pattarini; questi ultimi tre detenuti a Torino in attesa di essere interrogati dai magistrati di Bari.

Sei avvisi di custodia cautelare, dunque, per una vicenda dai contorni nebulosi che si sviluppa tra la Puglia e il Piemonte e ha inizio nell'89, anno in cui, grazie a un patto parasociale, la Graziano Trasmissioni acquisisce la gestione della Ototrasm e il potere di nomina degli amministratori. Da quel momento l'azienda pugliese è per il 51 % a capitale pubblico e fa capo alla Finanziaria Ernesto Breda (ex Efim), mentre il 49 per cento spetta alla società di Ghidella.

Da quasi novanta giorni gli investigatori cercano di far luce sulle zone d'ombra di quella gestione poco limpica: a cominciare dagli indebiti trasferimenti negli stabilimenti di Garessio e Sommariva Perno, in provincia di Cuneo, di macchinari acquistati con i finanziamenti agevolati previsti dalla legge per l'azienda barese. Quelle attrezzature erano state poste sotto sequestro il 20 maggio scorso dal magistrato inquirente Nicola Magrone (sequestro poi confermato quattro giorni fa dal Tribunale del riesame), mentre la Finanziaria Ernesto Breda dopo l'avvio delle indagini aveva presentato un ricorso contro la Graziano (accolto il 21 giugno) per denunciare le inadempienze e i comportamenti illeciti.

Al Tribunale civile la Feb chiedeva un provvedimento perchè le venisse restituita la possibilità di esprimere il suo voto di maggioranza nelle assemblee della Ototrasm e la facoltà di nominare gli amministratori. E sottolineava la gestione a senso unico della Graziano, in spregio alle norme di legge in tema di conflitto di interessi. Seguiva la denuncia dettagliata di una serie di comportamenti anomali, tra cui la marcata disinvoltura nel fissare i prezzi delle lavorazioni Ototrasm a favore della Graziano, l'ancor più disinvolta acquisizione da parte di quest'ultima di attrezzature di proprietà dell'azienda pugliese e il trasferimento di macchinari a Torino senza alcun titolo.

Una faccenda che, secondo gli inquirenti, andava avanti dal '90. E che il consiglio di fabbrica della Ototrasm aveva denunciato sottolineando come si fossero illegittimamente depotenziate le capacità tecnologiche e produttive dello stabilimento barese, dove 230 dipendenti (l'80 per cento della forza lavoro) erano in cassa integrazione straordinaria.

Viviana Ponchia

In breve

Maturità: è morta la ragazza che aveva tentato il suicidio

ROMA — E' morta l'altra notte S. C., La studentessa diciannovenne che il 24 giugno a Roma, durante la prova d'italiano degli esami di maturità, aveva tentato di impiccarsi attaccando la cinghia dei pantaloni alla cassetta del water del bagno della scuola. Dall'istituto de Santis, dove la studentessa stava sostenendo l'esame, era stata trasportata prima all'ospedale Villa San Pietro, poi nel reparto di rianimazione del policlinico Gemelli, in cui è giunta in stato di coma e non ha mai ripreso conoscenza. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime.

Lavora 30 anni senza paga: condannati i parenti

ALCAMO (Trapani) — Ignazia Castrogiovanni, 42 anni, per quasi 30 anni ha lavorato senza alcuna retribuzione nel negozio del cognato. Divenuta poi socia, è stata costretta a cedere le quote di partecipazione per punizione: aveva intrapreso una relazione extraconiugale. La donna ha denunciato i fatti e il tribunale di Trapani ha condannato a due anni di reclusione per estorsione i tre imputati: Giuseppe Stellino, 57 anni (cognato), Elisabetta Castrogiovanni, 47 anni (sorella), Giuseppe Domenico Stellino, 27 anni (nipote).

Torre Annunziata: arrestata un'intera famiglia di usurai

NAPOLI — Svolgevano una attività che gli consentiva di vivere di rendita. Facevano gli usurai, ma i carabinieri della compagnia di Torre Annunziata li hanno arrestati. Si tratta di un'intera famiglia: Giuseppe Grassi, 34 anni, la moglie Francesca Cirillo, di 35, e la madre di quest'ultima, Anna Sabatino, di 65. I militari sono arrivati a scoprire l'attività illecita indagando sul tentato suicidio di una donna, Rosa Soriente, che il 18 marzo si era lanciata dall'ottavo piano cadendo, fortunatamente, nel balcone sottostante e procurandosi solo lievi ferite. Secondo gli investigatori, la donna era stanca delle minacce e delle continue richieste di soldi da parte della famiglia Grassi.

Mafia: condannati in 25 del clan dei «cursoti»

CATANIA — I giudici del tribunale di Catania hanno condannato a pene tra i sei anni e otto mesi e i dieci mesi di reclusione 25 dei 31 imputati nel processo contro altrettanti presunti appartenenti al clan mafioso dei Cursoti, accusati di associazione mafiosa finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e all'usura. Alfio Tancona, braccio destro di Giuseppe Garozzo detto Pippu U Maritatu (lo sposato), dovrà scontare la pena detentiva più lunga, mentre a sei anni di reclusione sono stati condannati il fratello Salvatore Tancona e poi Gaetano e Isidoro Raciti, Roberto Russo, Salvatore Patanè e Giovanni Giuffrida.

È stato trovato ad Arezzo il tecnico militare sparito

PERUGIA — È stato ritrovato ad Arezzo il tecnico militare Gianni Perocchi, 31 anni, sposato, padre di due figli, operativo alla base Nato di Sarzana. Per motivi precauzionali, trovandosi in stato confusionale, è stato ricoverato all'ospedale di zona per i controlli, ma le sue condizioni non desterebbero preoccupazione. Maresciallo della Marina con specializzazione su elicotteri partito da Foligno dove vivono i genitori, nel pomeriggio di lunedì era atteso a Carrara dove risiede con la famiglia nella serata; nella cittadina toscana non è mai arrivato. L'uomo del quale erano iniziate subito le ricerche, è stato ritrovato ad Arezzo in stato confusionale, forse sceso da un altro treno — sembra il Roma-Monaco — preso per errore, o per altra causa.

GRUPPI FARMACEUTICI NELLA BUFERA DI TANGENTOPOLI

Mazzette per far aumentare i medicinali

Tra le aziende coinvolte Farmindustria, Smith and Kline Beecham, Sigma Tau e Zambeletti

RAFFICA DI PROVVEDIMENTI

Anche Signorile e Cariglia colpiti da altri «avvisi»

MILANO — Una raffica di avvisi di garanzia ha raggiunto importanti uomini politici, fra cui gli ex ministri Signorile e Conte, e il senatore Cariglia (Psdi).

L'avviso di garanzia a Signorile riguarda presunte tangenti che sarebbero state pagate per appalti ferroviari dall'impresa Lodigiani. Per quanto riguarda Cariglia, l'avviso è stato emesso nell'ambito dell'inchiesta su presunte tangenti pagate dalla Bull per forniture al ministro dei Beni Culturali.

Un avviso di garanzia è stato notificato, come detto, all'ex ministro delle Aree urbane, Carmelo Conte, in relazione alle inchieste sulle opere dei «Mondiali '90» e sulla realizzazione della linea tranviaria rapida di Napoli. I reati ipotizzati riguardano illeciti contro la pubblica amministrazione.

Un'informazione di garanzia in cui si ipotizzano i reati di ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti è stata notificata infine all'on. Giulio Di Donato, ex vicesegretario nazionale del Psi.

MILANO — La tempesta di mani pulite si abbatte ancora una volta sui vertici delle principali industrie farmaceutiche italiane. Ieri sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti quattro ordini di custodia: due sono stati eseguiti a carico di Ambrogio Secondi, presidente di Farmindustria e dell'azienda farmaceutica Smith and Kline Beecham, che in serata ha ottenuto gli arresti domiciliari in virtù della sua età, di Cristiano Steigler, amministratore delegato della stessa industria.

Altri due ordini di custodia saranno eseguiti nelle prossime ore: riguardano Claudio Cavazza, ex presidente di Farmindustria e attualmente presidente della Sigma Tau nonchè consigliere di amministrazione del quotidiano La Repubblica, e Giampaolo Zambeletti, ex amministratore delegato dell'omonimo gruppo farmaceutico che poco tempo fa ha ceduto proprio alla Smith and Kline Beecham. Cavazza e Zambeletti attualmente risultano all'estero, e dovrebbero presentarsi ai giudici nelle prossime ore. E' nota l'accusa solamente nei confronti dei due manager già finiti a San Vittore: i giudici li ritengono responsabili di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, per aver pagato 600 milioni di lire a Giovanni Marone, segretario dell'ex ministro della Sanità De Lorenzo, per forzare l'iter di pratiche giacenti al ministero della Sanità riguardanti l'aumento dei prezzi dei medicinali. A chiamarli in causa è stato lo stesso Marone, che proprio l'altro ieri era stato messo a confronto con l'ex ministro De Lorenzo.

Il provvedimento nei confronti dei manager farmaceutici è stato accolto come un fulmine a ciel sereno dagli ambienti dell'industria farmaceutica e della Farmindustria dove si sottolinea il dispiacere per l'arresto del presidente che però non è da mettere in relazione con le attività dell'associazione degli industriali farmaceutici. I soldi che Giovanni Marone sostiene di aver ricevuto dai manager arrestati sarebbero stati versati tra il 1987 e il 1992.

Per il filone di inchiesta riguardante le industrie farmaceutiche sono stati sollevati numerosi sospetti nei confronti delle principali imprese operanti sul mercato italiano, un mercato improvvisamente finito sotto accusa: nel mirino sono soprattutto alcuni medicinali venduti in Italia ma che sarebbero proibiti negli altri paesi industrializzati, a volte con prezzi elevatissimi o comunque più alti rispetto a quelli previsti in altre nazioni europee. In Italia, i farmaci per essere commercializzati devono avere l'autorizzazione del ministero della Sanità, che viene rilasciata dalla Commissione ufficiale farmaci, un organismo costituito da medici e scienziati nominati dal ministro. Superata questa prova, i farmaci fino al febbraio di quest'anno venivano sottoposti all'esame della Commissione della determinazione del prezzo dei farmaci, organismo di cui fanno ancora parte medici, farmacologi e economisti nominati anche essi dal ministro della Sanità.

Luca Belletti

INIZIATO IL PROCESSO PER L'UTILIZZO DEI FONDI CEE

Strehler, da regista a imputato

Il pm sostiene l'accusa di truffa aggravata a carico di altre tre persone

MILANO — Davanti alla settima sezione del tribunale penale è cominciato ieri il processo per la diversa utilizzazione di finanziamenti della Cee concessi al Piccolo Teatro di Milano. A giudizio, con l' accusa di truffa aggravata il regista Giorgio Strehler, direttore del Piccolo, Rosanna Purchia, collaboratrice della segretaria generale Nina Vinchi, Alessandra Bressan, titolare di un' agenzia che seguì la pratica per ottenere il finanziamento di due miliardi al centro della vicenda processuale e Achille Peirano, ex contabile del teatro che, dopo il pensionamento, ha avuto un contratto di consulenza per dieci milioni al mese. La Vinchi è già uscita dalla causa grazie al patteggiamento, con una condanna a un anno e mezzo di reclusione con i benefici di legge.

Il procedimento faceva parte della più vasta inchiesta sui corsi professionali avviata dal pubblico ministero Fabio De Pasquale e cominciato il mese scorso. Il filone riguardante il «Piccolo Teatro» è stato separato dal resto della causa, e ieri è formalmente cominciato il dibattimento per la ricostruzione dei fatti da parte del pubblico ministero, il quale ha elencato al tribunale le sue fonti di prova: 43 testimoni e un ingente quantitativo di documenti.

Il dott.De Pasquale ha spiegato perchè ritiene sussistente la truffa, per la quale ha parlato di regia collettiva realizzatasi con la spinta di Strehler, definito top manager di una gestione finanziata quasi per intero da enti pubblici.

Secondo la pubblica accusa, che ha anticipato il senso di quelle che saranno le sue conclusioni, ci sarebbe stata una distrazione di circa 718 milioni, attraverso falsificazioni di documenti che fanno riferimento a corsi per attori e personale di scena, in effetti mai avvenuti. Diamo per ammesso — ha detto il pubblico ministero — che la migliore scuola teatrale è quella di Strehler. Non valutiamo il regista per le sue doti professionali, ma per i fatti di causa.

Anche la difesa ha indicato le prove e l' avvocato Raffaele Della Valle, che assiste Strehler, ha polemizzato col pubblico ministero, sostenendo che dalla descrizione fatta dal rappresentante della pubblica accusa il suo assistito uscirebbe come un truffatore di paese. Il processo è stato aggiornato al 13 ottobre prossimo.

CASO DI DROGA E PROSTITUZIONE

Castelfranco, uomo fermato per due omicidi nel Vicentino

BASSANO DEL GRAPPA — Nell'ambito delle indagini sugli omicidi di due donne avvenuti nel Vicentino, i carabinieri di Bassano del Grappa hanno fermato un uomo, Renato Frasson, 27 anni, di Castelfranco (Treviso), di professione bidello.

La prima vittima è Rita Monica Andriolo, 28 anni, di Bassano del Grappa, trovata morta in un casolare di Villarazzo di Castelfranco Veneto (Treviso). L'altra è Ingrid Girardo, 23 anni, di Cessalto (Treviso), anche lei tossicodipendente dedita alla prostituzione, il cui corpo era stato trovato il 10 novembre 1992, quaranta giorni dopo il decesso, sul greto di un canale a Vallà di Riese Pio X (Treviso).

Frasson, secondo quanto si è appreso, avrebbe confessato di essere coinvolto nella morte di una delle due donne, mentre sussisterebbero indizi che potrebbero convincere gli investigatori a sospettarlo della morte dell'altra.

L'eredità di Guttuso al «figlio» Carapezza

ROMA — E' un'ottima eredità ma ha degli obblighi morali che ne impegnano anche economicamente una gran parte. Così Fabio Carapezza, figlio adottivo di Renato Guttuso, ha commentato la sentenza della Cassazione che respingendo il ricorso di Giampiero Dotti, nipote del pittore, per ottenere la nullità dell' adozione, ha messo fine ad una guerra durata oltre sei anni per un' eredità calcolata in decine di miliardi. Per Carapezza, funzionario del ministero dell' Interno, da qualche tempo impegnato presso la commissione sicurezza del ministero dei Beni culturali, la sentenza non è stata una sorpresa. Arriva dopo due sentenze che andavano esattamente nella stessa direzione.

Secondo Carapezza, raggiunto a Palermo presso l'abitazione della madre, Giampiero Dotti, nipote della moglie di Renato Guttuso, Mimise ha intentato quella che in magistratura viene definita un'azione temeraria: attivare un meccanismo giudiziario pur sapendo di avere torto. Dopo essere stato escluso dall'asse ereditario — prosegue Carapezza — cercò di ricattarmi chiedendomi alcune proprietà. Poi ha dato il via a questa banale questione ereditaria che ha disperso energie e denaro.

L' adozione di Fabio Carapezza da parte di Renato Guttuso avvenne pochi giorni dopo la morte della moglie del pittore avvenuta nel mese di ottobre del 1986.

Guttuso — ricorda Carapezza — era amico di mio padre, un famoso geochimico con grandi interessi per la letteratura e l'arte.

Facevano entrambi parte di un gruppo di intellettuali di Palermo. Abbiamo sempre passato insieme le feste di Natale e quando sono venuto a Roma per lavoro la frequentazione familiare è continuata. Praticamente vivevo in casa loro. Per questo Guttuso decise l'adozione prevista per persone adulte che vuol dire aggiungere un altro cognome al proprio.

Portare il cognome di Guttuso mi consente — ha proseguito Carapezza — di svolgere più facilmente quella funzione di continuità della sua opera che lui aveva voluto.

Subito dopo la morte del pittore contro Carapezza erano state intentate due cause per circonvenzione di incapace.Una da Dotti e l'altra da Marta Marzotto — precisa Carapezza — entrambe archiviate subito . Per questo Dotti è stato anche condannato per diffamazione.

Fabio Carapezza

Enichem Agricoltura, due arresti per false fatturazioni (8 miliardi)

VENEZIA — Due ex dirigenti dell'Agrimont di Marghera, ora Enichem agricoltura, sono stati arrestati con l' accusa di aver costituito un' associazione per delinquere e di aver truffato alla società, dal 1988 al 1992, otto miliardi e 200 milioni di lire con vari raggiri, in particolare con false fatturazioni. Si tratta di Augusto Di Carlo, 54 anni di Milano e Alessandro Ercole, 57 anni di Mestre, l' uno responsabile amministrativo preposto alla liquidazione delle fatture passive e l' altro responsabile tecnico per gli appalti dello stabilimento di Marghera.

I due arrestati sono accusati in concorso con altri tre dirigenti dell' Enichem, Vincenzo Di Paolo, Angelo Di Domenico, Paolo Zoffi (rispettivamente responsabili di produzione, lavori e magazzino materiali), tutti raggiunti da avvisi di garanzia. Nell' indagine sono coinvolti anche tre soci della società veneziana Cim, Giovanni Celegato, Nicola Piccolo e Graziano Chiarentin, che avrebbero collaborato con il Pm Gabriele Ferrari, spiegando i meccanismi della truffa. Di Carlo e Ercole, in base al capo di imputazione, avrebbero fatto emettere alla Cim fatture per prestazioni mai eseguite o per importi superiori a quelli stabiliti nei contratti.

Gli appalti in questione rientrerebbero nel processo di terziarizzazione della società, ossia nell' affidamento di alcuni lavori interni a ditte esterne. Indagini sono in corso anche per accertare se con i proventi della truffa siano stati finanziati anche alcuni partiti.

Milanocollezioni: alta moda in technicolor

MILANO — Splendori sartoriali in technicolor da Gianni Versace. Suggestioni verdi riflesse dal grande giardino di via Gesù 12. Divanetti in velluto rosso sparsi tra cespugli e frasche, degni del dannunziano Vittoriale, sui quali ragazzoni dai bicipiti super e atteggiamento languido valorizzavano — inguainati in colori strepitosi — tutti gli abiti che il «vate» Gianni ha creato per la primavera-estate del '94. Sullo sfondo, appeso altissimo (forse sulla cima di un magico baobab?) il ritratto enorme di un «signore in rosso», emblema dello stile, bello da morire...

«Crisi? Chi è costei?» si chiede il grande Gianni. Altro che Carneade: qui, si afferma, la crisi è del tutto sconosciuta. «Istante», «Versus», «Gianni Versace» si vendono in un crescendo senza soste: dal tuttobianco al rosso più deciso. Colori da film hollywoodiano anni '60: verdi strillanti, rossi squillanti, gialli brillanti e viola, arancio, blu elettrico (da scossa).

Tutti insieme, appassionatamente, mescolati ad arte in righe, quadri, pied-de-poule, disegni astratti. Effetto? Da urlo: di spavento per chi ha cuore di coniglio; di piacere per chi ama il rischio; da sballo per chi ha, del cromatismo, idee obsolete.

Del resto, dice Gianni, oggi si urla tutto: amore, paura, gioia e sentimenti che ieri non si osava neppure sussurrare. E Versace, per la serie «moda, specchio dei tempi», fa urlare sete, cotoni, lini stropicciati, camoscio e pelle con strilli gialli, verdi, rossi, blu elettrico (proprio da scossa!).

Più calmo, persino rilassante, mister Valentino e il giovane «Oliver». L'aria è quella di un raffinato marinaio: sete e lini di impronta noncurante, stile navy in bordi contrastanti. Dimensioni «over» di pantaloni, giacche, caban e spolverini ampi, ondeggianti.

T-shirt dalle spalle scese con giacche doppiopetto a bottoniera d'oro: classe e preziosismi a tutta tolda!

172 miliardi di fatturato, 1500 dipendenti, 1600 paia di pantaloni prodotti al giorno e 1000 giacche: «Pal Zilieri», industria vicentina, oggi per la prima volta a Milanocollezioni, presenta la linea «Trend», punta di diamante della produzione. Contro-corrente: lo stilista, oggi, si scopre la vocazione dell'industriale, mentre l'industria scopre l'insostituibile ruolo della «prima linea»: per bisogno il primo, per sfizio la seconda che con i miliardi in tasca si può permettere anche gli esperimenti!

Romanticissimi ricordi da Bugatti: abiti maschili e ombre di grandi dive. Isadora Duncan, la cui lunga sciarpa si impigliò, stringendole il sottile collo, proprio nelle ruote di una fiammante Bugatti anni '20 e Francesca Bettini ne cambiava la tinta secondo il colore dell'abito indossato. Oggi Bugatti fa giubbotti, pantaloni, giacche pesanti, con quella sua aria così particolare, raffinata ma non troppo, come si conviene per un «giusto» lui! Giuste nuance, dimensioni e accordi: dal doppiopetto e pantaloni tight, sino al giubbotto in pelle «Marlon Brando» e la gonna-pareo in rete-pescatore.

Elisa Starace Pietroni

L'ENNESIMA IPOTESI SULLA TRAGEDIA DI USTICA

«Colpito da due missili»

Il perito delle famiglie delle vittime esclude la «pista» della bomba

ROMA — «Il cacciatore capisce dove è passato un cervo dalle tracce che lasciano le corna. Io so vedere le tracce dei missili. È più simile a un'arte che a una scienza. Ma per prima cosa bisogna vedere i tagli lasciati dalle ali». E quei tagli, tracce quasi inequivocabili del passaggio di missili Robert Sewel, perito di parte dei familiari delle 81 vittime della tragedia di Ustica, le ha riconosciute anche sulla «pelle» del Dc9 dell'Itavia, e all'interno della carlinga: ad esempio quel tappetino del settore passeggeri trinciato dall'alto in basso.

La «skin-map» ricostruita quasi interamente in una simulazione al computer ha permesso di osservare nella posizione originale i reperti di lamiera accartocciati e altrimenti poco riconoscibili. È proprio su quella mappa che Bob Sewel, 36 anni al servizio della Marina americana spesi perlopiù ad osservare e riconoscere gli effetti dell'impatto dei missili su obiettivi aerei, ha riconosciuto i segni del passaggio di due missili con una grossa testata esplosiva. Quelli, ha spiegato Sewel evitando deduzioni affrettate, che per intenderci potevano essere targati Francia (i Matrà), Usa (i Phoenix) oppure Urss (gli AA7 o gli AA6). Non lo dice Sewel che propende per quest'ultima ipotesi, fedele alla promessa fatta ai familiari delle vittime di mantenersi sul vago nell'interpretazione di ciò che accadde quella notte. Ma lo fa capire escludendo, a mezza bocca, l'ipotesi Matrà e avanzando dubbi sui Phoenix per alcune caratteristiche, come il peso eccessivo delle testate, che avrebbero fatto buchi più grandi.

Qualunque fosse il tipo di missile, e la sua nazionalità, comunque, ecco la versione Sewell, che spazzerebbe via ogni dubbio residuo sull'ipotesi della bomba a bordo, ripresentata ultimamente dal capo della polizia Vincenzo Parisi. «Partendo dalla £skin map£, la ricostruzione cioè della superfice esterna del Dc-9, attraverso i rottami recuperati, — ha spiegato Sewell — ho potuto identificare i segni lasciato dai due missili sulla carlinga dell'aereo. Un primo missile, proveniente dalla destra del Dc-9, in una posizione quasi perpendicolare all'aereo, lo ha colpito poco sopra l'attacco dell'ala alla carlinga, è esploso, ed è fuoriuscito dall'altro lato dell'aereo, vicino il motore di coda. Un secondo missile, sparato circa quattro secondi dopo, ha colpito l'aereo, che intanto si era girato verso destra, poco prima la cabina di pilotaggio. Questo secondo missile, che ha colpito l'aereo solo 0,1 secondi dopo il primo, è uscito a sua volta dall'altra parte distruggendo il motore e la coda».

Questa versione, fa notare l'esperto Usa, coincide perfettamente con l'analisi dei tracciati radar e con il ritrovamento di tracce di esplosivo T4 e Tnt (in parti uguali) componenti di una testata missilistica. I familiari delle vittime aggiungono altri indizi: tre passeggeri avevano il timpano destro fratturato, e una hostess il sinistro, ciò si spiegherebbe con un evento simile accaduto sulla destra.

Ma allora dove sono le famose «schegge»? «Non sono state trovate sul relitto — ha detto Sewel — perché abbiamo accertato che, nel caso di esplosione con una certa angolazione, si perdono all'esterno». Delle 1800 schegge possibili solo 50 o 60 colpirebbero il muso dell'aereo, spiega Sewel citando una simulazione fatta. I missili, secondo Sewell, dovevano essere del tipo aria-aria, con una grossa testata esplosiva, con una spoletta di contatto e un radar semiattivo che avrebbe mirato all'attacco dell'ala. «Sono anche convinto — ha detto Sewell — che è possibile trovare, in fondo al mare, frammenti significativi dei missili, ad una distanza di circa 3 o 5 miglia a Nord-Est dalla posizione dell'aereo al momento dell'esplosione».

Frenato dai legali di parte civile Sewel si limita a dedurre: «È valida sia l'ipotesi di un errore da parte del caccia, che forse voleva colpire un bersaglio che si trovava dall' altra parte del Dc-9, sia quella di un attacco deliberato contro l'aereo italiano. Posso dire che l'ipotesi della bomba non coincide assolutamente con tutte queste analisi».

v. pic.

LIBERO

Uccise il padre

CATANZARO — Il Tribunale di Catanzaro ha rimesso in libertà Bruno Tassone, il ragazzo di 17 anni che il 3 giugno scorso a Simbario uccise il padre Vincenzo, di 48 anni, a colpi di bastone. Il giovane, che dopo l' omicidio si costituì ai Carabinieri, aveva subito ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari. Secondo quanto è emerso dalle indagini, l' omicidio di Vincenzo Tassone sarebbe accaduto nel corso di una lite ed al culmine di una serie di persecuzioni e violenze cui l' uomo sottoponeva da tempo il figlio.

Falso e truffa: in 17 a giudizio per la diga costata 600 miliardi

FIRENZE — Diciassette richieste di rinvio a giudizio sono state presentate al gip del Tribunale di Firenze a conclusione dell'inchiesta sulla costruzione della diga di Bilancino, i cui lavori, iniziati nell'84, e ora sospesi, avrebbero dovuto concludersi tre anni dopo, per una spesa complessiva di 283 miliardi poi «gonfiata» fino a 600 miliardi. I reati per cui i pm Paolo Canessa ed Alessandro Crini hanno chiesto i rinvii a giudizio sono per 14 imputati, tra cui l'ex presidente della Regione Toscana Marco Marcucci (Pds), abuso d'ufficio, falso ideologico e truffa aggravata in relazione all'approvvigionamento e al trasporto di materiale per la costruzione dell'impianto di Bilancino, appaltato al «Consorzio Bilancino» composto da Cogefar, Cmc di Ravenna e Lodigiani. L' accusa parla di una truffa allo Stato di circa 40 miliardi di lire, realizzata grazie al quasi raddoppio del prezzo pagato per il trasporto del materiale per il riempimento della diga dalla cava di Tana, a Bagni di Lucca (Lucca), a Barberino di Mugello.

Per l' ex presidente di «Schema 23», Alberto Turchi (Pds) e per l'ex coordinatore provinciale del Psi di Firenze, Vittorio Cavina Pratesi, chiamati in causa da Vieri Vannini, titolare di una cava a Sasso di Castro, nel Mugello, i pm hanno chiesto il rinvio a giudizio per tentata concussione.

Per il diciassettesimo imputato, Rolando Gaggini, dipendente della cava di Tana, è stato richiesto il rinvio a giudizio per favoreggiamento. Ad alcuni imputati sarebbe stata inoltre contestata la frode in pubbliche forniture in relazione alla qualità del materiale utilizzato per la diga, non corrispondente al prezzo pagato. Tra le 17 persone coinvolte nell'inchiesta, tutte finite in carcere nel corso delle indagini, figurano Luciano Leonardi, amministratore delegato della Cogefar all'epoca in cui faceva parte del Gruppo Romagnoli e l'ex direttore generale della Cogefar Fausto Bellettini, consigliere del Consorzio Bilancino fino all'aprile '91.

LA BOMBA DI FIRENZE

Rogatoria per la tedesca che vide l'«artificiere»

FIRENZE — La turista tedesca che sostiene di aver visto a Firenze — due giorni prima dell'esplosione dell'autobomba di via dei Georgofili, che provocò cinque morti e 37 feriti — l'«artificiere della mafia» Friederich Schaudinn, già condannato a 22 anni di carcere per la strage sul rapido 904 del 23 dicembre '84, sarà probabilmente ascoltata per rogatoria internazionale dalle autorità del suo Paese su richiesta della Procura di Firenze.

La donna, il 25 maggio, si trovava in gita turistica nel capoluogo toscano ed era ospite della pensione «Quisisana» nel Lungarno Archibusieri, dove venne girato il film «Camera con vista». Proprio in quella pensione avrebbe visto una persona riconosciuta poi in Schaudinn in una foto pubblicata dal settimanale «Die Welt». Il racconto della donna fatto alla polizia di Amburgo, che ne ha informato gli inquirenti fiorentini, sarebbe stato confermato dal titolare e da una impiegata della pensione.

Tognazzi e la Izzo in "panne"

OLBIA - Doppio contrattempo in mezzo al mare per Ricky Tognazzi, in vacanza sulla Costa Smeralda. Partito con l'imbarcazione Monna Lisa, in compagnia di Simona Izzo, il giovane attore-regista ha dovuto fare i conti con l'inesperienza. Dapprima si è trovato in difficoltà a causa di una cima della barca a vela impigliatasi nell'elica. Ha quindi dovuto interrompere l'escursione per raggiungere il porto di Cannigione dove è stato aiutato. Successivamente all'intervento di soccorso, mentre si apprestava a tirare l'ancora per riprendere il largo, ha dovuto invece misurarsi con l'equilibrio. Distrattosi durante la manovra, ha fatto ricadere in acqua il fardello bloccando nuovamente gli ingranaggi del mezzo nautico.

CAPRI

Casagit: Ferrara riconfermato presidente

CAPRI — Il giornalista Domenico Ferrara, 52 anni, di Napoli è stato riconfermato presidente nazionale della Casagit (Cassa autonoma di previdenza ed assistenza integrativa dei giornalisti italiani). Il consiglio di amministrazione della Casagit, eletto al termine della ventottesima assemblea che si è svolta per due giorni a Capri, infatti, ha eletto all'unanimità presidente Ferrara che ricopriva questo incarico dal dicembre del 1990.

Il nuovo consiglio di amministrazione (composto oltre che da Ferrara anche da Flavio Dolcetti, Vincenzo Lucrezi, Gino Zasso, Laura Delli Colli, Paola E. Rubbi, Gabriele Cescutti, Orlando Scarlata, Dino Beretta, Bruno Olini e Paola Girola) ha eletto, inoltre, vice presidente Flavio Dolcetti e presidente della commissione permanente Vincenzo Lucrezi.

Aldo Sgroj, inoltre, è stato eletto presidente del collegio dei sindaci.

Il presidente Ferrara, nel suo intervento conclusivo, ha sottolineato che la Casagit nei prossimi anni deve affrontare alcune questioni importanti che vanno dalla revisione del tariffario delle prestazioni alla riforma dello statuto, dal fondo di solidarietà per i giornalisti in lotta sindacale alla pensione integrativa. Il tariffario — ha precisato Ferrara — va aggiornato mentre le consulte regionali devono diventare più autonome e operative.

SECONDO GLI PSICHIATRI E' UNA MALATTIA

Il gioco d'azzardo come la droga

WASHINGTON — Il gioco d'azzardo è una malattia. Più precisamente un'ossessione distruttiva paragonabile all'abuso di sostanze stupefacenti. È la definizione ufficiale che di questo «vizio» ha dato recentemente l'associazione degli psichiatri statunitensi, collocandolo tra le malattie mentali del controllo degli impulsi. Della scommessa frenetica è afflitto il tre per cento degli americani. Un dato che, secondo l'associazione, potrebbe aumentare, se il gioco fosse legalizzato ovunque.

Gli psichiatri americani dividono tuttavia i giocatori d'azzardo in varie categorie. Ci sono i «saltuari», che si lasciano sedurre dalla scommessa, ma sanno ritirarsi in tempo. E i dipendenti a tutti gli effetti, il cui quadro sintomatologico è simile, riferisce lo studio statunitense, a quello che si riscontra tra i tossicodipendenti. La sfida per loro diventa in progressione sempre più accattivante e il piacere che ne deriva necessita continuamente di essere accresciuto.

E in Italia? Questioni medico-legali in aumento per questo tipo di patologia, pareri psichiatrici per interdizioni, per cause di nullità contrattuali stabilite da persone «malate», fino a casi di annullamento matrimoniale in ambito di tribunali ecclesiastici. Questa la situazione del nostro Paese secondo il professor Pier Luigi Scapicchio, presidente della Società italiana di psichiatria.

«In Italia — dice Scapicchio — il problema non ha certamente la stessa vastità che in America, perché le nostre occasioni di impatto con il gioco d'azzardo organizzato sono estremamente minori (non si vedono le slot-machine per strada o la miriade di casinò). Però sicuramente questa patologia è in aumento anche nel nostro Paese. La patologia esiste, è sommersa e noi la vediamo occasionalmente quando i familiari disperati ci portano alla consultazione questo membro malato a tutti gli effetti, che cercano magari di far interdire, per non farlo accedere alle sostanze economiche di famiglia».

Ma quali sono i giochi su cui di più si scatena il disturbo? «I giochi più a rischio sono quelli con puntate — spiega lo psichiatra — quindi le corse di cavalli, di cani, o comunque le scommesse fatte con gli allibratori, che una volta erano clandestini e che invece dal 1.o gennaio sono legalizzate.

---

†

Il giorno 26 corrente è serenamente spirata

Angela Mazzaroli ved. Crevatin

Ne danno triste annuncio ALBINO, FULVIA, JACKLIN, famiglia CREVATIN e MAURO.
Il funerale si terrà giovedì alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 giugno 1993

Partecipano al lutto MARIO RICCI e famiglia.

Trieste, 30 giugno 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ianna

di anni 62

Ne danno il doloroso annuncio la moglie SILVIA, i figli MARINO con MICHELA e MARISA con SERGIO, l'adorata nipotina GIULIA, le sorelle EMMA e INES, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 13.30 nella chiesa parrocchiale.

Aurisina, 30 giugno 1993

La direzione e il personale del LLOYD'S REGISTER in Italia partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAP.

Carlo Starc

per molti anni apprezzato ispettore dell'istituto.

Trieste, 30 giugno 1993

†

Si è spento serenamente

Enrico Bergamasco

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIORGIO, LIVIO e SERGIO, le nuore e i nipoti.
I funerali avranno luogo domani giovedì 1 luglio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 30 giugno 1993

ANNIVERSARIO
30.6.1992 30.6.1993

CAV.

Paolo Stefani

ti amiamo nel ricordo e nel rimpianto.

I tuoi cari
INES e GIORGIO

Trieste, 30 giugno 1993

I ANNIVERSARIO

Dario Holtl

Il tuo ricordo mi accompagna.

ADELINA

Una S. Messa sarà celebrata sabato 3 luglio alle ore 18.30 nella chiesa Madonna della Misericordia (Campagnuzza).

Gorizia, 30 giugno 1993

I ANNIVERSARIO

Renato Buda

I suoi cari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 30 giugno 1993

†

Ha lasciato la Vita non la mia Vita, potrò mai creder morto chi vive nel mio cuore? (S. Agostino)

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'

ING. DOTT.

Uberto Plazzi

Direttore della Manifattura Tabacchi di Trieste

I figli GIORGIO ed EDOARDO con la mamma ELVIRA, il fratello CARLO e i parenti tutti Lo ricordano, con immenso dolore, a quanti lo conobbero e poterono apprezzarne le doti elette dell'animo e la grande bontà.
Le esequie saranno celebrate giovedì 1 luglio alle ore 10 nella Basilica Santuario di Muggia Vecchia e la salma verrà tumulata nel Cimitero annesso alla stessa.
Per espresso desiderio della famiglia

non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 giugno 1993

ALDO DEBELLI partecipa al dolore della famiglia PLAZZI per la perdita del nostro

Uberto

Trieste, 30 giugno 1993

Ciao

Uberto

— GINA e FERRUCCIO

Trieste, 30 giugno 1993

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'

ING.

Uberto Plazzi

le famiglie: CENZON, COSMETICO, SPONZA, PELLONI, COLIO, VENTURI, DORLINI, PISELLI, PELOSI, FONTANA, MAIORANA.

Trieste, 30 giugno 1993

Affettuosamente vicina famiglia LAGIOIA.

Trieste, 30 giugno 1993

Partecipano le famiglie MALAVENDA e PERMUTTI.

Trieste, 30 giugno 1993

Don VITTORIO e gli amici dell'EQUIPES NOTRE DAME partecipano commossi al lutto della cara ELVIRA e figli, per la morte di

Uberto

Trieste, 30 giugno 1993

La Sezione bocce del Dopolavoro si associa al dolore della famiglia per la morte dell'

ING.

Uberto Plazzi

Trieste, 30 giugno 1993

I responsabili dell'ATI TS; GIANNI STERRI e GIANCARLO VERONESE partecipano dolorosamente colpiti.

Trieste, 30 giugno 1993

Il personale e le organizzazioni sindacali della MANIFATTURA TABACCHI Trieste porgono l'estremo saluto al loro

DIRETTORE
DOTT. ING.

Uberto Plazzi

Trieste, 30 giugno 1993

L'AZIENDA TABACCHI ITALIANI di Trieste si associa al doloroso lutto.

Trieste, 30 giugno 1993

La Federazione Italiana Tabaccai partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

ING.

Uberto Plazzi

Trieste, 30 giugno 1993

La SORVEGLIANZA DIURNA E NOTTURNA Soc. Coop. Triestina a r.l. partecipa al dolore della famiglia per la morte del

DOTT. ING.

Uberto Plazzi

Trieste, 30 giugno 1993

I ANNIVERSARIO

Novella Moras ved. Paoli

sei sempre nei nostri cuori

Il figlio,
la nuora

Trieste, 30 giugno 1993

†

Si è spenta l'anima buona e generosa di

Vittoria Vigini ved. Braico

di anni 92

Ne danno il triste annuncio le figlie IDA e MARIA, il genero PIETRO, la nuora MARGARETH, le sorelle VERA e VIRGINIA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 1, alle ore 10.30, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 giugno 1993

Cara

nonna Vittoria

ti ricorderemo sempre con tanto amore.
EDDA e IRIS con FEDERICO, FURIO, LUDOVICO, MASSIMO e MONICA.

Trieste, 30 giugno 1993

Si associa la consuocera con i figli e famiglie.

Trieste, 30 giugno 1993

Partecipano commossi LICIA, DUILIO, GIOIA, BRUNO e PAOLO.

Trieste, 30 giugno 1993

Partecipano al lutto LUCIANO e ADRIANA PASTOR.

Trieste, 30 giugno 1993

†

E' mancata la nostra amata

Emilia Bais ved. Coloni (nonna Milia)

Ne danno il triste annuncio i figli STELIO e ARMANDA, la nuora LUCIA, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 giugno 1993

Nonna

ti ricorderemo sempre.
GIORGIO, SUSA, NADIA, ROSSANA, CLAUDIO, MAURO, FABIO, MASSIMILIANO, LARA.

Trieste, 30 giugno 1993

Partecipa al lutto nonna BICE.

Trieste, 30 giugno 1993

Il Presidente, il consiglio direttivo ed i soci tutti della SOCIETA' TRIESTINA DELLA VELA prendono viva parte al lutto della famiglia e degli amici della SOCIETA' VELICA OSCAR COSULICH di Monfalcone per la prematura scomparsa di

Adelchi Pelaschier

Olimpionico della vela

Lo ricordano con particolare affetto i regatanti tutti, gli amici di tanti incontri gioiosi, i giovani memori degli affettuosi insegnamenti e della serietà nell'impegno agonistico e sociale, raro esempio di umanità, generosità e sportività.

Trieste, 30 giugno 1993

Addio skipper, amico caro.
— FABIO SARE'

Trieste, 30 giugno 1993

XV ANNIVERSARIO

Andrea Montemurro

figlio diletto

Mamma, papà,
LUCA

Trieste, 30 giugno 1993

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Perco

Addolorati ne danno il triste annuncio ADELINA, figli, nuora, genero, nipoti e parenti tutti.
Le esequie avranno luogo giovedì alle 12.15 dalla Cappella di via Pietà per Cattinara.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 giugno 1993

Si associa al lutto famiglia BASSANESE.

Trieste, 30 giugno 1993

Partecipano al grave lutto le famiglie TARTAGLIONE e VIGINI.

Trieste, 30 giugno 1993

Vicina con affetto ad ANNAMARIA e famiglia: SONIA.

Trieste, 30 giugno 1993

Lo piangono la sorella, i fratelli, cognate, nipoti.

Trieste, 30 giugno 1993

Il 29 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Norma Tugnizza nata Debrevi

Ne danno il triste annuncio il marito SIMEONE, i figli, le nuore, i nipoti e il bisnipote MARCO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 1 luglio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 giugno 1993

GLORIA e famiglia ricorderanno sempre la cara amica

Norma

Trieste, 30 giugno 1993

Zia Norma

Grazie per tutto il bene che ci hai dato.
MARINO, BELI', TIZIANA DEBREVI e loro famiglie.

Trieste, 30 giugno 1993

†

A breve distanza dalla scomparsa del Suo adorato LADI, ci ha lasciati

Danilo Kobec

Ne danno il triste annuncio la moglie ANIZA, la figlia LILIANA, le sorelle LIBERA e MARCELLA, la nuora MILVANA, il genero CESARE, i nipoti ROBERTO, MAURO e ARON unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 1 luglio alle ore 9.30 nella chiesa di Cattinara.

Trieste, 30 giugno 1993

IV ANNIVERSARIO

Felice Damiano

con amore e rimpianto.

MARIA e CRISTIANA

Trieste, 30 giugno 1993

ERRATA CORRIGE

Il ringraziamento di

Giovanna Villar in Brunello

pubblicato ieri, dovevasi leggere

Giovanna Viller in Brunello

Trieste, 30 giugno 1993

CLAMOROSA SENTENZA

La Corte suprema Usa ha bocciato le mappe elettorali «razziali»

Cinque giudici su nove hanno ritenuto che disegnare nuove circoscrizioni con l'obiettivo di garantire la rappresentanza dei neri in Congresso può risolversi in una forma di apartheid ai danni dei bianchi, violandone i diritti costituzionali

NEW YORK — Disegnare nuove circoscrizioni elettorali con l'obiettivo di garantire la rappresentanza dei neri (e di altre minoranze) in Congresso può risolversi in una sorta di apartheid ai danni dei bianchi, violandone i diritti costituzionali. E' questo il senso di una storica sentenza con cui una Corte Suprema «spaccata» (cinque voti favorevoli e quattro contrari) ha rimesso in discussione le linee di fondo delle nuove mappe elettorali varate in molti stati americani dopo il censimento del 1991.

Il «caso» bocciato dalla più alta magistratura americana riguarda il 12.o distretto del North Carolina: una lingua di territorio di 160 miglia — ha scritto il giudice Sandra O'Connor nella motivazione- di forma bizzarra e inusuale, che costeggia la strada interstatale 85 fino a includere sufficienti enclave a maggioranza nera. La legislatura del North Carolina lo aveva creato su invito del Dipartimento alla Giustizia, secondo cui i neri (circa il 22 per cento della popolazione totale dello Stato) avevano diritto a un'altra circoscrizione in cui vantare la maggioranza. Ma cinque elettori bianchi hanno contestato i confini tracciati su base raziale, rivendicando il proprio diritto a partecipare a elezioni senza colore. La Corte, pur dividendosi in due fazioni con opinioni assai differenziate, ha dato loro ragione.

Gli effetti della sentenza potrebbero ora applicarsi per analogia a una ventina di nuove circoscrizioni sparse in vari Stati d'America che il 3 novembre scorso hanno inviato a Capitol Hill tredici neri e sei ispanici.

Nella pronuncia, la Corte Suprema ha sostenuto che anche i bianchi — in casi particolari — possono essere discriminati: «Una ridefinizione delle zone elettorali sulla base della razza, anche se con intenti di giustizia verso una minoranza — ha insistito il giudice O'Connor — può risolversi in una balcanizzazione e in nuovi conflitti fra fazioni. Il piano approvato dallo Stato del North Carolina assomiglia in modo inquietante ad alcuni dei più eclatanti esempi di discriminazione elettorale del passato. Disegnare una circoscrizione mettendo insieme gente che ha poco in comune tranne il colore della pelle ha lo sgradevole sapore dell'apartheid politico».

Contro l'opinione della O'Connor si è schierato Byron White, il giudice che dopo 31 anni di attività ha lasciato l'altro ieri lo scranno della Corte Suprema (Clinton lo ha già sostituito con Ruth Bader Ginsburg): I bianchi — ha obiettato — vantano tuttora la maggioranza in 10 dei 12 distretti elettorali, pari all' 83 % del totale, mentre costituiscono solo il 76 % della popolazione: certamente non possono lamentare alcuna ingiustizia nei loro confronti.

La pronuncia della Corte Suprema non invalida di per se le nuove «mappe», ma stabilisce un significativo precedente in casi analoghi a quello del North Carolina.

Luigi Mayer

ALTA TENSIONE DOPO IL MISSILE SPARATO DA UN AEREO CONTRO UNA BATTERIA IRACHENA

Saddam nel mirino di Clinton

Il Presidente ribadisce la sua convinzione sul coinvolgimento del rais nella congiura contro Bush

La forza militare irachena tornata al livello pre-Golfo?

A Mosca il Parlamento condanna l'attacco americano

WASHINGTON — Un aereo americano F-4G ha attaccato ieri sera una batteria antiaerea irachena nella «no-fly zone» a Sud del 32.o parallelo. Lo ha annunciato a Washington un portavoce del Dipartimento della Difesa, precisando che il pilota di uno dei due F-4G impegnati in una missione di controllo sul Sud dell'Iraq ha aperto il fuoco dopo essersi accorto di essere stato preso di mira da un radar iracheno.

«Le normali regole d'ingaggio per il pattugliamento dei cieli dell'Iraq meridionale prevedono che un aereo inquadrato da un radar nemico sia autorizzato a sparare.

È successo diverse volte in passato e questo caso non differisce dagli altri», ha detto il presidente Bill Clinton nel primo commento dopo la notizia che un aereo Usa ha lanciato un missile «Harm» aria-terra contra una postazione radar irachena.

Il capo della Casa Bianca è poi tornato sul bombardamento del quartier generale dei servizi segreti iracheni di sabato scorso, ribadendo che è servito ad inviare un forte e opportuno messaggio a Saddam. Clinton ha espresso la convinzione che sia stato proprio Saddam (che non ha però menzionato esplicitamente) ad autorizzare il piano per uccidere George Bush.

Interrogato sull'atteggiamento di prudente apertura che aveva avuto nei confronti dell'Iraq prima di fare ingresso alla Casa Bianca, Clinton ha replicato: «Allora sottolineai che ogni paese sarebbe stato giudicato sulla base dei comportamenti concreti. La vicenda del piano per assassinare Bush e il costante rifiuto di Baghdad di osservare le risoluzioni Onu escludono relazioni normali fra Stati Uniti e Iraq». Saddam Hussein, intanto, sarebbe riportato le sue forze armate al livello di potenza precedente la guerra del Golfo.

L'Iraq — avverte un rapporto del Congresso americano — ha rimesso in servizio gran parte dei carri armati, dell' artiglieria e degli aerei da combattimento danneggiati durante la Tempesta del Deserto.

Il rapporto sottolinea che l'embargo commerciale totale va mantenuto: guai se si permettesse all'Iraq di riprendere la vendita di petrolio. Con i proventi del greggio, Saddam riuscirebbe a irrobustire ancor più il suo potenziale bellico.

«Se si lascia Saddam senza controlli, il Golfo — si legge nel rapporto — potrebbe trovarsi di fronte a nuove aggressioni irachene».

A Mosca, infine, ancora una volta il Parlamento ha assunto una posizione di segno opposto a quella del governo. Ieri il Soviet supremo ha approvato infatti una risoluzione di condanna dell'attacco americano al quartier generale dei servizi segreti iracheni. Il documento, presentato all'assemblea da Vladimir Isakov, deputato del blocco nazionalista-comunista «Unità russa», denuncia l'atto di violenza internazionale compiuto dagli Stati Uniti ed esprime cordoglio per le vittime civili.

La portaerei "Roosevelt" ha imboccato il Canale di Suez diretta verso il Mar Rosso.

Ora l'America si sente minacciata dal terrorismo islamico in casa

Servizio di

Sergio di Cori

LOS ANGELES — «Non c'è alcun dubbio, si tratta del più grosso tentativo di destabilizzazione del sistema americano attraverso un massiccio attacco terroristico contro la città di New York e contro le sedi delle Nazioni Unite». Così, con queste chiare parole, Janet Reno, district attorney (qualcosa di simile al procuratore generale della Repubblica) ha convocato una conferenza stampa annunciando l'apertura di una gigantesca inchiesta contro sedici persone e contro la sede diplomatica della Repubblica del Sudan presso le Nazioni Unite.

I sospettati sono tutti musulmani e in qualche modo tutti legati allo sceicco Omar Adbul Rahman, entrato in Usa con un visto ottenuto presso l'ambasciata americana in Sudan in maniera non completamente legale. È nato tutto da lì, da un'operazione della Cia.

Mentre l'Fbi, infatti, operava all'interno delle presunte cellule terroristiche musulmane integraliste in Usa, la Cia è andata a ficcare il naso in Africa. L'Fbi, per legge, non può operare al di fuori del territorio americano, e quindi gli agenti federali — anche se di malavoglia — sono stati costretti a passare la pratica agli odiati cugini dei servizi dell'Intelligence. La Cia è venuta così a scoprire alcune strane defezioni e piccole corruzioni tra impiegati dell'ambasciata americana in Sudan e da lì sono risaliti al New Jersey, via Francoforte.

Tutte le piste hanno portato ineluttabilmente alla moschea di Adbul Rahman e l'Fbi ha cominciato a stringere il cerchio operando i primi arresti. Nonostante la difesa tentata nell'ambiente islamico e nella comunità afro-americana in New Jersey e a New York, questa volta la levata di scudi è stata molto debole, neppure ufficiale.

Il quadro sembra legittimato dalle continue informazioni che la polizia del Cairo seguita a fornire al governo americano. L'ambasciatore del Sudan presso le Nazioni Unite, Ahmed Suliman, ha dichiarato che «il mio governo non è coinvolto in nessuna operazione di carattere terroristico». Ma non ha presentato alcuna protesta diplomatica.

Il Dipartimento della Giustizia americana, dal canto suo, ha chiesto l'espulsione di Abdul Rahman, che ha fatto opposizione. Nell'ultima omelia, dieci giorni fa, Abdul Rahman aveva invitato i fedeli musulmani di tutto il mondo «ad assassinare Hosni Mubarak, traditore della causa musulmana e vero e proprio rappresentante del diavolo in terra, agente della causa infedele».

Il problema si è subito allargato a macchia d'olio, coivolgendo Teheran. L'appoggio — ormai dichiarato — che il governo del Sudan avrebbe offerto (e tuttora sembra stia offrendo) ai terroristi arabi, secondo gli investigatori americani è da attribuire alla forza del Fronte islamico nazionale, partito sudanese la cui influenza sta aumentando sempre di più, direttamente finanziato dagli ayatollah iraniani.

L'opinione pubblica americana ha reagito con grande preoccupazione alla diffusione di queste notizie allarmistiche. Secondo alcuni osservatori, il motivo per cui proprio in questi giorni salta fuori il complotto contro la più famosa città americana sta tutto nella lotta politica all'ultimo sangue che coinvolge la Casa Bianca, ormai sganciata dalla lobby arabo-americana che aveva trovato in Ronald Reagan e in George Bush due partner amichevoli e due soci in affari molto disponibili.

«Non abbiamo sufficienti informazioni per poter dire che "ufficialmente" il governo del Sudan sta compiendo operazioni terroristiche contro la nostra nazione», ha dichiarato Mike McCurry, portavoce del Dipartimento di Stato. «Ma possiamo tranquillamente dire che il Presidente Clinton è seriamente disturbato dalle strettissime relazioni che il governo del Sudan mantiene con l'Iran. Gli hezbollah, Hamas, la Jihad islamica, Ady Habbash, hanno uffici di rappresentanza a Khartoum e abbiamo conferma ufficiale che un discreto numero di esponenti della Guardia rivoluzionaria iraniana si trova in Sudan, in campi paramilitari, dove stanno allenando le milizie sudanesi per diffondere il terrore in Occidente. Se pensano che noi staremo fermi a guardare hanno compiuto un grosso errore: strategico, politico e diplomatico. Risponderemo con fermezza al momento dovuto e secondo le modalità imposte dalla Costituzione».

Qui in America la gente si aspetta il peggio. Il problema del terrorismo è ritornato in prima pagina con tutta la sua virulenza, questa sì davvero inaspettata.

G7 / A UNA SETTIMANA DAL VERTICE DEI «SETTE GRANDI»

Lo spettro di Mosca sul tavolo di Tokyo

Come attuare le riforme nella Russia post-comunista? - Meno carta, più rapporti umani

G7 / MERCATI

Ma sulle quote al Giappone Clinton rischia un tonfo

NEW YORK — Persa la prima battaglia per imporre ai giapponesi l' uso di quote numeriche e ottenere così una maggiore apertura del mercato interno, Bill Clinton potrebbe lasciare il summit di Tokyo dei G7 senza aver stretto alcun accordo commerciale importante sul fronte bilaterale.

Il fallimento, l'ltro ieri, delle trattative per l'elaborazione di un'agenda dei colloqui Usa-Giappone, senza neanche una data fissata per un prossimo round di incontri, preclude infatti — secondo gli osservatori della capitale americana — il raggiungimento di alcun progresso sostanziale durante gli incontri tra il presidente Usa e il primo ministro dimissionario Kiichi Miyazawa, a margine dell'incontro annuale del Gruppo dei 7 del sette luglio prossimo. E rappresenta una pesante sconfitta per la strategia americana di maggiore aggressività ed elevata «visibilità» delle iniziative commerciali nei confronti di Tokyo. «Sono state le difficoltà politiche giapponesi a rendere meno probabile di prima un accordo», si è giustificato il rappresentante commerciale statunitense Mickey Kantor.

Nel tentativo di riportare il prima possibile i giapponesi al tavolo delle trattative, l'amministrazione Clinton sembra ora disposta a rinunciare per qualche tempo all'arma delle sanzioni. Secondo indiscrezioni, Kantor potrebbe lasciare passare la scadenza odierna senza imporre alcuna rappresaglia contro Tokyo per la questione degli appalti pubblici nel settore delle costruzioni.

Lo scorso 30 aprile gli Usa — usando la stessa procedura già adoperata contro la Cee — avevano puntato il dito contro gli appalti giapponesi e avevano fatto scattare il conto alla rovescia delle sanzioni. Ma, nonostante gli scarsi progressi ottenuti durante l'ultimo round di colloqui a Washington, ogni rappresaglia sarà probabilmente rimandata sino a dopo le elezioni giapponesi del 18 luglio. E anche allora — assicurano alcuni esperti — verrà innanzitutto tentata la strada dell'accordo, nella speranza di includere la controversia nelle trattative quadro interrotte.

Ma l'amministrazione Clinton potrebbe trovarsi costretta a mantenere una posizione piuttosto rigida da un nuovo imminente attacco dei falchi del Congresso: il leader di maggioranza democratica Gephardt lancerà a metà luglio un nuovo progetto di legge per imporre al Giappone quelle quote numeriche che Tokyo ha ora rifiutato.

ROMA — Per il Vertice dei Sette, l'appuntamento di Tokyo (dal 7 al 9 luglio), sarà un passo sulla strada del ritorno alle origini degli incontri fra i leader dei Grandi: colloqui informali alla ricerca di un'intesa anche umana, non solo politica ed economica. L'indicazione scaturisce da fonti diplomatiche di rango, anche alla luce dell'andamento che hanno avuto quest'anno le riunioni di preparazione degli «sherpa», gli uomini di fiducia dei leader, che «istruiscono» il dossier del Vertice.

«Ci siamo comportati proprio come coloro che sgomberano il terreno e facilitano il cammino» racconta uno di essi, che chiede di non essere citato. Basta con le montagne di carta su tutti i temi possibili e immaginabili; piuttosto, approfondimenti su uno o due temi essenziali.

Se il ritorno alle origini è un progetto per il futuro, il presente è fatto di serrate consultazioni sui temi in agenda, dopo che gli «sherpa» hanno concluso, la scorsa settimana, la loro ultima riunione preparatoria.

Per cercare di sbloccare l'Uruguay Round, il negoziato per la riforma del Gatt, l'accordo sul commercio mondiale, rappresentanti di Usa, Canada, Cee e Giappone devono ancora incontrarsi a Toronto in questi giorni e si vedranno, a livello di ministri, il 6 luglio, a Tokyo, alla vigilia del Vertice.

Punto focale del G7 (il 19.o della serie) sarà lo stimolo della crescita economica; altri temi della bozza di conclusioni messa a punto dagli «sherpa» sono gli aiuti alla Russia, il commercio internazionale, l'ambiente, gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, il futuro del Vertice, che nel '94 farà tappa in Italia.

Sul fronte economico la situazione non è buona, la ripresa appare molto difficile. Per i leader l'ottimismo è quasi un dovere, ma, per corroborarlo, gli «sherpa» prospettano misure che tengano conto del carattere multilaterale e interdipendente delle economie più industrializzate. «La fotografia — dice un esperto europeo — è brutta: la disoccupazione è strutturale, la divisione del lavoro è ormai una realtà, mentre nuovi poli di sviluppo vanno affermandosi specie in Asia.

«In Occidente bisogna combinare modi di vita acquisiti e standard di ricchezza nuovi, inferiori al passato ...».

Sul capitolo degli aiuti alla Russia, alla base delle conclusioni del Vertice ci saranno le decisioni dei ministri degli Esteri e delle Finanze dei Sette prese a Tokyo in aprile. Al di là del riesame delle cifre e degli eventuali aggiustamenti, si tratta — sostengono gli «sherpa» — di inquadrare il problema di fondo, cioè rendere attuabili le riforme nella Russia post-comunista. Le grandi imprese sono un ostacolo economico al passaggio al mercato perché danno servizi sociali e, per farlo, hanno bisogno di sovvenzioni: quindi, contribuiscono ad alimentare la spirale dell'inefficienza.

Giampiero Gramaglia

G7 / GATT

Balladur rinuncia al summit e alza il tono verso gli Usa

PARIGI — La Francia minaccia di bloccare qualsiasi progresso nelle discussioni commerciali al Vertice dei sette maggiori paesi industrializzati, la prossima settimana a Tokyo, se gli Usa non revocheranno le sanzioni sull' import di acciaio europeo. Lo ha detto a Parigi il ministro degli esteri francese Alain Juppè, confermando quanto già annunciato dal primo ministro Edouard Balladur, che — per la seconda volta — rinuncia ad andare ad un Vertice del G7.

La Francia alza quindi il tono. Parigi non intende fare concessioni nei negoziati per il rinnovo del Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale, se non ne faranno anche gli Stati uniti, e darà un mandato molto preciso alla Commissione europea che tratta a nome dei Dodici. Non accettando per esempio un eventuale accordo «quadrilaterale» concluso alla vigilia del Vertice da Usa, Canada, Giappone e Commissione, ha precisato Juppè.

Balladur ha annunciato ieri mattina che non andrà a Tokyo: Non ho l'intenzione di andare al Vertice «ha detto il premier ».

Definirò la posizione francese col presidente della repubblica Mitterrand, che guiderà la delegazione. Mi è difficile assentarmi per tanto tempo: non ho bisogno di mostrarmi qua e là quando c'è tanto da fare in Francia.

In un primo tempo si pensava che come nel 1987 a Venezia, durante la prima coabitazione tra un presidente socialista - Francois Mitterrand - e un premier neogollista - Jacques Chirac -, la delegazione francese per il G7 sarebbe stata composta da quattro persone: Mitterrand, Balladur, Juppè e il ministro dell' economia e delle finanze Edmond Alphandery.

Nel 1986, all'inizio della prima coabitazione tra Mitterrand e Chirac, l'allora ministro dell'economia e delle finanze, Balladur, rinunciò ad andare al vertice del G7 — che si svolgeva anche quell' anno a Tokyo — per lasciare il posto a Chirac.

Nel 1987 Balladur andò a Venezia mentre — per evitare scontri con Mitterrand - Chirac arrivò nella Serenissima solo nel pomeriggio del primo giorno — e ripartì nel primo pomeriggio del secondo giorno, prima della conferenza stampa finale.

Secondo fonti politiche parigine, l'atmosfera è ora diversa rispetto alla prima coabitazione: l'intesa tra Mitterrand e Chirac era allora pessima, mentre oggi tra il capo dello stato e Balladur le relazioni sono molto buone, in particolare sui temi di politica e di economia internazionale.

IN VIGORE LA CONTESTATA LEGGE

Da domani in Germania il nuovo diritto d'asilo

BERLINO — Come previsto, entrerà in vigore domani in Germania la nuova legislazione sul diritto di asilo varata dal Parlamento settimane or sono allo scopo di arginare l'afflusso di profughi nel Paese, facilitato fino ad oggi da una regolamentazione fra le più liberali al mondo.

La legge, che modifica in senso restrittivo l'articolo 16 della Costituzione (risalente al 1949), è stata approvata dal Bundestag il 26 maggio con l'appoggio di parte dei socialdemocratici (Spd, principale forza dell'opposizione) ma fra le proteste, a Bonn, di 10.000 manifestanti, per lo più di sinistra, che denunciavano il «tradimento» dello spirito di tolleranza cui si rifà la legge fondamentale.

Ma proprio negli abusi commessi in nome dell' articolo 16 — che imponeva l'accoglimento alle frontiere di chiunque si dichiarasse perseguitato politico, salvo poi estradare quanti non risultavano tali — larga parte dell' opinione pubblica ha identificato la causa prima dell'afflusso incontrollato di profughi: quasi 440.000 nel 1992, solo il cinque per cento dei quali — stando alle statistiche — destinati a vedersi riconosciuta la qualità di profugo politico.

La nuova regolamentazione non disconosce il diritto di asilo, ma consentirà di respingere alle frontiere chi arriva da «uno Stato sicuro».

« Stati terzi sicuri», ossia Stati che garantiscono l'accoglienza ai profughi politici e dove non vi sono persecuzioni, sono giudicati tutti i Paesi confinanti con la Germania ed altri ancora: oltre a quelli della Cee, Finlandia, Norvegia, Svezia, Polonia, Repubblica Ceca, Austria e Svizzera. Gli Stati già individuati da Bonn di «origine sicuri» sono Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, Romania, Bulgaria, Gambia, Ghana e Senegal.

La Germania si è quindi posta — è stato commentato — al centro di un «sistema sicuro», almeno sul piano delle leggi formali. A completamento del sistema sono stati previsti la creazione nei principali aeroporti di centri dove far sostare eventuali profughi in attesa che si chiarisca la loro posizione e lo snellimento delle procedure di verifica dei requisiti dei candidati all'asilo.

A suo tempo il progetto risultò gradito al 70 per cento della popolazione e venne giudicato dai proponenti — i cristiano-democratici del cancelliere Helmut Kohl e i loro alleati di governo liberali — un valido strumento per contribuire a ridurre le tensioni sociali alla base degli episodi di xenofobia e contrastare la violenza di estrema destra cui viene fatta risalire la responsabilità di 25 morti dal 1992 ad oggi.

a. a.

TURCHIA

Tedeschi allarmati

BERLINO — Gli attentati dinamitardi di probabile matrice curda verificatisi domenica scorsa nella stazione balneare turca di Antalya hanno allarmato molti turisti tedeschi che avevano già prenotato vacanze in Turchia. Le maggiori agenzie di viaggio tedesche, pur affermando che non vi è panico, hanno però ammesso di aver registrato centinaia di disdette in poche ore.

Sulle prime pagine di molti quotidiani, viene evidenziato che il ministero degli Esteri di Bonn, pur senza sconsigliare le partenze verso la Turchia, segnala il «rischio» connesso con i viaggi nel Paese anatolico. La «Berliner Zeitung» pubblica una cartina d'Europa con le «mete a rischio»: oltre ai «disordini» (rappresentati col simbolo di un'esplosione) in Turchia e alla guerra (la sagoma di un carro armato) nell'ex Jugoslavia, c'è anche una pistola («rapine») per l'«Italia meridionale».

Ieri comunque, il Pkk ha respinto la responsabilità degli attentati di Antalya, dove sono stati feriti nove tedeschi, di cui due in maniera grave (una donna è stata operata ai polmoni, mentre a un uomo è stata asportata la milza).

BALCANI / RIUNIONE A SARAJEVO DELLA PRESIDENZA COLLEGIALE BOSNIACA

Ipotesi di compromesso

Nominata una commissione ristretta che rappresenta serbi, croati e musulmani

BELGRADO — La riunione della presidenza collegiale bosniaca convocata a Sarajevo per discutere la possibilità di trasformare il paese in una confederazione ha registrato ieri sera un primo, parziale successo. I dieci membri del consesso hanno infatti convenuto di nominare una commissione ristretta composta da un rappresentante per ciascuna delle tre etnie — il musulmano Ejup Ganic, il serbo Miro Lazovic e il croato Miro Lasic — che è stata incaricata di preparare una proposta globale relativa al futuro assetto costituzionale del paese.

Questa proposta verrà sottoposta entro sette-otto giorni ad una nuova riunione della presidenza, alla quale assisteranno anche i copresidenti della conferenza sulla ex-Jugoslavia Lord Owen e Thorvald Stoltenberg. I limiti del mandato entro i quali dovrà operare la commissione non sono noti. Ma tutto lascia pensare che si stia tentando un compromesso fra la tesi «dura» sostenuta da Ganic, dal presidente Alija Izetbegovic e dal capo delle forze armate Delic (fin qui contrari ad ogni opzione confederale) e quella «possibilista» sostenuta dagli altri membri della presidenza, ed in particolare dai rappresentanti serbi e croati che rifiutano il conflitto civile e si dicono «leali» con il governo di Sarajevo.

La presidenza si è riunita nel centro di Sarajevo, e non nei locali dell'aeroporto come era stato previsto inizialmente. L'aeroporto è infatti posto sotto il controllo dei Caschi Blu ed i membri della presidenza non hanno voluto che l'accordo sul futuro del loro stato apparisse come imposto dall'estero.

Alla riunione — che è durata poco più di tre ore — hanno partecipato tutti e dieci i componenti della presidenza e questo costituisce di per sè un segno di ravvicinamento delle posizioni. Secondo Radio Sarajevo, è stato inoltre deciso che qualsiasi iniziativa futura dovrà essere discussa «collettivamente ed alla presenza di tutti i membri»: formula che sembra suggerire che eventuali decisioni dovranno essere prese per consenso, evitando spaccature che rischiano di indebolire ulteriormente il campo bosniaco.

Sulle divisioni che si sono manifestate nelle ultime settimane puntano infatti molto gli ultrà serbi di Radovan Karadzic. Un giornale di Belgrado ha scritto ieri che alcuni sostenitori di Izetbegovic hanno cercato di far saltare in aria con una bomba la casa di Fikret Abdic (esponente dei musulmani moderati disposti ad accettare una soluzione confederale), mentre secondo altre fonti serbo-bosniache Izetbegovic sarebbe in disaccordo anche con il suo giovane ministro degli esteri Haris Silajdzic, che spererebbe di prenderne il posto.

Le possibilità di un accordo politico non hanno comunque fatto rallentare l'intensità dei combattimenti. Nella Bosnia centrale, anzi, gli scontri fra musulmani e croati sono stati ancor più violenti di quelli degli ultimi giorni. Entrambe le parti danno notizia di succcessi parziali delle loro truppe. Secondo Radio Sarajevo, le forze bosniache hanno rotto l'accerchiamento a cui era sottoposta la cittadina di Zepce e i miliziani croati si sarebbero ritirati lasciando nelle mani degli avversari oltre duecento prigionieri. Con i croati, sempre secondo l'emittente, collaborerebbero ormai apertamente anche le truppe serbe, che stringerebbero in una morsa il triangolo costtuito da Zepce, Zavidovici e Maglaj, ad Ovest dell'asse Tuzla-Zenica.

L'agenzia di stampa di Zagabria Hina, dal canto suo, ha annunciato che le truppe croate hanno conquistato la cittadina di Novi Seher ed alcuni villaggi circostanti.

Ettore Mencacci

Fikret Abdic, membro della presidenza bosniaca, al suo arrivo all'aeroporto di Sarajevo.

BALCANI / SU RICHIESTA DI BOUTROS GHALI

I caschi blu verso la proroga

NEW YORK — Il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali ha proposto che il mandato dei caschi blu nelle repubbliche della ex Jugoslavia sia prorogato di tre mesi, fino al prossimo 30 settembre. Nella sua comunicazione al Consiglio di sicurezza Boutros Ghali ha detto che sarà necessario, per ottenere che si ottengano considerevoli progressi nello sforzo per il mantenimento della pace, che ci sia la possibilità di prorogare la missione delle forze di pace.

Ghali ha ricordato che ci sono notevoli ritardi nei rimborsi ai paesi che hanno fornito i contingenti militari e che dunque si esortano gli stati membri a rispettare le loro obbligazioni finanziarie. Il ritardo nei rimborsi, ha segnalato Boutros Ghali, è una delle ragioni del rifiuto di alcuni stati a partecipare ad altre operazioni di pace dell'Onu e all'aumento del contingente di pace nell'ex Jugoslavia.

L'inerzia delle Nazioni Unite davanti al tragico disfacimento della Bosnia-Erzegovina ha intanto motivato un'iniziativa dei paesi islamici e del gruppo dei non-allineati, intesa ad ottenere l'abrogazione del divieto delle forniture di armamenti al governo musulmano di quella repubblica. Secondo le previsioni di diplomatici dell'Onu è improbabile che l'iniziativa possa riuscire al Consiglio di sicurezza, dove dovrebbe poter contare su sei o sette voti al massimo, contro i nove necessari alla sua approvazione (la seduta del Consiglio di sicurezza comincia stasera, alle ore 21 italiane).

La proposta di risoluzione, che consentirebbe la ripresa delle forniture di armi alle sole forze del governo (musulmano) della Bosnia-Erzegovina (attualmente il divieto di fornire armamenti approvato dal Consiglio di sicurezza colpisce tutte le parti belligeranti) dovrebbe ottenere il voto favorevole del governo degli Stati Uniti, per convincere il quale i proponenti dell'iniziativa hanno rinunciato ad inserirvi l'autorizzazione ad attacchi aerei selettivi sulle batterie di artiglieria pesante.

Contro la proposta sono già schierati i governi di Francia e Gran Bretagna (che hanno inviato propri militari delle truppe di terra inquadrati nella forza di pacificazione dell'Onu in Bosnia-Erzegovina), secondo i quali abrogare il blocco delle forniture di armamenti ad una delle parti belligeranti porterebbe ad aggravare il bagno di sangue di quella repubblica e innescherebbe una corsa agli armamenti.

Anche il governo russo porrà il veto alla revoca dell'embargo alle forniture di armi alle forze bosniache, sempre che la questione venga discussa al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Lo ha anticipato il vice ministro degli esteri Anatoli Adamishin in una dichiarazione all'emittente radiofonica Eco di Mosca. Adamishin ha precisato che le autorità russe respingeranno fermamente qualsiasi proposta volta a escludere dall'embargo i musulmani di Bosnia. Dopo aver incontrato il collega croato Mate Granic, il capo della diplomazia di Mosca Andrei Kozirev aveva sostenuto che la comunità internazionale deve offrire garanzie a tutte le parti coinvolte nel conflitto.

BALCANI / TENSIONE IN MACEDONIA

Gli albanesi di Skopje si fanno minacciosi

Servizio di **Mauro Manzin**

LUBIANA — Una nuova «questione etnica» potrebbe ulteriormente complicare il già notevolmente intricato panorama balcanico. Si tratta delle rivendicazioni degli albanesi che nelle ultime ore si sono fatti minacciosi anche in Macedonia. Il loro leader a Skopje, Nevzad Halili, ha presentato al presidente Kiro Gligorov un documento sottoscritto da oltre 150 mila persone di etnia albanese in cui si chiede il riconoscimento non dello status di minoranza, bensì di nazionalità costitutiva dello Stato macedone.

Il problema ne sottende un altro ben più ricco di conseguenze sul piano politico. Un siffatto riconoscimento costituirebbe con ogni probabilità solo il primo indispensabile gradino per giungere tramite un referendum all'autodeterminazione e proclamare così la propria indipendenza, o meglio, la propria appartenenza al nucleo della «Grande Albania» assieme ai connazionali del Kosovo.

Per ora gli albanesi non parlano apertamente di questo progetto, ma si lamentano di non poter usufruire dell'insegnamento nella propria lingua nelle scuole, di non avere propri rappresentanti nei tribunali, nell'esercito, nella polizia e neppure negli organi rappresentativi di quei comuni in cui essi sono la maggioranza. La Macedonia, dopo le vicissitudini legate al riconoscimento internazionale, attende con il fiato sospeso la risposta del proprio presidente, ma si teme come inevitabile una recrudescenza nei rapporti tra la maggioranza e la minoranza albanese.

Gli osservatori sono propensi a collegare questo riaccendersi di focolai etnico-nazionalisti all'arrivo in Macedonia del primo contingente di soldati statunitensi. Nonostante le dichiarazioni del ministro della difesa Vlado Popovski è diffusa la convinzione che Skopje costituirebbe per gli Usa una preziosissima testa di ponte nel caso in cui il conflitto nei Balcani si estendesse anche al Kosovo. C'è altresì da sottolinerae l'avversione a un intervento americano a fianco delle velleità secessionistiche degli albanesi del Kosovo e della Macedonia espressa molto chiaramente dal ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev. Ma sulla strategia statunitense sembrano non aver dubbi gli albanesi. Radio Tirana ha nei giorni scorsi annunciato che il ministro della difesa Safet Zhulai ha ottenuto nel corso della sua visita a Washington il pieno appoggio militare da parte degli Usa. A questo proposito sembrano confermate le voci in base alle quali la Turchia, Paese membro della Nato, avrebbe venduto all'Albania armi e mezzi militari che Ankara stava per «mandare in pensione» e avrebbe altresì inviato alcuni consiglieri militari a Tirana per l'addestramento di ufficiali e sottufficiali a questo nuovo tipo di armamento.

Anche per questo motivo la Grecia non ha visto con grande simpatia la mossa statunitense di inviare in Macedonia truppe. Tantomeno è rimasto siddisfatto il serbo Milosevic. Ma neppure la Bulgaria sembra accogliere con gioia lo sbarco degli uomini dello «Zio Sam». I commentatori di Sofia si esprimono con rabbia nei confronti del presidente della Macedonia Kiro Gligorov che ha rifiutato di sottoscrivere l'accordo di natura militare che gli era stato proposto dal premier bulgaro Berev. Per Sofia l'atteggiamento di Gligorov non fa che rinfocolare i timori di una rinnovata aspirazione di Skopje a impossessarsi della cosiddetta Macedonia bulgara. Le premesse per un'espansione del fronte di guerra a Sud ci sono, dunque, tutte.

BALCANI

L'impegno italiano

TARANTO — Sbaglia chi vede nella politica italiana verso la Bosnia un atteggiamento di basso profilo. Lo sostiene il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, per il quale il nostro Paese non è riluttante o scansafatiche. «Al contrario — ha detto Fabbri ieri a Taranto nel corso di una visita all'incrociatore "Garibaldi" —, svolgiamo un ruolo da protagonista nell'Adriatico e lungo il Danubio. Nell'operazione di soccorso alla Bosnia, il sostegno logistico è assicurato dall'Italia attraverso le sue basi. L'eventuale partecipazione di truppe terrestri "dipende dal noto orientamento Onu" secondo il quale è sconsigliabile la partecipazione alle missioni di soldati di Paesi confinanti. Se questo orientamento dovesse mutare — ha aggiunto — ne prenderemmo atto». Per partecipare ad una spedizione in Bosnia «dovremmo valutare una serie di fattori, compresi i rischi ai quali andremmo incontro. E' una valutazione che spetta al governo ma soprattutto al Parlamento. La prudenza è doverosa, tenuto conto dei lutti che abbiamo subito in quell'area e dei nostri precedenti storici».

Nell'Italia di oggi Fabbri rileva «un'attenzione verso le forze armate che prima non c'era. Oggi i riflettori sono puntati verso il mondo militare. Vi sono comunque ancora «segnali d'allarme, come ad esempio la difficoltà a convertire in legge il decreto che finanzia le missioni in Somalia e Mozambico». I militari «sono indispensabili forze di pace. E' insopportabile — ha proseguito il ministro — che quando si ricordano le buone prove sostenute dalle nostre forze armate ci sia chi grida allo scandalo». Il ministro ha nuovamente espresso l'esigenza che nella catena di comando della missione Onu in Somalia sia riservato all'Italia un posto adeguato.

DAL MONDO

Fermato per una multa confessa l'omicidio di una ventina di donne

NEW YORK — Un'infrazione stradale ha fatto scoprire alla polizia di New York un assassino timido, che si dice incapace di violenza eppure ha confessato più omicidi di Jack lo squartatore. Joel Rifkin, 34 anni, giardiniere, aveva due passioni: i fiori e le donne. Con i fiori riusciva a parlare, con le donne no. Frequentava soltanto prostitute. Non poteva farne a meno e per questo le odiava. Lo ha raccontato alla polizia, che dopo averlo fermato perchè il suo furgoncino non era in regola ha scoperto il corpo di una ragazza nel bagagliaio. «L'ho uccisa io — ha detto — era una donna di strada. È' soltanto l'ultima della serie. Ne ho ammazzate una ventina come lei».

Somalia: soldato italiano ferito da un commilitone

MOGADISCIO — Un paracadutista del 185° reggimento della brigata Folgore, Enrico Boccalone, di 19 anni, di San Donà di Piave (Treviso) è stato ferito accidentalmente da un colpo d'arma da fuoco di un commilitone. L'incidente è avvenuto nella tarda serata di lunedì, mentre Boccalone era nella base del «Raggruppamento Alfa», nel porto vecchio di Mogadiscio. Ricoverato nell'ospedale svedese, il paracadutista è stato sottoposto ad un intervento chirurgico e le sue condizioni sono buone. Con il rinvenimento ieri a Mogadiscio del cadavere di un casco blu pachistano è salito a 26 il numero dei militari di Islamabad in forza alla missione delle Nazioni Unite in Somalia rimasti uccisi questo mese nella capitale somala.

Un bordello ha sponsorizzato squadra di rugby della polizia

SYDNEY — Una squadra speciale della polizia australiana sta indagando su uno scandalo che ha coinvolto la squadra di rugby della polizia del Nuovo Galles del Sud per aver ricevuto una sponsorizzazione da un bordello di Wollongong, una cittadina industriale 80 chilometri a Sud di Sydney. La casa di piacere «Regency Companions» ha infatti dato aiuto finanziario alla polizia in cambio di pubblicità, che è regolarmente apparsa accanto allo stemma della squadra di rugby e a quello dei boy scouts della zona. Il commissario di polizia Tony Lauer ha dato incarico ai legali di accertarsi se sia stato compromesso il buon nome delle forze dell'ordine.

UNA DIOCESI DELLA BASSA AUSTRIA IN RIVOLTA CONTRO IL PRESULE

Un vescovo da inquisizione

Combatte con veemenza i preti progressisti, gli abortisti e i concubini

Educato in una famiglia di salda fede hitleriana sembra sia in ottimi rapporti con Giovanni Paolo II. E c'è chi in Austria ha sollevato il problema di un possibile scisma.

VIENNA — «È il migliore, il più intelligente vescovo d'Europa; il prete più umano da me conosciuto. Questa non è un'opinione, è una certezza». Lo afferma un agricoltore di Kleinzell (Austria Inferiore), Friedrich Engelmann, editore di un mensile dal titolo «Der 13», senza allusioni al Totocalcio. Lo dice anche, con convinzione, il cardinale Alfons Stickler da Roma. Stickler ha sostenuto recentemente la necessità della pena di morte. E chi è il vescovo migliore e più intelligente d'Europa e il prete più umano? È Kurt Krenn, pastore della diocesi di St. Pölten, seicentomila anime. Delle quali il 77 per cento non sono affatto d'accordo con le opinioni e le certezze del cardinale e dell'agricoltore. Anzi, hanno dimostrato per ben tre volte in piazza e con un ostile silenzio alle sue apparizioni, che non vogliono saperne di questo vescovo «da inquisizione».

Mons. Kurt Krenn ha 57 anni, un faccione rotondo e pacioso e un pugno di ferro. «Gottes eherne Faust», il ferreo pugno di Dio è il titolo di un libro, non propriamente encomiastico a lui dedicato da Hubert Wacher (Orac-Wien). Educato in una famiglia di salda fede hitleriana («ho imparato a rispettare l'autorità») è stato per tre anni vescovo suffraganeo a Vienna per essere poi nominato dal Papa — si dice che spesso facessero insieme colazione in Vaticano, lui e Giovanni Paolo II — vescovo di St. Pölten, capoluogo dell'Austria Inferiore. Dove dal 1991 combatte contro preti progressisti, cattolici che non credono all'inferno, divorziati che fanno la comunione, donne che prendono la pillola, abortisti, concubini e ragazzette che servono messa. «Non voglio femmine attorno all'altare» disse al suo esordio in curia. E provocò uno sciopero di solidarietà di chierichetti, sciopero approvato dal parroco del duomo di St. Pölten. Mons. Krenn fece venire «crumiri» dalla Germania e disse, papale papale, a monsignor Oppolzer, il parroco: «Qui comanda uno solo: io!».

È vero che la diocesi lasciava un po' a desiderare dal punto di vista della morale cattolica. Il vescovo precedente, mons. Zak, tollerava con una certa liberalità costumi e usanze assai «terrene». Accolse con sorridente silenzio perfino la pubblica confessione di un prete padre di quattro figli, con altrettante donne. Sposate. Ma la gente amava il vescovo, andava in chiesa, battezzava i figli, adorava (e adora) il cardinale Koenig, ormai in pensione, come adora il parroco Oppolzer, costretto a lasciare l'incarico da mons. Krenn. Perché? «Ho cercato di oppormi a spese troppo forti per l'arredamento della curia e il vescovo mi ha ordinato di dare le dimissioni». «Non è vero!», esclama Krenn. Oppolzer: «Il vescovo mente!».

Sarebbe una bega fra preti, ma c'è dell'altro in ballo. Altri due parroci sono stati costretti al ritiro. Non accettavano le imposizioni conservatrici del vescovo e soprattutto non accettavano il suo atteggiamento punitivo nei confronti dei fedeli. L'ossessione di Sua Eccellenza — dice Udo Fischer, uno dei parroci destituiti — sono le donne. Non ammette il femminismo, lo definì già a Vienna in un'intervista «krankhaft», «morboso». E poi: il veto a teologi affermati come Zulehner, Langer, Zauner, Rotter a parlare in pubblico a St. Pölten; perfino a un redattore del settimanale cattolico «Die Furche» fu interdetto un intervento. «Qui comando io» è la giustificazione. «Non le turba il fatto che tanti suoi diocesani vogliono che se ne vada?» ha chiesto il «Profil» al vescovo. «Non le turbano le dimostrazioni, le scritte, il silenzio alle cresime?». «Anche Gesù Cristo ebbe la sua croce», ha risposto Kurt Krenn. «Perdoni Eccellenza — ha commentato lo "Standard" — c'è ancora qualche differenza tra St. Pölten e Gerusalemme».

Tutto il clero progressista austriaco (la maggioranza) è esterrefatto. «È una catastrofe!» ha esclamato l'abate Maximilian Fürnsinn. «C'è il pericolo di una scissione» sostiene un portavoce della conferenza episcopale, conferenza che si riunirà in settembre ma che non potrà decidere nulla. Solo il Papa può rimuovere un vescovo e ci sono molti dubbi che lo voglia fare, anche se il Nunzio apostolico, mons. Squicciarini da Vienna non manca di informare il Vaticano su questa crisi. Il cardinale Groer ha esortato i fedeli a non abbadonarsi alle manifestazioni di piazza, e ha criticato l'iniziativa di un comitato che raccoglie firme per l'allontanamento del vescovo. «Mandare al Papa una petizione del genere — ha detto Groer — sarebbe una pretesa ingrata». Comunque il cardinale ha nominato un vescovo ausiliare per St. Pölten. Che però brilla per il suo silenzio.

Kurt Krenn è imperturbabile. Non ha smentito un'intervista in cui critica, in sostanza, il Concilio Vaticano secondo e «l'esagerato ecumenismo». «Il Papa del Concilio è stato Paolo VI che ha dovuto sopportarne le delusioni e non Papa Giovanni...». E poi, «troppa Bibbia». L'intervista ha fatto infuriare la Chiesa evangelica. Ma «io sono la verità», dice il vescovo. Lo sostiene con vigore un giornale: la «Kronen Zeitung» che ha difeso Waldheim e parteggia per Joerg Haider, il leader liberale, dalle simpatie naziste.

Luciano Cossetto

IMPIEGO IMPIANTI NUCLEARI

Cee: siglato l'accordo con Russia e Ucraina per le centrali sicure

BRUXELLES — La Commissione Europea ha annunciato di aver raggiunto con la Russia e l' Ucraina un accordo in base al quale esperti occidentali cominceranno quanto prima a lavorare alla trasformazione di otto delle vecchie e pericolose centrali nucleari delle due repubbliche ex-sovietiche in modo da ridurre i rischi di incidenti simili a quello di Cernobyl.

Secondo quanto ha detto il commissario responsabile del settore, il britannico Leon Brittan, l' iniziativa costerà ai paesi della Cee altri 110 miliardi di lire che andranno ad aggiungersi ai 36 già stanziati per la sicurezza nucleare nella ex-Urss. Complessivamente - e per il periodo 1991-1993 - i paesi della Cee metteranno a disposizione del programma di riabilitazione delle centrali della ex-Urss l' 80 per cento dei 700 milioni di dollari complessivamente previsti a questo fine dai sette paesi più industrializzati dell' Occidente.

Brittan ha detto che dopo lunghe trattative con le autorità di Mosca e di Kiev la Commissione Europea ha finalmente potuto risolvere il complesso problema della responsabilità civile - e delle relative assicurazioni - per i tecnici e le società straniere che opereranno in Russia e Ucraina e che i lavori presso le centrali cominceranno quanto prima.

Il Commissario Europeo per la scienza e la ricerca Antonio Ruberti ha inoltre presieduto ieri a Lussemburgo la riunione inaugurale di un associazione che unisce per la prima volta gli scienziati della Cee e quelli delle repubbliche della ex-Urss, un avvenimento definito di portata eccezionale non solo perchè rimette in contatto studiosi divisi per decenni, ma anche e soprattutto per il nuovo impulso che esso potrà dare allo sviluppo della ricerca in Europa.

La creazione dell' Associazione - ha detto Ruberti - è l' occasione per la regione del mondo che al mondo ha dato Pasteur, Plank e Fermi, di riannodare le relazioni interrotte, o quanto meno ostacolate, con quella che al mondo ha dato Mendeleyev, Landau e Sakharov. Si tratta di un ricongiungimento che non comporta solo una somma di competenze, ma che proprio per lo sviluppo di tradizioni scientifiche diverse dovuto all' isolamento sarà fonte di considerevole arricchimento.

Secondo il Commissario, infatti, gli scienziati dell'Ovest e dell' Est potranno imparare molto gli uni dagli altri e creare insieme un solido tessuto di ricerca fondamentale a misura del vecchio mondo tutto intero ed edificare un vasto spazio universitario dove gli individui e le conoscenze circolino da una parte all' altra del continente.

I gruppi di esperti e tecnici occidentali - ha affermato il commissario - non si limiteranno più a semplici ispezioni presso le centrali a rischio, ma lavoreranno in situ per periodo di un anno ciascuno.

AMMONIMENTO DI LUBIANA A ZAGABRIA IN MERITO ALLE SPESE DI GESTIONE DI KRSKO

"Se non pagate, niente luce"

Intanto fervono i lavori di riparazione: la centrale riprenderà a funzionare il 27 luglio

INCIDENTE DIPLOMATICO ALLA "ELAN"

Espone la bandiera croata e arriva subito la polizia

BEGUNJE — Questione dei confini, «vikendice», tasse per gli «stranieri»... dal giorno dell'Indipendenza, i rapporti tra Slovenia e Croazia non sono certi gli stessi. Ogni episodio che tocca simboli o interessi nazionali dei due paesi solitamente diventa pretesto per aspre polemiche.

L'ultima «chicca» che segue di una quindicina di giorni la «performance» delle guardie di confine croate nel golfo di Pirano, è avvenuta a Begunje: nella località slovena che ospita gli stabilimenti della «Elan» (famosa soprattutto per la produzione di attrezzature sciistiche), il direttore dell'azienda issava una bandiera croata, per onorare la visita agli stabilimenti di Miljenko Zagar, ambasciatore di Zagabria a Lubiana. Pochi minuti dopo sopraggiungeva una pattuglia della polizia che, richiamandosi alla legge sull'esposizione dei simboli nazionali, ordinava di togliere il vessillo.

Va ricordato che la «Elan», un tempo fiore all'occhiello dell'industria slovena, ha subito un processo fallimentare, dopodiché è stata venduta all'asta. E adesso i gestori sono croati. Il direttore dell'azienda, Vladimir Koscec, originario di Varazdin, si è giustificato di fronte agli agenti affermando di non conoscere adeguatamente la legge in materia. Comunque, seppur con il vessillo a scacchiera nel cassetto, la visita diplomatica s'è fatta lo stesso.

LUBIANA — «E' vero, la Croazia sta finalmente pagando i debiti finanziari verso Krsko. Speriamo che il 'trend' duri, poiché in caso contrario saremo costretti a escluderla dalla rete energetica». Con questa breve battuta, il segretario di stato per l'energia del ministero dell'Economia di Lubiana, Boris Sovic, ha riproposto, nel corso di una conferenza stampa, il problema dei finanziamenti per le spese di manutenzione della centrale nucleare di Krsko. Dopo estenuanti trattative, che in parte sarebbero ancora in corso, la Croazia ha sborsato gli «arretrati« che doveva alla Slovenia. Questi però non bastano: ora Zagabria è debitrice di altri venti milioni di talleri che rientrano nel progetto di controllo e di riparazione dei guasti all'impianto. Non dovesse attenersi alle scadenze previste dagli accordi, la Croazia rischia di vedersi tagliare l'energia di Krsko; un rischio che si aggiungerebbe alla situazione energetica già molto precaria in tutto il Paese, specie lungo la costa dalmata. Com'è noto in Dalmazia il taglio della corrente è già di dodici ore giornaliere.

Presente anche il direttore della centrale nucleare, Stane Rozman, gli esperti hanno parlato dei suddetti lavori di riparazione che a detta loro «...stanno procedendo secondo le previsioni» e «...dovrebbero durare fino al 20 luglio», il che significa che attorno al 27 luglio la centrale rientrerà pienamente in funzione ed essere reinserita nella rete statale.

Il costo dell'operazione è sostenuto, secondo i documenti, dalla Croazia, mentre a Lubiana spettano le spese per il combustibile (che equivalgono ad altri 20 milioni di talleri).

a. c.

RAPPORTI SLOVENO-CROATI

E tra i due premier "salta" l'incontro

LUBIANA — Il previsto incontro tra i primi ministri sloveno e croato Janez Drnovsek e Nikica Valentic non c'è stato. Più di due settimane fa era stato fissato per il 29 giugno, ma immediatamente, da entrambe le parti, si sono fatte sentire le voci degli scettici sull'utilità di un incontro di questo tipo in mancanza di autentiche novità da portare sul tavolo delle trattative.

Novità che, si spera, emergeranno dai dibattiti preliminari in corso sia a Lubiana sia a Zagabria. Il parlamento sloveno, la prossima settimana, discuterà proprio sui rapporti con la Croazia, mentre il Sabor croato sta esaminando la politica estera proprio in questi giorni.

Se interverranno fatti nuovi, a dimostrazione di una reale volontà politica di risolvere le questioni aperte, l'incontro si potrà organizzare in tempi relativamente brevi. La data, comunque, nessuno osa pronosticarla.

IN BREVE

Nuovi guai giudiziari per il foglio satirico "Feral Tribune"

SPALATO — L'impresa giornalistico-editoriale «Slobodna Dalmacija» ha deciso di adire le vie legali contro il settimanale satirico «Feral Tribune», il periodico creato dai giornalisti che avevano abbandonato la «Slobodna» dopo la ristrutturazione patrimoniale di quest'ultima. «Abbiamo sporto denuncia contro il Feral-Tribune — ha detto Busic/, direttore della casa editrice _ perché il settimanale usa indebitamente il nome di quello che un tempo era il nostro inserto satirico, nome sul quale noi vantiamo i diritti d'autore». Ricordiamo che l'inserto «Feral Tribune» era redatto dagli allora giornalisti del quotidiano dalmata, Predrag Lucic/, Boris Dezulovic/ e Viktor Ivancic/, i quali rifiutarono l'offerta dei nuovi padroni di continuare a lavorare alla «Slobodna». Il «Feral» aveva conquistato enorme popolarità per gli scritti, vignette e fotografie che denunciavano e prendevano in giro le deficienze democratiche del regime jugoslavo e di quello croato. I tre giornalisti hanno dato vita mesi fa al settimanale d'opposizione «Feral Tribune», la cui denominazione ha messo in azione i legali della «Slobodna». Il primo dibattimento è fissato per la metà di luglio.

Sparatoria (senza danni) nella notte a Fiume

FIUME — Raffiche e colpi isolati hanno messo in apprensione lunedì sera gli abitanti dei rioni di Vezica e Pec/ine a Fiume. Stando a quanto reso noto dagli addetti al Centro informazioni e allertamento regionali, le sparatorie non avrebbero provocato danno alcuno. Poliziotti, civili e militari, sono stati avvisati prontamente era tra le ore 20 e le ore 21 che qualcuno aveva aperto il fuoco, spaventando non poco gli abitanti del posto. Ma né a Pec/ine, né a Vezica, le forze dell'ordine sono risalite agli autori degli episodi teppistici. Infatti, dopo aver sparato con fucili automatici, i soliti ignoti si sono rapidamente dileguati.

E con la consegna delle pagelle l'anno scolastico è terminato

FIUME — L'anno scolastico 1992-1993 è davvero terminato! La fine di un anno di studio è stata suggellata ieri con la cerimonia della consegna delle pagelle nelle elementari, compresi quelli che frequentano le quattro scuole dell'obbligo italiane di Fiume. Emozione soprattutto fra quegli alunni, ma anche insegnanti, che dopo otto anni lasciano la propria scuola per proseguire gli studi nei centri medi. Allegria e spensieratezza fra i promossi, un po' meno fra quanti non ce l'hanno fatta. Ora, comunque, tutti in vacanza, chi al mare chi in montagna o a casa a seconda delle possibilità.

In vacanza dopo un anno intenso la società culturale «Fratellanza»

FIUME — Oggi la società artistico-culturale operaia «Fratellanza» di Fiume conclude una stagione particolarmente intensa con una mostra tematica del gruppo ceramisti che opera in seno alla sezione arti figurative «Romolo Venucci» della Comunità degli italiani di Fiume. Nel contempo i complessi corali della Fratellanza sono andati in vacanza dopo che domenica il coro maschile, diretto dal maestro Vinko Badjuk ha partecipato ai festeggiamenti organizzati a Marcelji in occasione del decimo anniversario di attività dell'omonima società bocciofila. Il momento più importnate e significativo è stato l'ottenimento del Premio città di Fiume e le celebrazioni per il 45.o anniversario della fondazione del sodalizio.

I LAVORI AL PARLAMENTO CROATO

Legge aree agricole, emendamenti all'esame di una commissione

ZAGABRIA — Nemmeno ieri alla ripresa dei lavori, interrotti venerdì scorso, il Parlamento della Croazia ha approvato la Legge sulle aree agricole, che il deputato della Ddi, Dino Debeljuh aveva proposto di togliere dall'ordine del giorno, senza alcun esito. Come abbiamo già rilevato ieri, in Istria la questione avrebbe bisogno di un serio e completo approfondimento. Ossia, a differenza di altre parti della Croazia (come ad esempio il Medjimurje) dove la terra è di proprietà privata in misura considerevole che tocca punte del 90 per cento, in Istria il 70 per cento è proprietà dello Stato mentre solo il rimanente è in mano ai privati. Ora, prima di disporre di quel 70 per cento, andrebbe approvata la legge sulla denazionalizzazione (cosa molto incerta) che potrebbe riportare un po' di giustizia ed equità da queste parti. Buona parte di questi beni, infatti, furono tolti a suo tempo, a vario titolo, anche con sentenze che concludevano processi di confisca pretestuosi, e requisizione inventale ed avallate da leggi inique.

Il deputato Debeljuh, suo malgrado, ha diretto la sua valida contestazione contro il muro di gomma dell'indifferenza. La camera dei deputati non ha colto l'importanza di fare dei distinguo, né la reazione a catena che, se non verrà emendata a dovere, questa legge innescherà nella nostra penisola, dove la terra costituisce l'unico cespite di entrate per alcuni comuni. Senza parlare della possibilità di introdurre dei rapporti di colonia e di trattamenti discriminatori caso mai veda la luce la tanto discussa e sospirata legge sulla denazionalizzazione, per cui gli esuli o loro eredi, che abbiano mantenuto o riacquistato la cittadinanza croata potrebbero rientrare in possesso delle loro terre mentre per gli italiani non sarebbe possibile. Siccome gli emendamenti proposti erano più di una ventina, il presidente del Sabor, Stipe Mesic, ha rimandato la decisione «a più tardi» nominando una «commissione per le conclusioni» con a capo il suo vice, dr. Zarko Domljan, e tra i suoi componenti, ovviamente, Dino Debeljuh.

La giornata, praticamente si è svolta nel segno del lunghissimo variegato (e non sempre condotto con quel minimo di correttezza e di tolleranza che caratterizzano anche i parlamenti più turbolenti) dibattito sulla relazione di politica estera presentata dal vicepremier e titolare del dicastero, Mate Granic. Gli interventi sono stati una cinquantina, anche perché è la prima volta che, nonostante reiterate e motivate richieste avanzate dai vari settori dell'aula parlamentare, un ministro degli esteri rende conto al Sabor del suo operato e chiede pareri, opinioni, idee, suggerimenti sia su un piano generale che su quello particolare dell'azione svolta dall'Unprofor e del rinnovo del relativo mandato. Addirittura, verso le 17, il presidente Mesic li ha interrotti per dare l'opportunità al ministro Granic di tirare le somme. Quest'ultimo ha ringraziato e lasciato intendere che la decisione sul mandato sarebbe stata presa nelle prossime 24-48 ore dal Consiglio di sicurezza, optando o per la proposta del segretario generale (tre mesi) o per la controproposta del presidente Tudjman (un mese e poi mandato separato per Croazia, Bosnia Erzegovina e Macedonia).

Valerio Zappia

AUTOSTRADE SLOVENE

Capodistria-Lendava: il governo accelera il piano di costruzione

LUBIANA — Rete autostradale slovena, è il momento della svolta. Il ministero per il Traffico e le Comunicazioni, analizzate le modalità e i ritmi di finanziamento della costruzione della rete viaria slovena, ha deciso di correre ai ripari e ha presentato un progetto che se dovesse andare in porto permetterebbe di completare la direttrice Capodistria-Lendava (mancano 318 chilometri) in soli 6 anni. A prima vista l'idea può essere considerata un'utopia, ma al ministero sono convinti di farcela.

Il punto centrale di questo ambizioso progetto dovrebbe essere rappresentato dalla costituzione di una società incaricata di concentrare tutti i mezzi necessari, dunque anche quelli degli investitori stranieri, per orientarli proprio sulla Capodistria-Lendava, direttrice considerata prioritaria. Il ministero del Traffico e delle Comunicazioni, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente, si premurerebbe di preparare tutta la documentazione in tempo utile. E lo Stato continuerebbe a mantenere il controllo di tutto, senza dover concedere concessioni agli stranieri, concessioni che, è la spiegazione del ministero, non sono la soluzione migliore per completare l'infrastruttura stradale.

Un progetto, questo, elaborato a lungo prima di essere presentato. In media, finora la Slovenia costruiva non più di 10 chilometri di autostrada l'anno. Con questi ritmi, ci sarebbero voluti tre decenni per completare la Capodistria-Lendava. Una situazione che veniva considerata insostenibile e che avrebbe penalizzato fortemente il Paese. Da qui il progetto, che ormai è stato definito una specie di «new deal» sloveno.

Al ministero sono consapevoli che i tempi sono stretti, ma sono decisi ad andare avanti. In un secondo tempo, molto probabilmente, si penserà anche alla direttrice Jesenice-Krsko. L'attuale guerra nei Balcani, nonché i rapporti non idilliaci con la Croazia, hanno però reso meno importante quest'altro tratto della «croce» autostradale slovena.

Nel complesso, ricorderemo che la rete autostradale slovena, così com'è stata concepita, avrà una lunghezza di 663 chilometri, di cui soltanto 198 sono ultimati o già in fase di costruzione. Con la nuova soluzione proposta dal ministero per il Traffico, si spera di dare un forte impulso allo sviluppo del Paese. E, cosa non ultima in ordine d'importanza, di aumentare la sicurezza sulle strade. La Slovenia, infatti, si trova ai vertici delle classifiche europee per numero di incidenti stradali.

IL COMUNE SISTEMA IL TEATRO FIUMANO

I "Giovani" avranno sede nell'ex Filodrammatica

FIUME — La giunta municipale fiumana, riunitasi ieri mattina, ha accettato la proposta di inglobamento del Teatro dei giovani nel teatro «Ivan Zajc». Il Teatro dei giovani potrà svolgere la sua attività al pianoterra di uno dei pochissimi impianti dell'ex armata jugoslava che le autorità della repubblica di Croazia hanno dato in dotazione al comune di Fiume: si tratta dell'ex casa dell'Apj in via del Corso, già sede della Filodrammatica e Filarmonica cittadine.

L'usufrutto degli altri vani dell'ex impianto militare, ovvero del primo e secondo piano verrà deciso dal Segretariato e dal Fondo per le attività sociali di Fiume.

Facciamo un passo indietro nel tempo per ricordare che nel dicembre dell'anno scorso era stata organizzata la prima visita ufficiale alla palazzina, i cui interni erano stati devastati dagli appartenenti all'esercito croato: questi ultimi avevano preso in consegna l'edificio (uno dei più belli a Fiume) progettato dall'architetto triestino Zammattio e costruito nel 1888, il 2 dicembre del 1991. E pensare che gli appartenenti all'ex armata jugoslava non avevano portato via neanche una sedia.

Sempre nel corso della seduta di ieri della Giunta è stata accettata pure la proposta di aumento degli affitti. A partire dal primo luglio, e quindi da domani, le pigioni a Fiume subiranno una maggiorazione del 26,40 per cento.

V. B.

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 13,03 Lire*

CROAZIA

Dinari 1,00 = 0,49 Lire

BENZINA SUPER

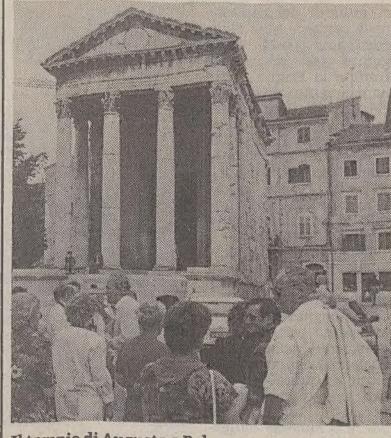
SLOVENIA
Talleri/litro 62,60
= 841 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 1.800,00
= 882 Lire/litro

** Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia*

RIUNIONE DELLA GIUNTA REGIONALE ISTRIANA

Tutela artistica tra le priorità

Avviata la realizzazione di un ente per la conservazione del patrimonio culturale

Il tempio di Augusto a Pola.

POLA — La nomina del nuovo consiglio d'amministrazione per il birrificio pinguentino, un progetto ambientale per l'istria e il turismo, questi i temi di maggior rilievo affrontati nel corso della seconda seduta della Giunta regionale istriana. Per lo stabilimento di Pinguente, sul quale grava ancora il contenzioso tra Croazia e Slovenia circa i diritti sulla proprietà dello stesso, nel corso dell'ultima assemblea regionale era stata decisa la riapertura degli impianti per la gestione di un'azienda locale (la «Bup»). La Giunta ha nominato il nuovo consiglio d'amministrazione che sarà composto da Claudio Antonaz, Arduino Golja, Boris Sirotic, Cedomir Stanicic, Ivan Sotic e Antun Suran. Resta da risolvere il nodo sulla proprietà del birrificio: la Giunta ha approvato un contratto che, se verrà sottoscritto dalle parti, permetterà a un centinaio di pinguentini a tornare sul posto di lavoro. Quanto al programma ambientale per la regione, la Giunta ha incaricato un gruppo di esperti per tracciarne le linee programmatiche(dovrebbero venir presentate nel corso dell'Assemblea autunnale).

É seguita una serie di informazioni: si è parlato della necessità di creare un'agenzia turistica istriana gestita dalla Regione, dei passi intrapresi con il museo archeologico di Pola e quello etnografico di Pisino (nonché istituzioni regionali ed extraregionali) in vista della fondazione di un Istituto istriano per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale della penisola. É stata presentata la proposta dell'azienda italiana «Zorzi» interessata alla promozione di alcune inziative agricole nella valle dell'Arsa, e quella di un altro gruppo finanziario italiano interessato all'estrazione della pietra istriana. Infine, nel corso della seduta polese è stato criticato il comportamento della neocostituita «Guardia di finanza» croata che starebbe effettuando «irruzioni ingiustificate».

"L'EFFETTO LEGA" SI FA SENTIRE ANCHE SULL'ALTRA SPONDA DELL'ADRIATICO

Alleanza democratica fiumana si allarga alla regione

Il presidente Adf Smesny.

FIUME — I responsabili di Alleanza democratica fiumana (Adf) hanno confermato, in una conferenza stampa, la prossima creazione di un partito d'ispirazione regionalista che agirà nella regionequarnerino-montana.

La notizia è stata data dal nuovo presidente dell'esecutivo dell'Adf Ivan Krivicic, il quale ha reso noto che il suo movimento sarà una sezione del nuovo partito, conservando i propri simboli e la bandiera. Grosso modo, lo schieramento regionalista «allargato» comprenderà le sezioni di Fiume, del Litorale croato, delle isole del Quarnero e del Gorski kotar e dovrebbe nascere in autunno.

«Abbiamo percepito il bisogno — ha detto Ivan Krivicic — di estendere il concetto di sviluppo regionalista a tutta la regione, uno sviluppo dal quale la Croazia non può prescindere, accertato il fallimento contrassegnato dalla centralizzazione. A Fiume, come pure in tutta la regione, c'è un estremo bisogno d'Europa per sconfiggere la paura e l'insicurezza, palpabili nella vita di ogni giorno».

Per quanto riguarda il nome della nuova formazione regionalista, i dirigenti di Alleanza democratica fiumana hanno preferito non esprimersi, precisando invece che il partito avrà una sua direzione, formata dai responsabili delle quattro sezioni regionali.

«C'è l'esempio illuminante che proviene dall'Italia ad assicurarci della bontà delle nostre scelte — ha affermato Vladimir Smesny, presidente di Adf —. Nel vicino Paese l'opzione regionalista è in fase montante e le elezioni ne sono state una prova concreta. Ma anche in Croazia ormai quasi tutte le forze politiche stanno togliendo al regionalismo l'etichetta demonizzante che gli era stata appiccicata».

Insomma «l'effetto Lega» dalle pianure del Nord Italia è arrivato a lambire l'altra cota dell'Adriatico.

a. m.

SLOVENIA, OGGI DALLE SEI ALLE QUATTORDICI

Metalmeccanici in sciopero

LUBIANA — Lo sciopero dei metalmeccanici sloveni, previsto per oggi, si farà. I sindacati e il comitato di sciopero, dopo l'incontro avuto con i rappresentanti della Camera dell'economia di Lubiana (succeduto a quello tenutosi lunedì scorso con Jozica Puhar, ministro del Lavoro, e con Maks Tajnikar, ministro dell'Industria, entrambi in rappresentanza del governo), hanno deciso di mantenere inalterate le 8 ore d'astensione dal lavoro per sensibilizzare l'opinione pubblica. Dalle 6 alle 14 i dipendenti dei settori metalmeccanico, metallurgico e dell'industria elettrica, incroceranno le braccia sfilando per le vie di Maribor e Lubiana in segno di protesta per il mancato accoglimento delle modifiche contrattuali. Si prevede che allo sciopero aderirà oltre l'80 per cento dei lavoratori del settore. «L'industria è in crisi. Sono oltre 10 mila quelli in cassa integrazione che non hanno mai percepito l'indennità e altri 3 mila se ne aggiungeranno presto alla lista», ha sottolineato Albert Vodovnik, presidente del sindacato metalmeccanico e dell'industria elettrica. «Vane promesse quelle del governo _ ha proseguito Vodovnik _ e la politica economica adottata per sanare questa industria non ha dato risultati». I sindacati, lo ricordiamo, avevano inoltrato alla Camera dell'economia di Lubiana e agli organi del governo sloveno varie proposte per risollevare l'industria nazionale, tutelarne i lavoratori e mantenere stabile una situazione che si va degradando giorno dopo giorno.

I colloqui tra governo e rappresentanti sindacali proseguiranno nel corso la prossima settimana.

e. b. l.

IL PARLAMENTARE SOCIALISTA COINVOLTO NELL'INCHIESTA SULLA SANITA' - INCARTAMENTI GIA' TRASFERITI A MILANO

Avviso di garanzia a Renzulli

PORDENONE — La Procura della Repubblica, dopo alcuni giorni di silenzio trascorsi al vaglio di importanti testimonianze ed acquisizione di documenti, riaffila di nuovo le armi sul fronte tangenti. Questa volta le indagini dell'instancabile Pubblico ministero Raffaele Tito portano diritto al settore della Sanità, in un'inchiesta che conduce parallelamente a quella dei colleghi del pool di «Mani pulite» milanese, sempre più vicini, nelle ultime ore, all'ex ministro Francesco De Lorenzo. I coinvolgimenti sarebbero plurimi, e sparsi un po' dovunque in Italia.

Per quanto attiene al Friuli-Venezia Giulia, il magistrato avrebbe individuato un presunto illecito compiuto dal deputato socialista Gabriele Renzulli, membro della Direzione nazionale del Partito socialista e responsabile per tutto il territorio — sempre per il Garofano — del settore Sanità. Nelle ultime ore, infatti, l'onorevole ha ricevuto un avviso di garanzia nel quale viene prospettata la violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, collegati alla fornitura di medicinali tramite gli apparati statali. Secondo l'accusa il parlamentare friulano avrebbe ricevuto, a copertura delle spese per le elezioni politiche del '92, la somma di 60 milioni, suddivise in due distinte tranches da 30 milioni l'una. Il denaro sarebbe stato accreditato al politico mediante fattura, anche se su questo specifico aspetto della vicenda nulla di particolarmente dettagliato è ancora emerso. Renzulli ha personalmente comunicato alla stampa la notizia della riscossione della informazione di garanzia, commentando il fatto in una springatissima nota: «Ricevo dalla Procura della Repubblica di Pordenone — scrive il socialista — un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Nel mentre ricordo che ciò non equivale a una sentenza — continua Renzulli — si augura che tutta la vicenda venga al più presto chiarita sotto tutti i punti di vista». A questo punto la competenza della Magistratura pordenonese si esaurisce, e infatti, già questa mattina, alcuni uomini della Guardia di Finanza provvederanno a recapitare personalmente i voluminosi incartamenti della prima fase istruttoria ai sostituti procuratori di Milano Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo. Sembra inoltre che la Procura della Repubblica di Pordenone abbia penalmente identificato, tramite le confessioni degli imprenditori milanesi e soprattutto dello stesso socialista, altri interessanti filoni sui quali indagare, e non si escludono altri clamorosi sviluppi sempre all'interno del Partito Socialista udinese.

Massimo Boni

INFORTUNIO MORTALE IN CASERMA

Schiacciato dal camion

CORMONS - Un sottotenente dell'82. reggimento «Torino» è morto e un fante è rimasto ferito in un incidente avvenuto ieri pomeriggio all'interno della caserma «Amadio» di Cormons.

Gaetano Angelini, 20 anni, residente ad Ascoli Piceno, è morto per lo schiacciamento della regione addominale mentre Domenico Marzano, 19 anni, di Legnano, ha riportato lo schiacciamento della gamba e della mano sinistre. E' ricoverato all'ospedale di Gorizia con una prognosi di venti giorni.

L'incidente è avvenuto verso le 16.15 e la dinamica è ancora da accertare. Pare che Angelini e Marzano stessero cercando di avviare un cingolato M113 con l'ausilio di una batteria di un camion e che quest'ultimo si sia messo in movimento investendo i due militari.

DAI LEGALI NESSUNA DOMANDA DI SCARCERAZIONE

Anolfo resta in carcere

Per Biasutti, invece, si chiederà l'autorizzazione a procedere

Adriano Biasutti

UDINE - Rimane ancora nel carcere udinese di via Spalato, l'ex amministratore comunale cervignanese, Maurizio Anolfo, arrestato l'altro ieri con l'accusa di concussione, legata all'indagine della Procura della Repubblica di Udine sull'appalto dell'impianto di compostaggio di San Giorgio di Nogaro.

Il socialista Anolfo sarebbe stato tirato in ballo dal geometra cervignanese Briga, in cella per la stessa vicenda dai primi di giugno.

Ieri, il titolare dell'inchiesta Giorgio Caruso (in collaborazione con il sostituto procuratore Giancarlo Buonocore) ha sostenuto che non è stata per ora depositata dai legali alcuna domanda di scarcerazione nei confronti dell'indagato, mentre, dopo l'interrogatorio di lunedì pomeriggio, non sarebbero stati fissati altri contraddittori.

Anolfo, nella sua deposizione, ha tirato in ballo l'ex presidente della Regione Adriano Biasutti.

Nel giro di mazzette pagate dalla ditta che si aggiudicò i lavori (Ferrero di Vado Ligure), quando al Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti della Bassa friulana (Csr) risultava presidente lo stesso Anolfo, sarebbero stati coinvolti i massimi vertici regionali dell'epoca, il 1985.

Per Biasutti questo è il secondo avviso di garanzia, dopo quello partito in seguito all'indagine sull'impianto di smaltimento udinese di via Gonars.

Sull'inchiesta dell'impianto di San Giorgio, i magistrati udinesi stanno mettendo a punto la richiesta a procedere nei confronti del parlamentare friulano.

AUTO E CASA NEGATI DOPO LA CONDANNA

Bomben si ricompra i 'tesori' sequestrati

TRIESTE — Da ieri l'ex assessore regionale Adriano Bomben ha nuovamente la piena disponibilità della sua "Mercedes 190" e dell'appartamento di Pordenone in cui vive con la famiglia. Il Tribunale di Trieste ne ha revocato il sequestro ottenuto dalla Procura poco più di un mese fa. La revoca è stata decretata perchè i legali dell'esponente democristiano hanno depositato in cancelleria un libretto postale vincolato che attestava l'avvenuto versamento di 35 milioni a titolo di garanzia sui beni sequestrati.

Per i magistrati è questa la somma che Bomben avrebbe percepito dalla società "Merfin" per autorizzarla ad aprire la discarica di Roveredo in Piano. Il 7 aprile scorso, l'ex assessore ai lavori pubblici è stato condannato a 3 anni di carcere per corruzione e falso ideologico. I suoi difensori, gli avvocati Ezio Franz e Giacomo Ros, hanno presentato appello.

Bomben è il primo esponente politico regionale coinvolto in un processo per corruzione cui la magistratura blocca i beni. Ed è anche il primo che versa quanto asseritamente ha intascato per ottenerne lo sblocco. E' una via del tutto nuova che potrebbe riservare clamorose sorprese ai molti politici regionali coinvolti nelle numerose inchieste delle Procure di Pordenone, Trieste, Udine, Tolmezzo e Gorizia.

La 'linea' di sequestrare preventivamente i beni degli indagati delle varie tangentopoli sta passando anche in altre Procure. A Napoli pochi giorni fa sono stati posti i sigilli al superattico con 14 stanze dell'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino. Valore dichiarato 800 milioni, valore effettivo almeno il doppio.

Finanziamenti al Psi Assindustria indagata

PORDENONE — Il presidente degli industriali della provincia di Udine, Carlo Melzi, è stato ascoltato dal sostituto procuratore della repubblica di Pordenone, Raffaele Tito, che da alcuni mesi sta indagando sui finanziamenti illeciti ai partiti in Friuli Venezia Giulia. In particolare si è appreso che Tito, in seguito, pare, alle dichiarazioni di un esponente socialista già inquisito, ha chiesto ragione a Melzi di un contributo di una trentina di milioni al Psi per la campagna elettorale del 1992.

Melzi ha chiarito che si trattava di un rimborso spese dell' Assindustria friulana, del resto regolarmente iscritto a bilancio, girato al partito socialista. Ieri mattina la guardia di finanza si è recata a palazzo Torriani, sede dell' Assindustria friulana, per prendere visione di alcuni documenti. Nell'indagine figurerebbero altri nomi sia di politici che di imprenditori.

SENTITI IN CARCERE ANTONAZZI, ZONCH E SCHIAVI, DOMANI GLI ALTRI CINQUE

Scandalo coop, primi interrogatori

Probabilmente la Regione si costituirà parte civile, come i Comuni della Bassa

UDINE - Scandalo delle cooperative edilizie il giorno dopo. Il Pm udinese Paolo Alesso Vernì ha interrogato nel carcere del capoluogo friulano i tre titolari delle agenzie immobiliari Stefano Antoniazzi e Mario Zonch (assistiti dall'avvocato Alealdo Ginaldi) e Antonino Schiavi (con l'avvocato Massimo Vittor). L'avvocato Ginaldi ha dichiarato che l'attività immobiliare dei suoi clienti è del tutto regolare; Antoniazzi e Zoch sono entrati nell'inchiesta per reati del tutto marginali. Domani il magistrato sentirà nel carcere di Tolmezzo Franco Di Florio, Donato Pascut e Luigi Iannaccone, mentre a Udine interrogherà Giuliano Gottard ed Elvio Versolatto.

Intanto si è appreso che sono più di dieci le cooperative edilizie "gestite" dagli otto arrestati. Oltre alla Elodia di Trivignano, la coop Casa e Primavera Palmanova di Cervignano, figuano anche la Nuova Grado di Grado, la coop Santa Maria La Longa, la Primavera Gonars di Cervignano, la Friuli costruzioni di Cervignano, la Abit di Udine e le Rose di Cervignano. La truffa orchestrata dal gruppo senza scupoli consisteva nel chiedere ed avere un contributo regionale per una cooperativa "valida" da un punto di vista giuridico, ma in realtà fittizia con soci che erano dei prestanome. E le case che i soci veri avevano finanziato sparivano d'incanto; o nella migliore delle ipotesi se la trovavano al grezzo, dopo averla pagata per intero. Questo perchè i contributi regionali prendevano altre strade. Centinaia di famiglie si trovano ora in una situazione drammatica avendo perso soldi e casa.

Probabilmente la Regione si costuituirà parte civile in tutta questa vicenda. Così pure faranno molti comuni della Bassa, i più danneggiati da questo scandalo. Domenica prossima a Grado avrebbero dovuto incontrarsi i soci in difficoltà per manifestare tutta la loro drammatica situazione. Dopo gli arresti di Udine l'incontro è stato rinviato ad altra data.

PER L'EX ASSESSORE RIGO SONO ALTRI I RESPONSABILI

«Ho fatto io la denuncia»

TRIESTE - "Non ero matto allora quando denunciavo irregolarità più o meno gravi in alcune cooperative edilizie nelle province di Udine e di Gorizia. Le polemiche seguite sul numero delle inquisite erano pretestuose. Io non ho fatto altro che inviare alla magistratura tutta la documentazione raccolta dai commissari". L'ex assessore al Lavoro, alla cooperazione e artigianato, Pierantonio Rigo, sembra non abbia nulla da rimproverarsi e da rimproverare ai "suoi" funzionari per lo scandalo delle cooperative edilizie che ha portato nel carcere di Udine otto persone accusate di truffa e di associazione per delinquere.

Neppure di scarso controllo? "Sono stato responsabile del Lavoro per dieci mesi - afferma Rigo -. Quando ho preso possesso del mio ufficio ho notato che qualcosa non funzionava. Prima di tutto ho cambiato i revisori e i commissari che erano sempre gli stessi. E poi ho inviato alla Procura della repubblica di Trieste tutti gli incartamenti in mio possesso da cui risultavano illeciti di varia natura. Per quanto è avvenuto prima, lo chieda agli assessori di allora".

E gli incarichi di revisore e commissario governativo dati a Iannaccone? "Ecco appunto, rispondano altri".

La sua relazione davanti alla settima commissione del Consiglio regionale era diversa da quella presentata venti giorni dopo dall'assessore Braida. Non c'era dialogo in Giunta? "Io ho denunciato tutto quello che sapevo. Ho però l'impressione che in questa occasione qualcuno, non in buona fede, abbia approffitato di certe mie disavventure".

Fe. Vi.

L'EX PRESIDENTE DELLA GIUNTA ASCOLTATO DAI GIUDICI UDINESI

Cogolo, la verità di Biasutti

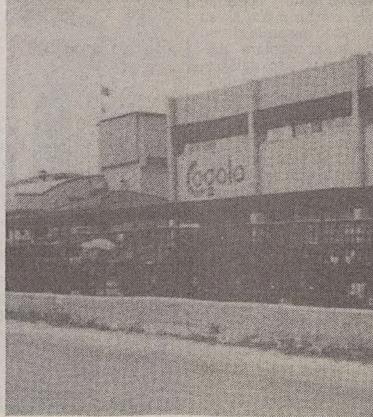
L'onorevole dc come teste nel processo per truffa alla Regione e alla Friulia

UDINE - Al processo che si celebra davanti al tribuale di Udine per il caso Cogolo-Friulia e che vede imputati cinque ex amministratori del gruppo conciario di Zugliano accusati di truffa ai danni della Regione in relazione a un finto aumento di capitale della società conciaria attuato al fine di ottenere un finanziamento, erogoto nel marzo del 1986, da parte della finanziaria Friulia di 13 miliardi di lire, è stata ieri la volta di testi illustri.

Nella mattinata sono stati ascoltati infatti l'ex assessore regionale all'industria Gioacchino Francescutto e l'ex direttore generale della Friulia, Galoppin, mentre nel pomeriggio, per un'ora esatta, l'ex vicepresidente della giunta regionale, Adriano Biasutti.

Imputati sono Alessandro Cogolo, figlio del titare Gianni (deceduto alcuni fa) e all'epoca dei fatti amministratore della società controllata Proteco, Mario Marino, vicepresidente dell'azienda conciaria, Carlo Angeli, presidente del collegio sindacale, Giovanni Pasqualini, direttore amministrativo dell'azienda, e Carlo Bortoletti, presidente della Compagnia finanziarie veneta.

Secondo l'accusa avevano, di concerto con Gianni Cogolo, avevano trasmesso alla Regione la documentazione che serviva a dimostrare che l'aumento da sette a dieci miliardi del capitale delle concerie (una delle condizioni poste dalla giunta per concedere, tramite la Friulia, il finanziamento strarodinario, facendo figurare che tale aumento era stato attuato dalla Proteco, la «cassaforte» del gruppo, quindi con mezzi propri. In realtà, invece, sarebbero stati utilizzati capitali delle stesse Cogolo trasferiti alla Proteco.

Biasutti, incalzato dalle domanda del pubblico ministero, tra molti «non ricordo» ha chiarito che la giunta regionale ritenne prioritaria la rilevanza sociale dall'azienda, che aveva bisogno di capitale fresco, agli aspetti garantistici per la Friulia. C'erano poi le commesse miliardarie in Russia.

Gli stabilimenti in disuso delle concerie Cogolo.

VENERDI' UNA SEDUTA SENZA ACCORDI

Consiglio regionale Un debutto al buio

TRIESTE — Si aprirà al buio il nuovo consiglio regionale, che si riunirà per la prima volta dopodomani per procedere alla costituzione dei propri organi istituzionali (la presidenza, due vicepresidenze e quattro segretari) in assenza di qualsiasi accordo politico.

Per l'occasione il consiglio assumerà la veste di collegio elettorale, per cui non saranno ammesse né dichiarazioni di voto né dibattiti. I consiglieri potranno intervenire solo per motivare, eventualmente, la propria astensione. Neanche in aula, dunque, si registreranno proposte finalizate ad accordo fra i partiti per l'elezione degli organi assembleari in prima battuta. Questi ultimi si eleggono infatti, secondo le norme statutarie, a maggioranza assoluta (la quale è data dalla metà più uno, almeno, dei sessanta voti consiliari). Così per le prime due votazioni, che secondo il regolamento debbono svolgersi nella stessa seduta, mentre alla terza è sufficiente la maggioranza semplice.

Il regolamento non dice se anche la terza votazione debba effettuarsi nella stessa giornata o possa essere rinviata, magari su proposta di qualche consigliere, a un'altra seduta. Certo si tratterà, dopodomani, di altrettante votazioni al buio, se non interverranno contatti extra-consiliari dell'ultima ora tra le forze in campo.

E dalla Lega si attende ancora la prima mossa

Da più parti è stato proposto, è vero, che le cariche consiliari siano l'espressione della «classifica» elettorale dei singoli partiti, in maniera da assegnare la presidenza dell'assemblea (che inizialmente sarà retta, quale consigliere più anziano d'età, dal «melone» Gianfranco Gambassini) alla Lega Nord, le due vicepresidenze alla Dc e al Pds e le quattro segreterie ai candidati dei partiti che nell'ordine risultano i più rappresentati in aula. Ma è un suggerimento che finora nessuno ha accolto ufficialmente, tanto meno la Lega che — pur essendo il partito di maggioranza relativa, e perciò spettandole l'iniziativa — continua a esercitare il ruolo dell'uccel di bosco. E ciò col ritardare perfino la diffusione del proprio programma e perciò congelando ogni possibilità di confronti e ogni eventualità d'intese.

Intanto Bossi ha ribadito lo scorso sabato a Stresa la più ferma opposizione a un'Italia federalistica che continui a basarsi sull'attuale sistema di regioni; e ha perorato invece la creazione di un agglomerato di macro-regioni (nel quale il Friuli-Venezia Giulia, per esempio, vedrebbe la propria specialità affogare in un mare lombardo-veneto). Ed è forse per l'inbarazzo di dover sostenere questo punto che la Lega stenta a diffondere il proprio programma.

Da un lato la riaffermazione locale del verbo di Bossi (da cui discenderebbe una richiesta di modifica del nostro statuto di autonomia) chiuderebbe sul nascere qualsiasi dialogo, quando si parlerà della formazione del nuovo governo regionale, tra la Lega e le tradizionali forze regionalistiche, che perseguono altre vie per un'accentuazione autonomistica del Friuli-Venezia Giulia, per esempio in campo finanziario e impositivo. Dall'altro, gli stessi leghisti nostrani avvertono la difficoltà di far digerire al proprio interno, avendo fin qui cavalcato certe spinte autonomistiche friulane, il disegno di una macro-regionale lombardo veneta. Si aggiunga che la Dc regionale ha ufficialmente escluso l'altra sera ogni alleanza con la Lega, ed ecco che per la formazione della nuova giunta regionale si prospettano purtroppo tempi molto lunghi, se è vero che le trattative per la giunta uscente si protrassero, nell'88, dal 20 luglio al 5 ottobre.

g. p.

SCOPERTO DALLA GUARDIA DI FINANZA DI GORIZIA UN GIRO CON OTTO IMPRESE FANTASMA

Dall'import di carni una truffa allo Stato da 37 miliardi

GORIZIA - Una truffa ai danni dello Stato per 37 miliardi di lire è stata scoperta dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Gorizia. Sono state smascherate otto società fantasma che operavano in Friuli-Venezia Giulia, in Lombardia, in Campania, in Piemonte e nel Lazio e dodici persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per contrabbando e truffa.

L'indagine - coordinata dal Procuratore della Repubblica di Gorizia, Raffaele Nancuso, e condotta per diversi mesi dalle «fiamme gialle» goriziane -, era iniziata dopo che la Guardia di finanza aveva individuato un sistema di frode che veniva attuata alle dogane confinarie. Le indagini avevano avuto poi impulso nello scorso dicembre quando al valico di Sant'Andrea erano stati sequestrati 133 tori, importati da un paese dell'Est da parte di una società che poco prima aveva trasferito la sede a Roma presso un recapito inesistente.

Gli uomini del capitano Ugo Dallerice, comandante del Nucleo tributario di Gorizia, sono riusciti poi a individuare altre sette società a responsabilità limitata, amministrate da prestanomi e con sedi fittizie in varie regioni d'Italia. Qual era la tecnica usata da queste società per frodare lo Stato? Queste affermavano in modo illecito di operare nel settore dell'esportazione e ciò consentiva loro di ottenere delle agevolazioni nel pagamento dell'Iva.

Le società denunciate dichiaravano falsamente in dogana di possedere i requisiti previsti e così effettuavano numerose importazioni di carni e bovini vivi attraverso diverse dogane italiane senza l'applicazione dell'Iva. La merce importata con questo stratagemma è stata venduta in Italia e l'imposta, puntualmente incassata, è andata ad arricchire i falsi esportatori che, tra l'altro, risparmiando sull'Iva, hanno potuto praticare prezzi inferiori alla media di mercato, effettuando così una concorrenza sleale nei confronti degli operatori onesti. Il traffico illecito era piuttosto elevato. In dogana arrivavano anche tre, quattro camion al giorno, con carne proveniente in particolare dalla Jugoslavia, dall'Ungheria e dalla Polonia. Le «fiamme gialle» hanno sequestrato 60 mila chili di carne.

Le indagini della Guardia di finanza, che proseguono per accertare se altre società dislocate in tutto il territorio nazionale abbiano frodato lo Stato con lo stesso sistema, sono state lunghe e laboriose anche perchè tese a smascherare i cervelli di queste società oltre che ai prestanomi, la cui responsabilità è limitata. Su chi tirasse le fila, gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo, anche sui nomi delle persone denunciate. Quattro di queste risiedono nella nostra regione e non si esclude che qualcuno abbia la residenza a Gorizia. Appare quasi certo che una di queste società abbia avuto sede a Gorizia prima di trasferirsi a Roma e che una delle menti di questa truffa abbia operato a Gorizia.

F.Fe.

IL PROCESSO ALL'OMICIDA DI IRMA LUBIANA SLITTA AL 13 LUGLIO

Turisini, udienza rinviata

A sorpresa compare un fratello della vittima chiedendo un risarcimento

Servizio di
Claudio Ernè

A otto mesi dall'omicidio, ieri mattina Guerrino Lubiana è arrivato da Brescia e si è presentato dal giudice prima che il processo avesse inizio. Adesso i legali dell'imputato dovranno reperire altri 15 milioni per l'attenuante del danno risarcito.

Denaro in cambio di una libertà anticipata. Milioni per qualche anno in meno di prigione. Venti minuti d'udienza e Rinaldo Turisini è stato riportato al Coroneo. Niente sentenza. L'uomo che ha ucciso Irma Lubiana dovrà attendere fino al 13 luglio per conoscere la sua sorte. Ieri il processo non è nemmeno iniziato perchè si è presentato in aula il fratello della vittima e ha chiesto di essere risarcito. Dal giorno del delitto Guerrino Lubiana, residente a Chiari in provincia di Brescia, aveva taciuto, sopraffatto dal dolore. A 8 mesi di distanza dal giorno in cui sua sorella è stata uccisa, si è fatto avanti, presentandosi al presidente del Gip Vincenzo D'Amato. Era accompagnato dall'avvocato Furio Gei che assiste anche Mario Zuberti, il marito della vittima.

La difesa di Rinaldo Turisini non si aspettava questo colpo di scena, questa nuova richiesta di denaro. Gli avvocati Lucio Frezza e Umberto de Luca hanno chiesto due settimane per concludere la trattativa sul risarcimento. Parere favorevole al rinvio è stato espresso anche dal rappresentantedell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti.

Alla difesa di Turisini servono una quindicina di milioni che si aggiungono ai 160 versati ad Alessio, il figlio di nove anni di Irma Lubiana; ai 50 ottenuti dai genitori della vittima e agli altri 50 andati a titolo di acconto al marito. Mario Zuberti ne rivendica più di 400 che i familiari dell'imputato difficilmente potranno pagare. In aiuto di Turisini si sono però fatti avanti molti amici che hanno messo mano ai loro libretti degli assegni. Una prova di solidarietà per l'imputato, ma anche una assunzione di responsabilità verso un bambino rimasto orfano.

Attorno a queste ingenti somme ruota l'esito del processo. La difesa punta all'attenuante del danno risarcito che ridimensionerebbeconsiderevolmente la pena. Un altro 'sconto' dovrebbe venire dalle attenuanti generiche, un altro ancora dal giudizio abbreviato. La pena non dovrebbe discortarsi molto dai 10-12 anni. Senza l'intervento delle 'attenuanti' Turisini rischia in astratto dai 21 ai 30 anni di carcere.

L'imputato, come dicevamo, ieri si è presentato in aula. Giaccia blu, camicia azzurra, baffi e capelli curati, è stato accampagnato dai carabinieri nello studio del presidente del Gip senza le manette ai polsi. Erano le 9.20 e Rinaldo Turisini ha salutato i suoi avvocati con un pò di calore, stringendo loro le mani. Poi la doccia fredda, l'inattesa presenza dell'ex cognato e la nuova richiesta di denaro a titolo di risarcimento. Va detto anche che i genitori di Irma Lubiana ieri si sono ritirati dal processo. Hanno ottenuto ciò che avevano chiesto e il lororappresentante, l'avvocato Mariano Tassan, ha revocato la costituzione di parte civile.

Irma Lubiana era stata trovata cadavere l'8 novembre '92 vicino a Gabrovizza. L'avevano vista due gitanti e in un primo momento avevano pensato che dormisse. Invece era stata strozzata. Turisini era stato arrestato il giorno successivo ed era stato portato in Procura. Lì aveva confessato con l'illusione di ottenere gli arresti domiciliari. Per indurlo a parlate gli avevano raccontato questa pietosa bugia.

Rinaldo Turisini scortato dai carabinieri fa il suo ingresso nell'aula del tribunale (foto Sterle)

NOSTRA INTERVISTA A MAURO AZZARITA

Assistenzialismo no, ma potenziamenti sì

Mauro Azzarita, da due mesi presidente degli industriali triestini, non intende stare alla finestra per veder passare la crisi economica locale ma vuole dare impulso all'attività dell'Assindustria per assumere un ruolo guida nello sviluppo della città. L'inizio del suo mandato è stato promettente, con l'inaugurazione di uno stabilimento (Janousek) e il varo di una nave. E ora?

«Abbiamo il varo di altre due unità navali — esordisce — un buon inizio, ma la crisi è ben radicata. Basti pensare alle partecipazioni statali: su 15 mila addetti dell'industria, più della metà sono del settore pubblico e vanno considerati a rischio. Grandi Motori, Arsenale non hanno davanti un futuro roseo».

Cosa sta facendo l'Assindustria per le sorti dell'economia locale?

«Stiamo lavorando sodo sulle tre mappature (aree di crisi, di declino industriale e obiettivo 2). Ci sembra questo l'elemento attorno al quale far ruotare le iniziative di sviluppo. In dieci anni c'è stato un crollo dell'occupazione soprattutto nell'industria pubblica. Sono stati persi quasi 10 mila posti, la Cee deve ammetterlo e su questo punto facciamo leva per ottenere i benefici previsti. Chiariamo subito che non cerchiamo assistenzialismo, questo modo di operare deve finire, ma interventi di potenziamento ed espansione delle imprese. Quindi nuove opportunità, che non significa necessariamente nuovi insediamenti. Pensiamo ad esempio all'Arsenale e alla Ferriera. Sono due realtà che hanno potenzialità da sviluppare».

In pratica?

«Stiamo tessendo contatti, per quanto riguarda l'Atsm, con aziende locali per valutare un possibile rilancio. La privatizzazione è possibile. Anche per la Ferriera ci stiamo muovendo. I settori su cui puntare sono questi. Inutile pensare a nuove produzioni, se mai servono nuovi processi, maggiore collegamento con la ricerca, innovazioni di prodotto e di tecnologie. Solo collaborando tutti insieme possiamo farcela».

Tutti insieme, un concetto ricorrente che si scontra poi con i protagonismi dei singoli e la ricerca di primogeniture. Una guerra che divide gli enti triestini. Qual è il suo concetto di insieme?

«Credo in questo concetto e non ho manie di protagonismo, nemmeno per rivendicare risultati che eventualmente otterrò. Non è questo che mi interessa. Sono in collegamento e discuto molto con il presidente della Camera di Commercio, i sindacati, con i vari enti. E' ora di lasciare perdere le polemiche attraverso la stampa per concentrare gli sforzi sulle cose da fare. Penso pure bisogna smettere di accusare il Leon Brittan di turno. Per le mappature abbiamo già avuto parecchie convocazioni a Roma, certo non lo sbandieriamo perché è il risultato che ci interessa non tanto la primogenitura».

C'è poi un problema di rapporti con le amministrazioni pubbliche. La burocrazia è elevata, lo ha denunciato anche lei recentemente. E' possibile fare qualcosa?

«Il guaio è con la Regione che deve ancora insediarsi, il Comune è dimissionario, la Provincia muove i primi passi, manca un interlocutore per affrontare molti problemi, ad esempio quello dei servizi e delle privatizzazioni. Pensiamo a queste: la gestione privata consentirebbe di recuperare margini di produttività e di ricchezza e soprattutto dare alle casse del Comune una serie di risorse che potrebbero essere impiegate per sviluppare servizi alle imprese e snellire le procedure. E' quello che chiedono molti dei nostri 220 associati. La gran parte sono piccole imprese che hanno bisogno proprio di servizi. L'instabilità politica, poi, ci preoccupa per il blocco dell'attività che interessa i costruttori. Siamo alla paralisi e l'intero settore rischia di chiudere. Abbiamo in cantiere, poi, un Consorzio per le subforniture, un altro passo in avanti per dare supporti alle attività locali».

Da poco è stato sottoscritto un protocollo con i sindacati per concordare le azioni, poi a livello aziendale la conflittualità è in aumento. Una contraddizione che ostacola il rilancio dell'industria?

«Abbiamo questo protocollo per unire gli sforzi proprio sugli obiettivi del rilancio. Il tavolo di confronto in Assindustria è sempre aperto. Questo non significa la limitazione delle relazioni in azienda. Ognuna ha le sue problematiche, e ci sono sempre dei "tavoli" aperti per smussare gli angoli. L'accordo è sulle prospettive della città».

C'è poi da definire il rapporto con la ricerca.

«La ricerca deve ora dare i suoi frutti alle imprese, non solo locali, in termini di nuovi prodotti, innovazione, tecnologia, nuovi materiali. Anche altre aziende nazionali potrebbero portare qui nuclei per sperimentazioni e ricerche. Ho presente il sincrotrone di Berlino, attorno al quale ruotano centinaia di imprese. Dobbiamo arrivare alla stessa situazione. Non basta che lassù discutano tra loro gli esperti, senza un beneficio diretto per la città».

Questo è il programma e gli impegni, ma in quanto tempo realizzarlo e a quali costi?

«Ho quattro anni di mandato, ma spero di metterci molto meno. Da solo non potrò fare nulla, dobbiamo essere "noi" a lavorare. I costi sociali, inutile negarlo, ci saranno. Siamo nella fase acuta della crisi e ben cinque-sei mila posti delle partecipazioni statali sono da considerare a rischio. Consideriamo poi che anche la tecnologia e l'innovazione possono portare inizialmente a un abbassamento dei livelli occupazionali prima di creare nuovi spazi. Solo se siamo uniti potremmo farcela. Sui costi degli investimenti è impossibile pronunciarsi, certamente un costo molto elevato».

„ Seimila posti sono a rischio, soltanto uniti potremo farcela

PER LA PRIMA VOLTA NASCONO CINQUE GEMELLI

Una super-cicogna al Burlo Garofolo

Pesano poco più di un chilo, staranno in cura per due mesi - Dalla Sicilia per il parto

Il dottor de Vonderweid accanto a una delle incubatrici che ospitano i cinque gemelli. (Italfoto)

Due maschi e tre femmine. Si chiamano Orazio, Venera, Alessia, Paola ed Ugo. Hanno capelli corvini e un corpicino minuscolo che pesa poco più di un chilo.

Sono ben cinque i gemelli nati domenica alla divisione di ostetricia e ginecologia dell'istituto per l'infanzia Burlo Garofolo. E' la prima volta che a Trieste un parto pentagemellare si conclude con esito positivo. I genitori, Palma Gangemi, casalinga di 26 anni, e Giuseppe Garozzo, commerciante trentaduenne vivono in un paesino in provincia di Acireale, ma si sono spinti fino a Trieste per far nascere i bimbi.

" Accade spesso - spiega il responsabile del Centro di terapia intensiva dell'ospedale, Umberto de Vonderweid - che famiglie residenti in altre regioni si rivolgano a noi per parti particolarmente complessi. Sanno che l'istituto è ben attrezzato e da noi si sentono più sicuri. La signora Garozzo è arrivata a Trieste circa una settimana fa. Pensava di aspettarne solamente quattro di gemelli. Invece domenica, ha saputo che i figli erano addirittura cinque". I piccoli, il cui stato di salute è per ora stazionario, dovranno rimanere in terapia intensiva per un paio di settimane e non potranno lasciare l'ospedale prima di un paio di mesi. "In questo primo periodo - spiega de Vonderweid - necessitano di un monitoraggio attento e continuo e dell'assistenza di personale qualificato come il nostro. Il giorno del parto, le nostre infermiere sono rimaste impegnate con i nuovi nati dalle 2 del pomeriggio alle 8 di sera".

La mamma ha visto ieri per la prima volta i cinque gemellini. Visibilmente commossa ha resistito all'assedio dei giornalisti senza rilasciare interviste. "Una scelta comprensibile e frequente in casi come questi - spiega ancora de Vonderweid - Spesso i genitori hanno bisogno di un po' di tempo per prendere contatto con questa nuova realtà che ha cambiato per sempre la loro vita".

e.o.

CARABINIERI

Arrestato in ospedale

Dove può essersi nascosto il ricercato?: all'ospedale. E teneva pure nell'armadietto un po' di hashish. Ai carabinieri di via dell'Istria che dopo giorni di indagini finalmente lo avevano raggiunto ha avuto pure la sfrontatezza di dire che l'hashish era per uso terapeutico.

Ora G.G., 27 anni, nato a Casalnuovo in provincia di Napoli, ma residente a Trieste si trova piantonato a letto all'ospedale Maggiore. Sull'uomo pende un ordine di carcerazione del pretore di Napoli per una condanna a nove mesi di reclusione essendo stato accusato di detenzione di stupefacenti.

I carabinieri sono giunti all'uomo telefonando al posto di polizia del Maggiore e l'agente che non sapeva nulla di G.G., ha confermato la sua presenza in ospedale, non sapendo di chi si trattava. Così è scattato l'arresto. Ora G.G. dovrà rispondere anche della detenzione dell'hashish "terapeutico".

Le acque del Golfo stanno bene, parola di esperto

Le acque del Golfo di Trieste non sono né inquinate né eutrofizzate. Lo sono in piccole zone per brevi periodi e il loro risanamento non richiederà decenni, ma solo un buon impianto di depurazine. Di questa buona notizia, che verrà sicuramente accolta con un sospiro di sollievo da parte dichi ha scelto la costiera triestina o le spiaggie dell'Istria per trascorrere la sua lunga estate calda, e che d'altro canto non mancherà di mettere a rumore i gruppi ambientalisti, si è fatta portavoce una équipe di ricercatori universitari.

Si tratta del professor Giuiano Orel, associato di Idrobiologia e Pescicoltura presso l'Università di Trieste, della professoressa Serena Fonda Umani, associato di Biologia marina presso la stessa università e Direttore del Laboratorio di Biologia Marina di Aurisina e della dottoressa Floriana Aleffi, ricercatrice presso lo stesso Laboratorio. La ricerca è stata effettuata per conto della direzione regionale dell'ambiente, che ne ha curato la pubblicazione in un volume dal titolo «Ipossie e anossie di fondali marini. L'Alto Adriatico e il Golfo di Trieste».

Durante la presentazione alla stampa, l'assessore all'Ambiente Angeli, dopo aver ricordato come il volume si situi in una collana sul mare aperta nell'89 con un'opera sulle mucillagini e che si concluderà con un volume sui fondali marini in prossimità dei grandi scarichi delle fognature urbane, ha sottolineato come alla base del lavoro ci sia la volontà di sfatare scientificamente le interpretazioni emozionali che vogliono l'alto Adriatico un mare chiuso e morente.

I fenomeni di ipossie (scarsezza di ossigeno) e di anossie (mancanza di ossigeno) che hanno provocato negli anni scorsi una notevole moria di pesci nel nostro mare, non sono sintomi di cattiva salute delle acque. Lo ha detto il prof. Orel, che ha anche ricordato alcuni esempi di cosidette «pesche facili» del nostro Golfo, in cui i pesci che abitano gli strati più profondi del mare vengono a galla alla ricerca di ossigeno finendo così nelle reti dei pescatori.

La carenza di ossigeno, rintracciata anche in altri mari del mondo, come il Baltico, il Mare del Nord e nelle zone costiere dell'Atlantico e del Pacifico, è legata a fattori climatici e meteorologici. A causa dell'imprevedibilità di queste variabili, non è perciò possibile avanzare ipotesi sulle condizioni dell'Alto Adriatico nel corso dei prossimi mesi.

Le statistiche però insegnano, e i pescatori stiano in campana, che nei mesi di settembre e ottobre l'ossigeno del fondo scende sotto i due milligrammi per litro, costringendo perciò astici, capesante, «canoce» e altri pesci che stanno sui fondali ad uscire allo scoperto.

Paolo Marcolin

UNDICI I TRIESTINI "EFFETTIVI" CHE VENERDI' SIEDERANNO NELL'AULA DI PIAZZA OBERDAN

Ecco la pattuglia alla Regione

I consiglieri potrebbero diventare 13 dopo i ricorsi: ancora in pista Lusa, Piccioni, De Gioia

Pronti a far le valigie il pordenonese Di Bisceglie (Pds) e il tolmezzino Tondo (Psi). Sicura, per il momento, solo la proclamazione di 58 eletti

G. Gambassini (LpT)

R. Antonione (LpT)

Paolo Ghersina (Verdi)

P. Polidori (Lega Nord)

Cristiano Degano (Dc)

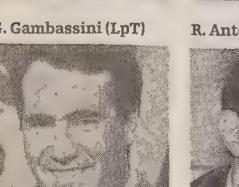
C. Calandruccio (Dc)

Fausto Monfalcon (Rc)

Milos Budin (Pds)

Sergio Giacomelli (Msi)

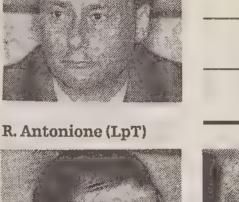
Sergio Dressi (Msi-Dn)

R. Tanfani (Lega Nord)

Undici triestini siederanno venerdì mattina nel nuovo consiglio regionale di piazza Oberdan. Un consiglio, in realtà, che qualcuno ha già definito "al buio" e non solo perchè, in attesa che la Lega Nord scopra le sue carte, la pattuglia della nuova giunta e gli accordi di governo rimangono per ora frutto di pura illazione. Anche sull'effettiva composizione dell'assemblea, in realtà, l'ultima parola non è ancora stata detta. Venerdì in aula, tra i sessanta consiglieri, ci saranno anche il pidiessino pordenonese Antonio Di Bisceglie e il socialista tolmezzino Renzo Tondo, già proclamati eletti dalla Corte d'Appello. La loro carica, però, è a tempo. In base ai conteggi, rifatti dopo un primo errore sui quozienti, il loro posto dovrebbe essere occupato da Anna Piccioni (Lega Nord) o Perla Lusa (Pds) e da Roberto De Gioia (Psi), estromessi una prima volta sulla base di un errore di calcolo che toglieva un seggio al Carroccio triestino e lo assegnava al Pds, per dirottarlo poi alla Quercia pordenonese. Per i socialisti, invece, si tratta solo di una modifica di circoscrizione. Se il consiglio regionale o il Tar darà ragione ai ricorrenti, la pattuglia triestina sarà reintegrata nelle sue tredici unità.

Vediamo quindi chi sono gli undici "effettivi":

Cristiano Degano (Dc). Giornalista caposervizio alla Rai, 39 anni, ha alle spalle una lunga attività sindacale nell'Associazione regionale della stampa. E' consigliere di amministrazionedell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti e fiduciario per la regione. Attuale vice capogruppo dc in consiglio regionale.

Carmelo Calandruccio (Dc). Libero professionista, 50 anni, ha iniziato l'attività politica nel '75 con l'elezione in consiglio provinciale, dov'è stato assessore alla Sanità. Dall'82 all'89, in consiglio comunale è stato assessore al Bilancio, quindi alla Polizia e Annona. Approdato in Regione nell'88, nel '92 è stato assessore all'Assistenza, dal marzo '93 assessore ai Trasporti, Viabilità e Protezione civile.

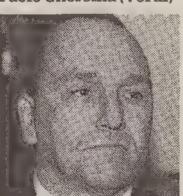
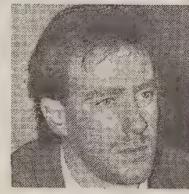
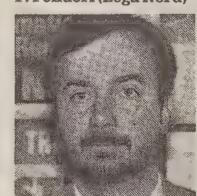
GianfrancoGambassini (LpT). Venerdì, come consigliere più anziano, presiederà provvisoriamente l'ufficio di presidenza del consiglio regionale, prima del giuramento degli eletti e della votazione del presidente effettivo, dei due vice e dei quattro segretari. Dottore in giurisprudenza, 69 anni, padre fondatore del movimento autonomista triestino, Gambassini, iscritto alla LpT del '78, è stato assessore comunale dal '78 sino all'80. Consigliere comunale sino all'88 e consigliere regionale dall'83 a oggi. Capogruppo LpT in Regione è anche presidente del Melone dal '90.

Roberto Antonione (LpT). Medico, 39 anni, si è avvicinato alla politica solo lo scorso anno, candidandosi con il Melone al consiglio comunale. Dopo l'elezione è stato nominato capogruppo e in ottobre è diventato vice-segretario politico del movimento autonomista.

Fausto Monfalcon (Rifondazione comunista). Insegnante di storia e filosofia, 61 anni, iscritto al Pci dal '49, dopo un periodo di dissidenza è rientrato nel partito attraverso il Psiup nel 1972. Dal 1968 al 1988 consigliere comunale. Alle regionali si candida per la seconda volta (nell'88 fu candidato con il Pci). Presidente del comitato politico provinciale, è stato uno degli iniziatori e promotori di Rifondazione a Trieste.

Milos Budin (Pds). Laureato in filosofia, 44 anni, è stato assessore comunale a Sgonico dal '75 all'85. Nello stesso anno è diventato sindaco del comune carsico, carica che ricopre anche oggi. Dal '79 all'87 è stato presidente della Comunità montana del Carso per la quale ha fatto anche parte del consiglio di amministrazione dell'Area di ricerca. Consigliere regionale per la prima volta nell'88. Dallo stesso anno fa parte della commissione del Fondo Trieste.

Sergio Giacomelli (Msi). Avvocato cassazionista, 52 anni, iscritto al Msi a 19 anni e per 20 consigliere comunale di Trieste. A 23 anni entra a far parte della direzione provinciale del partito e continua la carriera come dirigente nazionale giovanile dal 1968. All'inizio del '70 è segretario provinciale della federazione triestina. Dal 1988 è consigliere regionale.

Sergio Dressi (Msi). Commerciante, 45 anni, è consigliere comunale dal 1982. Iscritto al Msi-Dn dal '73, dall'88 al '92, su nomina di Fini, ha ricoperto l'incarico di commissario straordinario della federazione triestina. Dall'88 è direttore politico dell'Agenzia di stampa Nord-est ed è presidente del centro culturale omonimo. E' anche membro di giunta dell'Associazione commercianti al dettaglio.

Paolo Ghersina (Verdi). Corrispondente in lingue estere, 32 anni, ha iniziato la carriera politica come radicale nel 1976. Obiettore di coscienza, ha partecipato a varie iniziative per i diritti umani nell'Est Europa. Nell'88 inizia la sua esperienza ecologista, quando i radicali si presentano insieme ai verdi a regionali e comunali. Nell'89 subentra a Adelaide Aglietta nel consiglio comunale di Trieste. Viene rieletto nel '92. Sino allo scorso anno consigliere federale del partito radicale e attualmente consigliere federale dei Verdi. Tra le sue battaglie politiche: Sistiana, la Grande viabilità, l'inceneritore e il parco del Carso.

Paolo Polidori (Lega Nord). Venerdì siederà in consiglio regionale come vice presidente, essendo uno dei due consiglieri più giovani (ha 28 anni), accanto al pidiessino Michele Degrassi (26). Laureato in scienze economiche, entrato nella Lega Nord nel '91, Polidori è stato eletto in consiglio comunale nel '92 diventando capogruppo dei lumbard. Si è battuto contro il piano regolatore e contro le speculazioni edilizie della "partitocrazia".

Roberto Tanfani (Lega Nord). Impiegato al Burlo Garofolo, 35 anni, ha aderito alla Lega Nord dall'inizio dello scorso anno. All'interno del movimento è responsabile del Sal, il sindacato dei lumbard. Tra i suoi compiti quello di lanciare, anche a Trieste, un organismo in difesa dei lavoratori già forte in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Sulla composizione del consiglio regionale, come si diceva, pende l'ipoteca dei ricorsi. Per chiarire l'ingarbugliata questione si deve partire dall'ipotesi originaria, scaturita dal primo conteggio, che attribuiva 18 seggi alla Lega Nord e 5 al Pds. Un primo ricalcolo da parte della commissione elettorale portava invece a 17 la pattuglia del Carroccio e a 6 quella del Pds: ovvero, la Lega Nord perdeva il proprio consigliere triestino Anna Piccioni e lo stesso seggio veniva attribuito al Pds, nella persona di Perla Lusa. Un ennesimo ricalcolo spostava il seggio della Lusa al pidiessino pordenonese Antonio Di Bisceglie e, contemporaneamente, il secondo seggio dei socialisti dal triestino Roberto De Gioia al tolmezzino Renzo Tondo. Così la nuova composizione del consiglio regionale prevede 17 seggi alla Lega Nord, 6 al Pds, mentre rimangono a 2 i socialisti. Venerdì, quindi, sono previste 58 conferme di proclamazione: per gli ultimi due seggi, Di Bisceglie verrà sostituito da Piccioni o da Lusa, mentre Renzo Tondo potrebbe alzarsi e lasciare il posto a Roberto De Gioia.

Oggi il vertice del Carroccio

Bocche ancora cucite alla Lega Nord. Il Carroccio non è disposto a fare anticipazioni sui possibili alleati alla guida dell'esecutivo regionale. La costituzione della giunta di piazza Oberdan, per il momento, rimane nel campo della pura illazione. L'unico dato sui cui si può scommettere con una certa tranquillità è che i lumbard intendono insediarsi al governo del Friuli Venezia Giulia: "Siamo il partito di maggioranza relativa - proclama l'onorevole Roberto Visintin -. Così ha voluto l'elettorato. E non intendiamo certo far da comparse".

Oggi, intanto, è in programma un minivertice di tutti i lumbard eletti in consiglio regionale. In discussione, prima di tutto, la data di presentazione del programma della Lega, che non è escluso possa essere reso noto anche alla vigilia dell'insediamento del nuovo consiglio. Visintin è lapidario: "Finora non abbiamo preso alcuna decisione e non abbiamo rapporti privilegiati con nessuno".

E qui sta il nocciolo. Sui fatidici "otto punti" che la Lega ha preparato per la gestione regionale molto si favoleggia e c'è anche chi mette in dubbio la loro esistenza. In attesa di giocare a carte scoperte l'ipotesi più verosimile che si profila per la Regione è proprio quella di una giunta minoritaria leghista monocolore. In alternativa, la Lega potrebbe accordarsi con Pds, Verdi e repubblicani: un gruppo omogeneo che, astenendosi il Psi, potrebbe permettere una seppur traballante governabilità. Sembra escluso un accordo con la Dc, da cui il Carroccio è diviso su punti fondamentali (macroregione per la Lega, difesa della specialità per il biancofiore). Gli stessi vertici democristiani, poi, non escludono che l'opposizione sia "salutare", permettendo al partito di riprendere l'iniziativa politica liberandosi dall'"ingessatura" del governo forzato.

I Verdi, infine, non chiudono le porte ai lumbard. Tutto dipenderà, ancora una volta, dal programma e in particolare da quanto la Lega intenderà fare per la legge elettorale, i trasporti pubblici, lo smaltimento rifiuti, il recupero edilizio. E il corteggiato Pds? Potrebbe anche accettare di entrare in giunta con la Lega, chiudendo un occhio sulle sbandierate intenzioni di Bossi di abbattere anche la Quercia, dopo il garofano e il biancofiore.

ar. bor.

L'INTERVENTO

«Contro le nostalgie centriste, il Pds faccia da collante»

«La Quercia non può rinunciare a porsi come elemento di stimolo e di coagulo dei progressisti, senza tentazioni egemoniche»

Leggendo i commenti post-elettorali sulla stampa locale e nazionale, uno dei dati che più colpiscono, anche con riferimento ad impostazioni opposte, è la malcelata nostalgia per il dileguarsi del «centro», al quale viene automaticamente attribuito un ruolo nevralgico in ogni schieramento politico: nuovi e vecchi si contendono, da parte loro, questo ruolo nel rinnovato scenario.

Si tratta indubbiamente di atteggiamenti che costituiscono retaggio culturale di quasi cinquant'anni di sistema proporzionale: in realtà a mio modo di vedere, il maggioritario non può che polarizzare (che non vuol dire radicalizzare) le posizioni, lasciando, per così dire, vuoto il centro. Del resto, è difficile trovare, nei ballottaggi, soluzioni «pure»: hanno prevalso, di volta in volta, aggregazioni prevalentemente progressiste o prevalentemente conservatrici.

Vanno quindi forse cambiati i termini del problema e va modificata rapidamente la cultura politica: ciò vale per tutti, ma in particolare per il Pds che ha dimostrato — sia pure con disomogeneità di soluzioni sul piano nazionale — la maggiore e più appariscente capacità di aggregare forze diverse.

Giustamente, in questa stessa sede, Giampaolo Valdevit sosteneva la necessità di non adagiarsi su questa constatazione e l'urgenza di individuare anche a Trieste specifici terreni di incontro in vista dell'elezione diretta del Sindaco del prossimo autunno.

Per far ciò è importante a mio giudizio stabilire da subito percorsi chiari, risolvendo alcune ambiguità di fondo che rischiano di condizionare negativamente ogni progetto.

1. Lo slogan «governo alle sinistre» è definitivamente tramontato, se non altro perché la Sinistra oggi in Italia è un insieme di forze, posizioni, movimenti, molti di quali ancora alla ricerca di una propria identità, un insieme assolutamente variegato e spesso portatore di istanze particolari, tanto da mettere in discussione la connotazione tradizionale e torica del termine. Occorre perciò prendere atto a puntare alal costruzione di un polo riformatore e progressista che deve essere capace di conciliare nel miglior modo possibile istanze sociali e interessi diversi.

2. Tali istanze e interessi sono assai più articolati e complessi di dieci anni fa e non sono certamente riconducibili con semplicistica sicurezza a riferimenti «di classe»: la classe operaia ha perso da tempo quella granitica omogeneità che è stata trasferita per decenni sul piano politico nel voto al Pci; la cosiddetta classe media è disgregata da interessi estremamente diversificati e alle volte decisamente contrapposti; il problema dell'occupazione comincia del resto a non riguardare più soltanto l'industria, ma anche il commercio, l'artigianato, il terziario.

3. Ha ragione quindi Valdevit quando sottolinea la necessità e l'urgenza di individuare, anche a Trieste, un tessuto connettivo che consenta di puntare a un'«aggregazione forte». Non ha torto anche quando sottolinea come sarebbe un errore, da parte del Pds, rivendicare ideologicamente il centro di uno schieramento attorno al quale le altre forze disponibili al progetto dovrebbero ruotare.

Ritengo peraltro un po' astratto immaginare un indistinto collettore rispetto al quale ognuno ha il compito di portare il proprio contributo: è illuministico infatti penare a un'aggregazione format asoltanto d auna somma di concezioni, culture, idee, esperienze. Certo, esse possono e devono concorrere a formare una linea, ma essa, per essere incisiva, deve dare risposte a soluzioni concrete ai problemi, alle esigenze, agli interessi della maggioran za dei cittadini.

Mi pare inevitabile, da questo punto di vista, che l'onere dell'iniziativa spetti alle forze che hanno dimostrato reale capacità di aggregazione ed effettivo radicamento sociale, per evitare percorsi faticosi e dispersivi e meccanismi indistinti nei quali tutte le posizioni e le idee contino allo stesso modo, creando un'inevitabile confusione di lingue.

4. Il problema è un altro: il Pds non deve cedere a tentazioni egemoniche, ma non può rinunciare a porsi come elemento di stimolo e di coagulo di uno schieramento riformatore e progressista capace di rivolgersi, per l'incisività delel candidature, dei programmi e delle proposte, a Trieste più che altrove, anche all'elettorato moderato, con particolare riferimento alle forze del mondo cattolico. Solo in questo modo si potrà evitare di consegnare alla Destra nazionalista, dopo la Provincia, anche il Comune di Trieste.

Franco Belci

APPROVATA IN CONSIGLIO LA "CONCESSIONE" ALLA STEFANEL PER IL NUOVO PALAZZETTO

Il Comune va finalmente a canestro

La società di basket si occuperà di progettare, gestire e dirigere i lavori della struttura sportiva

Servizio di **Furio Baldassi**

Ci sono voluti tre anni di polemiche e smacchi reciproci, contestazioni all'americana, minacce di abbandono più o meno velate. Alla fine il consiglio comunale, quasi "obtorto collo", liquida la pratica nuovo palazzetto. Affidato in concessione, per quanto riguarda progettazione, gestione e direzione lavori alla Stefanel. L'atto relativo è passato ieri sera con un'ampia maggioranza, contrapposta dai soli voti negativi dell' Unione slovena e, a titolo personale, di Claudio Mitri della Lega democratica, nonchè dalla astensioni di Rifondazione comunista e della new entry verde Alberto Russignan, che sostituisce il dimissionario Ghersina.

Tre anni, si diceva. E appare dunque singolare che per chiudere la partita ci siano volute appena due orette. Forse non aveva del tutto torto chi, vedi Marchesich della Lega Nord, parlava di "clima elettorale". Difficile, obiettivamente, che chi è già preso dalla campagna per le "comunali" vada a mettersi contro quell'enorme serbatoio di voti che è l'ambiente sportivo. La tentazione di giustificare in tal senso una seduta condotta a ritmi da minuetto tra maggioranza e opposizione, con emendamenti, anche fondamentali, accettati di buon grado e con il sorriso sulle labbra, resta in effetti grande. Così come gli interrogativi sulla nuova struttura.

Se ne sono fatti interpreti, ad esempio, Claudio Mitri di Ld e lo sloveno Samo Pahor. "Una concessione del genere _ ha osservato Mitri _ da amministratore non posso accettarla". E Pahor, di concerto, a ironizzare sul fatto che il sindaco, ufficialmente si sia dimesso perchè si possa andare al voto col nuovo sistema ma abbia fatto passare frettolosamente l'intesa con Stefanel proprio per evitare di passare al setaccio delle nuove normative Cee, in vigore dal 1° luglio. Sostanzialmente in sintonia anche Russignan, al suo primo intervento in aula. Tecniche le sue perplessità, che vanno dall'eterno problema della scarsezza di parcheggi, all'incredulità sul fatto che si possa elaborare in un mese un progetto esecutivo di palsasport. "E' un'astensione che mi pesa moltissimo _ ha commentato _ perchè personalmente avrei votato contro".

Talvolta, peraltro, le pratiche accelerate non partoriscono "settimini". E chissà dunque che dal cassetto di qualche progettista non sbuchi fuori, nei prossimi giorni, un elaborato che faccia al caso del Comune e della Stefanel...Nel dubbio, Roberto Treu della Lega democratica ha visto accolto un emendamento che prevede l'automatico decadimento della concessione se il progetto che verrà presentato non dovesse incontrare i gusti di piazza Unità.

Staffieri, per quanto gli compete, ha cercato di convincere i più riottosi. Sostenendo tra l'altro che quello dei parcheggi è un falso problema, facilmente aggirabile e che la "demonizzazione delle concessioni" gli sembra eccessiva. E poi via tutti, a canestro.

GIUNTA PROVINCIALE

I "candidati" di Sardos

E' stato per giorni il segreto cittadino meglio custodito, ma adesso sembra proprio che, con leggero anticipo sull'ufficializzazione della nuova giunta provinciale, i nomi dei nuovi assessori stiano uscendo alla ribalta. Paolo Sardos Albertini si era riservato al riguardo un'apposita cerimonia, ma le candidature dei sei "esterni", sia pure con il beneficio d'inventario di qualche ritocco dell'ultima ora, stanno circolando già da ieri negli ambienti politici locali. Chi ha tradito? Difficile dirlo. Quello che sembra assodato è che la squadra di Sardos dovrebbe uscire dalle seguenti candidature: Alessandro Brenci, ex magistrato, è forse l'unico che può già spolverare la poltrona, ma altrettanto certi dovrebbero essere la signora Carbonera, già assessore "tecnico" della giumta passata, il commercialista Savino, Paolo Marass, responsabile dell'ufficio statistica del Comune e un nome da scegliere tra qelli dei missini Luca Segariol e della signorina Gorgato. Sorpresa finale, si è sentito parlare con una certa assiduità, ieri, del maestro Raffaello de Banfield, direttore artistico del Teatro Verdi. Anticipazioni di stagione o realtà effettive? Se saranno assessori...con quel che segue.

Provincia: nuovo voto se la Lega la spunta

Il Movimento Friuli non poteva partecipare alle elezioni provinciali del 6 giugno. Non aveva raccolto le firme di presentazione definite indispensabili da un recente sentenza della Corte costituzionale. Pertanto la sua presenza sulla scheda è stata illegittima e il risultato delle elezioni va annullato.

E' questa la tesi sostenuta dalla Lega Nord nel ricorso presentato ieri al Tribunale amministrativo regionale. Fabrizio Belloni, il segretario del movimento, chiede che vengano annullati tutti gli effetti di una elezione irregolare fin dal momento delle presentazione delle liste. In pratica se il Tar nell'udienza prevista per fine luglio accoglierà il ricorso, a Trieste in autunno si voterà nuovamente per la Provincia e per il suo presidente.

"L'ammissione del Movimento Friuli si palesa illegittima e ha causato pregiudizio per altre liste" si legge nel ricorso della Lega. "Il risultato della consultazione è stato falsato posto che gli 815 voti raccolti da quella lista potevano essere sufficienti a colmare il divario esistente tra il candidato della Lega Nord e quello di Allenza per Trieste- Pds. Franco Codega ha raccolto nel primo turno 26.985 voti, Ennio Braida 26.395. Il secondo turno quindi avrebbe potuto svolgersi con un ballottaggio tra altri due candidati e con un esito finale diverso, se quei voti, anzichè disperdersi sul Movimenti Friulo, si fossero riversati sul candidato della Lega Nord oppure su quello del Movimento sociale che nel primo turno aveva raccolto 26.659 voti, classificandosi terzo".

«Cerebropatici: l'ex Ipami non è una soluzione adatta»

Gentile assessore Poletti, dirigenti di Italia Nostra e Wwf, dopo aver appreso dal «Piccolo» l'intenzione di attuare un dietrofront sulla destinazione di Villa Cosulich per i cerebropatici e di richiedere, in sostituzione, l'utilizzo della sruttura ex-Ipami, desidero rivolgere a voi e a tutti gli interessati alcuni interrogativi ai quali sono convinto potrete fornire risposte chiare ed esaurienti nell'interesse della collettività.

a) Quando tempo fa, chi; e sulla base di quali criteri scelse Villa Cosulich per i cerebropatici? Perché solo oggi ci si rende conto che la struttura non è idonea?

b) perché in ogni settore dell'amministrazione si giugne sempre all'ultimo minuto con il «ricatto» del finanziamento statale o regionale che si perde se non si sceglie subito? Perché non è possibile attuare una seria programmazione nell'interese comune?

c) siete a conoscenza che da anni si sta, tra mille difficoltà (assenza prolungata amministratori provinciali, balzelli imposti dalla dirigenza sulla base di criteri sconosciuti,...), cercando di giungere all'utilizzo della struttura ex-Ipami a favore dei non pochi anziani della nostra città con progetti riguardanti il soggiorno diurno, l'assistenza ai sofferenti del morbo di Alzeimer e altro ancora?

d) siete a conoscenza che a questo proposito è stata compiuta dal Consorzio geriatrico una verifica di fattibilità sulla struttura per gli anziani e che la stessa ha fornito esiti positivi?

e) non avete, invece, il dubbio che anche l'ex-Ipami come Villa Cosulich potrebbe risultare inadatta per i cerebrolesi, categoria per la quale urge una soluzione idonea la quale potrebbe essere ricercata, forse, in seno all'ex-Opp?

Ancora altri interrogativi potrei rivolgere, ma preferisco fermarmi qui ribadendo la mia disponibilità, già posta per iscritto a suo tempo e indirizzata a più parti, a incontrarsi, presto, per contribuire a risolvere i numerosi nodi presenti in città nel settore dell'assistenza socio-sanitaria, magari all'insegna di un nuovo impulso alla collaborazione pubblico-privato con il coinvolgimento del mondo dell'associazionismo e del volontariato, senza costringere la parte privata, nel momento in cui svolge un servizio sociale, a comportarsi come un soggetto commerciale.

Pasquale Barillà
Presidente Consorzio geriatrico
Friuli-Venezia Giulia

DA DOMANI AI VALICHI DI FERNETTI E RABUIESE

Arriva la dogana «no stop»

Gli uffici rimarranno aperti dalle 8 alle 20 di tutti i giorni, festivi esclusi

Potrebbero finalmente terminare, o almeno attenuarsi, i disagi che si verificano spesso ai maggiori valichi di frontiera triestini.

La direzione della circoscrizione doganale di Trieste ha infatti disposto che da domani ai valichi di Fernetti e di Rabuiese il servizio viaggiatori e quello di transito commerciale — quest'ultimo soltanto per il periodo estivo — vengano svolti ininterrottamente dalle 8 alle 20 di tutti i giorni, esclusi i festivi.

Il provvedimento, su cui è stata raggiunta l'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria, agevolerà le pratiche doganali da parte dei viaggiatori, che così troveranno gli uffici aperti fino alle 20 di tutti i giorni lavorativi, anche il sabato; inoltre contribuirà, mediante l'ampliamento dell'orario di servizio per lo sdoganamento dei Tir in transito, a decongestionare le aree prossime al confine, con vantaggi per il traffico veicolare turistico che, nel periodo estivo, registra un notevole incremento.

La direzione circoscrizionale sottolinea inoltre lo sforzo organizzativo che, pur nelle attuali ristrettezze di organico aggravate nel particolare periodo di ferie, ha consentito, grazie anche alla presenza di colleghi di altre dogane, inviati in missione temporanea dal dipartimento, di poter venire incontro alle aspettative delle categorie commerciali interessate alle operazioni «Tax free shopping».

E' stata accolta, infatti, anche l'istanza di ripristinare la presenza del funzionario doganale al valico turistico di Fernetti, al fine di evitare che i viaggiatori, per espletare le pratiche doganali, dovessero entrare in autoporto.

I disagi ai valichi da domani dovrebbero attenuarsi.

INCREMENTO DEL TRAFFICO

Fernetti, transitati 465 autotreni al dì

Dopo il calo verificatosi nel 1991, quale conseguenza degli eventi bellici che stanno ancora sconvolgendo l'ex Jugoslavia e dei mutamenti intervenuti nella struttura socio-politica dei Paesi dell'Est europeo, nel corso del 1992 il traffico attraverso l'autoporto di Fernetti ha registrato un incremento — rispetto all'anno precedente — del 12,5%, il numero degli autotreni transitati nei due sensi essendo salito da 150.810 a 169.618 unità.

Ciò significa che nello scorso anno sono transitati per l'autoporto 465 autotreni, in media, al giorno. In particolare, gli autotreni carichi «operati» — per i quali, cioè, sono state espletate le necessarie pratiche doganali — sono stati 127.389 (pari ad una media di 349 al giorno), con un incremento del 19% nei confronti dell'anno precedente; i veicoli vuoti, 42.229 (pari al 24,9%, e cioè ad un quarto del totale).

La progressiva espansione dei transiti e, conseguentemente, della movimentazione delle merci attraverso l'autoporto — nel cui ambito operano una quarantina di società specializzate nel settore dei trasporti e delle spedizioni — emerge chiaramente da alcuni dati dai quali risulta che, nell'arco degli ultimi dieci anni, il numero degli autotreni transitati per l'autoporto di Fernetti è aumentato del 69,6%: da 100.027 del 1982 è salito a 169.618 nello scorso anno.

In particolare, scorrendo la serie storica dei relativi dati si constata che, dal 1982 sino al 1990 (anno in cui venne toccata, con 173.202 transiti, la punta massima dell'intero decennio), la dinamica di tali traffici è stata caratterizzata da un continuo e costante «crescendo», cui nel 1991 ha fatto seguito — per i motivi già accennati — una brusca flessione; seguita, nello scorso anno, da una positiva ripresa.

Il numero degli automezzi carichi (che nel 1982 si era aggirato intorno alle 71.624 unità, delle quali 19.418 «operate» localmente, mentre per 52.418 le operazioni doganali erano già state espletate in altre località) ha registrato un incremento del 77,9%. Quelli vuoti sono, invece, aumentati del 48,7%; vale a dire, in misura sensibilmente più contenuta.

In merito va inoltre ricordato che in occasione di un incontro con l'onorevole Sergio Coloni, svoltosi a Roma nel gennaio 1989, l'allora ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, aveva assicurato il proprio interessamento ai fini della soluzione dei vari problemi dell'autoporto ancora aperti; e ciò anche in considerazione della crescente importanza e della funzione che questa struttura svolge, vale a dire di collegamento e strumento per lo sviluppo dell'interscambio delle merci fra i Paesi della Cee e l'Est europeo.

Giovanni Palladini

DUINO-AURISINA / CONSIGLIO COMUNALE

Bilancio d'incertezze, si rimanda a giovedì

E il Consiglio comunale si inceppa sulle incertezze del bilancio. Aggiornata a giovedì la seduta di ieri del Consiglio di Duino-Aurisina, nel corso del quale avrebbe dovuto essere approvato il conto consuntivo dell'Ente.

L'improvvisa decisione è stata provocata dalla posizione decisamente critica del segretario dello stesso Comune, Renata Salin, in merito a una variazione contabile effettuata all'ultimo momento. Si tratta in pratica dell'eliminazione dei due residui, uno attivo e l'altro passivo, corrispondenti alla somma di 400 milioni erroneamente inseriti in bilancio. Per i revisori dei conti non sussistono difficoltà di alcun genere, ma il nuovo segretario generale ha preferito non esprimere un giudizio sulla legittimità dell'operazione, rimettendo un'eventuale approvazione del consuntivo al parere diretto del comitato regionale di controllo.

I capogruppo, che già si erano espressi sulla relazione finale presentata dai revisori dei conti, sono rimasti spiazzati dalle critiche e dall'indecisione della Salin, e hanno preferito aggiornare la seduta e sospendere la votazione per darle il tempo di controllare eventuali irregolarità sotto il profilo normativo.

Dettagli tecnici a parte, la giunta dimissionaria non lascia certo un'eredità leggera ai suoi successori: l'amministrazione uscente presenta un deficit di un miliardo e 134 milioni. Un disavanzo pesante, quasi il doppio di quello dell'anno scorso, che richiede urgenti interventi di risanamento economico dell'amministrazione.

Una necessità ribadita anche dal capogruppo socialista Claudio Di Giorgio, che pur ha riconosciuto agli uomini dell'ultima amministrazione impegno e volontà nel tentativo di risollevare le sorti del Comune.

Fortemente critico anche l'intervento del capogruppo del Pds Giorgio De Pangher: «Sembra proprio che questo Comune non riesca a risalire la china migliorando, anche solo gradualmente, la sua precaria situazione finanziaria. Il nostro partito apprezza gli sforzi fatti negli ultimi tempi, ma non può dare il proprio voto a questo consuntivo. Nella gestione degli ultimi anni è mancata una precisa volontà politica fatta di scelte coraggiose. Non ci sentiamo di sottoscrivere un deficit frutto di responsabilità politiche che non ci appartengono».

e. o.

BANNE / OTTAVO REGGIMENTO ARTIGLIERIA

Caserma «Monte Cimone», trasloco imminente

L'unità è destinata a occupare un complesso nella zona di Borgo Grotta Gigante, nel Comune di Sgonico

Dopo l'Ospedale militare e la caserma di via Cumano si prevede la graduale dismissione anche della caserma Monte Cimone di Banne, attuale sede dell'8.o reggimento artiglieria semovente da campagna «Pasubio». L'unità destinata ad occupare la caserma rinnovata «Ferruccio Dardi», in prossimità di Borgo Grotta Gigante, nel Comune di Sgonico. Il ritiro di reparti militari e la loro ristrutturazione organizzativa aprono un problema nuovo e inatteso per il recupero di installazioni e di aree demaniali di larga entità. la caserma di Banne si articola con tutta una serie di edifici e di palazzine su un'area molto vasta ed accogliente.

La notizia del prossimo trasferimento di sede è stata data dal comandante del reggimento, colonnello Biagio Donzelli, in occasione della celebrazione della festa reggimentale. L'8.o Pasubio, che eredita il nome dalla divisione in cui ha servito nella seconda guerra mondiale, con cui si è solennizzato il 133.o anniversario di costituzione del reggimento e il 50.o della concessione della medaglia d'oro allo stendardo per la campagna di Russia, campagna in cui la bandiera ebbe anche il riconoscimento di una medaglia d'argento. Proprio in vista del trasferimento fuori del Comune di Trieste, la cerimonia ha visto la presenza augurale e riconoscente del gonfalone della città, con il delegato del sindaco assessore Lepanje.

Il colonnello Donzelli, rivolto agli uomini delle sue batterie, ha ricordato le tappe storiche del reggimento, soffermandosi in particolare sulle vicende in Russia e salutando fra i presenti i numerosi raduci di quelle vicende. Ma il comandante si è soffermato anche sui temi di attualità per evidenziare l'impegno delle forze armate all'estero e all'interno. Vicino alla società, l'esercito è adesso chiamato a garantire anche la sicurezza interna contro ogni attentato al libero e civile progresso degli italiani. L'8.o artiglieeria è in procinto di inviare propri reparti in Sicilia per la seconda volta e per il proseguimento dell'operazione «Vespri siciliani», unitamente alle altre unità della Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli» di cui il reggimento fa parte.

Alla cerimonia hannop presenziato il vicecomandante del 5.o Corpo d'armata generale Renzo Romano, e il comandante della Brigata «Pozzuolo», generale Beniamino Sensi.

Dopo l'ospedale militare e la caserma di via Cumano, anche la caserma di Banne si appresta a traslocare. (foto Balbi)

TRENT'ANNI FA

Il Giro d'Italia all'Obelisco

Il consiglio comunale di Muggia ha approvato l'aumento delle tariffe dell'acqua e dei bus; in particolare quelle dell'«Acna», onde coprirne il disavanzo di oltre 5 milioni di lire, portando il costo dei biglietti, per esempio, a 40 lire quelli da 30 a 130 lire quelli da 115 e così via, mentre il tesserino subisce un aumento che va da un minimo di 50 (nuovo costo 200) a un massimo di 200 lire (1.200).

La 17.a tappa del Giro d'Italia, Treviso-Gorizia, è transitata per la nostra provincia; dopo essere entrati a Trieste dalla costiera, i girini l'hanno attraversata rapidamente portandosi attraverso via Fabio Severo sull'altipiano dove, nei pressi dell'Obelisco, era posto il traguardo volante, che è stato tagliato per primo da Graziano Battistini: in «rosa» sempre Ronchini, ma con solo 2'' di vantaggio su Adorni.

A Opicina, quaranta giovani provenienti dalle scuole superiori di Trieste partecipano al corso di pronto soccorso, realizzato in due giorni a cura degli «scouts» del Gei e seguito dal prof. Castellana, dal dott. Fumi e dal dott. Matussi.

L'ospedale di Muggia, si assicura, diventerà poliambulatorio: avendo l'Inam autorizzato i lavori di restauro e trasformazione del vecchio nosocomio, noto ai muggesani come la «clinica», le cui attuali condizioni costringono gli assistibili a doversi recare fino a quello di via del Farneto a Trieste, mentre per il resto s'è ridotto a un cronicario con una media di una decina di ricoverati, per lo più anziani.

Giunge da Vienna l'annuncio che la provincia di Trieste è prevalsa nella scelta per l'ubicazione del Centro di fisica nucleare e che il grande istituto è stato progettato con un complesso residenziale nella zona subito a monte di Miramare.

Molte le iniziative in programma da parte dell'Azienda di soggiorno di Sistiana: ad esempio, quella di far sorgere prossimamente un gruppo d'una decina di «bungalow» per ospitare dalle 40 alle 50 persone nei pressi dell'imbocco della strada per Sistiana mare. Da segnalare anche il progetto di costruire, sulla scarpata a 15 gradi, che scende dalla «Casa del Forestiero», un complesso formato da due cabine da 20-25 posti, scorrenti su rotaie, che dovrebbero coprire il centinaio di metri che superano la costiera dalla riva; tutto ciò approfittando della benevola disponibilità del Principe di Torre e Tasso, che proprio in questi giorni ha concesso uno spiazzo dell'ex campo da tennis alla fine della strada che porta a Sistiana mare, utile per la conversione di marcia delle autocorriere.

Organizzata dal Circolo Fotografico Triestino, s'è svolta a Conconello una Mostra di immagini colte sul Carso e che la giuria, composta dalla signora Crepaz, dal prof. Stravisi e dal signor Crovatto, ha prescelto quali vincitori: Faro Raffaello nel bianco e nero e Carlo Colussi nel colore.

Nell'ambito delle manifestazioni celebrative del 7.o centenario del Duomo di Muggia, pieno successo è arriso alla staffetta atletica Trieste-Muggia, organizzata dal Gs San Giacomo e dal Circolo dell'Arsenale Triestino, recante i messaggi del Sindaco di Trieste Franzil e del parroco di San Giusto mons. Drius ai rispettivi colleghi muggesani: il sindaco Pacco e don Apollonio.

Roberto Gruden

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / VILLAGGIO DEL PESCATORE (segue)

Terra di marinai e profughi istriani

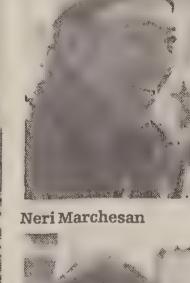
Sorta all'inizio degli anni Cinquanta, la borgata è abitata soprattutto da anziani

Il Villaggio del Pescatore mantiene tuttora l'aspetto di borgo ordinato, popolato da gente di mare. (foto Balbi)

Neri Marchesan

Marina Giraldi

Bruno Lanza

Stefano Pitacco

Maria Angelotti

E' una frazione sorta all'inizio degli anni Cinquanta, non esistente all'epoca del censimento del 1951.

Il piccolo Villaggio del Pescatore, a un tiro di schioppo da Duino e da San Giovanni del Timavo, ha dato ospitalità a molti profughi provenienti dalla penisola istriana. Piccola borgata cinta da un paesaggio carsico piuttosto brullo e pietroso, che contrasta con un suolo argilloso, fragile, quasi «isontino» della parte bassa, il Villaggio del Pescatore mantiene l'aspetto di borgo ordinato, quasi prefabbricato, un'edilizia popolare squadrata e confezionata, che fa a pugni con il circondario naturale e con i visi dei pescatori, abbrustoliti da secoli di esposizione solare e di bianca salsedine.

L'Istria infine si trova dall'altra parte del golfo, con un mare che da tempi lontanissimi colma lo spazio circostante. «Qui sono rimaste soprattutto le persone anziane _ afferma Neri Marchesan _ mentre i più giovani hanno dovuto muoversi alla ricerca di casa e lavoro. A noi sono rimaste le "rogne", a cominciare dal sistema fognario, completamente deficitario, alla faccia di noi poveri residenti e di quella ecologia che a parole sta tanto a cuore di tutti gli amministratori comunali».

«E intanto i liquami sfociano senza alcuna depurazione proprio davanti a noi», afferma Bruno Lonza, indicando dalla propria barca un tratto dello specchio d'acqua adiacente alla banchina.

«Le condutture interne hanno ceduto a causa dell'assestamento naturale del terreno e per il terremoto del 1976, una situazione di disagio che noi residenti abbiamo segnalato al comune di Duino-Aurisina a più riprese».

«Come se non bastase _ continua ancora il signor Marchesan _ a causa dei problemi sopracitati molti edifici si stanno crepando in più parti, delle grandi fessure attraversano le pareti, un'altra questione aperta alla quale bisognerà urgentemente porre rimedio».

Per Maria Angelotti la vita della frazione ha pure molti lati positivi. «Quel che è certo è che non vorrei vivere in città. A mio giudizio la frazione necessita di una maggiore pulizia, ma sopratttutto di regolamentazione per il traffico estivo marino. Molte barche triestine brillano infatti per indisciplina, scaricando spesso qua e là quelle immondizione che andrebbero depositate nei posti di dovere». Ancora nell'occhio del ciclone la questione «fognature» per Stefano Pitacco, pescatore: «Tra l'altro c'è bisogno di maggore manutenzione per il manto stradale, alquanto deteriorato, ed un più accurato servizio di nettezza urbana».

«Il nostro grande spazzino è la bora _ interviene ancora Neri Marchesan _ che porta foglie, carta ed il resto in mare. Non occorre aggiungere nient'altro». Nessun problema invece per Nerina Giraldi: «Vivo da oramai trent'anni in questo posto e non cambierei residenza per nessuna ragione».

Maurizio Lozei

LA "GRANA"

Da quindici anni in attesa (vana) della pensione

Care Segnalazioni,
si parla tanto di «mani pulite» nei riguardi di tangentopoli, conseguenti ad accordi truffaldini su base nazionale, ma sarebbe ora di fare piena luce anche sui meccanismi applicati senza scrupoli dallo Stato, nei riguardi dei propri ex dipendenti. Attendo dal 1978 (sono passati ben quindici anni) la definizione della mia pensione con relativo scivolamento alla qualifica superiore e relativi arretrati. Ho presentato varie istanze agli organi interessati ma le risposte sono state sempre vaghe. Infatti la mia pratica risulta dispersa tra le varie Sogei, Corte dei Conti, Ministeri vari e al momento risulta impossibile reperirla in alcun modo. Ho appreso da voci di corridoio che non appena detta pratica emergerà dal mare di scartoffie, ci vorranno altri anni per poter effettuare i relativi conteggi necessari per il pagamento. Ciò mi induce a pensare che il tutto sia fatto di proposito, in modo da arrivare «senza spargimento di denaro» alla soluzione finale naturale di hitleriana memoria.

Iginio Pertot

ACEGA / REPLICA DEL PRESIDENTE

«Servono le prove»

Alle accuse della Lega mancano dati e fatti circostanziati

Si fa riferimento all'articolo pubblicato sul Piccolo del 24.6.1993 con il titolo «La Lega Nord sull'Acega: subito la sospensione del direttore Romanò» per osservare quanto segue. La Lega Nord, traendo spunto da irregolarità, asseritamente «del tutto accertate», che vizierebbero la procedura dell'appalto concorso indetto nel 1987 per la costruzione del nuovo edificio per il servizio gas-acqua del Broletto, chiede il commissariamento dell'Acega, la sospensione immediata del direttore generale Gaetano Romanò e il pronto avvio di «un'azione di risanamento dei più alti e delicati livelli di conduzione della municipalizzata».

In particolare il commissariamento e la sospensione del direttore generale vengono reputati indispensabili ai fini del programma di privatizzazione dell'azienda che oggi si prensenterebbe «a qualsiasi serio interlocutore in una situazione deteriorata». Anzitutto, non ci si può esimere dal rilevare che la realizzazione del menzionato edificio del Broletto è stata deliberata con appositi provvedimenti aziendali espressamente approvati dal Comune e divenuti esecutivi a tutti gli effetti di legge. Della questione è stata interessata l'autorità giudiziaria e non consta la sussistenza di alcun provvedimento della stessa in ordine a supposte illegittimità della procedura seguita dall'amministrazione.

Comunque l'attuale commissione amministratrice è del tutto estranea alle deliberazioni assunte e alla procedura espletata per il comprensorio di Broletto in quanto il suo insediamento è avvenuto solo alla fine del mese di dicembre 1992. Se la Lega Nord intende fare, nei confronti della commissione amministratrice o del direttore generale, delle accuse così gravi da chiederne il commissariamento e la sospensione, tali accuse devono essere circostanziate e provate. Non è assolutamente corretto fare riferimento a un appalto concorso risalente ancora al 1987, del quale non si è occupata l'attuale commissione amministratrice e per il quale — si ripete — non esiste alcun provvedimento giudiziario che ne abbia accertato l'illegittimità. Appare dunque strumentale l'atteggiamento della Lega Nord la quale, per contro, sembra volutamente ignorare l'efficienza dell'Acega e l'alta preparazione professionale del suo personale che hanno consentito di chiudere il 1992 con un risultato di gestione altamente positivo.

Stellio Capato (vicepresidente Acega)

Un asilo in festa

Siamo i genitori dei bambini che frequentano la scuola materna di via Carlo Archi e torniamo a chiedere ospitalità a questa rubrica, alla quale qualche mese fa ci siamo rivolti per rendere pubblici i nostri problemi e protestare per i disagi cui potevamo andare incontro. Ebbene, oggi esprimiamo la nostra più viva soddisfazione, perché le autorità competenti sono riuscite a mediare le comuni necessità e a risolvere in modo ottimale per tutti un progetto che, dal prossimo anno scolastico, prevede la riapertura nell'asilo di via Archi di una seconda sezione e contemporaneamente l'apertura di una sezione pre-materna nella adiacente scuola elementare Padoa.

Vorremmo, quindi, ringraziare pubblicamente in particolare l'assessore Magnelli non solo per essersi impegnato affinché fosse deliberata una soluzione del «caso» che accontentasse tutti gli interessati, ma anche per la cortesia e la pazienza con cui ha ascoltato le nostre richieste. Grazie anche alle signore Rocco e Sepich, per la loro preziosa mediazione nelle fasi conclusive.

Manuela Marussi (seguono 35 firme)

Atleti di fine Ottocento

Due bellissime divise sportive di fine Ottocento indossate dallo schermitore Lellusetich e da un vogatore della gloriosa «Esperia»

Vinicio Grafitti

SOCIETA' / L'ALTRA FACCIA DELLA SEPARAZIONE

Se il divorzio diventa un business

La coppia che 'scoppia' non è solo un dramma privato ma un problema sociale dei nostri tempi

Quand'ero bambino e vivevo in campagna amavo ascoltare le favole che i vecchi ci raccontavano la sera sulla vita degli animali del bosco. Mi affascinavano, più degli altri, gli animali che andavano in letargo per svegliarsi in primavera e scoprire che tutt'intorno era nuovo anche se era più vecchio di loro. Il giovane orso che scopriva il miele e, pensando che il mondo fosse nato con lui, voleva far credere ai compagni di aver trovato una cosa nuova ignorando che i suoi antenati conoscevano quel cibo da millenni, lasciava nel cuore di noi bambini tante speranze, facendoci sentire ingenui pionieri, certi che al risveglio avremmo fatto anche noi qualcosa di eccezione. Questa fresca sensazione l'ho riprovata leggendo la lettera «Lo sprone a ricominiciare» di Liliana Passagnoli. Poi l'ho riletta, ho sentito altri pareri, ho ripensato ai miei lunghi anni di volontariato, dove una discutibile etica azzera la conoscenza e consente all'ultimo arrivato di ricominciare tutto da capo e non da dove ha lasciato tu, e devi dargli la sensazione che fa cose nuove perfino se utilizza le tue stesse parole... ed ecco che quella «fresca sensazione» si è trasformata pian piano in qualcosa di terribilmente serio e, come il vecchio orso che ha sofferto tutta la vita per sopravvivere, vien voglia di dare una graffiata a chi ti viene a dire che la vita è bella. «Mai perdere la fiducia in se stessi anche nel rapporto coi figli» dice la Passagnoli.

Certo, è tanto vero quanto ovvio. «Mi piacerebbe conoscere l'opinione di altri lettori.. che hanno vissito l'esperienza del divorzio...». E qui il vecchio orso che, rubando il paragone all'amico lupo, ha perso il pelo ma non il vizio, anziché lasciar perdere il novello pioniere, si arma di pazienza e parla, parla... Per dire che da 5 anni a qusta parte il Piccolo (come tutta la stampa nazionale) ha pubblicato decine e decine di lettere e articoli sul tema richiesto. Sono state fatte trasmissioni televisive e radiofoniche, conferenze e convegni, sono stati pubblicati libri e sono sorte diverse associazioni a respiro nazionale. Il tema, qui a Trieste, è stato sviscerato in tutti i suoi aspetti, da quello psicologico a quello giudiziario; le fotocopie delle nostre lettere girano ancora, condivise o non, tra operatori e nuovi separandi, che si organizzano per non ripetere vecchi errori.

È possibile, signora Passagnoli, che le sia sfuggito tutto ciò che è stato fatto? Come mai questo lungo letargo, direbbe l'orso? Comunque sia, apprezzo l'iniziativa e mi associo all'invito rivolto ad altri di esprimere le loro opinioni, tralasciando, spero, le telenovela personali per dare al tema il respiro che si merita.

Le separazioni e i divorzi non sono solo esperienze private drammatiche ma si inseriscono in un più vasto problema cluturale e sociale dei nostri tempi. Nascono essenzialmente dall'assenza di cultura (intesa come bagaglio di amore, solidarietà e valori morali) e incapacità di uno o entrambi i partners di gestirsi e gestire le difficoltà quotidiane. L'humus in cui si sviluppano sono l'immaturità e l'aridità personale e raggiungono l'apice dell'esaltazione della banalità in quegli studi legali ove, anziché offrire mediazione e professionalità, si offre idealismo e finto coinvolgimento, dopo aver annusato l'affare! Le separazioni sono un business incalcolabile dove gente senza scrupoli «sfrutta largamente» le difficoltà psicologiche degli altri. Capita perfino, testimonianze alla mano, che certi legali impediscano anziché favorire l'accordo privato tra gli ex coniugi, perché la conflittualità significa lavoro, quindi soldi. E qualcuno, anche contro la propria volontà, può essere trascinato dal legale in una spirale demenziale e distruttiva, senza via di scampo, che alla fine diventa un ricatto: o continui così o, se lo molli, ti presenta una parcella che ti strangola!

Alfredo Poloniato
aderente
Istituto studi sulla paternità

A proposito di nazionalismi

Mai avrei pensato di dover scrivere alle Segnalazioni, ma visto l'esasperato nazionalismo di questi ultimi tempi intervengo raccontando la mia esperienza militare per dimostrare quanta ipocrisia ci sia. Dopo l'8 settembre 1943 mi trovavo a Taranto. Badoglio voleva formare dei battaglioni volontari da affiancare agli alleati per riscattare in parte la sconfitta subita. Su 5 regioni con cinque milioni di abitanti e sbandati riuscì a formare qualche divisione: 30.000 combattenti.

Io facevo parte della Divisione Folgore, formata dal battaglione «S. Marco» e dai paracadutisti della «Nembo». Non voglio qui fare del campanilismo perché quanto sto per dire è riscontrabile al ministero della Guerra, seno al comando S. Marco di La Spezia, la stragrande maggioranza dei soldati e marinai erano veneti, liguri, piemontesi, lombardi, toscani, in minima parte pugliesi e campani. Dunque, pensando mi è venuta in mente una poesia che avevo imparato alle elementari (non mi ricordo chi fosse il poeta): Amor di patria a mille a mille riempie la bocca, ma a pochi il cuore.

I primi battaglioni entrarono già a Cassino e finirono il suo compito a Bolzano, questa è una testimonianza, che mi sentivo italiano, e avevo messo i mei 20 anni a disposizione della Patria, che mi ripagò rifiutandomi 30.000 lire di aumento sulla pensione come ex combattente, che dovetti recuperare come esule.

Ai primi di maggio del 1945 mi trovavo a Bologna. Nel periodo del riposo colsi l'occasione di venire a Trieste con una jeep neozenaldese. Il 5 maggio, alle 9.30, arrivavo in piazza Goldoni: credo di essere stato il primo legittimo soldato italiano che abbia messo piede dopo la liberazione.

Dopo poche ore, mi trovavo a passare per il Corso. In quel momento si stava svolgendo una dimostrazione patriottica nel corso della quale vennero uccise 5 persone. Si vede che per me non erano ancora finiti i guai. Ed era vero, perché due giorni dopo arrivavo a casa, in Istria, dove mi aspettavano altri 5 anni di ansia e paura, anche se in quel periodo ho avuto un'esperienza di quanto siano ipocrite e false certe dichiarazioni di quel periodo; certo che i slavi non sono stati benevoli nei nostri confronti, però io, non essendo uomo di partito o altro, cerco di essere obiettivo: ho visto italiani venire a Trieste e Venezia, arrestare i fascisti e consegnarli alla Guardia popolare, i posti chiave erano occupati tutti da italiani, e come se non bastasse, volevano la Federativa fino sull'Isonzo. Ecco perché penso che prima di puntare il dito accusatore verso gli altri sarebbe bene fare un esame di coscienza.

Anch'io ho lasciato dei beni e qualche pezzo di terra di mia moglie, però oggi, riflettendo su quel periodo, vedo che la causa di quanto abbiamo patito è da attribuire ai regimi, delle due parti. Quando torno al paese natio sento dentro di me un senso di felicità e mi porta in mente, come in un film, i ricordi della mia fanciullezza. Non mi disturba affatto né la bandiera sul municipio e neppure la lingua. Ospitando un montenegrino per dargli la possibilità di rifarsi una nuova vita credo di aver inaugurato un nuovo modo di pensare

Bruno Colomban

Il mito dell'Austria

Da un po' di tempo a questa parte, mi vien spesso da pensare a mia nonna, nata nel 1897 a Orsera d'Istria e lì vissuta fino al 1924.

Di ciò che mi raccontava un tempo, quando ero ragazza (ora ho 48 anni), della vita nei paesi dell'Istria negli anni precedenti la Prima guerra mondiale, dell'imperatore Franz Josef, dell'Austria... Mi raccontava di una vita felice, seppure non vissuta nei lussi di oggi.

Persone come era lei oggi non ne esistono più (io non ne conosco): una rara tranquillità d'animo, una dignità, un rispetto verso gli altri che si può senz'altro chiamare amore verso il prossimo

Tali doti non so se sono innate o ricevute da un'educazione di tipo speciale, di altri tempi e luoghi.

Rivolgo questa lettera allo scrittore austriaco Hans Raimund perché perdoni il disinteresse dei triestini e della nostra regione nei suoi confronti: penso che il nostro spirito sia provato e invecchiato dalle troppe prove che la sorte ci ha riservato.

Io comunque sarei molto felice se potessi leggere il suo libro. Sappia comunque Hans Raimund che dell'Austria si parla ancora nelle nostre case e se ne parla come di un mito. Mi dispiace soltanto che i nostri mezzi d'informazione ce ne parlino molto poco cosicché non abbiamo modo di approfondire la nostra conoscenza.

Franca Tessaris

Contributi lievitati

Leggendo il «Piccolo» di venerdì c.m., in seconda pagina, sotto il titolo «Scalfaro»: «Un 740 lunare» a firma P.T. riscontro le seguenti testuali parole: «più leggeri anche i contributi da versare per i lavoratori domestici, che saranno divisi in tre scaglioni differenziati». Recatomi all'Inps per chiedere le nuove tariffe, con mia grande sorpresa, mi viene riferito che quanto scritto nei giornali non corrisponde a verità anzi, i contributi risultano aumentati del 128%.

Il contributo minimo, cioè fino ad una retribuzione oraria di lire 12.000, è passato da lire 1.520 a ben 3.471 lire l'ora. Mi sto ciedendo se realmente si vuol favorire l'assunzione di lavoratori o se si fa di tutto per aumentare la disoccupazione che si trova, purtroppo, già a livelli preoccupanti.

Tullio Miraz

Calza Bloch: come eravamo nel '67

L'1 agosto 1967 la Calza Bloch iniziava la sua attività nella zona industriale di Trieste. I dipendenti di allora erano 21. Oggi, dopo 26 anni, nel corso di una cena, che si terrà il 17 luglio, si celebrerà una piccola rimpatriata. Gli interessati possono telefonare al 271149.

Giovanni Godnich

PUBBLICO IMPIEGO / POLEMICA

Riforma della buonuscita come «l'ultima sigaretta»

Già il 20 agosto 1991 il Piccolo pubblicava a pagina 10 su tre colonne questo titolo: «Pubblico impiego, entro l'anno sarà pronta la nuova buonuscita».

Era quanto diceva il senatore Learco Saporito, fautore del disegno di legge sulla omogeneizzazione del trattamento di fine lavoro del pubblico impiego. Sono passati due anni e dopo quanto su riferito, niente! Secondo chi scrive, la faccenda era utopistica allora e, per ragioni finanziarie, lo è ancora di più oggi.

Dico oggi perché nel maggio scorso, la Corte costituzionale stabiliva finalmente l'equità della buonuscita tra pubblico e privato introducendo nella liquidazione dei pubblici dipendenti l'indennità integrativa speciale.

Quello che non mi è chiaro è, se lo Stato può discutere e non eseguire la sentenza della Corte costituzione o se deve soltanto eseguire e basta.

E dico ancora che per la nostra dissestata finanza, che fino a poco tempo fa era la quinta potenza economica del mondo e oggi che siamo piombati al ventesimo e terz'ultimo posto dove, dietro di noi troviamo solo Turchia e Grecia, la sentenza della Corte costituzionale è un paradosso!

Ed è paradosso anche perché in questi giorni si sussurra che il Governo cerchi di ragranellare lire mettendo un ticket sulla degenza giornaliera e non solo, ma nella prossima manovra economica si dovrebbe anche ridurre dal 2% all'1,7% la quota di incremento annuale del trattamento di quiescenza che, detto in un linguaggio un po' più rigoroso, vorrebbe dire che il lavoratore, per ottenere lo stesso livello di pensione, deve lavorare più a lungo.

Già negli anni Settanta con la legge 336, lo Stato ha dovuto sborsare svariati miliari per i benefici combattentistici ai dipendenti pubblici. Ma quella volta, mi sembra di poter dire che non era campata in aria la tesi secondo cui, lo Stato poteva avere motivi non del tutto disinteressati, nel senso che pensava a un bel risparmio offrendo sette anni di anzianità a coloro che volevano andare anticipatamentein pensione.

Stavolta lo Stato non ha nessuna contropartita. E per ultimo c'è e non si sa ancora per quanto tempo l'intenzione del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego.

Personalmente ho avuto, tra liquidazione e riliquidazione, l'indennità di buonuscita in tre rate. Per la seconda di queste, la cui riliquidazione veniva fatta dall'ufficio buonuscite dell'Enpas di Parma, un giorno di due anni fa ho telefonato all'impiegato addetto e, gentilmente, mi ha risposto di avere nella stanza attigua, duemila pratiche arretrate da fare e di essere solo! Comunque, assieme a una quindicina di colleghi, già dipendenti dell'Università degli Studi, presi dall'onda dell'entusiasmo costituzionale ci siamo recati da un legale per essere assistiti sull'estensione del giudicato in parola giacché rientravamo nei cinque anni dalla quiescenza.

In città la cosa ha avuto una valutazione molto ottimistica: una mia amica iscritta allo Snals, addirittura pensa già al saldo del suo mutuo per la casa al fine di non lasciare pensieri ai posteri. E il problema e giudicato molto favorevolmente anche dalla Uil (che invita in sede addirittura i pensionati dal 1974) e, da quanto leggo sul Piccolo di oggi 24 giugno, anche dal patronato Inca-Cgil che dà «buone notizie per i pensionati sull'indennità di buonuscita». Personalmente, quando si tratta di qualche miglioramento economico sono portato al pessimismo e, sinceramente, non riesco a capire questo ottimismo che, secondo me rasenta l'ingenuità: per questo e anche perché non parlo con il senatore Learco Saporito, vorrei chiedere tre cose dell'autorevole parere sull'argomento, al nostro onorevole Sergio Coloni, uomo di governo e, per fortuna, sottosegretario al Tesoro: quali variazioni di bilancio potrebbe fare il suo ministero per sopprire agli oneri ultramiliardari dipendenti dall'attuaizone di quanto sopra scritto e, rispettivamente in secondo e terzo luogo, a carico di quali fondi si dovrebbe provvedere e con quale personale?

Se anche l'onorevole Coloni ci darà una risposta ottimisticamente accettabile, allora anch'io dirò che sembra un paradosso ma non lo è!

Piero Preden

Mamma Ersilia

1925: un ricordo della mia cara e dolce mamma Ersilia Fontanot Tamplenizza a pochi giorni dal quindicesimo anniversario della sua scomparsa.

Nella Tamplenizza Sellan

LA PROVINCIA AVVIA UN CENSIMENTO SULLE EMISSIONI DI INDUSTRIE, TRAFFICO E CALDAIE

Dov'è l'aria inquinata

RINVIO

'Catasto rifiuti': il termine a ottobre

Con l'ormai consolidata formula «all'italiana» (di corsa e all'ultimo istante) è stata rinviata al 31 ottobre la scadenza, altrimenti prevista per oggi, per la presentazione della dichiarazione sul "catasto rifiuti", che ha visto impegnati per mesi artigiani, commercianti, studi professionali. La normativa imponeva agli imprenditori e ai professionisti un'accurata elencazione dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività. La prima scadenza era stata fissata per il 28 febbraio, ma era giunta una proroga che prolungava i termini fino a oggi. Venerdì il consiglio dei ministri ha decretato un nuovo rinvio fino al 31 ottobre.

Viene così vanificato il lavoro delle associazioni di categoria, che avevano lavorato con grande impegno per rispettare i termini di legge, compilando le dichiarazioni per conto dei loro associati (compito improbo per la complessità delle segnalazioni da fare e per l'irreperibilità della modulistica necessaria). Il decreto firmato venerdì, che sarà pubblicato domani, contiene però due note positive: dalla dichiarazione saranno esentati i produttori di rifiuti raccolti dal servizio pubblico di nettezza urbana (parrucchieri, barbieri, sarti, con grande soddisfazione della Confartigianato che aveva sottolineato l'inutilità, per queste categorie, di un adempimento che ha altri scopi), e le materie prime secondarie (qelle riciclabili) non saranno considerate rifiuti, almeno fino all'arrivo della normativa Cee.

u. sa.

Servizio di
Silvio Maranzana

Una mappa dell'inquinamento atmosferico e acustico a Trieste. La realizzerà la Provincia utilizzando appositi fondi del Ministero dell'ambiente e avvalendosi di tecnici e strumentazioni della Tei-Ingegneria dell'ambiente, società specializzata che ha sede a Milano. Delle 2 mila e 700 aziende industriali e artigiane iscritte alla locale Camera di commercio, ne sono state scelte 685, considerate le più rappresentative. Su una scheda che verrà distribuita dovranno indicare la produzione di calore, la produzione di elettricità, i processi di combustione, l'analisi di dettaglio dei camihi, e via di seguito. Nel caso di dati incerti gli incaricati delle ricerca faranno le verifiche ad hoc, sempre con fine conoscitivo, e mai con fine ispettivo.

Saranno settecento le ditte interpellate

Ma oltre alle emissioni industriali e artigianali, verranno censite altre fonti d'inquinamento: il traffico, e in particolare quello privato, quello dei servizi pubblici, quello del trasporto merci su terra e su acqua, e i grandi impianti di riscaldamento di condominii e di grandi uffici. Si rileveranno così le percentuali di ossido di azoto, di monossido di carbonio, di biossido di zolfo, di idrocarburi non metanici, di polveri totali sospese, di ozono.

Si avrà un quadro generale delle fonti d'inquinamento atmosferico nell'area metropolitana di Trieste. Sarà costituita una banca dati e il piano di risanamento provinciale sfocerà nel Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria. Il passo successivo potrebbe essere rappresentato da una serie di finanziamenti pubblici per la riconversione degli impianti e la conseguente riduzione dell'inquinamento. Potrebbe essere la Regione a stanziare le opportune risorse per convertire gli impianti.

Trieste è la città pilota in Italia dell'ambito del progetto Disia (Disinquinamento atmosferico) che è una delle iniziative previste dal ministero nel programma triennale per la tutela dell'ambiente. Ieri all'Associazione degli Industriali le modalità e le finalità del censimento sono state illustrate da tecnici della Provincia e della Tei ai responsabili o ai rappresentanti di numerose delle aziende selezionate per partecipare all'iniziativa.

Trieste scelta come città pilota del progetto

A molte aziende le schede verranno inviate direttamente, le altre potranno ritirarle allo sportello che verrà attivato nella sede della Provincia di via Sant'Anastasio dove sarà possibile anche ottenere informazioni. Per integrare e convalidare il quadro conoscitivo verranno poi svolte indagini specifiche in località di particolare interesse ambientale. Relativamente ai gas di scarico saranno individuati i nodi di traffico e le direttrici di scorrimento, con la successiva scelte di aree campione e l'installazione di centraline di rilevamento. Ci si avvarrà del Laboratorio mobile della Provincia oltre che degli strumenti della Tei.

Il quadro generale risultante dall'analisi dei dati acquisiti mediante l'analisi delle tre diverse fonti d'inquinamento consentirà di verificare il grado di criticità delle varie zone cittadine e la congruità con gli obiettivi del Piano di risanamento.

Alla fine presso il settimo settore dell'Amministrazione provinciale sarà installata la Banca dati con tutte le informazioni acquisite. E' lo strumento che costituirà la base per successive analisi ed elaborazioni statistiche utili per orientare gli interventi che dovranno contenere le emissioni inquinanti e porsi come scopo il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.

IN PRETURA

Entrava in macchina «per fare un riposino» rubando la radio

Non ha rimediato nemmeno il necessario per un «buco» il detenuto Sereno Vaino, 22 anni, via Piccardi 6 (è tossicodipendente) che lunedì pomeriggio ha rovistato inutilmente in un paio di auto. Difeso dall'avv. Maria Pia Maier, Vaino è stato processato per direttissima dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Luigi Dainotti, e per tentato furto è stato condannato a quattro mesi di reclusione e 150 mila di multa e si è sentito altresì confermare la misura della custodia cautelare. Affacciatosi intorno alle 15 alla finestra della sua abitazione, in via Torrebianca 41, Livio Verh ha notato Vaino nella sua auto posteggiata nei pressi, ha telefonato alla volante e ha raggiunto subito la strada. Vaino era già uscito dall'abitacolo e, tallonandolo, Verh lo ha visto armeggiare attorno ad altre auto. Alla sua attività hanno posto fine gli agenti, ai quali egli ha detto di non aver avuto intenzione di rubare ma di essere entrato nella macchina di Verh per fare un riposino.

Nessuna costituzione di capitali illeciti per i frequentatori del Casinò di Parenzo

Tutti prosciolti i 20 e più frequentatori del casinò di Parenzo contro i quali il Ministero del Tesoro aveva emesso un decreto di condanna, imputandoli di aver costituito in Istria un capitale di quasi 3 miliardi e mezzo di lire. Il processo era iniziato nel febbraio dello scorso anno davanti al pretore Raffaele Morway e si è concluso giorni fa con il proscioglimento collettivo perché il fatto non sussiste. La vicenda si sarebbe dipanata dal novembre dell'84 al maggio dell'87 quando il triestino Carlo Zollia, 56 anni, residente e operante da anni in Germania, aveva iniziato lecitamente a organizzare viaggi in Istria ai quali parteciparono molte persone (molte delle quali sono morte) di varie località d'Italia. Vagliati i fatti il giudice è pervenuto alla conclusione che non sussiste la costituzione di capitali all'estero, semmai altre imputazioni in natura valutaria mai contestate ed ha quindi respinto la tesi accusatoria di un'organizzazione che avrebbe coinvolto giocatori e intermediari in quanto il loro agire non era finalizzato all'illecito contestato. Zollia, sua moglie, e altre due triestini, erano difesi dall'avv. Luciano Sampietro.

«Sostituzione di persona»: firmò un modulo col nome di un collega

Patteggiamento per Giorgio Galvani, 47 anni, viale Campi Elisi 83, al quale per sostituzione di persona è stata applicata la pena di 27 giorni di reclusione convertita in 675 mila di multa con i benefici, concordata dal p.m. Alberto Santacatterina e il difensore Bogdan Berdon. Più ingenuo che disonesto, il 13 gennaio del '92 Galvani presentò a uno sportello bancario un modulo per il prelievo di 2.800.000 lire sul conto corrente di un collega, con il cui nome sottoscrisse il modulo stesso. L'addetto si accorse che firma e persona non corrispondevano al cliente ma prima che riuscisse a muovere una qualsiasi obiezione, Galvani si allontanò.

Condannata la passante che atterrò il motociclista

Nella mattinata del 12 marzo del '92, all'incrocio di via Roma con via Milano il ciclomotorista Miograd Miljkovic, via Vecellio 8, fu urtato e atterrato dalla passante Anna Macorig, 38 anni, via Commerciale 125, che imprudentemente aveva attraversato la strada mentre il semaforo segnava rosso per i pedoni. Imputata di lesioni colpose (Miljkovic guarì in una quarantina di giorni), la donna, che era difesa dall'avv. Cosimo D'Alessandro, è stata condannata a 200 mila di multa con i benefici e al risarcimento a Miljkovic, costituitosi p.c. con l'avv. Franco Ferletic.

Miranda Rotteri

MEDAGLIA ALL'EXTRACOMUNITARIO CHE SALVO' DALLE FIAMME L'ANZIANA DIRIMPETTAIA

Onore all'altruismo targato Algeria

Il trentatreenne studente alla facoltà di Ingegneria è stato ricevuto dal sindaco Staffieri

Fumo sul pianerottolo. Proviene dall'abitazione dell'ottantasettenne Giovanna Macovez Baselli, dirimpettaia dello studente universitario Abdelhamid Laroui. Quest'ultimo non ha dubbi, senza alcuna esitazione spalanca la porta dell'appartamento, in via della Ginnastica, e si lancia tra le fiamme, per salvare la signora che giaceva a terra svenuta. Poi, malgrado l'acre odore che quasi lo soffoca, ritorna ancora una volta nella cucina in preda al fuoco per chiudere il rubinetto del gas. «C'era il rischio di un'esplosione», dirà poi. Alla fine (la signora Giovanna è sotto choc) chiama i pompieri.

Il fatto è avvenuto lo scorso novembre. E ieri mattina, il giovane algerino di 33 anni iscritto (fuori corso) alla facoltà di Ingegneria di Trieste, ospite nella nostra città da otto anni, è stato al centro di una breve cerimonia svoltasi in Municipio, dove oltre a un encomio ha ricevuto una medaglia di bronzo raffigurante il palazzo del Comune.

In un incontro amichevole, il sindaco Staffieri ha elogiato lungamente il coraggio dell'extracomunitario e ha sottolineato come egli sia una persona «veramente perbene». Ma ora che cosa dicono di lei i suoi amici? — ha chiesto il primo cittadino incuriosito —. «Mi vogliono ancora più bene», ha esclamato l'algerino. Già, perché «Hamid», questo il nomignolo con cui viene chiamato, di amici ne ha parecchi: «Tutti selezionati», tiene a precisare scherzoso. E buona parte sono dei triestini. Tant'è che l'universitario parla con loro in dialetto.

Attorniato da una piccola rappresentanza di questi amici triestini — Claudio, Gianna, Danilo, Miro —, ha presentato al sindaco la sua fidanzata: Silvana, una bella biondina. Una triestina, alla quale ha promesso che farà ritorno nella natia Ghardaia solo da turista.

La località dove è nato Hamid è posta in un'oasi in mezzo al deserto a 600 chilometri dalla costa. Hamid, che proviene da una famiglia agiata, ha sette fratelli di cui tre sono già laureati: altri sono sulla via per diventarlo. Per raccontare la sua coraggiosa esperienza è stato invitato recentemente al programma televisivo «Fatti vostri». Un'ultima curiosità. Tra Hamid e la sua anziana dirimpettaia c'era da tempo una grande amicizia. Per questo la donna, vedova e sola, gli aveva affidato il doppione delle chiavi della sua abitazione: «Non si sa mai. Potrei sentirmi anche male, una volta o l'altra». Grazie a queste chiavi e alla fiducia in Hamid la sua vita è salva.

Daria Camillucci

Abdelhamid Laroui riceve dal sindaco la medaglia per il suo gesto coraggioso. (Italfoto)

UN'ALLARMANTE RELAZIONE DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE DESCRIVE LA SITUAZIONE DEL RIONE

San Giacomo, il degrado in un 'libro bianco'

Additati gli errori urbanistici e le inadempienze amministrative: preoccupano soprattutto il traffico e la sporcizia

Il consiglio circoscrizionale ha lanciato un grido d'allarme per il degrado in cui versa il rione di San Giacomo. (Italfoto)

San Giacomo, dimenticata da tutti, soffoca nel traffico e nella sporcizia, langue nel degrado di una periferia abbandonata a se stessa.

Questo è il grido d'allarme lanciato ieri dal consiglio circoscrizionale del rione a nome di tutti i residenti. Le indicazioni del degrado raggiunto sono state raccolte in una relazione che il presidente Enzo Bussani ha illustrato ieri pomeriggio di fronte all'agguerrita assemblea dei cittadini riuniti nella sede dell'Enaip in via dell'Istria.

Nella relazione sono raccolti, come in un «Libro bianco», punto per punto gli errori urbanistici e le inadempienze amministrative che hanno segnato il cammino di San Giacomo lungo la china del degrado, insieme ad alcune possibili soluzioni. E nonostante la dichiarata assenza di intenti polemici e requisitori, il lungo elenco disegna un dito accusatore puntato direttamente sull'amministrazione.

Innanzitutto i servizi didattici: i cittadini chiedono la realizzazione di asili nido e scuole materne, programmata nei piani edilizi ma mai avviata. Come la graduale sostituzione dei vecchi edifici scolastici, non più ristrutturabili e ormai cadenti, con strutture nuove e adatte alle moderne esigenze. Enormi problemi del traffico e della viabilità: il caos raggiunto in via Dell'Istria deve essere affrontato con la semaforizzazione da piazza Vico a Largo Pestalozzi. L'invadente presenza della Motorizzazine civile in via San Marco, periodicamente intasata per la lunga fila dei Tir in attesa, deve essere allontanata, spostando la sede nella sede nella zona dell'Ezit, come già previsto da lungo tempo. Anche a San Giacomo, come altrove, deve essere affrontato seriamente l'ormai drammatico problema dei parcheggi.

Per quanto riguarda poi il sorgere di nuovi complessi edilizi dell'Iacp, il Consiglio si limita semplicemente a chiedere che «non vengano presi come esempio gli insediamenti già realizzati, attuati con la cronica mancanza dei servizi, con l'utilizzo di materiali scadenti e con soluzioni progettuali discutibili per la qualità della vita degli inquilini».

Il lungo elenco delle necessità impellenti del rione continua toccando un numero difficilmente sintetizzabile di carenze e vuoti amministrativi: la necessità di dotare la zona della Maddalena di un ufficio postale e di una farmacia, l'assenza di spazi sociali utilizzabili dai cittadini, la preoccupazione per il disatteso inizio dei lavori degli impianti sportivi. E per ultimo il proliferare delle discariche abusive e quindi la necessità di un piano di pulizia e disinfestazione del rione.

Se gli organizzatori non hanno voluto aprire su questi argomenti una polemica, lo hanno fatto comunque i residenti presenti all'assemblea, aggiungendo al lungo elenco decine di altri esempi, piccoli o grandi, di quotidiana umiliazione civile.

Matteo Laudato

IERI

Duecent'anni dalla nascita di Ressel, l'inventore

E' ricorso ieri il bicentenario della nascita di Josef Ressel, l'ideatore dell'applicazione dell'elica alla propulsione navale. Ressel, nativo di Chrudim in Boemia, può essere considerato triestino d'adozione in quanto a Trieste trascorse gli anni più significativi della sua vita. Per onorare la sua figura si è di recente costituito in città un comitato che opera in termini di ricerca e di studio in previsione delle manifestazioni celebrative da realizzarsi a Trieste nell'autunno prossimo. La rivoluzionaria invenzione di Ressel venne sperimentata sul battello Civetta nel golfo di Trieste. Ressel fu autore di numerosi brevetti, dall'ingegneria meccanica alla chimica, mentre la sua professione principale fu quella d'ispettore forestale dello Stato absburgico.

YAKOV SINAI PREMIATO AL CENTRO DI FISICA, DOVE INTANTO SI PARLA DI MONOPÓLI E NEUTRINI

Da Mosca a Miramare per ricevere la Medaglia Dirac

Yakov G. Sinai, nato 58 anni fa a Mosca, è il sedicesimo fisico insignito della Medaglia Dirac dal Centro di Miramare. Istituito nel 1985 in memoria di Paul Adrien Maurice Dirac, «mago» della meccanica quantistica e grande amico di Trieste, il riconoscimento ha premiato - al ritmo di due all'anno - americani e russi in perfetto equilibrio (considerando americano anche Bruno Zumino, che lavora a Berkeley, California). Sinai ha ricevuto la medaglia per il '92 con il connazionale Bogolubov, deceduto prima di poter ritirare il premio.

Sinai ha dato contributi teorici notevoli allo studio dei sistemi dinamici, delle transizioni di fase, del caos quantistico. Come ha testimoniato la conferenza da lui tenuta dopo la tradizionale stringatissima cerimonia: "Matematica del caos".

Intanto, in un'auletta appartata del Centro, da lunedì un centinaio di fisici seguono le lezioni della terza Scuola di astrofisica particellare senza acceleratori. Si parla della ricerca nei raggi cosmici di particelle tuttora fantomatiche quali i monopòli predetti dalle teorie unificate. O dei neutrini scagliati nello spazio dalle fusioni nucleari che avvengono all'interno del Sole. O delle aspettative fin qui vane per il decadimento del protone, previsto dall'unificazione tra l'interazione elettrodebole e quella nucleare forte. Indagini che trovano un punto di riferimento nei laboratori allestiti sotto il Gran Sasso.

Direttori della Scuola sono Enrico Bellotti dell'Università di Milano, Giorgio Giacomelli della sezione di Bologna dell'Infn, James Stone della Boston University e Nello Paver del Dipartimento di fisica teorica dell'ateneo triestino. Tra i docenti più prestigiosi, il responsabile della sezione teorica del Cern, l'inglese John Ellis, che terrà la sua lezione oggi verso le 11.15. Ormai sulla cinquantina, non ha smesso il look da hippie, compresa la chioma fluente sulle spalle.

f.pag.

Yakov Sinai (a destra nella foto Sterle) premiato dal vicedirettore del Centro, Luciano Bertocchi.

MATURITA': SONO INIZIATI GLI ORALI PER LE STUDENTESSE DELLA SCUOLA MAGISTRALE DEL CARDUCCI

Di nuovo all'asilo, da maestre

Sono tutti «rosa» i primi esami orali della maturità triestina.

Le allieve della scuola magistrale «Carducci» sono state le prime ieri ad affrontare i colloqui per il diploma di vigilatrici d'infanzia. L'atmosfera nella palestra del Carducci, adibita per l'occasione a sede d'esame, era piuttosto distesa. Del resto si tratta di una maturità un po' diversa dalle solite.

Gli scritti sono quattro invece di due e gli orali riguardano tutte le materie studiate nel corso dell'anno. I commissari esterni vengono sostituiti in questo caso da alcuni degli insegnanti abituali che hanno seguito gli studenti nel corso dell'anno.

Erica Manzi, un caschetto di capelli biondi, felpa e scarpe da tennis, ha appena finito di illustrare la propria tesina ai commissari di turno: un'ipotetica lezione di educazione fisica per bimbi dai 3 ai 4 anni. Agli insegnanti parla con tranquillità di riscaldamento, esercizi con la palla e saltelli. Se tutto va bene si iscriverà al quarto anno delle magistrali, perché da solo «questo diploma non serve a nulla, non offre alcuna possibilità occupazionale». Prima di far ritorno sui banchi di scuola però, è d'obbligo una lunga pausa di vacanza. A Lignano, con il fidanzato e tutta la sua famiglia. Da soli ancora non è permesso....

Antonella Mastronuzzi vorrebbe conseguire un diploma integrativo che dia la possibilità di acccedere almeno ai concorsi statali.Nessun dramma però se dovesse accontentarsi di fare la casalinga. Qualche idea sul «premio» da chiedere ai genitori per il diploma? «Un'automobile per un viaggio lunghissimo». Per Iris Milic questi esami segnano la fine di un periodo importante. «Ancora on mi sento adulta — afferma — ma una volta fuori di qui dovrò affrontare il mondo del lavoro e tutto sarà molto diverso. Ho avuto dei buoni insegnanti, ma la vita reale è piena di difficoltà, soprattutto in questa città che concede così poca fiducia ai giovani».

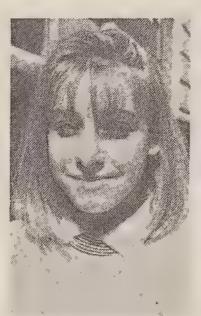
Serena Chiama

Loretta Jakus

Erica Manzi

Antonella Mastronuzzi

Iris Milic

All'insegna della concretezza il futuro di Loretta Jakus, fisico atletico e un lavoro già pronto come commessa. Gli studi fatti c'entrano poco, ma «l'importante è guadagnare e rendersi indipendente». «I miei genitori — ammette Loretta — avrebbero preferito che continuassi a studiare, ma proprio non mi sento tagliata per questo genere di vita. Agli esami finali non so neppure come ci sono arrivata. Ora a proseguire gli studi non ci penso neanche: molto meglio trovare un'occupazione». L'importante è rimanere a Trieste,una città che Loretta non esita a definire «meravigliosa, praticamente senza difetti» e che non sarebbe disposta ad abbandonare neppure se le offrissero il lavoro più bello del mondo.

Poco impegnate politicamente, irriducibili fan degli adolescenti americani di «Beverly Hills», informate quel tanto che basta per non fare brutta figura con i commissari d'esame, le «piccole donne» del «Carducci» sperano in un futuro fatto di piccole soddisfazioni, lasciando agli altri i grandi ideali che rischiano di deludere. E se non riusciranno come maestre d'asilo pazienza, il mondo è pieno di possibilità, basta restare con i piedi per terra.

In questi giorni anche 5 laureate si trovano alle prese con la commissione dell'istituto magistrale per ottenere il titolo che abilita all'insegnamento nelle scuole elementari. «Paradossalmente — spiega Serena Chiama, una delle "maturande" — la legge italiana ci permette di insegnare nelle scuole medie e superiori, ma non alle elementari. E' la solita storia italiana di ordinaria follia». Così, per avere accesso anche ai concorsi di maestra le cinque dottoresse si ritrovano a dover sostenere un'altra maturità della quale avrebbero fatto volentieri a meno. Tanto più che non si tratta di una semplice formalità come tutte avevano sperato. «Tutte e cinque — continua la Chiama — abbiamo sostenuto una ventina d'esami universitari in materie comprese nel programma magistrale. Pensavamo quindi che la loro conoscenza ci sarebbe stata riconosciuta senza troppe difficoltà. Soprattutto vista la completa assurdità della situazione in cui ci troviamo. Basta pensare che un qualsiasi corso di tre mesi riconosciuto dal British Council vale di più della nostra laurea». La commissione d'esame invece pare non tener conto della particolare posizione di queste privatiste un po' speciali.

«Ogni giorno — afferma la Chiama — ci troviamo di fronte ad un muro d'ostilità. I commissari non sembrano comprendere la funzione di questa maturità. Per noi si tratta veramente di un semplice pezzo di carta e nulla di più. E se proprio si vuole procedere con severità, allora si pensi ad un esame più tecnico. Non serve a nulla soffermarsi con puntiglio sulla storia della Psicologia, trascurando invece alcuni aspetti pratici».

Speriamo almeno che questi sforzi post-laurea servano allo scopo. «Qualche garanzia in più, per quanto riguarda le possibilità occupazionali dovrebbe esserci — conclude Serena Chiama — è proprio per questo che siamo ritornate sui banchi di scuola».

Evidentemente, i famosi «pezzi di carta» non bastano mai.

Erica Orsini

DUE NUOVI DECRETI REGIONALI A 3 MESI DALL'AZIONE DI 'AMARE TRIESTE'

Rovis, il primo passo è fatto: 10 miliardi allo Iacp triestino

Dieci miliardi e trecento milioni all'Istituto autonomo delle case popolari di Trieste. Così, venerdì mattina, ha deliberato la giunta regionale nel corso dell'ultima assemblea della vecchia legislatura. In tutto, sono stati messi a disposizione dello Iacp del Friuli Venezia Giulia poco più di ventitrè miliardi di lire. Abbastanza ma non troppo. Il 22,5 per cento di questa cifra finirà nelle casse dell'Istituto udinese, il 14,5 per cento verrà invece destinato a Pordenone, il 16,5 a Gorizia e il 3,5, infine, all'alto Friuli. Il restante andrà al capoluogo giuliano. «Amare Trieste» ha dunque ottenuto, almeno in parte, ciò che voleva.

Così in sintesi: l'esposto che l'associazione di Primo Rovis aveva depositato in magistratura nei mesi scorsi denunciava un abuso in atti di ufficio dell'amministrazione regionale. Secondo l'avvocato Luciano Sampietro, vicepresidente di «Amare Trieste», «la legge era stata chiaramente aggirata».

I numeri parlano chiaro: in città, circa il trenta per cento della popolazione vive in case popolari e spesso, per farsi assegnare un alloggio, servono più di diciotto punti di merito: bisogna, ossia, essere gravemente ammalati, avere un reddito bassissimo e via dicendo. Opposta, invece, è la situazione a Udine, dove con quattro o al massimo cinque punti l'appartamento è quasi assicurato. E nonostante ciò, i fondi regionali continuavano a essere assegnati in gran parte al capoluogo friulano, dove numerosi sarebbero addirittura gli appartamenti sfitti.

«E' un'ingiustizia - aveva detto Rovis durante una conferenza stampa in aprile -, ma possiamo porvi rimedio. Ristabilire l'equilibrio si può. E per farlo è sufficiente restituire a Trieste tutto il denaro che le è stato tolto in questi ultimi anni». Detto e fatto, il primo passo è compiuto.

Ma non basta: l'undici febbraio scorso, infatti, un ulteriore decreto della Regione, approvato sostanzialmente in sordina, ha letteralmente stravolto i criteri di distribuzione dei contributi destinati allo stesso Istituto autonomo delle case popolari. Stanziamenti che, da oggi in poi, «verranno attribuiti in base ai rispettivi fabbisogni abitativi di ogni singola città».

«E in particolare - si legge ancora sul documento - si terrà conto del numero degli sfratti, del numero di partecipanti ai vari bandi di concorso e del livello di insoddisfacimento delle domande pregresse». Parole che, in realtà, dicono tutto e niente.

«In teoria - sostiene lo stesso Luciano Sampietro - per ristabilire l'equilibrio tra Udine e Trieste, bisognerebbe destinare per qualche anno alla nostra città qualcosa come l'ottanta per cento dei fondi disponibili. Il dieci per cento invece dovrebbe andare a Gorizia, e il cinque a Pordenone e al capoluogo friulano». Ma questo, il decreto, purtroppo non lo dice.

Michele Scozzai

IN BREVE

Fiera, padiglione H: gli standisti promettono battaglia legale all'Ente

Neppure la stanchezza dell'ultimo giorno di fiera ha smorzato la voglia di protesta degli standisti del padiglione «H». Riunitisi in gruppo davanti all'ingresso poco prima dell'apertura dei cancelli, fissata per le 17, i contestatori hanno discusso animatamente con i rappresentanti dell'ente, esponendo ancora una volta le loro ragioni, oramai note.

Le spiegazioni fornite dai dirigenti della fiera non sono state ritenute sufficienti, e gli standisti del padiglione «H» hanno ufficialmente annunciato la loro intenzione di non pagare il saldo previsto dal contratto di locazione e di formalizzare, con l'appoggio della sezione triestina della confesercenti, un'azione legale nei confronti dell'Ente fiera, «responsabile — precisato Sandro Paris, uno degli espositori coinvolti nella protesta — di averci presentato un padiglione assolutamente impraticabile e privo delle più elementari comodità». Siamo perciò al contenzioso giuridico, in quanto l'Ente Fiera pretenderà sicuramente il rispetto del contratto firmato, che prevede un deposito cauzionale all'inizio e un saldo alla fine.

«Alla Fiera di Trieste non torneremo più — hanno detto ieri a coronomento della protesta gli standisti del padiglione «H» — e tutte le volte che incontreremo i colleghi, nell'ambito delle varie fiere che si svolgono sul territorio nazionale, non mancheremo di parlare in termini negativi di questa organizzazione».

Si preannunciano dunque strascichi giudiziari per questa quarantacinquesima edizione della fiera campioanria che, peraltro, sembra avere accontentato i visitatori (le prime stime parlano di un aumento delle presenze quest'anno rispetto all'edizione '92), dai quali, almeno ufficialmente, non sono pervenute lamentele.

u. sa.

LA REGIONE ASSEGNA ALL'UNITA' SANITARIA UN MILIARDO E 600 MILIONI IN MENO

Tagli al bilancio, e all'Usl è austerity

In programma la riduzione degli straordinari e un drastico contenimento dei ricoveri per i non residenti

Sanità, si profilano tempi di rigida austerity. La Regione ha stretto i cordoni della borsa e il budget a disposizione dell'Usl triestina per il '93 è ormai ridotto all'osso. Nell'anno in corso gli ospedali e le altre strutture sanitarie locali dovranno far fronte alle spese con un finanziamento che è inferiore di 1 miliardo e 600 milioni al pre - consuntivo del '92. E' dunque in cantiere una manovra di drastica riduzione della domanda. Che non dovrebbe avere dirette conseguenze negative sugli utenti triestini, ma si si ripercuoterà senz'altro sulle abitudini sanitarie di tutti noi.

Le cifre e le strategie del nuovo corso della sanità locale sono contenute nel bilancio di previsione dell'Usl per il '93 che è stato approvato venerdì dalla giunta regionale.

Le relazioni di bilancio denunciano a chiare lettere i pericoli dei tagli alla spesa varati dall'amministrazione regionale. Ma i soldi sono quelli sono, ha ribadito più volte in questi mesi l'assessore Mario Brancati. Bisogna dunque sfrondare e razionalizzare a più non posso. Senza naturalmente sopprimere i servizi essenziali.

Gli esperti dell'Usl hanno fatto i conti. Il pre - consuntivo del '92 è di 463 miliardi 259 milioni. Il budget assegnato per quest'anno è di 461 miliardi 647 milioni. Siamo dunque sotto di 1 miliardo 612 milioni per un decremento percentuale dello 0,35 per cento.

Ma non basta. Un taglio dello 0,35 sarebbe una banale passeggiata per l'amministrazione Usl. La riduzione della spesa sanitaria triestina deve invece tenere conto del tasso di inflazione, che in questo settore viene di solito calcolato si aggiri sul 4,5 per cento annuo.

In base ai calcoli la "razionalizzazione" prevista dalla Regione dovrebbe dunque essere dell'ordine del 5 per cento. Ma se si mantengono invariati i livelli produttivi e di assistenza (come prescrive la stessa normativa regionale), scrivono gli esperti Usl nella relazione di bilancio, il risparmio non può oltrepassare la soglia del 2-3 per cento.

Che fare dunque? Come quadrare il cerchio di ospedali che devono rimanere identici a se stessi con meno soldi? Voci quali l'assistenza farmaceutica, gli investimenti per strumentazioni o gli appalti per le pulizie non si possono tagliare ulteriormente, dicono gli esperti Usl nella relazione di bilancio. Si può tirare un po' sulla spesa del personale, i cui straordinario verranno ridotti quest'anno da 139 mila a 124 mila ore. Ma non è questa la soluzione.

L'unica via di risparmio a giudizio dell'Usl triestina passa attraverso i tagli ai ricoveri dei non triestini. Il tasso di attrazione dei nostri ospedali è infatti rilevante. Si aggira sul 17-18 per cento a fronte di un tasso di fuga di circa il 7 per cento. Solo nel '92 le dimissioni di pazienti provenienti da altre Usl del Friuli - Venezia Giulia sono state 9865, su un totale di 47.764.

Questo afflusso di non residenti poteva anche andare bene, finchè la Regione provvedeva a rimpinguare le casse Usl. A Trieste i rimborsi erano di 5 milioni 200 mila lire se il ricovero veniva effettuato al Maggiore e di 4 milioni 800 mila lire se la degenza aveva luogo al Maggiore (cifre che venivano diffalcate dalle Usl disertate dagli utenti).

Da quest'anno però il meccanismo è saltato ad opera della stessa Regione. Da adesso in poi i ricoveri ai non triestini verranno dunque erogati col contagocce, e la stessa sorte spetterà ai concittadini che intraprendano la via degli ospedali di Udine, Gorizia o Pordenone.

Daniela Gross

I conti della sanità

1992		
Consuntivo 1991		450.483.000.000
Budget assegnato all'Usl Triestina		462.109.000.000
DIFF.:	+	**11.626.000.000**
	=	**+ 2,58%**
Risultato di amministrazione (presunto)	–	1.150.000.000
	=	– 0,24%

1993		
Pre-consuntivo 1992		463.259.000.000
Budget assegnato all'Usl Triestina		461.647.000.000
DIFF.:	–	**1.612.000.000**
	=	**– 0,35**

CONVEGNO

Sistema '118': esperienze regionali a confronto

Il sistema '118' ha contribuito a creare le condizioni per una risposta più efficiente ed efficace del servizio sanitario pubblico. Questa la conclusione emersa dalla tavola rotonda moderata dall'assessore regionale alla Sanità Mario Brancati nell'ambito del convegno su «L'emergenza sanitaria - il Sistema Regione Soccorso 118» tenutosi negli scorsi due giorni in città. L'iniziativa ha costituito l'occasione per una verifica programmata del sistema - ha rilevato Brancati - attraverso un confronto con le più accreditate regioni italiane, teso a mettere a punto meccanismi sempre migliori di ulteriore sviluppo e perfezionamento. Gli obiettivi raggiunti dal Sistema - ha proseguito l'assessore - si concretizzano in una riduzione di tre volte riguardo alla mortalità registrata entro le prime due ore dagli incidenti. Un obiettivo al cui raggiungimento hanno contribuito centrali operative, terapie intensive, servizi ambulanza, professionalità degli operatori. Un ulteriore salto di qualità si è poi avuto con l'introduzione dell'eliambulanza che ormai fa parte integrante del sistema.

Al convegno sono intervenuti il professor Ferraro, primario della divisione Medicina d'urgenza dell'ospedale di Udine, il professor Pasetto, docente al Policlinico universitario udinese, e il dottor Ditri dell'Istituto di terapia intensiva dell'ateneo triestino. I riferimenti legislativi e i costi di gestione sono stati affrontati dai dirigenti della Direzione regionale della Sanità. I criteri per l'attuazione di una rete per l'emergenza sanitaria, si è detto, hanno inciso sull'assetto normativo attraverso la pianificazione delle Regioni che possono intervenire sull'organizzazione sanitaria per l'emergenza.

Nella seconda parte del convegno si sono confrontate le esperienze del settore vissute dalle varie realtà dell'Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia e Veneto. Il Friuli-Venezia Giulia - ha rilevato il professor Alati del Servizio centrale della programmazione sanitaria del Ministero della sanità - ha il merito di essere stata la prima regione in Italia a istituire il '118' promuovendo al contempo i corsi di specializzazione per il personale.

EDITORIA

«TriesteOggi»: sospeso lo sciopero dei giornalisti

Pausa nello sciopero dei giornalisti a Triesteoggi. L'editore-direttore Franco Paticchio, si è impegnato a sanare la situazione contributiva con la Casagit, la cassa integrativa sanitaria, e l'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti italiani.

I termini dell'accordo sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa congiunta del comitato di redazione con l'Associazione della stampa regionale e i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil. La decisione dei giornalisti è legata alla presentazione del nuovo piano editoriale, prevista per sabato. I redattori restano comunque in stato di agitazione, e contestano il licenziamento dei 13 dipendenti della Graphint, rilevando le paradossali situazioni operative che potrebbero coinvolgerli.

TEATRO VERDI: OPERETTA '94

Vidusso non rinuncia a sperare: 'Il festival può essere salvato'

«Qualora erogazioni pubbliche o private intervenissero a migliorare il rapporto finanziamenti-spesa, il programma artistico a suo tempo delineato potrebbe essere in parte o in tutto immediatamente ripristinato: non sfugge a nessuno che il festival internazionale dell'operetta, da una trentina d'anni operante a Trieste con successo di pubblico ed eccellenza di riscontri artistici; costituisce un unicum nel panorama teatrale mondiale, e che una sua soppressione si rifletterebbe negativamente sull'immagine stessa del teatro e sulla sua funzione anche di promozione turistica».

Così il sovrintendente del Verdi Giorgio Vidusso, il giorno successivo all'annuncio dei drastici tagli all'edizione '94 del Festival dell'operetta, interviene in merito alla pesantissima decisione assunta dal consiglio di amministrazionedell'Ente lirico. Vidusso, pur confermando la «dolorosa ma inderogabile necessità» dovuta alla carenza delle entrate, lascia dunque aperto uno spiraglio alla possibilità di far sopravvivere il festival. E spera che le sue considerazioni «possano venir condivise dalle autorità e dagli enti locali e nazionali preposti ai finanziamenti». Vidusso si augura inoltre «che l'opera di sostegno iniziata dagli Amici del Teatro e dall'Associazione festival internazionale dell'operetta consenta di ripristinare una stagione che è ormai parte intergrante della nostra tradizione teatrale».

L'Associazione festival internazionale dell'operetta cui Vidusso si riferisce è un'iniziativa nata da poco, presieduta dal giornalista Danilo Soli e promossa dal Comune, dalla Provincia e dalla regione. Soli in una nota annuncia di averne convocato il consiglio direttivo (formato da Adriano Dugulin, Mariano Faraguna, Licio Zellini, Lino Carpinteri, Aldo Rinaldi e Rodolfo Ziberna) lunedì prossimo, «per attivare e programmare tutte le iniziative indispensabili per permettere il regolare svolgimento del festival».

ORE DELLA CITTÀ

La storia dei para

Trieste ha ospitato in questi giorni il 18.o Raduno nazionale dei paracadutisti d'Italia. E' storia giovane ma già leggendaria quella del paracadutismo italiano. Fulvio Fumis, vicedirettore del Piccolo, sarà ospite di Noi e gli altri - Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni, la trasmissione radiofonica di Liliana Ulessi ed Euro Metelli in onda su Radiouno oggi alle 15.15, per ricordare questa storia. Fra gli altri servizi della trasmissione, il Conservatorio di Storia medica giuliana con Claudio Bevilacqua, itinerari del Carso istriano con il geologo Ruggero Calligaris, il medagliere triestino nel collezionismo con il numismatico Gianni Paoletti e un saluto al pubblico triestino dall'attore Elio Pandolfi.

Disagi agli sportelli

Si informa l'utenza che oggi dalle 7.30 alle ore 9.30, è stata indetta dalla Fnle-Cgil un'assemblea degli iscritti alla suddetta organizzazione sindacale dell'Acega. Pertanto, potrebbero verificarsi dei rallentamenti agli sportelli e potrebbe essere anche necessario il rinvio di alcuni lavori da eseguirsi su appuntamento precedentemente fissato.

Riflessioni sul voto

Questa sera, alle 18, nella sede di Corso Italia 12, il Circolo di studi sociali «G. Salvemini» organizza un dibattito sul tema «Riflessioni sul voto del 6 e del 20 giugno» con la partecipazione dei giornalisti Giorgio Cesare e Walter Spreafico. L'itinerario è definito dal presidente del Circolo Arnaldo Pittoni, un libero dibattito dei socialisti triestini sul voto e sulle prospettive del Psi a Trieste e nella Regione.

Corsi nuoto

L'Associazione sportiva Edera organizza per un'estate di sport e divertimento corsi di nuoto e tuffi allo stabilimento balneare «Ausonia» per giovani e giovanissimi di età compresa tra i 3 e i 15 anni. Per informazioni ed iscrizioni: segreteria A.S. Edera, via dei Burlo 1, tel. 306605 (tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Segreteria A.S. Edera, via Gulli 3 (accanto alla piscina) tel. 310922 (tutti i giorni dalle 16.30 alle 18.30). Allo stabilimento balneare «Ausonia» chiedendo direttamente dell'istituttrice Pamela Moro.

Controllo cutaneo gratuito

Tensione cutanea, indebolimento dei capelli: risolvi con il trattamento antistress. Da Giorgio parlare di capelli è facile. Via Ginnastica 9, tel. 771289.

Incontri Andis

Oggi 10-12 e venerdì, 17-19, l'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) è a disposizione per una separazione o divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici coi suoi professionisti, oltre come avere il gratuito patrocinio. Informazioni nella sede di via Foscolo 18. Tel. 767815.

Asta Pretura

Alle 16 di domani all'autocarrozzeria Giolli Miani di via Caboto la Pretura metterà all'asta un corpo di reato e precisamente una Fiat Uno 1300 (5 porte) incidentata.

Biblioteca chiusa

La biblioteca del Seminario vescovile di Trieste rimarrà chiusa al pubblico per lavori di riordino nel periodo 1 luglio - 12 settembre 1993.

Festa Rionale

Prosegue, nel quadro dei festeggiamenti del mese di giugno a San Giovanni, la festa rionale di S. Giovanni e Sottolongera in via Masaccio 24. Tutte le sere musica, chioschi e griglie. In caso di maltempo sono predisposti spazi al coperto. Oggi avrà luogo il Carnevale estivo, venerdì la prima serata delle miss e dei mister. La festa proseguirà fino a domenica 4 luglio con altre iniziative.

Saggio fine anno

Oggi, alle 17, nella sala feste di via Pascoli 31, si svolgerà il saggio di fine anno degli allievi della scuola media statale «Rismondo» coordinati dalla professoressa Baxa.

Mostra collettiva

Nell'ambito della tradizionale «Festa del Melon», che si terrà al Ferdinandeo nei giorni dal 7 al 15 agosto prossimi, il Comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste organizza una Mostra collettiva di pittura e grafica cui sono invitati tutti gli artisti triestini. Ciascun artista può partecipare con un massimo di 3 opere (misure della base non eccedente i cm 60, cornice esclusa) argomento delle quali sia uno dei seguenti tre punti: Trieste - Il Carso - Il porto. Chi ha intenzione di accettare il presente invito nei dia comunicazione entro il 20 luglio in corso Saba, 6, per permettere l'organizzazione degli spazi e la stampa dei cataloghi.

«Cobolli» in festa

«Ricre-Azione» Estate '93. Questo il titolo dell'interessante iniziativa che direttore ed istruttori educativi del Ricreatorio comunale Cobolli stanno mettendo a punto e che si svolgerà in sede (strada Vecchia dell'Istria 74), dal 5 luglio al 28 agosto: di mattina (lunedì e venerdì), di pomeriggio (martedì, giovedì e sabato), durante l'intera giornata il mercoledì. Venerdì 18 - sempre nella sede del Cobolli - avrà luogo una riunione illustrativa del programma dettagliato delle previste attività e la presentazione dello staff degli educatori; comunque, per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla direzione del Ricreatorio (tel. 810289) dalle 14.30 alle 19.30 di ogni giorno feriale.

Conviviale Propeller

Oggi al Jolly Hotel alle 19.30 la conviviale del Propeller club port of Trieste. Il relatore, Mauro Azzarita, presidente degli industriali, sul tema «Presente e futuro dell'industria triestina».

Esame Rec

Continua anche durante il 1993 l'organizzazione dei corsi di preparazione all'esame Rec da parte della Camera di commercio di Trieste, attraverso la propria Azienda speciale Aries, struttura operativa nella formazione e aggiornamento professionale. Il terzo corso dell'anno avrà inizio il 27 settembre e comprende una parte generale (legislazione commerciale, fiscale, sociale e del lavoro, nozioni di economia e contabilità, legislazione sanitaria ed igiene) e una parte integrativa specifica in relazione alle tabelle merceologiche prescelte. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni, che si chiuderanno il 27 settembre, si invitano gli interessati a rivolgersi al mattino direttamente presso la segreteria organizzativa dell'Aries in via S. Nicolò 7, III piano (tel. 6701320 oppure 368676).

STATO CIVILE

NATI: Postogna Diletta, Jankovski Lucia, Pecchi Nicola, Vannella Luca, Giordani Lorenza.
MORTI: Stocca Nada, di anni 88; Starc Carlo, 73; Tempesta Silvio, 85; Caucich Nidia, 60; Visintini Bruna, 69; Vigini Vittoria, 92; Perrone Manlio; Magistro Michael, 9 mesi.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Birreria Forst

Seralmente Umberto Lupi in concerto. Mercoledì serate triestine, giovedì anni '60.

Caffè Tommaseo

e il tango argentino dalle 22. Riva Tre Novembre. Tel. 366765. (Nuova gestione)

PICCOLO ALBO

La banda cittadina «Giuseppe Verdi» ringrazia sentitamente il signor sindaco, com.te Giulio Staffieri e la Giunta da lui presieduta, per l'avvenuto rinnovo della convenzione Comune di Trieste-Banda Verdi, che consente a quest'ultima di continuare l'attività concertistica a favore della città e assicura inoltre il prosieguo dei concerti rionali.

MOSTRE

Galleria Cartesius
DARIO DELPIN
La campagna friulana

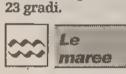
IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Gioco di mano, gioco di villano

Dati meteo

Temperatura minima: 19,8; temperatura massima: 27,2; umidità 48%; pressione 1014,9 stazionaria; cielo coperto; vento: S-O Libeccio con velocità di 20 km/h; mare mosso con temperatura di 23 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8.48 con cm 16 e alle 19.41 con cm 45 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.12 con cm 46 e alle 13.33 con cm 9 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 9.35 con cm 24 e prima bassa alle 2.53 con cm 55.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 28 giugno al 4 luglio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 572015, erta di S. Anna 10, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 14; erta di S. Anna 10; via Dante 7; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 630213.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

TROFEO
Concorso voci nuove

Si terrà alla fine di agosto il concorso nazionale voci nuove «Trofeo San Giusto» che si svolgerà nell'arco di tre serate al Castelo di San Giusto concesso per l'occasione dal Comune di Trieste. I cantanti che si sono prenotati sono già una quarantina, ma è ancora possibile iscriversi all'iniziativa promossa dall'Omaes Trieste segnalando il proprio nominativo alla casella postale 620-Trieste Centro. Il regolamento del concorso è disponibile telefonando ai seguenti numeri: 040/771382 oppure 0337/549103. Al vincitore del concorso è garantita un'incisione discografica mentre per i migliori piazzamenti sono previste coppe, riconoscimenti e contratti discografici.

TOMMASEO
«Dialogo 2» a sorpresa

Sabato alle 20.30, nello Studio Tommaseo di via del Monte 2/1 si svolgerà la performance «Dialogo 2» di Giustina Prestento, artista che, per la particolare qualità della sua ricerca, è chiamata a esposizioni, performance e lezioni universitarie in tutto il mondo. La Prestento, che è di origine goriziana, conduce, dal 1979, la sua ricerca artistica in una specifica zona di confine e intercomunicazione tra musica e immagine, tra suono e segno. Anche l'azione che l'Associazione culturale L'Officina e lo Studio Tommaseo presentano a Trieste consisterà in un processo di azione e reazione fra i due linguaggi: una vera e propria collaborazione creativa che si svolgerà fra Giustina Prestento e il musicista Sebastiano Forti (sax soprano e sax tenore). Nella serata verrà trasmessa anche l'opera video della Prestento intitolata «Opus intercodex», realizzata a Roma nel 1988 e nella quale interagiscono tre linguaggi del corpo: il segno, la voce musica e la danza.

FEDERMAR
Industria del mare

La Federmar-Cisal organizza a Genova per oggi un convegno sul tema «Industria del mare: una prospettiva di rilancio della politica marinara del Paese. Questa iniziativa, che segue la grossa manifestazione di Torre del Greco, fa parte di una serie di appuntamenti promossi sempre dalla Federmar-Cisal per richiamare l'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica sulle disastrate condizioni in cui versa il comparto marittimo del Paese, da anni sottoposto ad un'involuzione senza precedenti che ha provocato un'allarmante estensione della disoccupazione.
Poiché un Paese come l'Italia che commercia sul mare (il 75% dell'interscambio nazionale avviene tramite questa via) non può fare a meno di avere una propria politica marinara finalizzata a soddisfare entro una certa qual misura le necessità di approvvigionamento dell'apparato produttivo e, in termini più generali, dell'economia nazionale, è convinzione che il settore marittimo, se adeguatamente sfruttato, può essere fonte di ricchezza.

A VILLA ENGELMANN

Serata verde con musica

Secondo appuntamento della manifestazione «Arte nel parco», organizzata dal centro culturale dei Ferdinandeo, gestito dal consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol con la consulenza artistica dell'Associazione triestina «Amici dell'Arte». Teatro delle varie esibizioni artistiche e dell'esposizione delle opere degli artisti Willi Bossi e Claudio Buranello, una delle ville-parco più suggestive dell'intero comprensorio triestino, quella villa Engelmann che si distingue per la sua polifunzionalità. All'esibizione dell'arpista Antonella Vattovani in una prima tappa predisposta in prossimità dell'entrata della villa, hanno fatto seguito le note del soprano Liliana Manzoni (accompagnata al pianoforte dal maestro Alessandro Prodan) e dal gruppo Barddrin che ha presentato al folto pubblico intervenuto musiche originali dalla verde Irlanda. In chiusura, una suggestiva proposta visuale di un artista statunitense «di strada», luci e vetri colorati posti all'interno di un padiglione neoclassico a chiudere suggestivamente tra fiammelle e ombre della sera una serata di verde ed arte decisamente riuscita. (Foto Antonella Fellugat)

Maurizio Lozei

BILANCIO IN ATTIVO

Trieste riscopre la passione per il francese

E Trieste riscopre l'amore per il francese. Si chiude con un bilancio decisamente positivo per quest'anno l'attività dell'Associazione culturale italo-francese. Gli iscritti negli ultimi mesi sono addirittura triplicati e le adesioni a corsi e conferenze hanno raggiunto quota trecento. Un traguardo lusinghiero, se si pensa che la diffusione della lingua francese sta attraversando un periodo di crisi generale in tutt'Italia. «Evidentemente — commenta la vicepresidente dell'associazione Marina Norbedo — a Trieste rimane vivo un certo interesse per la cultura francofona che il nostro gruppo, in collaborazione con le altre realtà esistenti in città, mantiene vivo attraverso alcune iniziative culturali». Quest'anno in particolare, l'associazione ha puntato la propria attenzione sulle scuole riservando alcune proposte agli insegnanti delle elementari e delle medie inferiori.

Sempre nel campo dell'insegnamento, ottimi risultati hanno registrato anche le due giornate di aggiornamento tenute da un docente del Centro pedagogico di Parigi sull'analisi dell'errore e sulla canzone come metodologia didattica. Tra le altre iniziative particolarmente seguite dai soci nel periodo autunnale vanno inoltre ricordate il mese del libro francese, le rassegne di video e di cinema organizzate in collaborazione con il teatro Miela e il cinema Alcione e le numerose conferenze sui vari aspetti della cultura francofona. Per il periodo estivo è in programma un viaggio alternativo nella Francia medievale. Un percorso inedito che si snoda tra le abbazie benedettine circostesni fino alle cattedrali gotiche solitamente trascurate dai soliti circuiti turistici. La ricca biblioteca chiuderà dal 15 luglio al 15 settembre, fino alla ripresa dell'attività.

e.o.

CHIUSA LA STAGIONE '92-'93 DEL CLUB GIULIANO

Un anno con l'Inner Wheel

E il testimone ora passa alla neopresidente Laura Miceli

Un festoso convivio nel corso del quale ha avuto luogo il cambio delle consegne ha suggellato l'attività sociale '92/'93 del club di Trieste dell'International Inner Wheel. Moltissimi gli intervenuti, tra cui, ospite d'onore il prefetto di Trieste dottor Luciano Cannarozzo e la gentile consorte. Al levar delle mense, la presidente uscente Dora Polacco ha tracciato un consuntivo dell'attività svolta. Relativamente al tema: «Informazione ed istituzioni» ha ricordato gli incontri dedicati al ruolo del difensore civico regionale, alle prospettive della riforma elettorale, alle circoscrizioni rionali, alle novità e problematiche fiscali, non tralasciando quello col direttore de «Il Piccolo», dottor Mario Quaia sulla struttura del nostro quotidiano, nei suoi vari aspetti e la visita al porto.

Numerose le altre riunioni rivolte a tematiche artistiche e culturali che hanno visto protagonisti, come le succitate, personalità di spicco nei settori specifici. Non sono stati trascurati i contatti con i club della regione, con Vienna e Monaco di Baviera nonché la visita al club gemellato di Firenze cui è stato donato un contributo in denaro per il restauro dell'organo dell'altare maggiore della basilica di S. Lorenzo, e i numerosi contatti con i service club locali. In campo filantropico, il club di Trieste ha devoluto contributi in denaro ad istituzioni particolarmente impegnate a livello umano e sociale; nella fattispecie è stata sottolineata l'operosità delle monache di clausura di S. Cipriano che forniscono un centinaio di pasti caldi giornalieri ad anziani, indigenti, disadattati.

Altri contributi sono andati al Centro per il trapianto del midollo osseo dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, alla Sogit, Airc, Aism, Cri (sezione femminile), Andos, Associazione de Banfield, Dante Alighieri, Comitato Unicef del Friuli-Venezia Giulia, e al Comitato «Per una Trieste migliore» sorto col patrocinio del club e la cui sede presso la Sasa è stata inaugurata dalle socie. E' stata infine ricordata la mostra pittorica di Arpo, al secolo prof. Arrigo Polacco (ortopedico di professione, pittore per hobby), che ha devoluto l'intero ricavato della vendita delle sue opere alle attività benefiche del club. Prossimamente verrà collocata nella loggia del palazzo municipale una tabella didattica illustrativa della storia della piazza dell'Unità, dono del club alla città.

La presidente ha altresì fornito alcuni ragguagli sull'opera di restauro della statua di Leopoldo I voluta dalla delegazione locale del Fai presieduta da Etta Carignani cui ha tangibilmente contribuito il club di Trieste sotto la passata presidenza di Donata Hauser. Difficoltà di carattere tecnico emerse durante i lavori, inizialmente non previste, hanno causato un notevole slittamento dei tempi di esecuzione dell'intervento. Presumibilmente la statua verrà ricollocata nel sito originario alla fine dell'anno in concomitanza con una mostra e una pubblicazione. All'applaudita relazione di Dora Polacco e alla consegna dei contributi ai rappresentanti delle istituzioni beneficate ha fatto seguito il passaggio del testimone alla presidente incoming Laura Miceli. Uno scambio di omaggi e un brindisi beneaugurante hanno concluso in bellezza la serata.

Fulvia Costantinides

IL VOLUME DI LICIO ABRAMI

Enti da interpretare

Ha avuto luogo nei giorni scorsi la presentazione dell'opera: «Il nuovo bilancio degli enti creditizi e finanziari», edita dalla Cedam di Padova, di cui è autore il dottor Licio Abrami, docente all'Università di Trieste. Si tratta, come ha rilevato il professor Maurizio Fanni, direttore della scuola diretta a fini speciali in controllo e amministrazione aziendale dell'Università di Trieste, di un commento alla disciplina dei conti annuali e consolidati degli enti creditizi e finanziari, di cui al decreto legislativo n. 87 del 27 gennaio 1992, di attuazione delle direttive n. 86/635 e n. 89/117 della Cee, che, per rigore scientifico, completezza e linearità espositive, può rappresentare uno strumento interpretativo utile a quanti si occupano della materia, e desiderino approfondire gli aspetti anche più complessi.

Il professor Mario Pines, titolare dell'insegnamento di tecnica bancaria e professionale all'Università di Trieste, soffermandosi sulle varie direttive comunitarie da cui recepite, ha richiamato l'attenzione sull'importanza del ruolo che le stesse svolgono, e che nella fattispecie è quello di realizzare il coordinamento delle disposizioni concernenti l'informativa di bilancio, per una migliore tutela degli interessi dei soci e dei terzi, e una più fruttuosa comparabilità dei dati contabili di fine periodo.

APPUNTAMENTO A SETTEMBRE

Dalmati, 40 anni dopo

Il 40.o Raduno dei dalmati, organizzato dal Libero Comune di Zara in Esilio, che si terrà quest'anno il 18 settembre a Grado ed il giorno successivo a Trieste, si preannuncia particolarmente importante ed impegnativo. Sono state allertate le Comunità di tutte le isole e cittadine dalmate da Cherso a Cattaro sparse sul territorio italiano e in tutto il mondo, perché il raduno coincide con il 50.o anniversario della distruzione di Zara, capitale storica della Dalmazia, che costituisce il primo esempio di «pulizia etnica».

Sabato 18 settembre il raduno sarà aperto a Grado dal sindaco di Zara in esilio Ottavio Missoni con una seduta straordinaria del Consiglio comunale integrato dalle componenti di tutte le altre isole e città dalmate, proseguirà con una Santa Messa celebrata nel Duomo patriarcale di Grado da Vitale Bommarco, Arcivescovo di Gorizia nativo dell'isola di Cherso, unitamente all'esule zaratino don Cornelio Stefani.

Nella mattinata di domenica 19 settembre gli esuli dalmati arriveranno a Trieste via mare e con pullman concentrandosi alla Stazione Marittima, dove Piero Buscaroli, del «Il Giornale», parlerà sullo scempio fatto cinquant'anni fa a Zara e sulle prospettive future degli italiani di Dalmazia nella loro terra. Il sindaco Missoni guiderà il corteo nella vicina Piazza Unità d'Italia, sede della manifestazione conclusiva dove verrà reso omaggio alla targa che ricorda il sindaco Gianni Bartoli.

ELARGIZIONI

— In memoria di Eugenio Fumis nel II anniv. (30/6) da Gisella, Fulvio e Gianfranco 150.000 pro Airc.
— In memoria di Andrea Fonda dalle fam. Bologna, Umer e Dodic 60.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Elsa Lana nel XVIII anniv. (19/6) da Lisetta 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott. Giulio Fragiacomo per il compleanno (26/6) da Andreina, Giuliana, Tanino e Gianni 100.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Attilia Del Ben nel III anniv. (29/6) e di Luigi Favretto da N.N. 25.000 pro Cav, 20.000 pro Fam. Umaghese.
— In memoria di Mario Malabotta nel XIV anniv. (30/6) da Ada Malabotta Bucher e figli 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Paolo Marinuzzi per l'onomastico (29/6) da Graziella, Pino, Nicoletta 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Prinz nel XVII anniv. (28/6) dalla moglie 20.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria dell'onomastico di Giovanna Giraldi e di Giovanni Emili dalla figlia e sorella 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del notaio Giuseppe Boschini per il compleanno (30/6) dalla moglie 100.000 pro Soc. Alpina delle Giulie.
— In memoria di Renato Buda da Alma 100.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Giuseppe Deodato nel X anniv. (30/6) dalla moglie e dalle figlie 30.000 pro Ricreatorio «Padovan» ex allievi.
— In memoria di Bruno Petronio per il compleanno (30/6) dalla moglie Gilda, Lili, Nini e nipoti 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (per i poveri), 50.000 pro Astad.
— In memoria della cara mamma Vittoria Polli nel XIX anniv. (30/6) dalla figlia Maria 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato (poveri).
— In memoria di Antonia (Ninetta) Zidarich per il VII anniv. da Mariuccia e Nino 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Calucci dall'Ist. di Semeiotica chirurgica 400.000 pro Airc.
— In memoria di Silvana ved. Casali dalla fam. Giraldi 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Sergio Cattaruzza da Gioia e Roberto Sabadini 50.000 pro Reparto di rianimazione di Cattinara; dalla fam. Nacinovi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni De Cleva dai cugini Biante Dario Gina Elda Paoluzzi, fam. Rinaldi Fossati 60.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Teresina Della Mea dai colleghi Asst 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marina De Marco in Michieli dalla fam. Mora 20.000 pro Cri.
— In memoria di Armanna De Salvatore ved. Verbari da Giuseppe Nardi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Dibiagio da Emilio, Lina e Giulia 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Vittorio Ellero dalla fam. Zannier 50.000 pro Itis.
— In memoria di Luigi Favretto dalla sorella Anna 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Seminario vescovile; da Alba Battista 20.000 pro Seminario vescovile.
— In memoria di Agostino Fedrigo dai colleghi di Cinzia 190.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Clara Bacci dalla famiglia Novak 30.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Geltrude Baumgartner da Melanie Pipani 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Alberto Bellini dalle fam. Bussahi, Croci, Furlanetto, Smaldone 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Bellini da Sandro, Paola, Mauri, Franco, Cristina, Robi 300.000 pro sottoscrizione Giulio Vidali.
— In memoria di Giovanna Buda da Luisa e Mike Peters 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Berta Bulian da Edoarda Zampa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria e Mafalda Colovini dalla fam. Novak 20.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Pietro Di Pretoro (titolare) dalla ditta Mica 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Falace Fabio (Vicenza) da Alessandra, Chiara, Elena, Fulvia, Giorgio, Guido, Laura, Laura, Lia, Lorenza, Paola, Silvia 205.000 pro Cro (Aviano).
— In memoria di Emma Favale dai condomini di via S. Giacomo in monte 16 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dina Galli da N.N. amica della montagna 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Valeria Gentilcore v. Stolfa dalla fam. Orlando Valenti 50.000 pro Itis.
— In memoria di Claudio Kanobelj dai familiari 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bimbi leucemici).
— In memoria di Maria Marin e Giuseppe Zocchi dalla figlia Elda, dal genero Alberto e dai nipoti Maria Luisa e Roberto 100.000 pro Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Antonia Martincih Tomizza dalle fam. Moratto, Giurgiovich, Cerchiara, Metullio, Chizzo 70.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Loredana Mekovec dalle fam. Gotti, Ielo, Carbone, Senuzzo, Asselti e Laghi 180.000 pro Div. Oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Ariella Menon in Susi da Flavia e Aldo Depase 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della prof. Claudia Meriggioli da Franco ed Annapaola Cobal 100.000 pro Itis.
— In memoria di Matteo Miazzi da Olga Gomisel e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Nova dai condomini di via C. Antoni 11 100.000 pro Centro Cardiovascolare.
— In memoria di Giovanni Romanello da Eleonora Fonda 150.000, da Claudio e Rosalba Baioch 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Sauli da Elly 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Maria Saine ved. Bambi da Guido Dumicich 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

IL PICCOLO

A lezione di volo libero nei cieli della Carnia

Una scuola di volo libero con possibilità di pernottamento per camper e roulotte. L'unica struttura regionale di questo genere autorizzata dall'Aereo club d'Italia si trova nella vallata dell'alto Tagliamento, a Enemonzo. La scuola è stata costituita nell'89, ma già due anni prima due appassionati, desiderosi di emulare Dedalo nei cieli della Carnia, avevano dato vita a un campo volo per ultraleggeri. La zona attualmente non è più "Papa 5", cioè vietata al volo senza autorizzazione dell'amministrazione militare, ma vi si può volare ogni giorno. L'aereobase ha una pista lunga 530 metri e larga 30, con orientamento 07-25. I soci possono far fronte anche a eventuali catastrofi naturali e ricerche di persone. Il sodalizio, che raggruppa una trentina di soci, offre la possibilità di pernottamento per camper e roulotte.

A mezzanotte in collina va in scena il cabaret

A mezzanotte, nel silenzio delle colline moreniche, esplode il cabaret. Tutti i venerdì fino al 30 luglio, la notte diviene il palcoscenico incantato della rassegna teatrale di Buia in provincia di Udine. L'iniziativa, giunta ormai alla terza edizione, è organizzata dal Comune in collaborazione con la cooperativa Damatrà di Udine, la pro - Buia e alcuni sponsor privati. La manifestazione ha riscosso negli anni passati un successo imprevisto e ha portato a Buia visitatori provenienti da tutta la regione. Ad attirare gli spettatori, l'ora, del tutto inusuale per una performance teatrale ma anche il filone prescelto per gli spettacoli. Le rappresentazioni stanno a metà fra il teatro, il circo e il cabaret. Fra i protagonisti gruppi e attori conosciuti anche a livello nazionale.

IERI SERA DAVANTI AL COMUNE IL RADUNO DELLE 50 VETTURE D'EPOCA CHE PARTECIPANO AL TOUR STORICO DI ALPE ADRIA

Rolls, il mito sfila in piazza

TRIESTE _ Difficile resistere al richiamo di un sogno. Ancor più difficile quando il sogno è proibito. Per questo forse sono accorsi in tanti ieri sera sulle Rive e in piazza Unità. Per assistere con i propri occhi all'arrivo non di uno, ma di 50 sogni: 50 lussuose vetture d'epoca, soprattutto Rolls Royce, di enorme valore economico e storico. Mitici simboli in grado di coniugare lusso e stile, le macchine si sono lasciate ammirare, insieme ai loro attempati ma gagliardi drivers, da una folla incuriosita e da una selva di macchine fotografiche e videocamere.

Una per una sono state accolte dalle autorità presenti e da Fulvia Costantinides, presidente della sezione triestina Aism (Associazione italiana sclerosi multipla), cui andranno devolute le offerte raccolte tra il pubblico, destinate all'acquisto di un veicolo per i malati.

Le Rolls Royce Silver Ghost sono protagoniste di uno storico tour che vuol ricordare l'ottantesimo anniversario del primo tragitto Vienna-Trieste e ritorno, percorso in otto giorni nel giugno '13 da alcuni spricolati e fortunati «drivers». Anche stavolta le «signore della strada» partite da Vienna il 20 giugno, hanno ricoperto lo stesso percorso.

Non è stata impresa da poco, considerata la veneranda età delle partecipanti. Con i loro motori interamente assemblati a mano, le tubature in ottone, le luccicanti cromature dei fanali, hanno percorso più di tremila km senza danni, riuscendo a raggiungere anche 120 km l'ora. Il tragitto non era certo dei più facili, neppure per certe sportive «nipotine» delle lussuose autovetture. L'itinerario ha toccato Salisburgo, Vipiteno, Innsbruck e Merano, raggiungendo il passo Rolle e alcune perle delle Dolomiti.

Al termine del tour, denominato non a caso «Alpe Adria», saranno diciannove i passi montani attraversati e moltissime le località austriache, italiane, slovene e croate toccate. Un viaggio nel pasato in tutti i sensi: un viaggio che, ripercorrendo rotte dell'Austria Felix, riunisce idealmente territori con destini diversi. Anche le targhe testimoniavano l'altra metà del mondo: New York, Maine, California, Australia, New Jersey e Gran Bretagna, tutto l'universo anglofono era ben rappresentato. Per gli italiani resta il ruolo di spettatori: difficilmente un Paperone nostrano potrebbe investire a cuor leggero almeno 500 milioni per il solo acquisto di uno «sfizio» del genere.

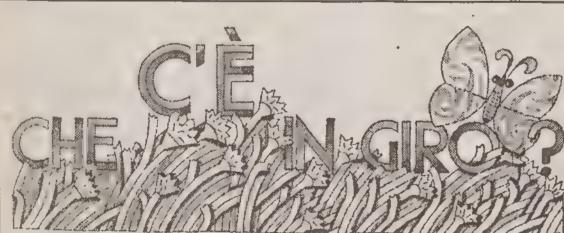
Le Rolls (ma erano presenti anche un Prince Henry Vauxhall e una Austro Daimler del '14) si sono presentate luccicanti e in perfetta forma all'appuntamento con Trieste. Anche durante il viaggio tutto è filato liscio; segno evidente che, come sempre, la vera classe si vede nei momenti difficili e regge al tempo. Le «vecchie signore a quattro ruote» si lasceranno ammirare ancora tutt'oggi in piazza Unità, per poi riprendere domani mattina la via del ritorno.

Anna Maria Naveri

MODA

Uomini, maestri di stile: sessant'anni di eleganza nelle immagini di Horst

La retrospettiva di un grande fotografo e una suggestiva carrellata di immagini di eleganza. Fino al 31 luglio, a Firenze, nelle sale dell'Andito degli angiolini a Palazzo Pitti, sono in mostra cinquant'anni di servizi e ritratti, compresi tra il 1930 e il 1980, di Horst P. Horst (al secolo Horst Bohrmann), dedicati ai personaggi che hanno contribuito alla cultura europea e americana, dal mondo della letteratura a quello dello spettacolo e dell'arte. La mostra, intitolata "Horst P. Horst - Immagini d'eleganza", propone un centinaio di lavori originali al platino e all'argento, pubblicati dalle maggiori testate di moda del mondo. Linearità e pulizia sono i tratti caratteristici della fotografia di Horst, che si pone tra disegno e composizione. L'artista cominciò a essere conosciuto negli anni Trenta quando il mondo della moda scoprì il potere espressivo dell'immagine. Nel 1934 divenne responsabile dello studio di Vogue Francia: di questo periodo sono i ritratti di Coco Chanel, Luchino Visconti, Salvador Dalì. Famosissimo in America, dove gli sono state dedicate molte mostre, Horst si è occupato anche di foto di interni (per l'edizione statunitense di Vogue, con Diana Vreeland come caporedattore) prima di ritornare al mondo delle sfilate. Nel 1978, da cittadino americano riprese a illustrare le collezioni parigine.

TRIESTE

* Oggi, alle 21.30 al Castello di San Giusto, per "Straordinario estivo" è in programma il concerto "Anagrumba: play no more".
*Oggi alle 20.30 alla sala Tripcovich, nell'ambito del Festival dell'operetta si replica il musical "Cabaret", allestito dalla Compagnia della Rancia per la regia di Saverio Marconi. Protagonista Maria Laura Baccarini. Coreografie di Baayrock Lee. Le repliche proseguiranno domani e il 3 e 4 luglio.
* E' aperta nello studio Tommaseo la mostra personale di Cosimo Di Leo Ricatto. Da martedì a sabato dalle 18 alle 20. Fino a oggi.
* Chiude oggi nella libreria "servi di piazza" la mostra "Forme della danza, danza delle forme", immagini di Fulvio Rubesa dedicate al mondo della danza. Orario 9-13 e 16-19.30.
* La Galleria Rettori Tribbio 2 ospita la mostra di Mimmo Alfarone. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 2 luglio.
* Alla Galleria Cartesius si può visitare la mostra personale di Dario Delpin. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Domenica chiuso. Fino al 2 luglio.

ISONTINO

*Oggi alle 21 a **Redipuglia** nel giardino della discoteca "Ai cacciatori", concerto jazz con il "Gianni Cazzola quartet". Ingresso libero.
* A **Dobbia** alle 21, appuntamento con la sperimentazione jazz regionale del "Bruno Romani quartet"nell'ex scuola di via Veneto. Ingresso gratuito.
* Domani alle 21 al teatro tenda del Castello di **Gorizia** rappresentazione de "Le baruffe chiozzotte" di Carlo Goldoni nell'ambito del terzo festival teatrale nazionale Castello di Gorizia allestito dal collettivo Terzo teatro in collaborazione con l'associazione teatrale friulana e la cooperativa Multithema.
* Nella sede dei musei provinciali in Borgo Castello a **Gorizia** ha aperto i battenti la mostra «Il filo lucente. La produzione della seta e i mercati della moda a Gorizia 1725-1915». Fino a dicembre. Orario: 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.

FRIULI

*Questa sera ultimo appuntamento con le manifestazioni ricreative e sportive della Festa del patrono di **San Pietro al Natisone.**
*Al museo della civiltà contadina di **Aiello del Friuli** è aperta fino al 5 settembre la mostra "Pipe di terracotta dal '600 al '900". La rassegna è visitabile sabato, domenica e i giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
*A **Cividale**, fino al 15 agosto, si può visitare la personale di Gianni Osgnach "Vedere, essere, fare" allestita nei locali della filiale locale della Banca di credito di Trieste nell'orario di apertura degli uffici.
* A Villa Manin di **Passariano** fino al 15 novembre si può visitare la mostra "Palmanova Fortezza d'Europa"1593-1993. Da lunedì a sabato dalle 10 alle 18. Domenica orario continuato dalle 11 alle 19.

OLTRECONFINE

*Prosegue al centro sportivo di **Catoro Umago** il decimo torneo di tennis per ragazzi fino ai 16 anni che si concluderà il 4 luglio.
Questa sera a **Lubiana** alle 21.30 appuntamento davanti al Cankariev dom con la musica brasiliana degli Ara Ketu.

Tamara Skrgat, miss "Il Piccolo" '92. (Italfoto)

STELLE D' ESTATE

Alla ricerca della miss: ecco il fotoreferendum

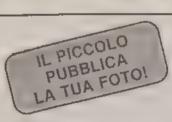
Ha preso il via il Fotoreferendum per costituire il novero delle candidate che prenderanno parte alle due superfeste dell'estate che si terranno alla fine di luglio per la tradizionale elezione di "Miss Trieste 1993", la ragazza - simbolo della città e dei due altri annuali titoli femminili.

Innanzitutto verrà assegnato il titolo di "Miss Il Picccolo" per eleggere la ragazza - simpatia quale gentile simbolo del nostro quotidiano. Il terzo titolo, di carattere attitudinale, designerà invece "L'indossatrice tipo del Friuli - Venezia Giulia".

La scheda che consentirà ai nostri lettori di esprimere le proprie preferenze sarà pubblicata su questa pagina insieme alle fotografie delle aspiranti miss.

Le ragazze interessate possono far pervenire al nostro giornale almeno due fotografie corredate dalle generalità (nome, cognome, età, professione e indrizzo). La partecipazioneall'iniziativa è ratuita.

Ricordiamo che il titolo "Miss Trieste" è abbinato a un grande appuntamento di carattere internazionale.

PER LE GIOVANI LETTRICI

Partecipa al FotoreferenduM per l'elezione di

MISS TRIESTE®

MISS IL PICCOLO

L'INDOSSATRICE TIPO®

IL PICCOLO PUBBLICA LA TUA FOTO.

Se sarai prescelta dai nostri lettori parteciperai alle **SUPERFESTE DELL'ESTATE** *per l'elezione del titolo da te preferito.*
Spedisci o consegna al nostro giornale almeno due fotografie in bianco e nero o a colori, formato minimo cm 9x13; sul dorso scrivi: nome, cognome, età, professione, indirizzo e telefono.
Ogni fotografia pubblicata riporterà anche le indicazioni dell'autore.

La partecipazione è gratuita.

A PINZANO FINO A DOMENICA KAYAK, PARAPENDIO E MOUNTAIN BiKE PER TUTTI A "GREEN VOLLEY AND NOT ONLY"

Avventure alla Indiana Jones nel cuore verde del Friuli

Giochi e avventura "en plein air" per grandi e piccini fra i fiumi e i prati della Val d'Arzino. Fino a domenica ci si può cimentare con la mountain bike, il kayak, il parapendio e il deltaplano nella zona di Pinzano al Tagliamento nell'ambito di "Greeen volley...and not only".

Giunto alla sua seconda edizione, il torneo internazionale di pallavolo promosso dai comuni di Forgaria, Vito d'Asio, Clazetto e Pinzano nella val d'Arzino propone un nutrito calendario di attività sportive.

Al centro della manifestazione, il torneo di volley che fra venerdì e domenica vedrà coinvolte 32 squadre miste (3 donne e 3 uomini). Accanto alla pallavolo sull'erba, decine di iniziative per trascorrere fra sport e avventura qualche ora all'aria aperta con la guida di istruttori specializzati.

Questo il programma dei prossimi giorni: domani alle 9 partenza da Pinzano al Tagliamento per un' escursione guidata in mountain bike. Alla stessa ora a Pialungo e Vito d'Asio, tennis (fino a domecnica). Alle 10 di domani e di dopodomani, invito al volo libero (deltaplano e parapendio) a Pinzano. Da venerdì a domenica a Pontaiba (Pinzano) si terrà il torneo internazionale di Green volley. Sempre a Pinzano sabato alle 9 si terranno un invito al kayak e un'escursione guidata in mountain bike.

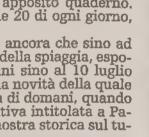
Il calendario di domenica prevede a Pinzano alle 9 il kayak, alle 10 una gara di mountain bike e alle 15 la finale del torneo internazionale.

Mercoledì 30 giugno 1993

IL PICCOLO

Fotografia e pittura: ecco l'arte dell'estate

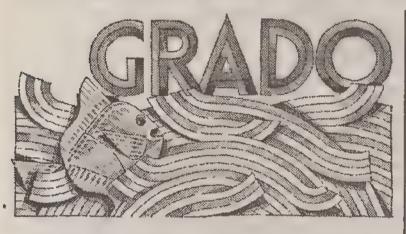
GRADO - Nella hall d'ingresso della piscina termale verrà inaugurata domenica la collettiva di fotografie di Billi Decorti, Graziano Manfredo, Ettore Scaramuzza e Roberto Trevisan che come filo conduttore hanno scelto «il colore», cioè un percorso cromatico indipendente dal soggetto descritto. Una mostra che ha già ottenuto ampi consensi nella recente esposizione effettuata alla Galleria del Volto. Il colore inteso come elemento di vita è origine del «viaggio nel quotidiano» con sintetiche didascalie scritte da Luisa Venier. La novità è che i visitatori potranno esprimere le loro impressioni su un apposito quaderno. La mostra rimarrà aperta dalle 10 alle 20 di ogni giorno, escluso il martedì.

In quanto a mostre d'arte va detto ancora che sino ad oggi, nella sala all'ingresso principale della spiaggia, espone Mario Bardusco, mentre da domani sino al 10 luglio esporrà le sue opere Renzo Moreu. Una novità della quale parleremo nei prossimi giorni è quella di domani, quando verrà inaugurata la nuova sala espositiva intitolata a Paride Candioli, ove troverà posto una mostra storica sul turismo gradese.

La serata si accende con 'Mercolediamoci'

LIGNANO - Non è così difficile dare un consiglio su dove trascorrere il mercoledì notte a Lignano. Da qualche anno, infatti, la meta preferita da centinaia di persone è la discoteca «Mr Charlie» di Lignano Riviera che propone il suo «Mercolediamoci».

Tanti sono gli ingredienti di successo che hanno trasformato quella che era una normale serata in discoteca in un fenomeno conosciuto anche oltre i confini regionali. La scelta della musica è sicuramente uno di questi, lo slogan dell'appuntamento promette «musica anni '60, 70, 80, 90, 100»: ciò sta a significare che il cliente non si troverà coinvolto nella solita serata di revival, ma i d.j. Massimo Rossini e Marco Ossanna sapranno trascinare il pubblico soddisfando ogni gusto musicale. Difficile è spiegare quale atmosfera si respira al «Mr. Charlie» il mercoledì sera, tutto sommato conviene viverla direttamente. Tra le persone che affollano il giardino e la sala del locale domina la spensieratezza. L'inizio della «festa» è fissato alle 23.

UN ENORME PUPAZZO GONFIABILE SEGNALA AI BAGNANTI IL GIARDINO DEI DIVERTIMENTI «AD ARIA»

La giraffa e il calcio saponato

I «segreti» dell'isola in una nuova rivista

GRADO - L'avvenuta assegnazione della bandiera blu d'Europa, le sabbiature, il calendario aggiornato delle manifestazioni, la rassegna «Libri e autori sotto l'ombrellone» e la presentazione dell'imminente «Perdon de Barbana». Sono questi i contenuti delle prime pagine del secondo numero della rivista «Grado e la provincia isontina», edito dalle Edizioni della Laguna.

Subito dopo si parla di costumi da bagno d'epoca, un saggio di Raffaella Sgubin che è andata anche alla ricerca di curiosità.

Una rivista «ricca» per i contenuti che spaziano dal vecchio edificio delle terme marine al giardinetto dei coniugi Oransz, agli altari barocchi del duomo di Grado, al fondo Biagio Marin, ai numerosi cinema che un tempo esistevano a Grado, a quei «Generosi uomini subacquei», alla Società canottieri Ausonia.

I due pezzi più ampi si riferiscono invece a un excursus storico, giuridico, morfologico e paessaggistico sulle spiagge di Grado e a uno storico processo svoltosi tra l'85 e l'86. L'ultima parte, scritta da Marina Bressan, è dedicata al fiume Isonzo.

GRADO - Al limitare della spiaggia, subito dopo il bagno termale, si nota anche da lontano una particolare costruzione. Alta quasi dieci metri, assomiglia a una giraffa dai colori piuttosto insoliti. Si tratta in realtà di un "pupazzone" gonfiabile: un parco giochi travestito appunto da giraffa. E' nato un giardino dei divertimenti «ad aria» che si gonfia e si sgonfia in una decina di minuti, dedicato ai bambini ma anche (e per fortuna) ai grandi.

Per i più piccini il divertimento è assicurato da una pista di automobiline (a gettone) che corrono in carreggiate di gomma, qualche piscina e il giraffone gonfiabile; per i grandi invece c'è la novità dell'anno, importata dai più innovativi parchi giochi d'Italia: il campo di calcio saponato.

Il nome già di per sé la dice lunga su come si possa affrontare questo football da spiaggia: lo sport più popolare d'Italia ha trovato collocazione anche su un pavimento scivoloso e morbido. Si tratta di un enorme «canotto» appoggiato su

Il «campo» del calcio saponato. (Foto Zuliani)

un terreno che attutisce le scivolate, fornito di porte gonfiabili: servono poi un pallone, un casco obbligatorio, una decina di giocatori e la partita di calcio può iniziare, ma solo dopo che il campo è stato ben cosparso di shampoo.

Il risultato è prevedibile: tra corse, recuperi in extremis e rovinose cadute ogni tanto si infila qualche gol, ma si sospetta che lo scopo del gioco non consista solamente nel vincere la partita. Ed è probabile anche che più di tutti si divertano gli spettatori: il «ring» infatti è fornito di tribuna per eventuali supporters.

Per chi non si sente tagliato per questa nuova interpretazione del calcio, il «Meeting Point» ha preparato due campi di beach-volley, un cospicuo numero di tavoli di ping-pong e alcuni campi di bocce. E, vista la disponibilità di spazi, gli organizzatori hanno programmato un calendario di tornei, sfide, concorsi e spettacoli dall'inizio di luglio fino alla metà di settembre, a cui si possono iscrivere tutti, squadre già formate e singoli «sportivi» desiderosi di movimento e di nuove amicizie.

Il «Meeting Point», in rodaggio già da alcuni giorni, verrà ufficialmente inaugurato sabato, e per i primi di luglio sono previsti tornei di tutte le specialità sportive di cui sopra, una caccia al tesoro a Grado Pineta e non meglio definiti «giochi d'acqua». Il costo per accedere al parco è di 5.000 lire e il biglietto vale per tutta la giornata, a partire dalle 10 di mattina; il campo di calcio saponato, invece, viene noleggiato di mezz'ora in mezz'ora. Per iscriversi ai tornei, o avere informazioni, basta andare al «Meeting Point», seguendo la grande giraffa di gomma.

Francesca Capodanno

Visiera antischizzo

Lavori in corso sulla spiaggia: l'escavazione sottomarina rappresenta sempre un momento tecnologico impegnativo. Per evitare errori che potrebbero pregiudicare il ritrovamento di reperti preziosi è meglio munirsi di una... visiera antischizzo. (Foto Videofantasy)

ALL'AQUASPLASH LA NOVITA' PER GLI AMANTI DELLE EMOZIONI MOZZAFIATO

«Bungee», a capofitto nel vuoto

Sfida tra gli amatori delle diciotto buche

LIGNANO - Senza sosta e per tutti i palati, anche i più fini, l'attività sportiva che conclude il caldo giugno lignanese. Sabato e domenica spazio al golf, col Gfp Golf Challenge organizzato dal club locale. Due le prove in programma: sabato una 18 buche «Medal», domenica sempre una 18 buche, ma «Stableford». In ciascuna gara diversi gli handicap: a seconda delle categorie: da 0 a 12, da 13 a 20 e da 21 a 34. Al termine della competizione i migliori protagonisti che concluderanno con un netto il percorso sull'erba di Lignano riceveranno il trofeo d'argento che premia i migliori del Challenge. Oltre al primo classificato generale premi andranno ai vincenti della categoria Ladies, Senior e Junior. Inoltre un riconoscimento andrà anche ai migliori della prima giornata.

L'appuntamento di questo weed-end non resterà isolato. Il 10 luglio, infatti, sempre il Golf Club Lignano organizzerà un'altra gara, cui seguirà il giorno dopo il Trofeo Segafredo Zanetti. Il 17 e il 18, infine, gran finale con la Coppa Eurotel e il Challenge Callegari Pro Ail.

Chi invece non vuole rinunciare alla tintarella in spiaggia e ai bagni in mare potrà godere del pregiatissimo contorno del Campionato europeo di vela riservato alla classe Surprise. La regata, organizzata dallo Yacht club Lignano e dal Centro velico di Aprilia Marittima, durerà tre giorni, ed è valida come quinta prova del circuito europeo che si concluderà con la prova finale del Lago di Lugano.

f. r.

Salto nel vuoto dal «Bungee Jump».

Cinema protagonista Programmi e orari

GRADO
Cinema Cristallo (inizio alle 20.30 e alle 22.30)
OGGI: Codice d'onore.
DOMANI: Il grande cocomero.
Cinema all'aperto Parco delle rose (inizio 21.30)
OGGI: Trappola in alto mare.
DOMANI: Lo sbirro, il boss e la bionda.
LIGNANO
Cinema City di Sabbiadoro (inizio 21.30 e 23.30)
OGGI: Basic istinct.
DOMANI: Guardia del corpo.
Cinema all'aperto Kriss di Pineta (inizio 21.30)
OGGI: Puerto Escondido.
DOMANI: Basic istinct.

Una gru e un elastico consentono di gettarsi da cinquanta metri. Nello scivolo «Black Hole» un «mix» di note e colori

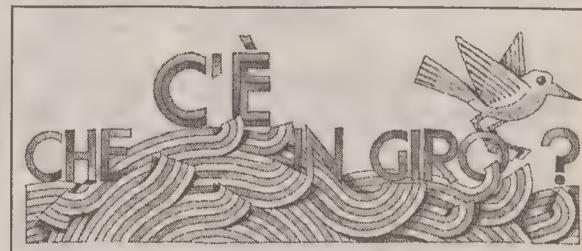
LIGNANO - Anche quest'anno l'Aquasplash di Lignano Sabbiadoro si sta dimostrando un'ottima alternativa alla spiaggia, essendo preferita da migliaia di persone che giornalmente l'affollano. Ciò accade puntualmente da nove stagioni, dal 1985, quando il parco iniziò a proporsi al pubblico come la prima struttura del genere sul territorio nazionale. La direzione dell'Aquasplash ha voluto rinnovare il rapporto con il suo pubblico di fedelissimi dotandosi di novità che possano incrementare le presenze e offrire qualcosa di nuovo a chi lo frequenta con assiduità.

Per questa stagione saltano agli occhi, oltre alle tradizionali attrazioni, il nuovissimo «Black Hole» e il «Bungee Jump».

Il primo è uno scivolo particolarissimo, si snoda lungo un percorso tortuoso, ma la novità sta nel fatto che lo scivolo è completamente chiuso e nero. Al suo interno si trovano delle luci colorate e c'è un sottofondo musicale. Per quest'anno il «Black Hole» si potrà trovare solo all'Aquasplash trattandosi di una novità in esclusiva.

Il «Bungee Jump» arriva direttamente dalle località turistiche australiane ed è stato da molti definito come la moda degli anni '90. Si tratta di una struttura che permette di gettarsi nel vuoto da un'altezza di una cinquantina di metri con le caviglie legate da un elastico. Il pubblico che cerca le forti emozioni sarà sicuramente accontentato e proverà un'emozione che, a detta di tutti, è davvero unica e indimenticabile. Per i più timorosi il «Bungee Jump» si propone anche per fare dei molleggi da terra, o addirittura lo si può utilizzare per salire sino a cinquanta metri d'altezza e vedere il panorama sicuramente affascinante dal momento che, da lassù, si domina tutta Lignano.

Queste le principali novità dell'Aquasplash, che apre alle 10 e chiude alle 19.

Michele Cupitò

GRADO
Oggi. *Area sportiva dell'Azienda, torneo di tennis-tavolo. Iscrizioni al Meeting club.*
Da domani al 25/9. *Sala Candioli: mostra storica del turismo gradese.*
Da domani al 10/7. *Sala mostre ingresso principale della spiaggia: personale di Renzo Moreu.*
2/7. *Alle 18, al giardino «Isola d'oro», libri e autori sotto l'ombrellone: incontro con Dacia Maraini, presenta Paolo Scandaletti.*
Alle 21.30, ai giardini Marchesan, concerto bandistico.
2 e 3/7. *Area sportiva dell'Azienda, torneo di calcio saponato. Iscrizioni al Meeting club.*
3/7. *Alle 21, nella basilica di Aquileia, concerto corale della «Cappella Sistina».*
Alle 21.30, al Palazzo regionale dei congressi, «Concerti a 4 stelle»: Concordia Guitar Orchestra.
4/7. *Alle 8, partenza del Perdon de Barbana, tradizionale processione votiva attraverso la laguna.*
5/7. *Alle 21.30, all'Auditorium Biagio Marin, «Chitarre d'estate» concerto del duo Ferri-Bregant.*
6/7. *Pellegrinaggio notturno ad Aquileia.*
7/7. *Alle 21.30, a Grado Pineta, concerto jazz.*
8/7. *Alle 21.30, al Parco delle Rose, Silvan e la sua rivista magica.*
9/7. *Alle 18, al giardino «Isola d'oro», libri e autori sotto l'ombrellone: incontro con Enzo Biagi.*
Alle 21, in piazza Patriarcato ad Aquileia, concerto del complesso dei mandolinisti di Staranzano e del coro Sant'Ambrogio di Monfalcone.
10/7. *Alle 21, a Grado Pineta, musica all'aperto: concerto dell'insieme d'archi «La Consonanza».*

LIGNANO
Oggi. *Discoteca Mr Charlie: «Mercolediamoci», dj Marco Ossanna e Massimo Rossini.*
Domani. *Alle 21.30, all'Arena Alpe Adria, «Duffy Duck», film animato su schermo gigante. Ingresso libero.*
Venus discoclub: «Noche latina» con musica dal vivo di Gutierrez.
Rendez Vous: «Nutella Party».
Drago club: festa «Giovedì anni '60/70/80».
Discoteca Coliseum: apertura della saletta «In primo piano».
Dal 2 al 4/7. *Sabbiadoro: campionato europeo Surprise, gara nautica.*
2/7. *Alle 21, all'Arena Alpe Adria, «Mc2»: funky rap e acid jazz. Ingresso libero.*
Discoteca Mr Charlie: «Charliemania», omaggi per tutti.
Discoteca Milagro: le ragazze di «Non è la Rai».
Discoteca Coliseum: compleanno del Coliseum.
Drago club: «Spaghettata per tutti».
3 e 4/7. *Golf club Lignano: «Gfp Challenge».*
Fino al 3/7. *Centro civico di via Treviso, mostra libri per bambini e ragazzi «Brrrrivido.... le paure da leggere». Dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19, sabato dalle 8.30 alle 12.30.*
3/7. *Acquasplash: «Ho fatto splash». Presenta Michele Cupitò.*
Alle 21, all'Arena Alpe Adria, «Tam am Tam + De Mattia», percussioni in jazz. Ingresso libero.
4/7. *Alle 21, all'Arena Alpe Adria, «Storie di ordinaria ritmicità» a cura del Gruppo artistico Lignano.*
Discoteca Mr Charlie: musica dal vivo e Karaoke.
Drago club: defilé di moda.
Discoteca Rendez Vous: rock, rap e reggae.

FILATELIA

Mondiali canoa kayak, emissione in omaggio

Domani l'Italia emette un verticale da L. 750 celebrativo i Campionati mondiali di canoa kayak che si attueranno sino all'11 corrente a Mezzana (Val di Sole-Trentino). Il pezzo quadricromo riproduce una canoa kayak in pieno slalom. Stampa rotocalcografica per 3.000. 000 di esemplari. La manifestazione sportiva di qualificato livello con circa 500 atleti di 35 paesi è corrèdata da diversi annui speciali tra cui quello giorno d'emissione, per la discesa, lo slalom e infine per la rassegna filatelica cui concorrono numerosi filatelisti specializzati in questo tema sportivo. Anche la Repubblica di San Marino è presente con stand ed annullo. In più, per i collezionisti einnofili, ci sarà il foglietto dell'Istituto poligrafico dello Stato.

L'«interregionale» di Palmanova del 26/27 giugno si è conclusa positivamente per il Friuli-Venezia Giulia . La giuria ha selezionato quattro primi qualificati per la Nazionale Palermo 93 di novembre. I collezionisti abilitati sono: classe giovanile - M. La Mantia - (Walt Disney) bronzo argentato, tematca - B. Zearo (Idroelettricità) vermeille, tradizionale - B. Lollis (Lombrado Veneto) oro e storia postale - B. Pascoli (India-Europa) oro.

In data odierna dal Portogallo Madeira una serie di quattro orizzontali s'inserisce nel tema della protezione della natura riportando scene di vita di cui è protagonista la foca dal ventre bianco. Stampa offset-policroma per 1.000.000 di serie complete. Annullo primo giorno di Lisbona. Dagli Stati Uniti abbiamo una cartolina postale da 19 c. del 13 giugno per il bicentenario del Forte Recovery (Ohio) e un verticale da 29 c del 22 scorso dedicato al celeberrimo campione di boxe Joe Louis (l'atleta in posizione di guardia). Il pezzo stampato offset-intaglio è quadricromo. Primo giorno a Detroit (Michigan). Ancora il 25 giugno l'autoadesivo da 29 c (scoiattolo) pentacolore in blocchi da 17 pezzi ciascuno. Giorno d'emissione a Milwaukee (Wisconsin).

Gibiltera ha emesso il 28 scorso una ulteriore definitiva (la quinta) tutta incentrata su edifici storici della Rocca. Sono 13 esemplari di diversi formato lito-pluricolori per un facciale di complessive lst 5.71. Un alto valore da lst 5 verrà emesso, a complemento della presente emissione, nel 1994. Olandesi i due orizzontali ed un verticale del 6 luglio inseriti nella usuale commemorativa Europa-Cppt. Riportano sculture moderne di Gabo e Couzijn. Offset-policromi per 7.000.000 di serie. Facciale 3.10 fl. La Nuova Caledonia ci offre il 17 giugno un pezzo da 400 fr per il Centenario della vecchia chiesa protestante di Noumea (facciata) Offset in mini fogli da 50; Valore di posta aerea.

Nivio Covacci

IL TEMPO

Mercoledì 30 giugno — SS. Primi Martiri

Il sole sorge alle	5.19	La luna sorge alle	17.41
e tramonta alle	20.58	e cala alle	2.09

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	19,8	27,2	MONFALCONE	13,7	26,2
GORIZIA	18	26	UDINE	15,6	25,4
Bolzano	13	23	Venezia	18	24
Milano	20	22	Torino	16	20
Cuneo	15	23	Genova	21	25
Bologna	21	25	Firenze	18	31
Perugia	17	25	Pescara	20	25
L'Aquila	12	24	Roma	20	28
Campobasso	17	23	Bari	22	28
Napoli	19	29	Potenza	14	26
Reggio C.	20	35	Palermo	22	31
Catania	19	30	Cagliari	20	33

Tempo previsto per oggi: sulle regioni orientali italiane, nuvolosità variabile con locali addensamenti che, sui rilievi alpini e lungo la dorsale appenninica, potranno essere associati a brevi rovesci o temporali, più probabili durante le ore pomeridiane. Sul resto della penisola e sulle due isole maggiori cielo in prevalenza poco nuvoloso, con aumento della nuvolosità e possibilità di precipitazioni sulla Sardegna, sulla Sicilia e sul settore Nord-occidentale.

Temperatura: in lieve diminuzione nei valori massimi.

Venti: deboli variabili, tendenti a provenire da Sud-Ovest e a rinforzare.

Mari: generalmente poco mossi, con moto ondoso in aumento.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo generalmente poco nuvoloso, con residui addensamenti sulle regioni del basso versante adriatico, sulla Sicilia, Calabria e Sardegna, ove saranno possibili brevi precipitazioni. Un moderato sviluppo di nubi cumuliformi, in prossimità dei rilievi, sarà possibile durante le ore centrali della giornata.

Temperatura: in lieve aumento ad iniziare dalle regioni di ponente

Venti. su tutte le regioni deboli o moderati occidentali

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 30.6.93 con attendibilità 70%

2000 m +10 c
1000 m +17 c
AUSTRIA
SLOVENIA
UD
PN
GO
TS
TMAX 26/30
Tmin 13/16
Tmin 15/18
MERCOLEDI' 30
M Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
12 o più	3-6 m/s	0-5 mm
9 - 12	>6 m/s	5-10mm
6 - 9	foschia	10-30mm
3 - 6	nebbia	>30mm
3 o meno	nebbia alta	temporale

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Nord — Ovest — Est — Sud

Tempo previsto

Cielo da poco nuvoloso a variabile su tutta la regione, con possibili annuvolamenti più intensi sul Pordenonese ed in Carnia. Dal pomeriggio possibili isolati temporali, più probabili vicino alle montagne. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	sereno	10	23
Atene	sereno	20	32
Bangkok	variabile	25	33
Barbados	nuvoloso	24	31
Barcellona	pioggia	15	26
Belgrado	nuvoloso	10	20
Berlino	[illegible]	10	22
Bermuda	sereno	22	28
Bruxelles	sereno	9	23
Buenos Aires	sereno	8	16
Caracas	nuvoloso	20	30
Chicago	pioggia	16	21
Copenaghen	[illegible]	11	22
Francoforte	nuvoloso	8	20
Gerusalemme	[illegible]	17	28
Helsinki	nuvoloso	10	20
Hong Kong	nuvoloso	25	29
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	sereno	17	25
Il Cairo	sereno	21	34
Johannesburg	sereno	3	16
Kiev	nuvoloso	12	22
Londra	[illegible]	13	21
Los Angeles	nuvoloso	18	31
Madrid	sereno	18	31
Manila	nuvoloso	24	31
La Mecca	sereno	30	45
Montevideo	[illegible]	7	16
Montreal	sereno	12	24
Mosca	sereno	9	20
New York	nuvoloso	22	34
Nicosia	[illegible]	20	33
Oslo	nuvoloso	12	25
Parigi	[illegible]	14	24
Perth	pioggia	12	31
Rio de Janeiro	[illegible]	17	32
San Francisco	sereno	11	21
San Juan	pioggia	25	32
Santiago	nuvoloso	4	14
San Paolo	nuvoloso	13	28
Seul	pioggia	17	21
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	[illegible]	7	21
Tokyo	nuvoloso	20	23
Toronto	variabile	11	24
Vancouver	variabile	13	17
Varsavia	pioggia	11	19
Vienna	variabile	13	26

LOTTO

Il 28? Un ritardatario

E' il numero più ritardato su tutte le ruote: manca infatti da otto turni

E' noto che la difficoltà che caratterizza il gioco del lotto è ancor più accentuata sia dalla mancata equità dei premi corrisposti, che dalla mancata conoscenza, da parte dei più, di quelle combinazioni che per la loro struttura hanno sempre registrato ritardi statistici minori di quelle cosiddette tradizionali (che si riferiscono alle finali, decine, figure, gemelli e così via). Il confronto fatto per il periodo di esistenza delle dieci ruote (cinquantaquattro anni) evidenzia infatti delle differenze di comportamento che consentono, in molti casi, di frazionare il rischio. Tra le combinazioni alternative, che abbiamo proposto da tempo, citiamo ad esempio le coppie di «somma 91» denominate simmetriche). Queste coppie, che sono complessivamente quarantacinque (1 90 - 2 89 - 3 88 - 4 87 - 5 86 -... sino a 45 46), hanno registrato per la sorte di ambata a ruota un ritardo non superiore alle ottantanove estrazioni, mentre sappiamo che una coppia di gemelli ha tardato sino a 126 settimane, una coppia di consecutivi sino a 121, una coppia di numeri qualsiasi sino a 138, una coppia di vertibili sino a 119. Questa comparazione deve considerarsi significativa, perché riferita ad un periodo di oltre mezzo secolo e consente il frazionamento del rischio. Le stesse differenze si registrano per il gioco delle terzine, per ambata o ambo, tra quelle tradizionali e quelle alternative, come diremo in altra occasione.

Dopo il puntuale sorteggio dell'ambo secco 26 62 per tutte le ruote, si può prendere in considerazione per il gioco di ambata a breve termine la coppia simmetrica 3 88 su Firenze, ritardata da sessantasei colpi e facente parte di altre combinazioni ritenute di attualità.

Anche su Cagliari interessa per i prossimi turni il segno «8» in finale che potrebbe concretizzarsi con l'88, atteso peraltro con altri elementi gemellari per ambo. Ricordiamo che tutti gli elementi della serie (cioè da 11 a 88) non si riproducono sul comparto cagliaritano al secondo posto da sessantasette colpi e al quarto posto da cinquantacinque. Questa coincidenza dovrebbe confermare l'imminenza dell'evento.

Favorevolissima la posizione dei numeri di figura «4» sulla ruota di Milano e in ristretto gli elementi più probabili sono 4 76 58 85 44, Napoli dovrebbe riprodurre il segno «1», specialmente con 1 81, mentre il numero della data di estrazione potrebbe coincidere per sabato prossimo con il 3, abbinato come segue: 3 29 7 - 3 32 62 7 - 3 63 64 66. Restano di attualità su Palermo 78 87 77 88 e 71 78 87 80. Il numero più ritardato su tutte le ruote è il 28, con otto turni. Con questo numero si può tentare l'ambo nella terzina 28 73 18, calcolando una serie limitata di prove.

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
In effetti avete tutti i pianeti in qualche modo ostili, non molto ben disposti a lasciarvi fare. Ma appunto per questo le eclatanti e magnifiche vittorie odierne valgono il doppio!!! Complimentatevi con la vostra tenacia.

Toro 21/4 – 19/5
Saturno ancora per qualche giorno non vi infastidisce e così, ancora per pochissimo liberi da eccessivi freni inibitori, potrete contare su un periodo all'insegna della spensieratezza e della libertà personale. Serata divertente.

Gemelli 20/5 – 20/6
Giove positivo, Plutone prodigo di consigli, Saturno che accende la vostra ambizione rendono la fase attuale una delle migliori che abbiate mai vissuto: non avete mai avuto così tante soddisfazioni e così numerose gioie.

Cancro 21/6 – 21/7
Il Sole e Mercurio nel segno vi fanno un tantino capricciosetti ma Giove attesta che una spesa si potrebbe rivelare molto maggiore del preventivato, talmente consistente da uscire dal vostro budget. Godrete di ottima salute.

Leone 22/7 – 23/8
In campo social-mondano avete molti punti di vantaggio su un eventuale antagonista, su una persona che tenta inutilmente di escludervi da un preciso entuorage, che si rivela comunque non molto brillante.

Vergine 24/8 – 22/9
Avete iniziato a frequentare persone che vi accorgete non valgono poi un granché.
Diradate gli incontri, annullate gli appuntamenti e defilatevi con signorilissimo stile a cominciare da oggi. Attenzione al traffico.

Bilancia 23/9 – 22/10
Non ci sono parole per descrivere l'euforia che oggi proverete per un successo lavorativo atteso a lungo!
La gioia, la letizia, l'esuberanza e la vitalità saranno il motivo conduttore della intera giornata odierna.

Scorpione 23/10 – 22/11
Plutone nel vostro segno è ai ferri corti con Marte.
Che questo comporti un confronto acceso con la persona del cuore? Che significhi una fase di polemica con la persona cara? In tal caso siate preparati.

Sagittario 23/11 – 21/12
Si prospetta in giornata una discussione in famiglia per certe imposizioni che non ritenete assolutamente giustificate. Non risolverete molto a livello pratico, ma almeno sarà chiaro come la pensate! Fortuna sul lavoro.

Capricorno 22/12 – 20/1
Gli impegni, ultimamente più pressanti che mai, vi hanno fatto trascurare la vita di coppia. Rimediate quest'oggi con una intima cenetta a due e con la prospettiva di una vacanza che vi veda insieme per tutta la giornata.

Aquario 21/1 – 19/2
Saturno oggi vi dà un concreto consiglio: regolate subito debiti e crediti, regolate questioni pendenti, regolate conti e fatture di fornitori: è ora di mettere ordine nel campo economico e di guardare alle prospettive finanziarie future.

Pesci 20/2 – 20/3
Affari e lavoro vanno a gonfie vele, e quello che vi si prospetta è davvero più che roseo; in amore le cose funzionano ad intermittenza perché la capricciosa Venere accende un po' la vostra curiosità verso il prato del vicino...

MONTAGNA

Sul sentiero Chersi

Suggestiva escursione nelle Alpi Giulie al cospetto del Jof Fuart

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione nelle Alpi Giulie, proponendo un percorso che è certamente il più spettacolare delle nostre montagne, perché si svolge nella loro parte più selvaggia, costeggiando le imponenti pareti della Cima de lis Codis e del Jof Fuart. Questo straordinario sentiero è stato dedicato alla memoria di Carlo Chersi, già presidente della consorella società Alpina delle Giulie. In effetti l'intero tracciato è più lungo, perché inizia dal bivacco Stuparich, ma i gitanti, per ragioni di tempo, ne percorreranno solamente il secondo tratto, che d'altra parte è il più attraente.

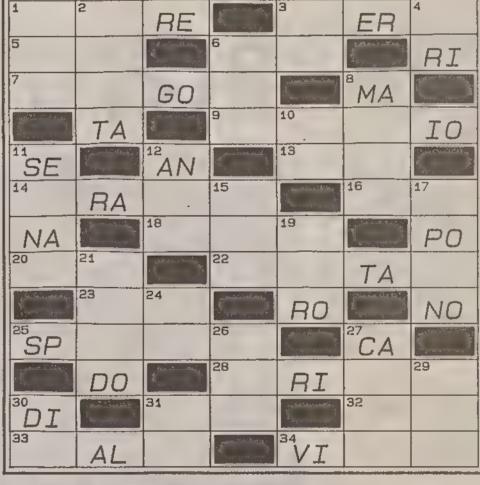
Dalla solatia Val Saisera, dopo aver camminato a lungo fra le ghiaie del bacino alluvionale, si salirà nella selvaggia Spagna, fino al bivacco Mazzeni, là dove la valle con i suoi dirupi e le sue gole divide i massicci del Montasio e del Jof Fuart. Qui la visione dei monti è grandiosa, ma il tratto più spettacolare lo si raggiunge dopo aver superato uno sperone verdeggiante, averne disceso le sue falde ghiaiose e aver raggiunto un cimotto che domina lo strano e silenzioso mondo delle Studenze (le Sorgenti), dove dalle terrazze rocciose, profondamente solcate, escono copiose, e da più bocche, le freddissime acque montane. Una sosta in questo ambiente sereno e poi avanti verso la cengia che giunge fino alla Forcella Nabois. Forse non vi è posto nelle Giulie Occidentali più maestoso e altrettanto idoneo ad esser percorso da una comitiva, la cengia in effetti la larghissa tende a restringersi e alle volte sembrerà impossibile trovare un facile passaggio, ma essa prosegue invece comoda e sicura, passando sotto le incombenti pareti del Jof Fuart.

Ancora una sosta alla forcella Nabois fra i resti delle trincee e delle baracche della Guerra '15-'18 e poi una rapida discesa al rifugio Pellarini (in ricostruzione) e al fondovalle dove attenderà il pullman. Naturalmente i più veloci potranno salire anche il Nabois, mentre coloro che desidereranno passare una domenica in tutta tranquillità potranno rinunciare a questa magnifica traversata montana per andare a mangiare polenta e funghi al rifugio Grego, con poca fatica e poca spesa.

Capogita: Pia Pipolo. Programma: ore 7 partenza da via F. Severo di fronte alla Rai; ore 9.30 arrivo in val Saisera; ore 11 arrivo al bivio Bivacco Mazzeni; ore 13.45 arrivo alla forcella Nabois; ore 15 arrivo al rifugio Pellarini; ore 16.30 arrivo al fondovalle, bivio Pellarini; ore 17 partenza; ore 20.30 circa arrivo a Trieste. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30 escluso il sabato.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una creatura vivente - 3 Non matura - 5 Pesi da detrarre - 6 Con lo stesso punteggio - 7 Il tempio del rabbino - 9 L'affitto d'un veicolo - 13 Brioso e spensierato - 14 Chi dice che non può farli... ha sempre ragione - 16 Ha un cerimoniale - 18 Interessano i collezionisti - 20 Una trappola per pesci - 22 Parigi e Londra tra quelle europee - 23 Il partner di Oliver - 25 I sudditi di Leonida - 28 Discorso estremamente lungo e noioso - 31 Il nome di Palazzeschi - 32 Manifesta il buonumore - 33 Un bel fiore privo di profumo - 34 Lavora tra botti e tini.

VERTICALI: 1 Allontana dalla realtà - 2 Si faceva sotto il balcone dell'amata - 3 Antiche misure di superficie - 4 Il capoluogo della Puglia - 6 Adoratore di dei - 8 Sono superiori ai capitani - 10 Nasce da un'unione - 11 Spargere... per raccogliere - 12 Tiene fermo il natante - 15 Lo è un'opera come «Aida» - 17 Un famoso personaggio di Walt Disney - 19 Un animale munito di una corta proboscide - 21 Deciso a non cedere - 24 Battente di finestra - 26 Preciso nei contorni - 27 Nome di imperatrici russe - 29 Lo impugna Figaro - 30 L'Armando che successe a Luigi Cadorna - 31 Situazione rischiosa.

1	2	RE	■	3	ER	4
5		■	6		■	RI
7		GO		■	8 MA	■
■	TA	■	9	10		IO
11 SE	■	12 AN	■	13		■
14	RA		15	■	16	17
NA	■	18		19	■	PO
20	21	■	22		TA	
■	23	24	■	RO	■	NO
25 SP			26	■	27 CA	■
■	DO	■	28	RI		29
30 DI	■	31		■	32	
33	AL		■	34 VI		

Sciarada (5/7 = 12)

La nonnetta con la «grana»
Dà proprio l'impressione di chi preme
lei con le sue novelle da narrare,
ma conta specie quando somme altissime
toccando il tasto giusto ci sa dare.
Lilianaldo

Cambio d'iniziale (5)

Governo d'emergenza
Se questo regge,si è la volta buona
che vengan scavalcate le correnti.
Se no, mi pare che si possa dire
che qui si farà acqua solamente.
Radar

SOLUZIONI DI IERI

Zeppa sillabica: mira, misura:

Indovinello: Il ladro.

Cruciverba

P	E	N	T	O	L	A	■	M	A	I	S
I	■	C	A	R	O	■	M	O	R	S	A
E	D	■	C	I	N	T	U	R	A	■	M
R	E	D	■	S	T	A	T	A	L	I	■
■	C	A	S	T	A	N	O	■	D	N	A
C	A	M	P	A	N	A	■	R	I	T	O
A	N	I	E	N	E	■	B	A	C	O	■
■	T	A	R	O	■	R	O	M	A	N	A
L	A	N	A	■	C	A	S	A	■	A	L
A	R	O	N	N	E	■	E	D	I	T	A
V	E	■	Z	O	N	A	■	A	T	E	I
A	■	C	A	N	A	R	I	N	O	■	N

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora		Nave	Prov.	Ormeggio
29/06	13.00	Pa	ERDA	Ras Lanuf	Siot/3
29/06	14.00	It	SOCAR5	Monfalcone	52
29/06	14.30	Li	TRINIDAD SEA	Qua Iboe	Rada
29/06	15.00	Ge	JUDITH BORCHARD	Ravenna	50
29/06	18.00	Bs	ALANDIA FORCE	Es Sider	Siot/4
29/06	22.30	Gr	NISSOS SIFNOS	Tuapse	Rada
29/06	notte	Le	TUWAIT III	Beirut	3
30/06	12.00	Bs	ANGLEBURY	Derince	31
30/06	15.00	Ue	IZMAIL	Beirut	Rada
30/06	18.00	Gr	KERKYRA	Sidi Kerir	Rada

PARTENZE

Data	Ora		Nave	Ormeggio	Destinaz.
29/06	13.30	It	ESPRESSO VENEZIA	23	Durazzo
29/06	14.00	Da	NORASIA MELITA	49	Capodistria
29/06	14.00	Ue	A. KHACHATURYAN	51	Capodistria
29/06	15.00	Sv	KIMEN	Italc.	Umago
29/06	16.00	Cy	UNITED	13	Ravenna
29/06	19.00	Rs	M. GAROVNIK	Silone	Capo Passero
29/06	20.00	It	MINGARY	Italc.	Ordini
29/06	20.00	Ue	K. R. KORAKOV	56	Pireo
29/06	notte	Ge	JUDITH BORCHARD	50	Ashdod
30/06	10.00	It	SOCAR101	52	Monfalcone
30/06	14.00	It	SOCAR5	52	Monfalcone
30/06	sera	Tu	HAGI HAKKI DEVAL	15	Capodistria
30/06	sera	Bs	AUDACIOS	32	Ravenna
30/06	23.00	Bs	ANGLEBURY	31	Istanbul
30/06	13.00	Ue	K. MEZENTSEV	54	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora		Nave	Da orm.	A ormeggio
29/06	12.30	It	FRANCA D'ALESIO	S.S./1	Rada
30/06	matt	Ho	DAE SONG	37	VII
30/06	08.00	Ue	KAPITAN SMIRNOV	Rada	49

COPPA SAN GIOVANNI / MEDIAGEST E CASAIMMEDIA IN SEMIFINALE

Altre due promosse

Casa Immedia	**4**
Pizzeria 2000	**1**

MARCATORI: 1' Gerin, 4' Cecchi, 25' Barilla, 13' s.t. Barilla, 25' s.t. Husu.

CASA IMMEDIA: West, Zottich, Mervich, Calò, Barilla, De Marco, Cecchi, Toffoli, Husu, Zagaria, Fobert, Pellaschier.

PIZZERIA 2000: Colino, Candutti, Marassi, Trevisan, Benedet, Gerin, Tracanelli, Zavagno, Sabini, Krmac, Del Negro.

Il secondo quarto della serata è stato sicuramente più intenso e ricco di colpi di scena. Ha vinto contro i favori del pronostico la Casa Immedia in virtù di una gara molto intelligente. La partenza è stata subito col botto. Prima azione della Pizzeria 2000 e bellissima è giunta la rete di Gerin che dal vertice destro dell'area ha lasciato partire un'autentica cannonata che ha fatto secco West sul secondo palo. Al 4' però vi è stata subito la risposta della Casa Immedia, che con Cecchi in mischia ha colto i pali.

In questa fase della gara si è assistito a una leggera supremazia della Pizzeria 2000, ma gli avversari non hano ceduto un metro, e anzi sono stati proprio loro a creare le azioni più pericolose, anche se al 18' è stata la Pizzeria 2000 con Tracanelli ad impegnare West severamente e al 19' Zavagno ha accolto un palo.

La partita si è fatta via via più accesa, e al 24' è giunto il raddoppio per la Casa Immedia. Cecchi è volato via in contropiede e ha servito benissimo Barilla, che non ha fallito la ghiotta occasione.

Nei minuti di recupero vi è stato ancora un salvataggio di Colino sui piedi dell'onnipresente Barilla. La ripresa è iniziata con la Pizzeria 2000 tutta in avanti alla ricerca del pari, ma per loro sfortuna è salito in cattedra West, che ha compiuto parate super, risultando alla fine il miglior uomo in campo. La Casa Immedia così si è chiusa a riccio facendo partire però dei velocissimi contropiedi su uno dei quali sempre Barilla ha nuovamente battuto Colino in uscita al 13'.

La Pizzeria 2000 ha tentato nuovamente di accorciare le distanze.

g. s.

Imm. Mediagest	**3**
Italspurghi Ecol.	**1**

MARCATORI: 15' Miclaucich, 22' Vitulic, 1' s.t. Ispiro, 24' Cermelj.

IMMOBILIAREMEDIAGEST: Craglietto, Crocetti, Vignali, Vitulic, Lando, Cermelj, Giorgi, Toffolutti, Batista, Crevatin, Santoro.

ITALSPURGHI: Vaccaro, Persico, Gandolfo, Di Benedetto, Vatta, Ispiro, Miclaucich, Verbich, Sigur, Sotkely, Strukely, Alessio.

Nella seconda giornata dei quarti di finale del torneo San Giovanni vi è stata subito la netta vittoria dell'Immobiliare Mediagest Principe di Metternich contro l'Italspurghi Ecologia per 3-1. La gara nei primi minuti ha stentato a decollare, in quanto nessuna delle due formazioni aveva voglia di rischiare più del necessario, di conseguenza il gioco è languito a centrocampo con pochi spunti pericolosi.

Al 15' però vi è stato l'episodio che ha cambiato il volto alla partita. Craglietto, il portiere dell'Italspurghi, su un innocuo pallone scagliato nella sua area, si è fatto sorprendere deconcentrato, e ha perso la presa proprio sui piedi di Miclaucich, al quale non è sembrato vero di poter calciare in porta. Grosso vantaggio quindi per l'Immobiliare, che, lasciato sfogare i gialli, li ha colpiti nuovamente grazie ad un altro pasticcio difensivo. Vi è stato un batti e ribatti in area dell'Italspurghi, e Vitulic, nel tentativo di deviare la palla, l'ha spedita invece alle spalle del proprio portiere.

Nella ripresa ci si aspettava la reazione di Cermelj e compagni, ma proprio al 1' Ispiro ha chiuso virtualmente la partita con un secco tiro da centroarea. In ogni caso è stato lodevole l'impegno dell'Italspurghi, che ha tentato in tutti i modi di accorciare le distanze, e così facendo di riaprire la gara. Vaccaro, però, tutte le volte che è stato impegnato si è espresso con pregevoli interventi, e quando è stato superato dal pallone ci ha pensato il palo a salvarlo, come sul tiro di Lando al 15'. Dopo tanto attaccare, in chiusura di partita, è giunto il meritato gol della bandiera con Cermelj.

Due momenti dell'incontro vinto dal Mediagest sull'Italspurghi. (Italfoto)

PICCOLO REFERENDUM

COPPA SAN GIOVANNI

Votate con noi i «magnifici sette»

1. ....
2. ....
3. ....
4. ....
5. ....
6. ....
7. ....

Le schede vanno imbucate nell'apposita urna sul campo di San Giovanni.
I protagonisti più votati saranno premiati nel corso della cerimonia conclusiva con uno speciale riconoscimento.

COPPA SAN GIOVANNI / ANGELO TREVISAN

Da una vecchia gloria alabardata auguri alla Triestina di Buffoni

Angelo Trevisan quando giocava nella Triestina.

Tra i volti vecchi e nuovi che affollano il «crogiuolo» di personaggi della Coppa S. Giovanni, non passa inosservato Angelo Trevisan, stopper della Triestina della gestione Buffoni, la prima, risalente agli inizi degli anni Ottanta, quanto Trieste calcistica visse momenti memorabili legati all'acuto della promozione in serie B. Trevisan a Trieste ha lasciato un ottimo ricordo, come positive sono state le sue stagioni tra le file del Genoa, ben quattro, oltre le esperienze a Campobasso, Empoli e infine a Vicenza.

Attualmente Trevisan guida la compagine del Centro Mobile, di cui fanno parte molti giocatori della Pizzeria 2000. Affabile e disponibile, Angelo «fotografa» la realtà di Trieste alle soglie del ritorno di Buffoni.

«Sono rimasto molto affezionato alla città, anche per l'amicizia che mi lega da lunghi anni a Colino, e perché ho avuto come allievi, al Centro Mobile, Gerin e Cernecca. Spero vivamente che sia l'anno buono per la Triestina visto il ritorno di Buffoni.

«Trieste manca dal giro anche per le troppe rivalità in seno alle società della provincia — ha continuato l'ex stopper alabardato — che non permettono spesso lo sviluppo dei giovani. Inoltre, Trieste è lontana anche geograficamente dal raggio di molti osservatori.

Per quanto riguarda il torneo — ha concluso Trevisan — sono alla seconda esperienza, senz'altro positiva; anche sul terreno a sette, si può intuire, in determinati gesti tecnici, il reale potenziale di un giovane giocatore».

E da una nobile gloria alabardata a un giovane in procinto di vestire la maglia della Triestina nella prossima stagione: si tratta di Massimo Marsich, presente anch'egli al torneo e in grado di fornire qualche ulteriore dato sul suo futuro: «In settimana si dovrebbe ufficializzare l'accordo, e per cautela sono stato invitato a 'disertare' gli impegni del S. Giovanni. Sono naturalmente contento, riesco a entrare nei professionisti e per di più giocando per la mia città. Non sono in grado di fare promesse, ma posso dire che la concorrenza non mi spaventa e che farò di tutto per mettermi in luce perché sono certo di avere i mezzi per farlo».

In bocca al lupo, Massimo, per te e per una Triestina che attende forze nuove per poter decollare.

Francesco Cardella

COPPA SAN GIOVANNI

Oggi è riposo ma domani sera sarà battaglia

OGGI

Giornata di sosta

Domani 1.o luglio

Semifinali

ore 19.45 *Comando Militare-Sanitari Braico*
ore 21.15 *Mediagest-Casa Immedia*

Venerdì 2 luglio

Eventuali recuperi

Sabato 3 luglio

FINALE 1.o-2.o posto

HOCKEY SU PISTA / RETROCESSA IN A2

La Latus cade nel burrone

Senza storia lo spareggio di Modena contro l'agguerrito Follonica

3-9

FOLLONICA: Paghi, F. Bellan, Ghirlandini, Monserrat 4, Venturi, Velazquez 1, Martelli, Bennati 1, Guarguaglini 3, Tosi.

LATUS: Tancovic, Vidoz, Cortes 1, Lodi, Lepore, Costa 2, Quiroga, Aloisi, Geremia.

ARBITRO: Fanesi di Viareggio.

MODENA — E' finita così, con un crudo 3-9, subito sul neutro di Modena, l'avventura della Latus Trieste in A1. Giunta a questa partita, preceduta dalle notizie allarmanti sul futuro societario, provata da una stagione lunghissima, deconcentrata perché distratta da mille problemi di diversa natura, la formazione allenata da Fulvio Berce ha giocato poco o nulla, subendo ben 6 gol nei primi 16 minuti di gara. Non c'è stata partita, in altre parole, perché una Latus appena accettabile avrebbe opposto ben altra resistenza a un Follonica, battuto nettamente, anche sul piano del gioco, non più tardi di due mesi fa a Chiarbola. E in uno spareggio, dove contano anche le sfumature, dove il minimo errore può rivelarsi determinante, presentarsi con troppi fardelli psicologici, significa tradurre in disfatta mesi di speranze e illusioni. I dirigenti della società triestina hanno fornito all'arbitro, poco prima dell'inizio della partita, un referto con soli nove uomini in lista (Chiarello, non si conosce ancora l'esatta ragione, è rimasto a casa), e si è capito immediatamente che l'atmosfera non era quella giusta per una partita così importante. Dopo soli 38 secondi la Latus era già sotto di un gol, al quale ne sono seguiti rapidamente, troppo rapidamente, altri cinque, e alla fine del primo tempo la gara poteva dfinirsi conclusa, sul 6-0 sul favore dei toscani, increduli davanti a tanta generosità.

Nella ripresa la formazione triestina ha tentato di reagire, spinta dagli ultimi residui di orgoglio, fino a ridimensionare il punteggio (si fa per dire) sul 3-8, ma inesorabilmente Monserrat, Velazquez e Guarguaglini, gli avversari più temuti, hanno marciato senza pietà sulle ultime speranze dei triestini di recuperare un risultato forse già segnato prima di scendere in campo.

Rimane in A1 perciò la squadra che ha lottato fino alla fine senza smagliature, dimostrando compattezza sul campo e fuori, infliggendo alla Latus una sconfitta che, oltre a tradursi nel declassamento in A2, significa, probabilmente, il dissolvimento di un sogno accarezzato per molti mesi.

Ora si concretizzerà, molto velocemente, l'intento dello sponsor Cesare De Nevi, di abbandonare, e la Latus Trieste si troverà, improvvisamente, davanti a un bivio impensato fino a poche settimane fa, retrocessa, senza guida finanziaria, con poche speranze di poter riprendere una marcia che le aveva accattivato le simpatie di molti sportivi della città. Rimane il patrimonio sportivo costituito da un vivaio comunque ricco ed entusiasta, e forse da là comincia il vero dopo-Modena.

Ugo Salvini

IPPICA / GARE-SPETTACOLO A MONTEBELLO

Oriele d'Este non si discute Lincei Lb, anziano terribile

Convegno con la C maiuscola stasera a Montebello vista la caratura di un paio di corse e la presenza di alcune «fruste» di innegabile valore. Oriele d'Este, Honkin Hanover e Lincei Lb fra i corsieri, Marcello Mazzarini, Pippo Gubellini e il romano Umbertino Francisci, più volte campione nazionale dei gentlemen, fra i guidatori, le attrazioni motivo di richiamo della riunione trottistica.

Oriele d'Este avrà stasera in sulky Marcello Mazzarini. Roberto Iuliano tenta con «l'ottavo re di Roma» a rilanciare il suo pupillo, e ha scelto l'ippodromo triestino per il primo impatto del figlio di Argo Ve con il Marcello nazionale. Sarà la volta buona? Per Oriele d'Este un miglio con apprezzabili interpreti, e quindi rivali, fra i quali figura quell'Olkinton che a Montebello si è creato fama di imbattibile.

Stima dunque per Olkinton, ma non per questo minore considerazione per gli altri in gara. Per esempio, Oregon Bi è un guerriero da prendere con le molle se può esprimersi in avanti (ma anche correndo al traino di Oriele d'Este); Oliver Ferm, già brillante vincitore a Montebello, è trottatore che se la intende a meraviglia con Toni Quadri, avviato questi a un impegno quale «catch driver» che sta dimostrandosi quanto mai producente. E poi c'è Osanis, erede di Barrymore, record 1.84.4, non ancora vincitore nell'annata e reduce da un quarto posto in prova di rientro a Ponte di Brenta. Con il sauro di Francisci (il driver romano, come il conterraneo Mazzarini, salirà quattro volte in sulky nella serata) vedremo ancora Overdose, femmina veloce che ben dovrebbe adattarsi al... clima della corsa.

All'internazionale Premio Genova riservato alle Categorie A/B le presenze sono di quelle buone. In primis il 5 anni americano Honkin Hanover; Pippo Gubellini cercherà di far ritrovare al figlio di Prakas la strada che porta al successo imboccata quest'anno soltanto in due occasioni.

Per il portacolori di Toniatti avversari tosti, fra i quali Lincei Lb e Finally Free allieva di Francisci.

Inizio ore 20.45.

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI.

Premio Savona: Inoki Pf, Matt Dillon, No Sex Lem.

Premio Genova: Honkin Hanover, Lincei Lb, Finally Free.

Premio Sanremo: Oria di Re, Olebia, Ondaspid Dante.

Premio Portofino: Nota Laser, Meris Db, Nogal Effe.

Premio Ventimiglia: Modern Jazz, Ink dei Bassi, Ilontop.

Premio Liguria: Oriele d'Este, Olkinton, Oregon Bi.

Premio La Spezia: Piccipacci, Passist, Piccola Jet.

Premio Imperia: Plali, Passed Db, Prince Dp.

TENNIS / CONCLUSO IL TORNEO «HILL SPORT»

Si affermano Dambrosi e la Koszler

Lorenzo Dambrosi e Paola Koszler si aggiudicano il torneo «Hill sport» disputato sui campi della Ss Gaja.

Il giocatore del Tc Triestino ha sconfitto in una finale a senso unico il compagno di circolo Robin Ciuk. Anche la finale femminile è stata un derby con la giovane Jessica Mlac che ha retto bene solo nella prima frazione alla regolarità della più esperta avversaria.

Il primo match della giornata è stato proprio quello femminile con le due contendenti che si sono affrontate solo ed esclusivamente da fondo campo. Bisogna dare alla Mlac il merito di aver tentato di accelerare i tempi in qualche occasione e, quando ci è riuscita, i risultati sono stati positivi per lei.

Il primo set, conclusosi 7-5, è durato oltre l'ora e mezzo con l'undicesimo game, quello che ha portato la Koszler sul 6-5, che è stato davvero interminabile. Nella seconda frazione, conclusasi 6-1, il gioco da fondo campo è continuato ma la Koszler ha fatto veder ancora una volta di non temere nessuna avversaria quando si gioca solo di regolarità. Il risultato finale di 6-1 è molto eloquente sullo svolgimento della frazione che, comunque, non è stata breve dato che il match è durato complessivamente due ore e mezzo.

La finale maschile ha visto i due giocatori appaiati nel punteggio fino al 2-2 ma successivamente Dambrosi, con i suoi continui attacchi, ha messo in grossa difficoltà Ciuk che si è arreso 2-6. Nel secondo set Ciuk è partito bene strappando il servizio all'avversario nel primo gioco e poi nuovamente nel terzo, ma nel corso del set non è mai riuscito a tenere la battuta. A Dambrosi è stato sufficiente non perdere il servizio nel quinto e nel settimo gioco per vincere nuovamente per 6-2.

Senza nulla togliere a Ciuk, autore di un torneo d'alto livello che gli varrà certamente almeno una promozione, la vera finale è sembrata a tutti la partita che ha visto Dambrosi sconfiggere dopo tre set Franco.

Al termine della partita si sono svolte le premiazione con, a fare gli onori di casa, il presidente del Gaja Kalc, e il presidente della Fit Claudio Giorgi.

Piero Tononi

TENNIS / SUI CAMPI DELLA POLISPORTIVA OPICINA

«Coppa dell'amicizia»: risultati del primo turno

Bedrina

Sui campi della Polisportiva Opicina la «Coppa dell'Amicizia» ha concluso completamente il primo turno e nei secondi fin qua disputati non si sono verificate sorprese. Il n. 2 del seading, Rino Colotti, è stato costretto alla «bella» da un ottimo Roberto Predonzan. Coletta ha superato dopo tre set Enrico Previsti.

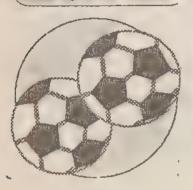
I risultati del primo turno: Bedrina b. Rinaldi p.r., Sorrentino b. Starec 6-0 6-4, Lambiase b. Crevatin R. 6-3 6-3, Monaci b. Vinci 6-0 6-4, D'Orso b. Pressello 6-1 6-7 6-3, Candela b. Corona 6-2 6-2, Armone b. Visintin P. 6-4 6-2, Bottan b. Semenzin 6-1 6-1, Emili b. Nolda 6-1 6-2, Sillani b. Radin 6-0 6-1, Brusatin b. Guerra 6-1 6-2, Grasso b. Zecchini 6-1 6-2, Cucchi E. b. Zanier 6-2 6-2, Colotti P. b. Innocente 3-6 6-3 6-1, Donnini b. Morelli 6-0 6-1, Persi b. Laschizza 6-2 6-4, Oppenheim b. Del Rosso 6-0 6-4, Ugovazzi b. Rocco 6-3 6-3, Allesh b. Licchelli p.r.

Sestan b. Merandino 6-2 6-2, Cressi b. Meden 6-2 6-2, Erjavac b. Mateicich 6-0 6-1, Sturni b. Crisanaz 6-4 7-5, Poropat b. Millach 6-1 7-5, Lauritano b. Pellegrini 6-0 6-3, Vidoni b. Fontanot 7-5 7-5, Pelliccetti B. b. Sinatra 6-4 6-3, Percich b. Covi 2-6 6-4 6-1, Guzzo b. Angelini 6-1 6-0, Cavlovic b. Cicovich 1-6 6-4 6-4, Sain T. b. Vavpetic T. 6-1 6-1, Guvoni C. b. Vavpetic A. 7-6 6-2, Gagliardo b. Sain F. 6-0 6-4, Previsti b. Famulari 6-2 6-2, Coletta b. Viezzoli 6-0 6-0.

Federici b. Grazioli 6-3 6-2, Urbani b. Turco 6-2 6-4, Bremec b. Marega 6-0 6-0, Bensi b. Fabris p.r., Bradaschia b. Zampar 6-1 6-4, Itri b. Rocca 6-0 6-1, Zorzut b. Furlan p.r., Cucchi S. b. Stochel 6-2 6-2, Carli b. Viscovich 6-4 6-1, Vattovani b. Natale 6-2 6-2, Damiani b. Zanolin 6-2 4-6 6-1, Paoluzzi Al. b. Leonardi 6-0 6-1, Biziak b. Giacomelli 4-6 6-2 6-2, Del Conte b. Pinesich 6-3 6-2.

Vascotto b. Pohlen 6-0 7-5, Puglia b. Peinkhofer 7-5 6-3, Serra b. Zacchigna p.r., Borsetti M. b. Sgura 6-4 6-1, Baldissera b. Cofolli 6-4 6-0, Kyprianou b. Borsetti A. 7-5 6-2, Matossi b. Prioglio 6-0 6-2, Carminati b. Danielut 7-5 6-3, Meola b. Grassi 6-2 6-2, Sain G. b. Ziber 6-1 6-0, Pallini b. Longo E. 4-6 6-4 6-1, Zorzin b. Altin 6-1 6-2, Predonzan b. Serrabotti 6-4 6-2, Colotti S. b. Stocca 6-1 6-1.

CALCIO

CONDANNATI LA SOCIETA' UMBRA E IL SUO PRESIDENTE GAUCCI PER ILLECITO

Perugia ricacciato in serie C1

FIRENZE — Luciano Gaucci e il Perugia sono stati condannati. Il presidente della società umbra è stato condannato a tre anni di inibizione mentre al Perugia è stata riconosciuta la responsabilità diretta. nell' illecito sportivo e quindi è stata annullata la sua promozione in serie B e giocherà la prossima stagione in C/1.

Accogliendo in pieno le richieste del procuratore federale Cesare Martellino, la giuria ha pronunciato dopo due ore di camera di consiglio la sentenza che esclude il Perugia dalla serie B, senza però ulteriori penalizzazioni, e comporta automaticamente la promozione nella serie cadetta dell' Acireale. Anche se naturalmente l' ultima parola spetterà ora alla Caf. La Commissione disciplinare ha poi deciso di inviare gli atti del processo all' Aia affinchè venga esaminata la posizione dell' arbitro Emanuele Senzacqua.

La sentenza è stata letta da Lorenzo Ferrigni, presidente della commissione disciplinare di serie C. Il collegio giudicante era composto dagli avvocati Domenico D' Alessio, Mario Pezzati e dal dottor Daniele Propato. Gaucci non era in aula al momento della lettura della sentenza. Infatti poco prima delle 20 aveva deciso di lasciare il Centro tecnico di Coverciano per raggiungere la sua residenza di Torre Alfina. Mia moglie è molto stanca e domani dobbiamo affrontare una dura giornata di lavoro, ha detto salutando i giornalisti. Poi ha aggiunto: Se dovessero essere confermate le richieste del procuratore federale ricorreremo alla Caf. Se ci sono state responsabilità sono da addebitare solo alla mia leggerezza e il Perugia non c' entra niente. Abbiamo fiducia nella giustizia.

L' avvocato Salerni, l' unico dello staff del Perugia rimasto ad attendere la sentenza, ha annunciato il ricorso alla Caf. Per Cesare Martellino, procuratore federale, si tratta di una sentenza adeguata al caso. Avevamo formulato - ha aggiunto - delle richieste senza particolare tensione. Raggianti ovviamente i dirigenti dell' Acireale. Il presidente della società siciliana Enrico Barbagallo ha fatto parlare solo l' avvocato Lievore: Non era nostro obbiettivo travolgere o sconvolgere il Perugia, ma solo accedere alla serie B al loro posto. E in sostanza il traguardo è stato raggiunto. Vedremo le motivazioni e in base a quelle valuteremo il nostro intervento alla Caf.

Il procuratore federale aveva chiesto proprio la retrocessione in C/1 e tre anni di inibizione al presidente del Perugia, Gaucci. Martellino ha ricordato che molto è stato detto sul passaggio di un cavallo da Gaucci al suocero dell' arbitro Senzacqua, ma l' illecito, secondo il procuratore, sta negli affari tra Gaucci e Senzacqua. Il loro è un rapporto anomalo - ha detto - perchè un personaggio come Gaucci non tratta brocchi e non si capisce perchè sia intervenuto personalmente per due cavalli modesti; inoltre, in questo caso, il rapporto è tra il presidente di una società e un arbitro che dirige nella sua stessa categoria.

Tra loro, secondo il procuratore, è nato un matrimonio di interesse ed anche l' arbitro ne ha tratto vantaggio perchè poteva far pesare il suo ruolo. Chiedo la retrocessione in C/1- ha precisato Martellino - perchè la promozione del Perugia non è avvenuta in modo fraudolento e chiedo che sia riconosciuta al Perugia la responsabilità diretta.

Quello celebratosi ieri a Coverciano è il quarto processo al quale è stata sottoposta la società umbra nell' ultimo quindicennio. Al termine del campionato 1979-80 scoppiò lo scandalo delle scommesse che investì il Perugia del presidente Franco D' Attoma e dell' allenatore Ilario Castagner dopo aver chiuso quel torneo al decimo posto. Il processo si concluse con la condanna per tre giocatori (Della Martira, Zecchini e Paolo Rossi) e per la società biancorossa, costretta a partire con cinque punti di penalizzazione nel successivo campionato, al termine del quale retrocesse in B.

DALLA FRANCIA IL CASO SFOCIA IN EUROPA

Inchiesta Uefa sul Marsiglia

GINEVRA — L' Uefa ha chiesto alla fedrazione francese tutta la documentazione sui presunti casi di corruzione in cui sarebbe implicato l'Olympique di Marsiglia. Se dovessero esistere seri indizi di un coinvolgimento del Marsiglia in questioni di corruzione a livello internazionale, l'Uefa aprirebbe allora un'inchiesta ha detto a Berna Rudolph Rothenbuhler, capo del servizio stampa dell' Uefa.

Se le accuse mosse al club francese dall' allenatore del Cska Mosca, Genadi Kostiliev si rivelassero fondate, il dossier passerebbe nelle mani della Commissione di controllo e disciplina dell' Uefa. La Commissione ha a sua disposizione uno spettro molto ampio di sanzioni possibili: per esempio il titolo di vincitore della Coppa campioni 1992-93 potrebbe essere lasciato vacante, oppure si potrebbe rigiocare una finale fra il Milan e i Glasgow Rangers. Ma siamo solo a livello di ipotesi ha precisato Rothenbuhler.

Il capo del servizio stampa ha inoltre precisato che la riunione del gruppo di lavoro dell' Uefa composto da Erzik (Turchia), Fournet-Fayard (Francia), Schramm (Islanda), Walker (Scozia) e dal segretario generale Aigner prevista giovedì a Ginevra non parlerà del Marsiglia. Saranno solo emesse raccomandazioni sull'ammissione nelle coppe europee delle squadre provenienti dalle nuove federazioni.

Sulla vicenda-Marsiglia, e sui suoi riflessi europei, è tornato a parlare anche il vicecapo ufficio stampa dell'Uefa, Andrè Vieli. Abbiamo appreso dalla stampa delle dichiarazioni dell'allenatore del Cska Mosca Genadi Kostiliev, che ha accusato l'Olympique di tentata corruzione nei confronti dei suoi giocatori prima della partita tra Om e Cska.

«L'Uefa non lascerà nulla d'intentato per accertare la verità — ha aggiunto il portavoce — ma allo stesso tempo si chiede perchè i russi abbiano aspettato così tanto tempo per parlare. Sicuramente gliene chiederemo la ragione. Vieli ha quindi ricordato come la federazione europea abbia sempre cercato di far luce sui presunti casi poco chiari denunciati dai suoi tesserati, ascoltando in prima persona proprio chi aveva denunciato questi fatti.

GLI AURIVERDI SI SONO ALLENATI AL GREZAR

Brasile: il fascino resta immutato

Maestri del tocco, si preparano ad aprire il Mundialito contro l'Olanda

TRIESTE — Si è iniziato a respirare aria di Mundialito a Trieste, la città che assieme a Klagenfurt ospiterà la quarta edizione della coppa intitolata al miglior giocatore di tutti i tempi. Edson Arantes Do Nascimiento, meglio conosciuto come Pelé, ha lo scopo di far conoscere ai giovani amanti del calcio i giocatori che hanno dato lustro, permettendo a questi ultimi di reicontrarsi ancora sul rettangolo verde in una competizione sportiva che vuole essere soprattutto veicolo per mantenere o rinsaldare vecchie amicizie.

E i giocatori che partecipano al Mundialito hanno davvero ben poche occasioni per ritrovare gli amici-nemici di tante magnifiche sfide che hanno fatto gioire o disperare milioni di tifosi.

Con questa edizione la Coppa Pelé lascia il Nuovo Continente per sbarcare in Europa e le città prescelte a ospitare le partite sono, per l'appunto, Trieste e Klagenfurt.

Trieste aprirà le porte del suo nuovissimo e splendido stadio intitolato a Nereo Rocco al Brasile, all'Olanda, all'Inghilterra e all'Italia e i primi giocatori a giungere nel capoluogo della regione Friuli-Venezia Giulia sono stati i brasiliani che ieri pomeriggio hanno effettuato il primo allenamento collegiale usando il prato dello storico stadio Pino Grezar; forse il tam-tam della tifoseria non ha funzionato a dovere, forse non è stato nemmeno attivato, fatto sta che ad ammirare le evoluzioni dei brasileros non erano in tanti e i giocatori hanno potuto sciogliersi i muscoli in santa pace.

Che emozione vedere da vicino i personaggi delle nostre notti insonni davanti al televisore e scoprire che nonostante gli anni la loro forma fisica non sia calata come anche la classe e la precisione del tocco! Ecco Rivelino, ecco Socrates che nonostante abbia smesso di tirare calci al pallone appare sicuro e disinvolto come nell'ultima partita. Ma i fattori età e allenamento traspaiono dalle sue parole quando dice che è contento di partecipare al Mundialito ove potrà misurarsi con tanti giocatori conosciuti e che giocoforza non sono più scattanti come una volta. Ciò non vuol dire che le partite saranno del tipo «scapoli-ammogliati»,; semplicemente i toni saranno più smorzati.

«Sarà un grande spettacolo — ha detto Socrates — perché vi sono tante belle squadre e i giocatori lo saranno pure; per me è un grande piacere tornare e cercherò di offrire un bello spettacolo come sono sicuro faranno gli altri».

E lo spettacolo sarà sicuramente garantito perché sono bastati pochi minuti di ginnastica e alcune battute di scambio nella partita preparatoria che la classe del grande Socrates e degli altri si faceva vedere nella sua pienezza. Punta, tacco, e la palla volava come se fosse consapevole di chi era ha calciarla; finta, dribbling, tiro in porta. E' una partita di allenamento e i toni e i ritmi sono conseguenziali, ma il Brasile rimane il Brasile e i giocatori rimangono tali anche con qualche anno di più e un po' di fiato in meno.

Massimo impegno invece, ci mettono Derman, Francini e Lombardo, tra i giocatori triestini inseriti nell'allenamento per fare da sparring-partner. Il 2 luglio il Brasile inaugurerà il campionato giocando contro l'Olanda alle 18.30, mentre nello stesso giorno l'Italia affronterà l'Inghilterra alle 20.30. Nell'attesa del fatidico fischio d'inizio, il Brasile sosterrà altri allenamenti e due sono in programma oggi, uno alle 9 e uno alle 17.

E' giunta nel primo pomeriggio a Trieste anche la nazionale olandese. La formazione dei tulipani è composta da Krol, Gerven, Drost, Ren e Willy Van De Kerkhof, Muhren, Rijsbergen, Schoenaker, Hovenkamp, Peters, Rep, Wijnstekers, Tole Molenaar.

d. m.

TRIESTINA ATTIVA SUL MERCATO

Prima retata di giocatori: arriva Breda dalla Spal

TRIESTE - Nicola Salerno ha già incorniciato sul suo taccuino cinque nomi di giocatori che l'allenatore Adriano Buffoni gli aveva segnalato per la causa alabardata. Vuol dire che le trattative sono a buon punto, se non addirittura concluse. Il direttore sportivo, infatti, sta ormai stringendo i tempi, è l'ora di ricominciare a raccogliere le reti. Il mercato ufficiale, quello che si svolge nei salotti di Cernobbio, è solo una farsa, una passerella per allenatori e giocatori senza ingaggio. Le società di solito depositano in Lega contratti di operazioni avvenute molto tempo prima.

Ma torniamo alla Triestina: dopo aver acquistato il triestino Massimo Marsich dal Sevegliano, Salerno ha messo le mani su altri quattro elementi. Il primo nome nella lista è quello di Roberto Galletti (classe 67'), difensore centrale che si è svincolato quest'anno per cui non dovrebbe costare follie. Può giocare indifferentemente libero o stopper. Buffoni che lo ha allenato per quasi una stagione a Perugia è pronto a scommettere sulle sue qualità di uomo e di calciatore.

E'in dirittura d'arrivo anche la trattiva avviata dalla Triestina per portare a Trieste il mediano-cemtrocampista Roberto Breda (69') di proprietà della Sampdoria. Negli ultimi anni ha vestito la maglia del Messina, dell'Udinese e della Spal in B dove ha giocato poco. E' un giocatore dal potenziale tecnico amcora inespresso che in C potrebbe fare molto bene. Sempre dalla Samp approderà alla Triestina il promettente centrocampista Nicola Zanini (74') che l'estate scorsa era entrato nell'affare Vialli. Un altro tassello di questo mosaico che la Triestina sta componendo è costituito da Paolo Mastrantonio, onesto terzino sinistro del Vicenza che nell'ultimo campionato ha fatto parecchia panchina.

Non sono giocatori di grido ma almeno sono atleti seri e affidabili che potrebbero formare una buona squadra, com'è del resto nelle intenzioni dell'allenatore.

m.c.

L'UDINESE CAMBIA IDEA

Dell'Anno potrebbe restare in Friuli

UDINE — Ieri pomeriggio Giampaolo Pozzo è rientrato dalla Spagna con un po' di anticipo rispetto ai piani, forse per concludere le trattative che da giorni stanno catalizzando le attenzioni di tutti i principali operatori di mercato. Ed è rientrato con un volo diretto verso Roma dove, assieme a Efrem Dotti, ha incontrato Emiliano Mascetti, ds della squadra giallorossa per parlare degli ultimi dettagli riguardanti l'operazione Balbo e della firma di Andrea Carnevale.

L'ex attaccante del Napoli ha apposto il suo autografo su un contratto annuale con l'opzione per il campionato successivo che gli frutterà 1.200 milioni lordi. Per il «puntero», invece, si è discusso di trattamento economico con il suo procuratore Edoardo Bermudes che possiede già una bozza di contratto firmata in bianco dal suo protetto: basta solo mettere la cifra giusta nella casella dell'emolumento economico che, nei piani di Balbo non dovrebbe essere inferiore al miliardo e 100 milioni netti. Probabilmente domani, assieme a Carnevale, arriveranno in Friuli anche Giampiero Maini e Francesco Statuto per visite e accordi di vario tipo.

Lasciata, intanto, perdere la via straniera (per la quale Pozzo sta sondando anche il mercato spagnolo) si sonda la piazza italiana, incontrando non poche difficoltà. Si è arenata la trattativa con il Cesena per il portiere Alberto Fontana e per il difensore Gian Battista Scugugia: La richiesta dei romagnoli riguarda Liguido, ma i friulani hanno risposto picche. Forse potrebbe arrivare solo il portiere, ma proprio in merito a questo ruolo c'è da registrare che Pozzo e Dotti stanno portando avanti una trattativa che prevede l'approdo in bianconero di Stefano Visi, classe 1971, estremo difensore della Sambenedettese e della nazionale under 21. Oltretutto il giovanotto di belle speranze all'ombra del castello troverebbe un ottimo maestro quale Ivano Bordon che dovrebbe essere, nei piani, il nuovo preparatore dei portieri della società bianconera. Per quanto riguarda le partenze Andrea Mandorlini potrebbe andare al Como in C 1, Luca Mattei in B al Ravenna e Marronaro, sempre in B, a Monza (per il Puffo sarebbe un ritorno in Brianza).

Infine la questione Dell'Anno. «Al 90 per cento il giocatore sarà con noi anche il prossimo anno», è questo il messaggio che paron Pozzo ha mandato a dire ai dirigenti Inter dalla Spagna, aggiungendo che nel caso Dell'Anno dovesse rimanere in bianconero gli 8.900 milioni del parametro del giocatore sono una cifra ancora buona per un atleta che a fine campionato sarà in regime di svincolo.

Ad ogni modo questa mattina al solito hotel Brun di Milano ci sarà un incontro tra Pozzo e i dirigenti di piazza Duse: e il nodo della trattativa ruota sempre attorno al russo Shalimov, ma sembra rientrato in ballo anche Totò Schillaci. Sempre se Dell'Anno dovesse rimanere un altro anno in Friuli, ad essere ceduto potrebbe essere Nestor Sensini: il mediano piace alla Juventus che vede in lui il nuovo Furino, ma la richiesta della dirigenza udinese è di quelle da mozzare il fiato, 11 miliardi o Casiraghi più soldi. Ritorna di moda Corini, per assicurarsi il quale il paron Pozzo è disposto a trattare direttamente con la Sampdoria facendo anche un grosso sacrificio economico. Naturalmente la trattativa diventerebbe più attiva nel caso in cui Francesco Dell'Anno prendesse finalmente la via di Milano.

Francesco Facchini

Il Milan aspetta che maturi il momento di Fonseca

MILANO _ Il presidente Cellino non vuole recedere dalla sua collaudata politica e vuole uno straniero e un attaccante forte di testa. I due obiettivi sono stati quasi centrati salvo repentini dietrofront. Il panamense Valdes dal Nacional di Montevideo (giocatore molto rapido che paragonano già al colombiano Asprilla) e per quanto riguarda il centravanti dovrebbe ratificarsi l'acquisto di Padovano dal Genoa che, dopo la decisione del Grifone di reintegrare Skuhravy, potrebbe accettare Cagliari.

L'altra operazione intrecciata di ieri è quella che vede protagonisti Fiorentina e Lazio più il Brescia nelle retrovie. Baiano lo acqisterebbe la Lazio girando Riedle al Borussia Dortmund. Se Baiano resterà a Firenze, in questa ipotesi sarebbe Raducioiu (riscattato dal Brescia) che finirebbe in Germania. Ma il Milan come è già trapelato potrebbe anche far suo Raducioiu, e manovrarlo come pedina di scambio per arrivare a Fonseca.

Ieri si è tenuto infatti l'ennesimo summit tra Galliani e Bianchi. Il Milan sta aspettando una caduta del prezzo. Se Gullit dovesse andare al Torino forse Berlusconi aprirà la cassaforte e porterà l'uruguagio alla Scala. La società partenopea ceduto Zola sta insistendo per il rumeno Hagi che ha ricevuto congrue offerte da Eindhoven (Psv) e dalla Spagna (Oviedo). La Sampdoria a Cernobbio potrebbe stravolgere o paralizzare il mercato. Si saprà se Lanna finirà davvero alla Roma e se Pagliuca resterà a Genova? e il caso-Vialli? Lazio e Genoa sono interessati a Luceri, difensore dell'Andria.

Al Giarre ieri sono arrivate svariate richieste da società di serie B per i suoi pezzi pregiati. Lo stopper Airoldi, conteso tra Ancona e Lucchese, che ha quasi chiuso per il portiere Bini della Centese e insegue Caruso (Modena) e Robbiati (Monza): prezzo tre miliardi. Il difensore Mayer tra Andria e Modena, l'attaccante Dal Moro, in compartecipazione con la Sampdoria, è ambito da Palermo e Venezia, mentre per il portiere Scalabrelli sono in prima linea il Modena e l'Udinese.

Il Ravenna dovrebbe puntare su Simoni del Taranto come portiere per la prossima stagione. Il Brescia al 90% domani concluderà la trattativa per Lerda dal Cesena. Il Monza ha chiesto al Pisa il terzino Fasce ma ha ricevuto un secco diniego.

La telenovela Fonseca-Milan ha vissuto una ennesima puntata interlocutoria. Proseguono contatti tra il procuratore del giocatore Paco Casal e gli esponenti rossoneri. L'ostacolo pare per adesso insormontabile, è sempre la cifra ad impedire l'accordo. Il Napoli ha fissato la quotazione intorno ai 15 miliardi. Se la trattativa verrà ratificata dalle due parti, il Napoli avrebbe già pronto il sostituto: la punta brasiliana Romario in forza al Psv. Nel frattempo si è mossa l'Atalanta che ha strappato De Marchi alla Juventus. L'ex romanista prenderà il posto di Porrini ed avrà modo di poter disporre di un minutaggio consistente. Marco Antonio De Marchi in questa stagione in bianconero ha fatto 18 presenze con una rete. A Lecce danno per certo il rientro del centrocampista Mazinho che nella Fiorentina ha fatto un grosso buco nell'acqua.

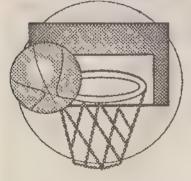
La Sampdoria continua a parlare slavo. Dopo aver corteggiato, per il momento vanamente, il centrocampista Jokanovic, ora sembra intenzionata ad acquistare il fluidificante croato Jarni che ha giocato le ultime due stagioni nel Bari con un alto rendimento. Altro matrimonio difficile è quello tra Dell'Anno e l'Inter. L'Udinese ha chiesto come contropartita o Shalimov o Schillaci più un congruo conguaglio. A complicare lo scambio si è messo il Torino che, nel caso sfumasse la prospettiva Gullit, si è già coperto le spalle avanzando la proposta di un prestito del russo di Pellegrini. Il centrocampista della Sampdoria Eugenio Corini sarebbe disponibile ad un trasferimento all'Udinese.

Nonostante sia retrocessa in serie C è la Spal a catalizzare molte delle attenzioni del mercato di questi giorni in cadetteria. I suoi pezzi migliori sono all'asta ma non per questo sta svendendo. Il mediano ex viola Salvatori si sta avvicinando al Palermo mentre il Cosenza si è fatto avanti per il fluidificante Paramatti e per Brescia. Se per il primo le possibilità che il trasferimento si concretizzi sono buone, per il capitano la trattativa è più complessa.

Il Venezia vuole rilanciarsi dopo una stagione a fasi alterne. Sta cercando con insistenza il centravanti della Reggina Bizzarri che ha totalizzato nel girone B della C1 17 reti, folta comunque la concorrenza con società di "B" e "C". Il Pisa ha messo sotto contratto Massimo Brandani lo scorso campionato inattivo ma di proprietà del Siena. Brandani è cresciuto nel vivaio neroazzurro e con la società pisana ha disputato sei stagioni, debuttando in "A" nell'87-'88. Ad Anconetani piacerebbe anche il mediano Cappellacci dell'Andria.

Bari e Cesena stanno tramando per uno scambio di vaste proporzioni: Calcaterra e Biato andrebbero alla corte di Bolchi in cambio del difensore Marin.

BASKET

NAZIONALE / LA DISASTROSA ESPERIENZA EUROPEA

Il prodotto di tanti malanni

NAZIONALE / COMMENTO

L'8 settembre azzurro

Commento di
Gianni De Cleva

MONACO — E' l'8 settembre del basket italiano, tutti a casa: abbiamo scherzato. Giovane Italia del basket da medaglia? Via, è meglio un bel costumino con mammina e famigliola, basta fare i giramondo, abbiamo messo la testa a posto e lasciato giocare la Bosnia, almeno loro hanno dei buoni motivi per non tornare a Sarajevo. Non succedeva da trent'anni, da quando il basket era ancora palla al cesto, che la nazionale non arrivasse almeno nelle prime otto agli europei, risultato che consente così ai nostri ragazzi stressati dal campionato e dal rinnovo dei contratti da centinaia di milioni (vedi Pittis) di garantirsi anche le vacanze del prossimo anno, perchè non c'è neppure la qualificazione ai mondiali in Canada.

Ridicolizzata nella partita decisiva per le qualificazioni dalla Russia, che ha giocato un tempo con i cambi, e che schiera mezza Nazionale under 22, l'Italia del basket torna a casa fra fischi e ideale lancio di pomodori. Una vergogna, lo dice lo stesso allenatore Ettore Messina, che probabilmente resterà per onorare l'impegno preso, per tentare l'impresa disperata di far rinascere la Nazionale da zero, partendo ora dai giovanissimi, che forse non sono ancora rovinati nella testa.

Ma Messina, nelle sue notti, sognerà lo scudetto vinto con la Knorr come se fosse passato un secolo e non due mesi scarsi. Avevamo creduto in

questo gruppo, convinti che fosse giusto dare fiducia a chi prometteva nuovo spirito e nuovo impegno, a chi ci diceva che l'eliminazione dalle olimpiadi, la scandalosa pagina di Saragozza dello scorso anno apparteneva al passato.

Avevamo creduto ancor di più in un Europeo senza tanti veri grandi giocatori, che fosse possibile puntare ad una medaglia, non per nulla il nostro è il secondo campionato dopo la Nba (in che film?).

Ancor più illusi dalla preparazione, dall'oro dei giochi del Mediterraneo che ha tolto alla squadra l'unico suo vero pregio, l'umiltà. Alle prime difficoltà vere abbiamo rivisto il vecchio filmato, la paura delle responsabilità, la mancanza di amore ma anche la verità di giocatori che non hanno il fisico nè la classe per essere fra i primi in Europa, illusi di essere grandi in un campionato in cui si gioca a due all'ora, con mille tatticismi e con gli stranieri a fare le stelle.

Per impegno dobbiamo salvare Gentile, con i suoi limiti in difesa, Myers, anche lui non sa difendere, deve crescere ma è molto più disponibile del previsto è, anche, Stefano Rusconi che però ha scoperto a Karlsruhe di essere ancora un cucciolone, che deve lavorare tanto, perchè lui è il classico pivottone d'area che oggi non va più, tutti i lunghi europei tirano da tre, a lui non manca la mobilità in difesa ed un buon tiro frontale e non è poco. Gli altri un pianto, alcuni a livello europeo sono modesti, vuoi perchè sono usati in ruoli non adeguati: le partite hanno dimostrato chiaramente che non si può giocare senza un secondo lungo, se non per pochi minuti, non per scelta strategica.

Un buco nero Jacopini, indecifrabile Pittis, buono in qualche sprazzo ma disastroso nella media del suo rendimento. In Nazionale non ha mai convinto, a Milano gioca bene, ma dobbiamo pensare che una grande squadra serva a lui e non lui a far diventare grande una squadra.

Un pianto dunque e ora ci sarà chi dirà che è meglio fare a meno della Nazionale, senza capire che è lo specchio dei mali del movimento, che per questo deve esaminare i suoi errori e non rompere lo specchio per non sapere, per non dover scegliere. La Nazionale può dare impulso al basket più di ogni euroclub, ma deve avere dal campionato giocatori e uomini veri, se invece dobbiamo schierare gli orsacchiotti di pelouche la colpa non è di Messina (o di Gamba) ma di tutti.

MONACO DI BAVIERA — Lavori in corso in autostrada a rendere difficile il cammino da Karlsruhe a Monaco, sede della fase finale dei campionati europei di basket; strada bruscamente interrotta, appena dietro l'angolo, per la Nazionale azzurra che anzichè il pullman per la Baviera, ha preso l'aereo da Francoforte per l'Italia. Mesto rientro, ancor più di quello di 12 mesi fa da Saragozza, dove le era stata sbattuta in faccia la porta dell' Olimpiade. All' Europahalle di Karlsruhe è stato anche peggio, si è aperto un baratro nel quale il basket italiano rischia di sprofondare definitivamente.

I riflessi, in chiave azzurra, di questa debacle, sono tremendi: niente Mondiali dell'anno prossimo, girone di qualificazione per gli Europei '95 sicuramente più difficile (la riprova si avrà già domenica al momento del sorteggio, in cui l'Italia non sarà testa di serie) e, anche arrivando ad Atene, necessità di fare risultato a tutti i costi perchè quei campionati continentali qualificheranno direttamente per l'Olimpiade di Atlanta '96, traguardo indicato da Gianni Petrucci fin dal momento dell' investitura a presidente. Come ci si possa arrivare nella situazione attuale, resta un mistero. Le altre squadre hanno fatto passi in avanti, l'Italia ha preso il passo del gambero.

La frantumazione dei Paesi dell'Est, anzichè ridurre il gap con le Nazionali che storicamente stavano davanti (Jugoslavia e Urss), ha prodotto un gran numero di formazioni che possono tranquillamente competere con gli azzurri: e siccome mostrano motivazioni ben superiori, spesso tornano a stare davanti. Non è il caso di parlare della Croazia, da sempre culla di grandi talenti, ma semplicemente di Bosnia (che fino a due mesi fa non aveva una squadra, l'ha messa insieme fra mille problemi e ben altri guai eppure ha soffiato il posto per Monaco all'Italia), di Estonia (anch'essa ai quarti di finale) e di Lettonia e di una nuovissima Russia, dalle quali sono venuti i colpi del ko azzurro.

Senza contare che la Spagna è riuscita a rigenerarsi dopo la delusione olimpica, che la Grecia riesce sempre a mettere in campo una squadra competitiva e arrembante e che, prima o poi, a embargo concluso, tornerà in scena anche la Jugo-Serbia. Si parla di livellamento di valori, spesso in basso. In basso o in alto che sia, è un livellamento nel quale, con frequenza disarmante, l'Italia non riesce più ad inserirsi. Quali le cause? Quelle che si sentono dire da tempo: azzurri ricchi e viziati; squadra senza leader e con poco amore per la bandiera; club che pensano solo al campionato e, quindi, Nazionale in sott'ordine.

Dino Meneghin, che per tanti anni è stato il faro azzurro e al quale si fa riferimento ogni volta che si parla di carenza di leader, dall'Italia spezza una lancia per i suoi colleghi sostenendo che la causa principale di questi crolli deriva da giocatori «stanchi e malandati dopo un campionato tirato». Rigetta la tesi dell'appagamento da troppi soldi e sostiene che l'amore per la bandiera esiste sempre perchè «siamo talmente disprezzati all'estero che spesso dobbiamo rimediare noi sportivi ai danni di immagine di certi politici o dei mafiosi».

Ettore Messina, il ct che all'esordio ha preso questo pugno nello stomaco, è dell'avviso che, insieme alle scuse solite, bisogna prendere atto di una precisa realtà: «ci sono carenze fisiche e tecniche». I «lunghi» non sanno tirare lontano da canestro, le guardie sono sovrastate fisicamente.

I possibili rimedi: un lavoro più in profondità sui giocatori, una adesione concreta e non solo formale dei club, magari una rivisitazione della struttura del campionato italiano (numero di squadre e di stranieri), visto che il campionato «più bello del mondo» produce la Nazionale ultimamente più anonima del mondo.

Gigi Porelli, vicepresidente federale responsabile della Nazionale e già vicepresidente di Lega, dice di aver trovato «tutta la collaborazione» da parte delle società ma che «il dato di oggi è la continuazione dei dati di ieri» e ammette di essersi reso conto solo ora della situazione. Messina, al quale è stata ribadita piena e totale fiducia, avverte che «solo se tutti si rimboccano le maniche ha senso parlare di Nazionale» e che allora bisognerà «lavorare tecnicamente, fisicamente e mentalmente». Lo dice «con la disperazione di chi chiede aiuto ai colleghi, senza pretendere di mandare messaggi o consigli». Anche il ct dovrà meditare sui suoi errori, probabilmente di inesperienza: sono stati di scelte (ma forse con altri giocatori la situazione non sarebbe cambiata di molto), di gestione, di attribuzione dei ruoli. E gli azzurri faranno bene, tornati a casa, ad assolversi nella convinzione di aver dato il massimo «perchè il nostro massimo — come dice il ct — non è più sufficiente».

Solo così dal «grande fallimento» e dall'«anno zero», parole di Petrucci, la Nazionale — che tornerà in campo in autunno con molti volti nuovi, salvando solo 4-5 giocatori di questa spedizione — potrà risollevarsi. E il basket italiano evitare di sprofondare.

NAZIONALE / MESSINA

«Non ci sono scuse»

MONACO DI BAVIERA — Maglietta rossa, quasi l'azzurro gli pesasse terribilmente addosso, viso tirato, solo dietro un tavolo in una saletta al primo piano del «Ramada» di Karlsruhe in una notte in cui era destinato comunque a non prendere sonno: così Ettore Messina, parlando per cercare di spiegare e al tempo stesso di capire, ha concluso il capitolo Europei, prima, deludente tappa della sua gestione della Nazionale: «Non ci sono scuse per nessuno: io ho allenato male, la squadra ha giocato male».

Il presidente Petrucci gli ha appena rinnovato totale fiducia, lui ringrazia ma ribadisce il concetto che «la Nazionale deve rappresentare tutto il movimento», dice che le cause della disfatta non sono solo di mentalità ma anche tecniche e fisiche e che dunque bisogna lavorare lì.

In fondo fa autocritica anche per il suo recente passato di allenatore di club. E fa numerosi esempi per mettere a nudo le carenze azzurre: i «lunghi» avversari che sanno tirare da fuori, le guardie che sono superiori atleticamente, i raddoppi che limitano ogni potenzialità offensiva di Rusconi. «Non dobbiamo migliorare la Nazionale, dobbiamo migliorare i giocatori».

Un po' di coraggio, ammesso che ci sia stato, a volte non basta. «La cosa più deprimente — spiega — è che tutti qui hanno pensato di aver dato il massimo e che ognuno ha provato ad andare oltre. L'impegno c'è stato ma evidentemente il nostro massimo non è più sufficiente». Solo se i giocatori e i loro allenatori sapranno fare tesoro di questi insegnamenti, la situazione potrà migliorare.

Messina è pronto a meditare sui suoi errori. Non rinnega le scelte dei 12 giocatori, semmai rivedrebbe l'attribuzione dei ruoli e la loro gestione; ammette che le gare con Israele e la Lettonia sono state affrontate «come formalità», dopo la vittoria sulla Croazia ai Giochi del Mediterraneo. «Se tornassi indietro, non mi accontenterei di un buon allenamento.

NAZIONALE / PAGELLE

Poche le sufficienze

MONACO DI BAVIERA — Queste le valutazioni di rendimento degli azzurri che hanno disputato gli Europei.

Coldebella: qualche sprazzo di rabbia agonistica ma mai nella misura attesa e tanti minuti di anonimato. Voto: 5.

Gentile: uno dei pochi a raggiungere la sufficienza, se non altro per il coraggio dimostrato contro la Bosnia. Ma ha mancato clamorosamente la gara decisiva con i russi. 6.

Iacopini: purtroppo ha dimostrato di non c'entrare nulla con questa squadra. Ed è stato come se non ci fosse. 4.

Tonut: il giocatore che la stagione aveva riproiettato in azzurro si è esaurito con il campionato. Qui, inoltre, ha sofferto la maggior prestanza fisica dei pari ruolo. 5,5.

Bosa: dopo l'infortunio alla caviglia ha stretto i denti, secondo tradizione. Quanto la sua presenza dia sostanza, lo si è visto nelle due partite in cui è mancato. 6.

Pittis: sarà stato il trauma del trasferimento, ma a Karlsruhe c'era solo la controfigura. Quello vero si è esibito solo contro la Bosnia e per 20' contro la Russia. 5.

Myers: la sua intraprendenza ha tenuto a galla la squadra in alcuni momenti delicati, i suoi eccessi hanno aiutato a condannarla. Comunque, se tutti fossero stati come lui... 6.

Moretti: un altro interprete per la serie Chi l'ha visto? Ha talento ma in campo non incide. 5.

Rossini: una partita più che discreta contro Israele e poco altro per uno che aveva il delicato compito di far cambiare ritmo alla squadra. Utilizzato anche poco. 5,5.

Frosini: ha giocato pochissimo, in situazioni difficili. Potrà far tesoro di questa esperienza per il futuro. Non giudicabile.

Carera: a certi livelli, coraggio e volontà — che non gli mancano — non bastano. E se ne è accorto. 5.

Rusconi: prestazioni difficili da interpretare, sfociate in minuti-qualità e in altri di totale abulia, che sono un brutto segno per un capitano. Quello che poteva essere il personaggio degli Europei ha ancora parecchio lavoro da fare sotto il profilo tecnico se anche in campo internazionale vuol fare la differenza, come spesso gli riesce in campionato. 5,5.

Messina: ha peccato di inesperienza in tante cose, a cominciare da qualche scelta degli uomini per finire alla convinzione che i giocatori sapessero gestire gli incidenti di percorso. La disfatta punisce oltre misura il suo esordio. Siccome è intelligente, saprà mettere a frutto anche gli errori. 5,5 di incoraggiamento.

TENNIS / WIMBLEDON VERSO LA CONCLUSIONE

Designate le quattro semifinaliste

La Graf opposta alla spagnola Martinez, mentre la Navratilova incontrerà la Novotna

LONDRA — Il torneo di singolare femminile sembra procedere verso la preannunciata finale tra la tedesca Steffi Graf e la statunitense Martina Navratilova, che in due hanno vinto già 13 volte Wimbledon.

Hanno guadagnato le semifinali anche la spagnola Conchita Martinez e la ceka Jana Novotna. Clamorosa è l'eliminazione dell'argentina Gabriela Sabatini, finalista quest'anno agli Internazionali d'Italia. Nei quarti la sudamericana è stata battuta in due set (6-4 6-3) dalla Novotna, alla sua prima semifinale a Wimbledon, nonostante che nei confronti diretti fossé nettamente in vantaggio (9-2).

Giocando con Gaby sull' erba sapevo di avere una grande occasione per batterla - ha dichiarato la ceka -. Su qualunque altra superficie sarebbe stato molto più difficile. In semifinale la Novotna ritroverà l'ex connazionale Navratilova che nonostante i suoi 36 anni, si è sbarazzata 6-3 6-1 della bielorussa Natalia Zvereva e continua a sognare il suo decimo titolo.

Ma la Graf ha dalla sua l'età, inoltre ha già vinto quattro degli ultimi cinque Wimbledon. Ieri per poco la tedesca non lasciava il primo set del torneo alla statunitense Jennifer Capriati, che sul 5-3 ha avuto la palla del set. Nel 12.o gioco l'americana ha salvato tre set-ball e altre due sul 6-1 per l'avversaria al tie-brek, poi perso 7-3. Senza storia invece il secondo set, con la Graf che ha lasciato alla Capriati solo un gioco.

Oggi i maschi con i derby americano e tedesco

Ottiene la sua prima semifinale a Wimbledon la spagnola Conchita Martinez. Ancora un buon risultato per l'iberica, vittoriosa lo scorso mese a Roma, che fino allo scorso anno aveva fallito tutti i tornei del Grande Slam. Per una giocatrice di terra come lei, comunque, essere arrivata tra le prime quattro sull'erba londinese può considerarsi già un successo. Anche perchè in semifinale l'aspetta proprio la Graf.

Oggi tornano in campo gli uomini per i loro quarti di finale. I riflettori saranno puntati soprattutto su Agassi-Sampras e Becker-Stich (i vincitori si affronteranno poi in semifinale). Ambedue incontri incerti, con il secondo che è la ripetizione della finale di due anni fa. Meno interessanti invece i match fra gli statunitensi Jim Courier e Todd Martin e fra lo svedese Stefan Edberg e il francese Cedric Pioline.

L'ex n.1 del mondo è sempre alla ricerca della consacrazione sull'erba, dopo le due vittorie al Roland Garros. Tuttavia il gioco d'attacco di Martin, dopo aver piegato Ivanisevic e Wheaton, potrebbe creare grossi guai anche a Big Jim.

Match a rischio anche per Edberg. Pioline ha già fatto fuori Medvedev, giustiziere dello svedese a Parigi, e Masur, inoltre quest'anno ha già battuto Edberg a Montecarlo. Ma sull'erba, si sa, è tutta un'altra musica.

FLASH

Basket: gli allievi Stefanel vincono il Trofeo Eraclea Mare

TRIESTE — La squadra allievi della Pallacanestro Trieste Stefanel ha vinto il trofeo Eraclea Mare, per nati nel 1978.

La squadra triestina allenata da Marini, dopo aver battuto il Livorno e l'Eraclea con largo margine, nell'incontro decisivo ha dominato la Benetton Treviso, imponendosi per 94/73.

Ottime in questa partita le prestazioni di Zambon e Musto, quest'ultimo autore di 38 punti e premiato come miglior giocatore del torneo.

Pallavolo: Daniele Bagnoli nuovo allenatore Panini

MODENA — Il mantovano Daniele Bagnoli sarà l' allenatore del Panini di pallavolo per la prossima stagione.

Lo ha reso noto la società modenese con un comunicato.

Nell' ultima stagione ha allenato il Latte Giglio Reggio Emilia, promosso in A1.

Trentanove anni, Bagnoli ha guidato dall' 80 all' 84 il Caravel Mantova, portandolo dalla 'B' alla A2; ha poi fatto una stagione (84/85) al Burro Virgilio in A/2 e la successiva al Guidizzolo (C1).

Dall' 86/87 al 90/91 ha allenato il Gabbiano Virgilio Mantova, con cui ha conquistato due promozioni in A/1 (88/89 e 90/91). Dal maggio 91 è stato impegnato a tempo pieno nello staff tecnico di Julio Velasco, prima di approdare a Reggio Emilia.

Atletica: grandi nomi al meeting del Sestriere

ROMA — Si svolgerà il 28 luglio al Sestriere, sede dei campionati del mondo di sci alpino del 1997, il quinto Meeting internazionale di atletica leggera, da quest'anno inserito nelle manifestazioni della Iaaf. Quello del Sestriere sarà uno degli ultimi appuntamenti con la grande atletica prima dei Campionati mondiali di Stoccarda in agosto. Com'è ormai tradizione saliranno ai 2mila e 35 metri del colle di Sestriere alcuni tra i più noti protagonisti dell'atletica mondiale.

Sergey Bubka tenterà di superare ancora una volta il record mondiale che già gli appartiene, Mike Powell primatista del mondo di salto in lungo ha già dichiarato di voler ritoccare il proprio record e Michael Johnson vuole realizzare il nuovo record mondiale dei 400 metri.

PALLAMANO / CERIMONIA ALLA MARITTIMA

Principe, premiati giocatori e dirigenti

Sono passati 25 giorni dalla conquista del 10.o scudetto tricolore, e ieri ufficialmente il Principe ha incoronato i suoi gladiatori. Alla presenza delle massime autorità dello sport cittadino e regionale, il presidente biancorosso Mario Dukcevich non ha lesinato complimenti e ringraziamenti ai «suoi ragazzi» per l'ennesima gioia e soddisfazione regalata a una città che nello sport della pallamano ha sempre brillato nella nostra penisola.

La festa, promossa con il contributo della Crt-Banca Spa, ha posto il sigillo su una stagione in cui le amarezze hanno reso ancor più grande la gioia per il successo. «Dopo quanto accadde nella finale di Coppa Italia Coversano — ha ricordato il presidente sponsor Dukcevich — non speravamo di arrivare così in alto. E invece l'avventura è iniziata nel Settanta, e da Giuseppe Lo Duca ha regalato alla città uno scudetto che vale oro. Abbiamo già programmato il futuro della squadra e soprattutto quello del vivaio di giovani che vogliamo fare avvicinare alla pallamano. Quindi, più che della prossima stagione, preferirei parlare di un impegno a ben più ampio respiro».

Oltre alla prima squadra, nella festa biancorossa sono stati consegnati i riconoscimenti alla formazione femminile che ha militato nel campionato di serie C, e a quella maschile impegnata in quello di serie D. Ma il futuro dell'handball si forma oltre che sulle giovani leve, già inserite, su un riavvicinamento al serbatorio di ragazzini da reclutare nelle scuole. La vecchia guardia o rimarrà nella pallamano giocata ai massimi livelli o si impegnerà per rifondare a Trieste un nucleo di promesse che possono continuare le leggende di uno sport che ha regalato tante soddisfazioni.

Lo stesso presidente della Crt, Piergiorgio Luccarini, ha confermato che «questa festa è solo un primo passo verso una futura collaborazione più attiva e ampia che la banca intende avviare con il Principe, in linea con quella politica che vede la Crt-Banca Spa vicina ai giovani, e in particolare alle realtà sportive più vitali e solide della città».

Il sipario su questo difficile anno è ormai calato, e prima di metà luglio non si riuscirà a sapere quali e quanti saranno i nuovi acquisti in casa biancorossa. L'addio degli stranieri Jelcic, Ivandija e del coach Adzic lascia almeno tre posti vuoti nel gruppo, e di sostituzioni adeguate si sentirà parlare entro breve. Degli assenti alla festa spicca il turista Paolo Marion, che ha preferito alla Stazione marittima gli incantevoli paesaggi dell'Indonesia. Per questa volta è scusato, ma alla festa per l'11.o tricolore la sua presenza sarà quanto mai gradita.

CONI / OGGI ELEZIONI

Il mondo dello sport sceglie il presidente fra Gattai e Pescante

ROMA — Il più fresco di elezione è Paolo Borghi che non ha ancora finito di dipanare i nodi lasciatigli in eredità da Niccolò Catalano e da un poco tranquillizzante risultato assembleare della palla a volo. Il più esperto è il presidente della scherma Renzo Nostini, da 33 anni in navigazione tra gli scogli della politica sportiva italiana. Tra i due estremi vi sono altri 37 presidenti di federazioni sportive e i due membri del Cio, Franco Carraro e Primo Nebiolo, che votano per diritto olimpico, che oggi siederanno nel salone d'onore del Foro italico per rinnovare la dirigenza del Coni per il quadriennio che si è aperto dopo i giochi di Barcellona e che si chiuderà dopo quelli di Atlanta. Una scadenza che era stata già fissata per il 16 marzo scorso.

Un corpo elettorale che rispetto al 28 aprile '89 quando designò Gattai, conta 11 elementi nuovi tra sostituzioni a metà del viaggio (Conforti, Dejaco, Moratti, Bosi) e frutti dell'ultima tornata di rinnovi (Rizzoli, Aracu, Petrucci, Borghi, Seeber, Vernole, Zucchi). Con una media di età intorno ai 57 anni (dal presidente della Federgolf, Giuseppe Silva, classe 1910, a quello del tennistavolo Stefano Bosi non ancora quarantenne) e una di permanenza in carica di poco superiore ai nove.

A contendersi la poltrona, due personaggi non certo nuovi del palcoscenico sportivo italiano: Arrigo Gattai, che l' ha occupata negli ultimi 6 anni, dopo essere stato vicepresidente dal 1978 e in giunta dal 1977, e l' attuale segretario generale Mario Pescante, protagonista prima a fianco di Giulio Onesti, poi di Franco Carraro e quindi dello stesso Gattai degli ultimi 20 anni dello sport italiano.

I risultati che usciranno dalle urne diranno chi di loro ha trovato le corde giuste nei cuori e nei cervelli dei presidenti (forse nei bilanci federali, vista la crisi economica del momento) nel corso di una campagna elettorale apparentemente giocata all'insegna del fair play. Con apparizioni e sparizioni dei due protagonisti negli uffici contigui al primo piano del Foro Italico che hanno dato l'impressione di essere guidate da una sapiente regia.

Sia Gattai, sia Pescante hanno presentato i loro programmi. Un terzo è stato partorito sabato scorso dal dibattito tra alcuni presidenti. Ma l'elezione si giocherà probabilmente più sui metodi di gestione che il Consiglio nazionale mostrerà di preferire che su lievi sfumature programmatiche. Sui metodi e sugli uomini che ognuno dei due candidati proporrà per il gruppo trainante, quello che andrà ad occupare i due posti di vicepresidente e i sei di giunta.

Su questo piano, potrebbe rivelarsi determinante una delle idee portate avanti dai presidenti che sabato si sono riconosciuti nel manifesto del rinnovamento: liste aperte fino all'ultimo e libertà di scegliere un uomo piuttosto che un altro all'interno dello stesso schieramento.

IL PICCOLO
ogni giorno
in vacanza con te
IL PICCOLO
IL PICCOLO
CARINZIA
TRENTINO ALTO ADIGE
FRIULI VENEZIA GIULIA
SLOVENIA
CROAZIA
LOMBARDIA
VENETO
EMILIA-ROMAGNA
RIVIERA ADRIATICA
LOCALITA' TERMALI
SPIAGGE VENETE
LAGO DI GARDA
IL PICCOLO
TRENTINO VALLI DI FASSA E FIEMME
VAL PUSTERIA
VALSUGANA
LAVARONE
CADORE BELLUNESE AMPEZZANO
SLOVENIA
CROAZIA
PRIMIERO
VAL DI NON PAGANELLA
FRIULI E CARNIA
VAL RENDENA CAMPIGLIO
ALTOPIANO DI PINÉ
VAL DI SOLE
AGORDINO
FELTRINO
ALPAGO
ALTO-ADIGE AURINA-BADIA GARDENA ISARCO-SIUSI VENOSTA
CARINZIA E VIENNA
COMELICO

PER CIAMPI IL RISANAMENTO E' UNA STRADA OBBLIGATA

«Ci giochiamo la credibilità»

Due traguardi: riforma del salario e Finanziaria per riaccendere la fiducia internazionale

F. TIMES

L'Italia in vetrina

LONDRA — Il 'Financial Times' di oggi pubblica un supplemento dedicato all'Italia in cui illustra la situazione politica, economica e finanziaria del paese alla luce degli ultimi avvenimenti. Nell'articolo «Una mossa verso la corsia veloce» il giornale, rilevato che «l' Italia ha intrapreso profondi cambiamenti che colpiscono il vero cuore del sistema politico ed economico», aggiunge che «gli storici dovranno decidere se l' Italia si è imbarcata in una rivoluzione». Il cambiamento «appare in questa fase», secondo il 'Financial Times', «più come un movimento per la restaurazione della democrazia, sequestrata da un establishment corrotto».

In un altro servizio, «Il vecchio apre la via al nuovo», il giornale presenta i nuovi leader politici e ricorda che «la classe politica italiana è stata decapitata lo scorso anno come risultato degli scandali della corruzione». «In questa situazione molto fluida — aggiunge — l'Italia potrebbe o muoversi verso due o tre larghi partiti-alleanze, o mantenere un grande numero di partiti che si coalizzerebbero su determinati temi. In ambo i casi... Saranno necessarie probabilmente ancora due elezioni generali perchè la vita politica si stabilizzi».

Sotto il titolo «Speranze per una modesta ripresa» il 'Financial Times' scrive poi che «potrebbe rivelarsi ottimista» la convinzione manifestata dal governo Ciampi secondo cui l' economia italiana «comincerà a scuotersi di dosso la recessione nell' ultimo trimestre dell' anno, e vedrà un modesta ripresa nel 1994».

ROMA — Ciampi non si arrende, e di fronte alle difficoltà annuncia che la speranza di chiudere la trattativa sul costo del lavoro non è svanita.

«L'accordo - scandisce dalla tribuna della Cisl - è in avanzata definizione. Sulla maggior parte dei punti l'intesa è sostanzialmente raggiunta. Esistono ancora alcuni nodi importanti: ritengo non siano insolubili».

Ciampi nega che il braccio di ferro ingaggiato con le parti possa aver riflessi sul Governo. Ne ha invece di pesantissimi sulla tenuta e la credibilità del sistema Italia.

«Non tengo alla conclusione della trattativa perchè il Governo duri, credo lo sappiate, lo sentiate. Questo Governo non ambisce a costruirsi nè record di durata nè capitali elettorali». E' invece fondamentale per il cammino italiano. «Se questo accordo sarà perfezionato, il nostro Paese avrà dato prova di saper mirare a equilibri sociali fra i più avanzati in Europa, costruiti sul consenso e quindi dalle solide fondamenta, sarà reso più certo il successo della politica di risanamento che stiamo perseguendo».

Ma Ciampi non trascura l'effetto-fiducia che un esito positivo della trattativa potrà avere sui partner internazionali, osservatori sempre più attenti alla pacifica rivoluzione in corso nel Paese. Bisogna mandare segnali convincenti, alimentare la fiducia che lentamente sembra farsi strada tra i nostri interlocutori che stanno sostituendo «le difficoltà di capire il caso italiano» con una «maggior consapevolezza della nostra realtà e con essa un senso di apprezzamento, di attesa positiva».

Un apprezzamento che già viene tradotto in pratica dai mercati finanziari, come dimostra il ribasso progressivo dei tassi su titoli di Stato scesi dai livelli record del 15,55% all'8,90% delle ultime aste. Questa discesa, mettendo in moto un ribasso dell'intera struttura dei tassi, «è una boccata di ossigeno fondamentale per uscire dalla recessione, per rilanciare gli investimenti, per dare sicurezza di lavoro a chi lo ha, per creare nuovi posti di lavoro per i disoccupati».

Ma l'avvio di questo «circolo virtuoso» non può essere messo in dubbio da comportamenti incoerenti. Ciampi indica due traguardi essenziali. Il primo è l'accordo sul costo del lavoro, il secondo «una rigorosa e credibile legge Finanziaria per il 1994». Su quest'ultimo punto Ciampi conferma che la sostanza della legge sarà messa a punto e presentata entro la metà di luglio.

Entro quella data saranno pronti i disegni di legge di accompagnamento che conterranno le misure di risanamento, i tagli e le nuove tasse. La Finanziaria vera e propria sarà invece varata alla riapertura del Parlamento, ai primi di settembre.

Ma prima di allora la partita sul costo del lavoro dovrà essere chiusa, anche perchè una rottura avrebbe riflessi notevoli anche sulle misure che il Governo si appresta a varare. Il fallimento della trattativa potrebbe produrre maggiori oneri per il finanziamento del bilancio dello Stato derivati dal possibile rialzo dei tassi innescato dalla delusione dell'esito del confronto. E in conto andranno messi pure un irrigidimento e una maggior conflittualità da parte sindacale che già preannunciano scioperi, nonchè maggior severità sui tagli in alcuni settori pubblici. La rottura metterebbe infatti fuori controllo il costo del lavoro anche in molti comparti del pubblico impiego.

Paolo Tavella

Il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi.

OGGI IL VERTICE

Costo del lavoro: per Giugni «difficile convincere Abete»

ROMA Giornata cruciale per il costo del lavoro. Oggi il governo presenterà la sua ultima fatica alle parti sociali: un documento che sancirà l'accordo o la rottura della trattativa. Il ministro del Lavoro, Gino Giugni, è pessimista: «Credo che convincere Abete non sia facile». Un modo cortese per dire che le resistenze della Confindustria non sono state ancora annullate. Infatti per bocca dell'imprenditore Giampiero Pesenti gli industriali fanno sapere ancora una volta che «servono schemi nuovi, sistemi nuovi, mentre il pensiero dei sindacati è radicato a quello del passato».

Ieri i vertici delle tre confederazioni hanno approfittato del congresso della Cisl per improvvisare un'ennesima riunione. Risultato: «Sono stati ridefiniti gli ultimi dettagli — racconta Raffaele Morese, segretario generale aggiunto della Cisl —. La mia sensazione è che conterà molto il senso di responsabilità che ci metteranno le parti nel decidere se firmare o no. Quel tratto di strada su cui siamo in dissenso non penso, infatti, che possa giustificare lo sfascio di ciò che abbiamo già costruito».

Per il leader della Uil, Pietro Larizza, la Confindustria «tenta di manipolare in modo plateale e maldestro» l'accordo del 31 luglio, un testo «scritto e non un racconto tramandato di padre in figlio in cui si parla chiaramente di livelli e non di un solo livello di contrattazione». Inoltre le recenti dichiarazioni del presidente Luigi Abete, secondo il quale «il governo può benissimo procedere, anche senza un accordo, nella politica dei redditi e nella riduzione dei tassi di interesse», portano a una sola conclusione per Larizza: «Surrettiziamente e unilateralmente si sta dissociando dall'accordo del 31 luglio».

Il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, vede nero: «Se qualcuno ha perso il senso della propria responsabilità in un momento così difficile per il paese credo che nessuno riesca a convincerlo. Bisogna che in questi casi ognuno si affidi alla propria coscienza». Di certo, per Mario Colombo, presidente dell'Inps, la richiesta confindustriale di eliminare i contributi previdenziali dal salario contrattato in azienda «darebbe un colpo non lieve al sistema pensionistico pubblico. E a pagarne le conseguenze sarebbero i giovani lavoratori che con la riforma hanno già visto ridursi il rapporto tra salario e livello della pensione». Un invito ad arrivare all'accordo viene dal segretario della Dc, Mino Martinazzoli: «Conto sul senso di responsabilità dei sindacati che, più degli imprenditori, nei momenti delle decisioni difficili non si sono mai tirati indietro».

Le difficoltà, dunque, non sono svanite. E a complicare la situazione c'è l'atmosfera pesante che si respira al congresso della Cisl. L'autodifesa di Sergio D'Antoni sembra non sia bastata a spazzare via l'ombra di Tangentopoli sulla confederazione. I delegati chiedono chiarezza. Molta di più. Vogliono che il segretario generale, considerato da tutti innocente, vada subito da Di Pietro e dia il via a una querela che metta nero su bianco «le falsità di Vincenzo Lodigiani»: solo così si possono azzerare in dubbi rimasti.

Chiara Raiola

IL NEO-PRESIDENTE GUIDO ROSSI ASCOLTATO DAI MAGISTRATI

Un altro buco nel bilancio Ferruzzi

Accertati ulteriori ammanchi per 370 miliardi - Il titolo in Borsa perde ma non crolla

ROMA — Passa anche dalla Procura della Repubblica di Milano il futuro del gruppo Ferruzzi. E proprio ieri la magistratura avrebbe accertato nel corso di nuove verifiche ulteriori ammanchi nei bilanci Montedison per 370 miliardi che si vanno ad aggiungere ai 320 miliardi apparsi a sorpresa lunedì nel corso dell'Assemblea di Foro Bonaparte. Sempre ieri pomeriggio, a poco più di 24 ore dal suo insediamento, il neo presidente di Montedison, Guido Rossi, ha avuto il secondo incontro nel giro di due giorni con i sostituti Francesco Greco e Gherardo Colombo.

Ufficialmente dal colloquio non sono emersi particolari, ma da quel che trapela dal muro di riservatezza pare che i magistrati milanesi abbiano chiesto a Rossi un contributo per dipanare l'intricata e per alcuni versi oscura matassa dei bilanci societari Ferruzzi. L'eredità che si trova sulle spalle l'ex presidente della Consob è particolarmente pesante, e i debiti nei bilanci Montedison fin qui emersi potrebbero essere solo la punta di un iceberg ancora da esplorare.

Rossi è chiamato anche in causa per fornire spiegazioni sulla situazione che gli ha lasciato in sorte l'ex presidente Giuseppe Garofano. Se c'è un presidente di società latitante per ipotesi di gestione di fondi extra bilancio - spiegano fonti della Procura - è logico che si chieda al nuovo presidente da dove provengano questi fondi. Nel dettaglio l'indagine della Procura milanese sta appuntando la sua attenzione sui 250 milioni versati da Garofano all'ex segretario amministrativo della dc lombarda Gianstefano Frigerio, e mai inseriti nel bilancio di Foro Buonaparte. La tesi di Garofano, che parlava di fondi personali, non ha mai convinto i magistrati, persuasi che la somma sarebbe stata prelevata tra le pieghe di bilancio di qualche società Montedison.

Dopo la pesante giornata di lunedì ieri c'erano forti timori per l'andamento in Borsa dei titoli Ferruzzi sospesi per un giorno dalla Consob. Ma pur se in presenza di perdite decise, l'andamento delle azioni è stato migliore del previsto. Le Ferfin hanno chiuso con perdite dell'8,6% rispetto a venerdì, le Montedison hanno avuto analogo calo, si sono riprese nel dopolistino recuperando da 789 fino a un massimo di 820 lire per concludere la giornata nuovamente in calo a 775 lire.

Qualcosa si muove intanto sul piano di riassetto che dovrà interessare la Ferruzzi. Alcuni dei pezzi pregiati del gruppo sono entrati nel mirino di possibili acquirenti. Umberto Agnelli ha annunciato un eventuale interessamento della famiglia verso il settore zuccheri del gruppo ravennate nel caso finisse sul mercato.

Analogo interessamento viene da Pesenti sulla Calcestruzzi. Ieri nel corso della assemblea della società Giampiero Pesenti ha ricordato che pur non avendo diritto di prelazione sulla Calcestruzzi ce l'ha sulla Cementeria di Ravenna che la controlla, lasciando intendere che sarebbe intenzionato a esercitarlo. Proprio ieri l'assemblea della Calcestruzzi ha dimezzato i dividendi agli azionisti.

p.t

Guido Rossi

CORSO MARCONI INTERESSATO ALLE PRIVATIZZAZIONI

Agnelli, una cura a base di zucchero

Corso Marconi potrebbe rilevare l'Eridania (Ferruzzi) attraverso la società francese Saint Louis

ROMA — Le privatizzazioni fanno gola agli Agnelli. Alla vigilia dell'assemblea Fiat, Umberto Agnelli, presidente dell'Ifil, finanziaria controllata dal gruppo attraverso l'Ifi, ha annunciato un cambiamento di rotta. Fino ad ora la famiglia torinese ha sempre preso le distanze dal processo di dismissioni. Adesso sembra aprire uno spiraglio anche se appare più interessata a ciò che accade in Francia dove «si possono verificare opportunità di notevole interesse». Tuttavia c'è qualche boccone ghiotto pure in Italia: la «Saint Louis», società francese di cui l'Ifil è azionista, potrebbe fare un pensierino su un'eventuale vendita del settore zuccheri della Ferruzzi, l'Eridania.

«Noi guardiamo come si muove il mercato e agiamo di conseguenza», ha affermato Agnelli all'assemblea della finanziaria. Certo, ha aggiunto, in Italia la situazione non è delle migliori, ma l'auspicio è che il processo di privatizzazioni vada avanti perché «è utile e necessario per il sistema economico. Vi sono anche delle opportunità che devono essere viste con collegamenti di carattere internazionale». Gli acquirenti, però, sono pochi: «Per questo c'è tempo di riflettere e analizzare».

Intanto oggi l'assemblea Fiat dovrebbe fornire la strategia di Corso Marconi su Tangentopoli e recessione

La tabella di marcia dell'Ifil comunque è precisa: creare aziende europee, tenendo d'occhio l'Estremo Oriente. Una conferma in tal senso arriva dalla recente costituzione della «Bsn Asia», società che dovrà raggruppare le attività nei Paesi asiatici: «L'operazione si concluderà nel secondo semestre di quest'anno. Il nostro investimento iniziale è stato di 15 milioni di dollari», oltre 20 mila miliardi di lire. Obiettivo primario resta la «conquista» della «Saint Louis» di cui detiene il 15,6%: arrivare, in sostanza, a una quota paritaria con Worms che ne possiede il 31,9%. Le attività dell'Ifil che tengono bene sono quelle dell'alimentare: «La gente continua a mangiare come nel passato, anche se tende a comprare cose meno care». In generale, comunque, la situazione va migliorando: «I nostri risultati del '93 saranno migliori di quelli del '92».

Oggi toccherà alla Fiat tirare fuori la sua strategia e i numeri sull'andamento nei primi mesi di quest'anno. «Non sarà — dice Agnelli — un'assemblea di routine. Avviene in un momento particolare: c'è in corso un'azione giudiziaria che ha coinvolto uomini del gruppo e contemporaneamente la congiuntura economica rimane negativa. Mi auguro che escano indicazioni chiare per il superamento di entrambi i problemi». Contro Tangentopoli è stato varato un «codice etico», ma «adesso occorre arrivare al riconoscimento delle capacità professionali pur in presenza di errori che effettivamente sono stati compiuti».

c. r.

Gianni Agnelli

EDITORIALE: BUCO DI 6,5 MILIARDI

Messaggero e Giorno Riffeser non li vuole

BOLOGNA — Mentre procede speditamente il piano di ristrutturazione editoriale con ampi tagli di organici tra giornalisti e poligrafici, il gruppo Monti tira le somme dell'esercizio '92 e promette agli azionisti risultati migliori per l'anno in corso. Nel '93 la ristrutturazione dovrebbe essere praticamente completata e le due società quotate del gruppo, la holding Editoriale spa e la Poligrafici editoriale, dovrebbero poter navigare in acque decisamente più tranquille. In particolare, Andrea Riffeser, vicepresidente e amministratore delegato delle due società che ieri hanno approvato il bilancio '92, prevede un netto miglioramento degli utili per la Poligrafici, controllata per il 52,61% dalla capogruppo.

La Poligrafici ha chiuso il '92 con l'utile netto in calo, passato dai 779 milioni del '91 a 458 milioni. Agli azionisti sarà comunque distribuito un dividendo unitario di 50 lire, attingendo per 6,6 miliardi alla riserva sovrapprezzo azioni. La Editoriale spa, invece, ha chiuso il bilancio dello scorso anno con un risultato negativo per 6,5

miliardi, contro i 5,6 miliardi di utile netto del '91. Il '93 — ha ricordato l'amministratore delegato — si è aperto sotto buoni auspici, come testimoniano i 37 miliardi di plusvalenze realizzati con la vendita della quota che Editoriale aveva nella tedesca Axel Springer Verlag Ag, ceduta a dicembre al prezzo di 220 milioni di marchi.

In generale, comunque, le speranze di ripresa sono affidate, oltre che agli effetti della ristrutturazione del gruppo, anche agli esiti della vicenda «telepromozioni». La legge deve essere riscritta e rifatta — ha affermato Riffeser conversando con i giornalisti — altrimenti i giornali saranno costretti a chiudere. Proseguendo di questo passo diventano inevitabili le aggregazioni fra le testate.

Nessun interesse del gruppo, invece, per il «Messaggero» del gruppo Ferruzzi e «Il giorno» dell'Eni, né per un eventuale terzo polo televisivo. Riffeser ha affermato che potrebbe interessare solo qualche partecipazione di minoranza in tv locali per sviluppare sinergie con la parte giornalistica.

LA RICETTA DEL MINISTRO GARAVAGLIA PER RISPARMIARE 3 MILA MILIARDI

Ecco i nuovi tagli alla sanità: ticket più cari per giovani e ricchi

ROMA — Il ministro Garavaglia sa già come far risparmiare 3 mila miliardi alla sanità pubblica. E stamattina al consiglio dei ministri presenterà il suo piano di tagli a Ciampi e ai ministri finanziari che le avevano dato carta bianca. Per ridurre nel '94 la spesa per l'assistenza sanitaria a 91.000 miliardi — eliminando bollini, superticket sul medico di famiglia e autocertificazione — introdurrà ticket per fasce d'età e di reddito, salvaguardando bambini e anziani; razionalizzerà la spesa farmaceutica mandando in soffitta il Prontuario terapeutico e combatterà le degenze inutili negli ospedali. Una ricetta amara, ma necessaria, che consentirà al ministro democristiano di evitare la stangata sui ricoveri ospedalieri, alla quale aveva pensato in un primo tempoi di ricorrere il ministro del Tesoro Barucci per sanare i buchi. A farne le spese saranno in pratica i giovani e i ricchi.

Che questa sia l'ossatura del ddl di accompagnamento alla finanziaria '94 lo ha confermato la stessa Maria Pia Garavaglia. Rifiutando però di fornire altri particolari per - sono parole sue - non litigare con i ministri finanziari. Ma insistendo un pò alla fine ci ha spiegato perchè giovani, uomini e donne di mezza età oltre che i ricchi saranno tartassati, mentre anziani e bambini pagheranno di meno per medicine, cure specialistiche, analisi. Perchè nel preparare il Piano sanitario per il prossimo triennio ho pensato soprattutto agli anziani e alle mamme in età feconda e ai loro figli. Sono loro i più bisognosi di cure e dunque coloro che devono essere rassicurati. Gli altri, i giovani, in realtà sono quelli che consumano meno medicine, incidono meno sul bilancio. D'altra parte in caso di gravi patologie possono sempre farsi ricoverare in ospedale gratuitamente. Ticket più leggeri dunque per oltre 6 milioni e mezzo di ultrasessantacinquenni, per le mamme e i loro figli che non abbiano raggiunto i 12 anni di età.

Stamattina dunque a Palazzo Chigi gli occhi saranno tutti puntati sulla sanità. Oltre al piano di risparmio il consiglio dei ministri dovrà varare in via definitiva i cinque decreti legislativi che rivoluzionano: il ministero della Sanità (con la costituzione di un'Agenzia che in vista della regionalizzazione del SSN aiuti le Regioni ad affrontare nel modo migliore i loro nuovi compiti); l'Istituto superiore di sanità; l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispesl); gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) e gli istituti zooprofilattici sperimentali (Izs). Il ministro Garavaglia presenterà tutte le proposte di modifiche avanzate dalle Commissioni parlamentari e dalle Regioni.

Poi chiusi questi due importanti capitoli il ministro della Sanità si potrà dedicare alla riforma del decreto legislativo 502, e cioè la contestatissima legge Amato-De Lorenzo.

L'appuntamento più importante è fissato per l'8 luglio quando si riunirà la conferenza Stato-Regioni.

Nel confronto con i responsabili dei governi locali si cercherà di superare due scogli: il referendum abrogativo della controriforma De Lorenzo e (le firme saranno presentate oggi in Cassazione) e i ricorsi presentati da quasi tutte le regioni alla Corte costituzionale. L'ipotesi di trasformare le mutue integrative in fondi del tutto simili al fondo integrativo pensioni potrebbe costituire la via d'uscita.

Daniela Luciano

La Marina più vicina alle navi Fincantieri

ROMA — Si concretizza la possibilità che la Marina Militare Italiana acquisti le quattro navi fregata del tipo «Lupo», costruite negli anni scorsi dalla Fincantieri per l'Iraq e poi bloccate in seguito all'embargo deciso nei confronti del paese medio-orientale. Contestualmente potranno essere acquistati anche cinque elicotteri Ab-112 con relativo supporto logistico e il munizionamento missilistico e convenzionale per lo stesso committente iniziale.

Il disco verde è stato dato nel pomeriggio dalla Commissione Attività Produttive della Camera che ha approvato (9 voti favorevoli, quelli dei partiti di maggioranza; 5 contrari, Msi-dn, Lega Nord e Verdi, e 4 astenuti, Pds e Rif. Com.) il parere favorevole del relatore sul decreto legge che reca interventi urgenti per favorire l'economia, in cui sono state inserite misure per diversi settori soprattutto per stimolare la ripresa occupazionale. Il decreto, reiterato il 20 maggio scorso, ha subito modifiche e da giovedì passa all'esame dell'aula per poi andare al Senato.

IN ATTESA DEL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DELL'ACCIAIO CEE

La Falck in ripresa

E Nakamura, amministratore delegato Ilva, entra in consiglio

Alberto Falck

Hayao Nakamura

MILANO — «In questo momento andiamo bene, grazie soprattutto al prezzo delle bramme importate dall'Ucraina. Dall'aprile scorso i prezzi dell'intero settore siderurgico si registrano in aumento, mentre quelli del rottame si sono incrementati da inizio anno». È quanto ha fatto sapere Alberto Falck, presidente del gruppo omonimo, all'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio dell'esercizio 1992, chiuso con un utile netto di 14,2 miliardi, dopo ammortamenti per 15,6 miliardi, mentre a livello consolidato ha registrato una perdita di 165,7 miliardi.

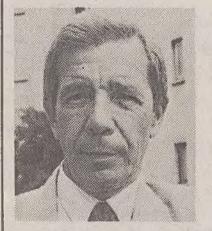
A margine dell'assemblea, Falck ha dichiarato che il fatturato 1993 del gruppo sarà pressappoco come quello dell'anno scorso e per quel che concerne in specifico il settore produttivo si potranno avere verifiche solamente dopo l'estate, quando in sede Cee sarà definito il piano di ristrutturazione della siderurgia europea. L'assemblea degli azionisti della Falck, i cui 10 maggiori azionisti sono Vallemeria 12,3%, Italmobiliare 10,9%, Montrefin 6,3%, Ilva 5,1%, Finarvedi 5%, Siderca Techint 5%, Sofinda 3%, Pirelli e C. 2,9% e Gio-Fin 2,9%, ha approvato l'entrata nel consiglio di amministrazione di Hayao Nakamura, amministratore delegato dell'Ilva, che prende il posto di Giovanni Gambardella, e ha acconsentito di trasferire l'utile alla riserva legale e alla riserva straordinaria. Il patto del sindacato di controllo risulta ad oggi costituito dal 32,3% che fa capo alla famiglia Falck, e poi da Italmobiliare 10,9%, Sofinda 3%, Pirelli e c. 2%, Ras 1%, Ilva 5% e S. Techint 5%.

L'andamento delle società del settore siderurgico (Falck Nastri, Falck Lamiere, Itla, Acciaierie di Bolzano, Trafilerie Vittoria), è risultato negativo a causa della crisi che ha caratterizzato il comparto a livello nazionale ed internazionale, determinando una riduzione della domanda e un'ulteriore flessione dei prezzi di vendita. Ciò ha portato il gruppo alla decisione di chiudere alcuni impianti (forno t5) e di operare un drastico taglio degli organici impegnati nel settore (nel maggio scorso è stato siglato un accordo con i sindacati per la gestione di 1.009 esuberi).

Ciò comporterà minusvalenze patrimoniali, costi relativi al personale in esubero e rilevanti investimenti nelle opere di ristrutturazione degli impianti. Al proposito il gruppo ha svalutato interamente la partecipazione in Cogne, in quanto la società, a seguito delle perdite registrate nel 1992, ha azzerato il patrimonio netto.

Bocche cucite e qualche imbarazzo all'assemblea del gruppo Falck sui dissidi interni alla famiglia che hanno come attori principali i cugini Alberto e Giorgio (rispettivamente presidente e vicepresidente del gruppo). Le indiscrezioni di alcuni mesi fa circa un dissenso fra i due cugini sullo sviluppo futuro del gruppo non hanno più avuto seguito.

FORUM A TRIESTE

Caffè, il mercato cambia Il «boom» dell'export

Alberto Gattegno (nella foto) neo-presidente dell'Associazione caffè Trieste: «Arrivare presto all'intesa Ico»

TRIESTE — Far ripartire quanto prima l'accordo dell'Ico, perfezionandone i meccanismi, migliorare la qualità del marketing connesso al mercato internazionale del caffè, individuare nuovi modi di utilizzo del prodotto-caffè.

Su queste direttrici si è articolata ieri, al Centro congressi dell'ente Fiera, la seconda e ultima giornata del forum sul caffè, dedicata alle riflessioni e alle conclusioni, tratte da Alberto Gattegno, presidente dell'Associazione Caffè Trieste: «Le comprensibili esigenze manifestate dai paesi aderenti all'A.C.P. (l'organizzazione internazionale che raggruppa i produttori di caffè dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, ndr) vanno integrate con la necessità dei Paesi consumatori di poter scegliere da una gamma di prodotti di buona qualità, e inserite in una fase di mercato caratterizzata da profonde modifiche strutturali. Non va dimenticato, per esempio — ha spiegato — che i giovani sono pessimi consumatori di caffè, prodotto che viene invece preferito, sofisticamente, dai più anziani.

Come va ugualmente ricordato che il marketing finora usato dalla grande parte dei Paesi produttori necessita di un ammodernamento, e che vanno attentamente studiate quelle formule nuove di cui si è detto proprio in questo convegno (si è sentito parlare infatti di aziende in grado di vendere caffè in lattina, che diventa caldo e bevibile con la semplice apertura della lattina stessa, altre specializzate nella produzione di caffè solubile all'istante eccetera, ndr). In ogni caso — ha ribadito — è indispensabile far ripartire l'accordo I.C.O., per migliorare il meccanismo internazionale della produzione della distribuzione del caffè, affinché i Paesi interessati all'esportazione possano riequilibrare i rapporti reciproci, in modo da arrivare a un livello di prezzo che sia remunerativo per tutti».

Da Trieste parte dunque un messaggio: evitare che il mercato del caffè continui a vivere nella deregulation, perché in quel caso si accentuerebbe il pericolo di un eccesso di produzione, con conseguente ulteriore calo della remuneratività dell'esportazione dei Paesi produttori.

Ma sulla necessità di ritornare a regole precise, sono intervenuti anche rappresentanti di Paesi non aderenti all'A.C.P.: «Il caffè ha un ruolo cruciale nell'economia del mio Paese — ha detto, parlando anche a nome di altri, Nestor Ozorio Londono, rappresentante dei coltivatori di caffè della Colombia — costituendo la più importante voce di esportazione da molti anni, anche se recentemente abbiamo dovuto registrare un drammatico declino dei prezzi, un aumento della produzione e del volume esportato, che ha raggiunto, nel 1992, la cifra record di 16,5 milioni di sacchi».

I problemi sono dunque comuni, e altrettanto comuni sono le finalità che tutti i Paesi produttori hanno manifestato, nel contesto di un mercato che interessa ormai l'economia di tutto il mondo.

Ugo Salvini

DATI CONTRASTANTI

Fiera 1993: giù il sipario

TRIESTE — E' calato il sipario sulla quarantacinquesima edizione della Campionaria internazionale triestina, manifestazione che ha evidenziato quest'anno ancora più del passato, palesi contraddizioni destinate in ogni caso a riflettersi sul giudizio finale relativo all'iniziativa nel suo insieme. La manifestazione è corsa su tre binari paralleli e solo apparentemente divergenti: da un lato le critiche — dice una nota dell'Ente Fiera — talvolta violente di una sparuta parte di espositori, quelli del padiglione «H» e nemmeno tutti, affrontate con fermezza e serenità in quanto frutto di situazioni ispirate forse più dalla non facile contingenza economica generale, di cui non poteva non soffrire l'anima commerciale in senso stretto della campionaria.

Il secondo binario è quello relativo al numero dei visitatori e al loro giudizio sulla manifestazione. Il dato globale dei visitatori comprensivo dei paganti, dei biglietti rilasciati agli espositori, dei biglietti omaggio, dei partecipanti alle varie iniziative congressuali e ufficiali, delle delegazioni e delle molteplici visite cosiddette «guidate» ha registrato un decremento pari al 9% rispetto all'anno precedente (68.000), anche se va doverosamente registrato un generale consenso del visitatore in relazione al prodotto presentato.

Il terzo binario infine fotografa nel modo più palese le contraddizioni cui si è fatto cenno in relazione alla parte effettivamente internazionale della Campionaria e al suo indotto per la città, per la regione e per l'intero Paese.

Sotto questi punti di vista, il risultato — secondo l'Ente Fiera — deve essere consideratoeccezionalmente positivo. Non solo il numero dei rappresentanti diplomatici, delle delegazioni ufficiali, dei convegni, delle conferenze, delle tavole rotonde, degli operatori economici, numeri già di per sé di grande rilievo, ma il contenuto di tutto quanto si è fatto e discusso ha raggiunto livelli assolutamente insperati. Ciò sul piano congressuale con il Forum comunitario sul commercio internazionale del caffè, vero fiore all'occhiello delle strategie promozionali e di marketing dell'Ente, con gli oltre 150 delegati giunti da 33 Paesi dell'area Africa-Caraibi-Pacifico, i 18 relatori provenienti da Italia, Costa d'Avorio, Inghilterra, Svizzera, Francia, Germania, Colombia e Kenya.

UN VIAGGIO TRA GLI STRUMENTI FINANZIARI DELLA REGIONE

Il Frie visto da vicino: cento miliardi per finanziare le aziende nel '92

Il Fondo di rotazione opera con interventi a sostegno del settore industriale, artigianale manifatturiero, delle costruzioni navali e dell'attività turistico-alberghiera

TRIESTE — È su di una triangolazione perfetta che poggia l'attività creditizia di cui il Fondo di rotazione per le iniziative economiche è il perno. Il ministero del Tesoro e la Regione, gli Istituti creditizi convenzionati e il Comitato di gestione Frie stesso ne costituiscono i vertici. Ognuno dei quali assolve a funzioni distinte, secondo uno schema di impostazione anglosassone che ripartisce accuratamente i compiti e le competenze, facendo sì che l'ingranaggio funzioni.

Vediamo come. Le disponibilità del Fondo di rotazione sono destinate alla concessione di mutui agevolati per investimenti in iniziative economiche. Il Fondo opera a livello regionale, con interventi a sostegno del settore industriale, artigianale manifatturiero, delle costruzioni navali e dell'attività turistico-alberghiera, oltre che di ogni altra iniziativa necessaria allo sviluppo industriale. Con un occhio di riguardo a quelle centrate sulla ricerca scientifica e tecnologica. Inoltre, eroga finanziamenti anche nel campo dell'edilizia economico/popolare, vale a dire per la costruzione di alloggi popolari, siti di preferenza nella zona industriale.

Privilegiate sono, naturalmente, quelle iniziative economiche che comportano l'introduzione di innovazioni ad alta tecnologia, il trasferimento nella produzione di nuovi risultati della ricerca, o l'incremento dell'occupazione.

Se si crede in possesso dei requisiti necessari, qualsiasi azienda può inoltrare la richiesta di finanziamento agevolato Frie, rivolgendosi direttamente a uno dei quattro Istituti di credito convenzionati, e cioè alle tre Casse di Risparmio regionali, oltre che al Mediocredito del Fvg con sede a Udine Il meccanismo scatta. Dopo la presentazione della domanda, che dovrà essere corredata da una documentazione esaustiva, comprensiva di dati formali, quadro tecnico-economico dell'investimento, garanzie di rito (ipoteca, privilegio, fidejussione), consuntivi economici e resoconto dei bilanci più recenti — tranne che per le iniziative da avviare ex novo —, si istruisce l'istruttoria, che ha una durata media di qualche mese.

Se lo ritiene, l'Istituto gestore del mutuo, dopo aver deliberato in proprio davanti al suo consiglio d'amministrazione, propone al Comitato Frie la concessione del finanziamento. Tale proposta viene vagliata e, se ottemperante ai requisiti richiesti, adottata come propria dal Comitato — che solo ha il potere di delibera — per unanime approvazione dei suoi membri.

Ecco dunque i tre vertici in azione: il Comitato delibera sulla base dell'istruttoria e della documentazione, dopo motivato parere favorevole sull'accoglibilità della domanda espresso dall'Istituto creditizio convenzionato, e il ministero del Tesoro, unitamente alla Regione, dopo la promulgazione della legge 8/1970, a seconda dei fondi impiegati, rappresenta la vena aurifera cui attingere i finanziamenti. Che negli ultimi anni sono stati consistenti. Nel corso del '92, hanno sfiorato il tetto dei 100 miliardi: 99.763 milioni in totale, di cui il 43,26% destinati a Gorizia, il 29,40% a Udine, il 16,87% a Trieste e il 10,47% a Pordenone.

Il settore di attività economica privilegiato, è stato quello dell'industria alimentare di base (17.408 milioni), seguito a ruota da quello dell'industria del legno e mobilio (9.700 milioni), della costruzione e riparazione di macchine meccaniche (7.483 milioni), del tessile (7.000 milioni) e a scalare fino al ramo delle industrie manifatturiere diverse, che si colloca all'ultimo posto con soli 140 milioni stanziati nl '92, e tutti nella nostra provincia. Provincia che, vale la pena ricordarlo, insieme a quella di Gorizia, per prima ha beneficiato delle agevolazioni del Fondo.

Originariamente costituitosi con legge 908/1955 per operare esclusivamente in questi territori, il Frie ha successivamente esteso il suo raggio d'azione all'intera regione. La legge 8/1970, consentendo alla Regione Friuli-Venezia Giulia di far affluire al Fondo di Rotazione proprie somme, stabilite, di volta in volta, con delibera della Giunta Regionale, ha permesso interventi creditizi agevolati anche a Pordenone e Udine. Province che, a tutt'oggi, hanno utilizzato i fondi regionali in misura più consistente rispetto al capoluogo giuliano. Il primo mutuo concesso in attuazione della legge 8, data 10 dicembre 1976. In seguito la legge 908 è stata ulteriormente integrata: dal Dpr 714/1978, che ammette interventi per opere da realizzare nella sede portuale di Trieste, previo assenso dell'Eapt, e ancora dalla legge 26/1986, che delibera in merito alle iniziative riguardanti la produzione industriale, edilizia inclusa, e a quelle per la ricerca scientifica e tecnologica. Nel recente passato, normative Cee hanno sensibilmente ristretto l'ambito dell'aiuto economico alle imprese. Il Frie ora attende una delibera del Cipe che recepisca ulteriori direttive Cee e dia loro attuazione nazionale.

Intanto le richieste continuano ad arrivare. Ma meno frequenti. Rarefazione d'altronde facilmente prevedibile, considerato il clima attuale di pesantezza economica, e la conseguente scarsa propensione ad impegnarsi in investimenti consistenti e rischiosi. Il che si ripercuote soprattutto, sulle richieste di finanziamenti a sostegno di iniziative nuove, che hanno registrato negli ultimi mesi una caduta verticale, stabilendo, in tale periodo, un record negativo. E sì che il Fondo ha compiuto, dal momento della sua costituzione ad oggi, un lavoro pregevole, mirato proprio alla creazione di nuove imprese, otre che al potenziamento tecnologico e produttivo delle già esistenti. Offrendo finanziamenti a condizioni sempre vantaggiosissime. Vediamole.

Concluso l'iter che precede l'accoglimento della domanda, il tasso di interesse viene determinato con decreto del ministro del Tesoro, sentito il parere del Cicr in merito all'andamento del mercato finanziario. Attualmente il tasso varia dal 5 al 7%, a seconda che riguardi il comparto dell'edilizia residenziale pubblica, nel cui caso il mutuo concesso è ventennale, ed il finanziamento deve rientrare entro il 75% della spesa ammessa, con un attuale massimale per alloggio di 85 milioni, o che si rivolga invece alle iniziative industriali, artigiane e turistico-alberghiere (durata media del mutuo 8 anni, copertura dell'investimento finanziabile fissata fino ad un massimo del 70% per le nuove iniziative, e del 60% circa per quelle esistenti). È prevista inoltre, per i mutui industriali, la possibilità di un ulteriore finanziamento per la formazione delle scorte, fino al tetto del 20% delle spese di realizzazione dell'intero progetto per le nuove iniziative.

Il mutuo viene erogato dopo la costituzione delle idonee garanzie, e dopo l'impiego iniziale da parte del mutuatario del 50% della spesa di investimento che rimane scoperta. Il rimborso viene effettuato in rate costanti, consecutive e posticipate, che si susseguono ad ogni semestre solare fino all'estinzione del debito.

Il totale dei finanziamenti concessi lo scorso anno (100 miliardi circa), è quattro volte inferiore alla cifra fatta registrare nel '91. Accostando i due dati, si ricava la media ideale di erogazione del Fondo, che oscilla infatti tra i 150 e i 200 miliardi di deliberato annuo.

Speculare alla crisi economica e generale, è stato il già citato sfoltimento delle richieste di sovvenzione. Che tuttavia continuano a sopravvanzare le disponibilità economiche del Fondo. Cifre alla mano, il rapporto offerta/domanda è di circa 1 a 3.

Annalisa Feletti

UNA DELEGAZIONE IN FIERA

Scambi commerciali col Sud Africa: il porto di Trieste torna in primo piano

TRIESTE _ Gli spedizionieri ci credono. Trieste ha tutte buone carte da giocare nella rinnovata attenzione di un macrocosmo economico qual è il Sud Africa verso l'Europa, specie quella dell'Est. Di questo interesse ha parlato alla Fiera campionaria di Montebello l'ambasciatore sudafricano Glenn Babb, accompagnato dal consulente consolare commerciale di Milano, Hain Luttik, e dal console onorario nel capoluogo regionale, Igor Argamante.

Dopo la caduta del Muro di Berlino, il Sud Africa sta intessendo proficui rapporti di collaborazionecommerciale con i Paesi dell'ex blocco comunista. Con tutti, Russia e nuove repubbliche ex sovietiche comprese. Gli scambi avvengono in compensazione, i sudafricani utilizzano nei trasporti verso l'altro emisfero del continente africano i Tubolev e gli altri aerei da trasporto dell'Aeroflot.

Verso l'entroterra europeo è marcato l'utilizzo dei porti tedeschi del Nord. Sarà, come sostiene uno degli spedizionieri triestini, per una ragione di continuità legata a rapporti umani e personali. E' difficile, dice, incidere su questa realtà, anche se ne abbiamo i numeri.

Ed ecco che all'ambasciatore Babb è stata espressa l'opportunità di far conoscere, attraverso visite di delegazioni di operatori sudafricani, le potenzialità dello scalo triestino, che opera in regime di punto franco.

I sudafricani provarono Trieste una decina d'anni fa per le loro esportazioni di frutta frasca e succhi di frutta. «Fu una cattiva esperienza», ha ricordato l'ambasciatore, perchè i tempi di inoltro delle merci a destinazione erano troppo lunghi. «Ora i tempi _ hanno replicato gli spedizionieri del porto _ sono molto inferiori, e non si vedrebbe altrimenti perchè Trieste è apprezzata base di smistamento dei kiwi neozelandesi».

La Fiera di Trieste intende fare la sua parte, grazie a una joint-venture con la Fiera di Pretoria, che ha luogo a cavallo fra agosto e settembre. E' stata chiamata in causa anche la Camera di commercio triestina, per dare una mano alle nuove prospettive di traffici, che già oggi registrano un transito annuo attraverso lo scalo giuliano di 60mila tonnellate di merci in colli, carbone a parte. Necessario un brindisi augurale: ovviamente con due vini sudafricani, sempre più rampanti sul mercato internazionale.

b.u.

PRESENTATA ALL'«AREA» UNA RICERCA SUL PVC

Non è cangerogena la plastica per l'acqua minerale

TRIESTE — Con un mega-esperimento l'Istituto di oncologia di Bologna ha valutato gli effetti cancerogeni dell'acqua minerale, gasata e non, contenuta in bottiglie di pvc rispetto a quella imbottigliata nel vetro. Gli esiti di questa ricerca — presentata ieri, all'Area, nel corso del convegno sull'«Impiego ecologico del pvc nell'imballaggio di prodotti alimentari, farmaceutici e cosmetici» — hanno dimostrato che non vi è alcuna differenza e che il risultato del saggio di cancerogenicità è negativo.

«La ricerca — ha spiegato il profesor Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto di oncologia — ha utilizzato duemila animali, trattati in tutte le fasi del loro sviluppo vitale, seguiti fino a morte spontanea, tenuti sotto preciso controllo lungo tutto il periodo della sperimentazione e sottoposti a necroscopia sistematica». Un mega-esperimento (dal costo di circa un miliardo e mezzo) di grande potenza per l'identificabilità di rischi diffusi e che, sebbene non possa escludere totalmente il rischio, fornisce indicazioni precise sul livello di salvaguardia. «Le condizioni sperimentali usate — ha aggiunto il professor Maltoni — e l'approccio metodologico adottato e attuato rappresentano un preciso strumento di valutazione. Come future aree di ricerca — ha concluso il direttore dell'Istituto di oncologia — da studiare mediate l'uso di questimega-esperimenti, anche quella sull'acqua minerale contenuta in bottiglie di polietilene (pet), l'altro polimero maggiormente usato per l'imbottigliamento».

Se il pvc è la materia plastica più analizzata e regolamentata del mondo (a causa dei pregiudizi legati a una realtà che appartiene ormai al passato di questa plastica) pari trattamento dovrebbe essere riservato anche al pet, che fra l'altro contiene l'acetaldeide, una sostanza definita «sospetta» in quanto derivata dalla formaldeide (cancerogena).

Per quanto riguarda la situazione epidemiologica attuale — i tumori maligni costituiscono oggi il più grave problema sanitario sia in termini di incidenza di malattia, che di mortalità (nella provincia di Bologna, ad esempio, i tumori rappresentano la causa di morte di oltre il 31% della mortalità totale) — la tendenza all'aumento della malattia tumorale va imputataessenzialmente all'invecchiamento della popolazione e, soprattutto, all'aumento del potenziale cancerogeno ambientale, che rappresenta la causa dell'insorgere di circa il 90% dei tumori.

Oltre agli aspetti sperimentali, durante il convegno è stato fornito un quadro esauriente e oggettivo sull'impatto ambientale del pvc, attraverso l'esame degli aspetti normativi (in particolare la legislazione italiana e la direttiva Cee) sul riciclaggio dei contenitori in pvc e sull'incenerimento di rifiuti solido-urbani e ospedalieri contenenti pvc.

Federica Zar

Zalateo lascia il Lloyd Adriatico per una questione di amore paterno

Ettore Zalateo

TRIESTE — Nel corso dell'ultima assemblea del Lloyd Adriatico sono stati annunciati alcuni mutamenti al vertice della compagnia triestina. Si era appreso, ad esempio, dell'uscita dalla società di Ettore Zalateo, ma non ne erano stati spiegati i motivi. Lo fa invece l'ultimo numero del settimanale economico "Il Mondo", che attribuisce all'«amore paterno» l'uscita di Ettore Zalateo dopo 30 anni di onorato servizio.

Il posto di direttore generale - secondo "Il Mondo" - gli sarebbe costato per una regola che vige all'interno della compagnia che ritiene incompatibile la presenza in azienda di padri e figli. Zalateo infatti, classe 1938, lascia il suo posto al vertice dopo che la figlia Francesca ha assunto il mandato di agente del Lloyd a Monfalcone.

Gli succede da domani Mario Paolo Vattovani, condirettore generale della società e già vicario di Zalateo per tutta l'area tecnica e assicurativa. Vattovani, 60 anni, da 32 nelle file della compagnia all'interno della quale ha iniziato a lavorare come agente, passa a sua volta il testimone a Sergio Cecovini.

RAIUNO

6.00 MILLELUCI. Varietà
6.50 UNOMATTINA ESTATE
7.00 TELEGIORNALE UNO
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
9.05 CHIMERA. Film
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 AMERINDIA. Programma di Piero Badaloni
11.30 CUORI SENZA ETA'. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 DUELLO MORTALE. Film
15.45 L'ALLEGRA FATTORIA. Film
17.35 I GUMMI. Cartoni
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DA CAMPIONI
18.40 RICORDO DI YVES MONTAND
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 UN DISCO PER L'ESTATE '93
22.00 TELEGIORNALE UNO
22.05 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
22.15 LOS DIVINOS. Musica, danza e poesia per i grandi di Spagna
0.00 TELEGIORNALE UNO
- CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.25 IL FIGLIO DI DJANGO. Film
2.55 TELEGIORNALE UNO. Replica
3.00 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
3.10 LA FORNARINA. Film
4.50 TELEGIORNALE UNO

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'
7.00 I MORTI NON PAGANO LE TASSE. Film
8.30 L'ALBERO AZZURRO
9.00 TIGER SHARKS. Cartone
9.25 PICCOLE E GRANDI STORIE
9.30 TOM E JERRY. Cartone
9.55 LASSIE. Telefilm
10.30 VERDISSIMO
10.55 AL DI QUA DEL PARADISO. Telefilm
11.40 TG 2
11.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG 2 ECONOMIA
13.30 TG 2 MOTORI
- METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 LA MILIARDARIA. Film 3.a parte
17.20 DAL PARLAMENTO
17.30 DA MILANO TG2
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.30 TGS SPORTSERA
18.40 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 SENZA SCAMPO. Sceneggiato
22.30 SPECIALE MIXER
23.15 TG 2 PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
0.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.05 3.o CONCORSO INTERNAZIONALE DI DANZA CITTA' DI RIETI
1.00 TRENTO: ATLETICA LEGGERA
1.30 BOLZANO: NUOTO - TUFFI
1.50 PALLANUOTO - CAMPIONATO ITALIANO

RAITRE

6.25 TG3 EDICOLA
6.45 LALTRARETE
- TORTUGA ESTATE
7.30 TG3 EDICOLA
9.30 PARLATO SEMPLICE ESTATE
10.30 VIAGGIO ATTRAVERSO IL NOSTRO PAESE
11.30 DSE LA NATURA SPERIMENTATA
12.00 DA MILANO TG3 ORE DODICI
12.15 DSE - L'OCCHIO SUL TEATRO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.10 TGR POMERIGGIO
14.40 SCHEGGE JAZZ
14.55 MAX HEADROOM. Telefilm
15.50 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
18.00 UNA LINCE IN FAMIGLIA. Documentario
18.40 METEO 3
- TG 3 SPORT
18.45 MADDECHEAO'!
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOB CARTOON
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 TOTO', PEPPINO E I FUORILEGGE. Film con Totò
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.40 PERRY MASON. Telefilm
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
1.00 METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.20 MADDECHEAHO'!
1.30 UNA CARTOLINA
1.35 MILANO ITALIA
2.25 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
2.55 I REDIVIVI. Film
4.30 TG3 - NUOVO GIORNO EDICOLA
5.00 VIDEOBOX
5.50 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi. Chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal '43; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: La cornucopia; 18.30; 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno clip; 20.30: East West Coast; 21.04: Nuances; 22.15: Ribalta; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Cherie Cherie, originale radiofonico; 9.07: Quindici minuti con Luca Barbarossa; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: La zia Julia e lo scribacchino; 15.45: Le figurine di Radiodue: 15.48: Pomeriggio insieme: 17: Help: 18.32: Le figurine di Radiodue: 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare: 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Cinque racconti di Joseph Conrad; 11: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: I simboli musicali nel pianoforte di C. Debussy; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.45: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1,03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: El campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dietro il riflettore; 8.40: Pagine musicali; 9.15: Dermoflash; 10: Notiziario; 10.10: Concerto al Kulturni dom di Trieste; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12: Il vacanziere; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale: 13: Gr: 13.20: Pagine musicali; 13.30: Buonumore alla ribalta; 13.45: Pagine musicali; 14: Notiziario; 14.10: Lusevera 1992; 14.40: Pagine musicali; 15: Mosaico estivo; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Nella rete delle metafore; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste, plin!; 15.30, 16.30, 17: Gr1 Flash; 18: Gr1 Scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.25: Gr1 Stereorai; 20.40: Per i non vedenti: il cinema alla radio. Al termine: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo; 24: Il Giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il Giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

7.00 EURONEWS
8.30 CASPER. Cartone
9.00 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 EURONEWS
12.30 MAGUY. Telefilm
13.00 MARITI IN CITTA'. Replica
14.00 AMICI MOSTRI
15.00 GALTAR. Cartone
15.30 COCKTAIL DI SCAMPOLI
18.15 SALE PEPE E FANTASIA
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 NATURA AMICA
19.30 HEATHCLIFF; DINGBAT E CREEPS. Cartone
20.00 MATLOCK. Telefilm
21.00 MARITI IN CITTA'. Gioco
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 SOLDATO D'ORANGE. Film
0.35 COCKTAIL DI SCAMPOLI. Replica
2.00 CNN

Rutger Hauer (Tmc, 22.30)

6.30 PRIMA PAGINA
8.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
9.35 BELLE MA POVERE. Film
11.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm
12.00 SI O NO. Show
13.00 TG 5. News
13.25 FORUM ESTATE. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.30 CASA VIANELLO. Show
15.00 PAPPA E CICCIA. Telefilm
15.30 OTTO SOTTO UN TETTO
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.30 CANZONI SPERICOLATE. Show
22.30 SPAZIO 5. Attualità
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show
0.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte
1.30 CASA VIANELLO. Show
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 PAPPA E ... CICCIA. Telefilm
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm
5.00 TG 5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 STARSKY e HUTCH. Telefilm
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.40 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
16.00 UNOMANIA - STUDIO. Magazine
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm
17.05 UNOMANIA
17.30 ADAM 12. Telefilm
17.55 STUDIO SPORT
18.05 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm
18.30 BAYWATCH. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.00 KARAOKE. Show
20.30 BEVERLY HILL 90210. Serial
22.30 MAI DIRE TV
23.00 ISTINTO OMICIDA. Tv-movie la v.tv
1.00 STUDIO APERTO. News
1.12 RASSEGNA STAMPA
1.20 STUDIO SPORT
1.30 METEO - PREVISIONI METEREOLOGICHE
1.40 21 JUMPSTREET. Telefilm
2.30 BAYWATCH. Telefilm
3.30 A-TEAM. Telefilm

RETEQUATTRO

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm
7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.30 MARILENA. Telenovela
9.30 TG 4 MATTINA
9.45 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.30 SOLEDAD. Telenovela
11.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm
12.00 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Telenovela
15.00 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela
15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show
16.30 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.00 LA VERITA'. Show
17.30 TG 4.News
17.40 NATURALMENTE BELLA
17.45 BUON POMERIGGIO
18.15 GRECIA. Telenovela
18.55 FINE BUON POMERIGGIO
19.00 TG4. News
19.30 MICAELA. Teleromanzo
20.30 MILAGROS. Sceneggiato
22.30 LA COSA. Film
23.30 TG4 NEWS
0.30 A TUTTO VOLUME
1.00 IL FAVORITO. Film
2.30 TOP SECRET
3.25 OROSCOPO DI DOMANI
3.30 FF.SS.. Film
5.15 TOP SECRET. Telefilm.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA. 1.a parte.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
14.00 Telenovela: MARIA MARIA
14.47 Telefilm: TRUCK DRIVER
15.33 ANDIAMO AL CINEMA
15.41 Cartoni animati: SUPER BOY
16.18 Film: LE MIA VIA
18.20 ANDIAMO AL CINEMA
18.28 La storia del rock: BEE GEES
19.03 CARTONI ANIMATI
19.16 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione
20.03 Cartoni animati: SUPER BOY
20.43 ZONA FRANCA
22.36 F.B.I.
23.27 Telenovela: MARIA MARIA

TELECAPODISTRIA

15.00 CRIME STORY. Telefilm
15.50 LA CINTURA D'ORIONE. Film drammatico.
17.10 TRILLO JAZZ: ROBERTO MAGRIS JAZZ QUARTET (replica)
18.00 STUDIO 2 MLADI
18.50 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI. 1.a edizione
19.25 CRIME STORY. Telefilm
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
20.40 STORIE AMERICANE. Antologia di racconti della migliore letteratura
21.15 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario
21.55 TUTTOGGI. (1.a edizione)
22.05 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di Ramiro Orto
22.40 LA DONNA, IL SESSO, IL SUPERUOMO. Film di fantascienza, Italia 1968

TELEPADOVA

13.30 USA TODAY
13.55 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 VALERIA. Teleromanzo
15.20 ROTOCALCO ROSA
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
17.45 JACQUES E CASIMIRO. Cartone
18.00 7 IN ALLEGRIA RISENTIAMOLI
18.05 CRAZY KAT. Cartone
18.20 USA TODAY GAMES
18.30 I RAGAZZI DELLO ZODIACO. Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA
19.15 NEWS LINE
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm
20.30 CARAMBOLA FILOTTO... TUTTI IN BUCA. Film
22.25 NEWS LINE
22.40 COLPO GROSSO STORY. Varietà
23.40 LA VOGLIA MATTA
0.25 ANDIAMO AL CINEMA
0.40 PERDONAMI SE HO PECCATO. Film

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE
16.00 Film: DUELLO AL SOLE
17.00 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD
18.00 Documentario: LA VITA INTORNO A NOI
18.40 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS
19.15 RTA NEWS
19.45 Telefilm: ALL'OMBRA DEL SISTEMA
22.30 RTA NEWS
23.30 Telefilm: DOC ELLIOT

RETE AZZURRA

11.30 Rubrica: DIARIO DI VIAGGIO
12.30 AMICA PIERA
16.13 FILM
19.00 RETEAZZURRA NOTIZIE
20.00 NEWS
23.00 NEWS
0.15 RETEAZZURRA NOTIZIE

TV7 TRIVENETA

14.30 PICCOLE IDEE PER GRANDI REGALI
16.00 MEDICINA ALTERNATIVA
17.00 FULL OPTIONAL
18.30 NONSOLODONNA
19.30 Notiziario: NEWS
20.00 COMPRA TV
20.30 DIMAGRIRE «NATURALMENTE»
22.30 PICCOLE IDEE PER GRANDI REGALI
23.00 Notiziario: NEWS
23.30 FULL OPTIONAL

TELEMARE

12.15 TELEMARE NEWS
12.45 Film: ALLA FRANCESE...
14.00 C+C. Cartoons and clips
16.00 Film: PAGARE O MORIRE
17.30 CALCIO A CINQUE (replica)
19.15 TELEMARE NEWS
19.45 CARTONI ANIMATI
20.30 Film: GRIDO DI VENDETTA
22.30 TELEMARE NEWS

TELECOMANDO RAIUNO

«Los divinos»

Grandi di Spagna in diretta da Madrid

Grande attesa a Madrid — come appare da tutti i giornali spagnoli — per «Los Divinos: musica, danza e poesia per i grandi di Spagna», lo spettacolo televisivo coprodotto da Raiuno, che sarà trasmesso in mondovisione questa sera alle 22.15 su Raiuno dalla madrilena Plaza Mayor. Su questa che molti considerano la più bella piazza d'Europa, si esibiranno protagonisti di vari Paesi: da Placido Domingo a Ruggero Raimondi, da Francisco Rabal ad Alessandro Gassman, da Paco De Lucia a Ute Lemper.

Per sottolineare la recente fioritura della danza spagnola flamenca, classica e contemporanea, lo spettacolo sarà incentrato su compagnie di ballo e danzatori spagnoli. Tra i danzatori parteciperanno i giovani Joaquin Cortes e Marco Berriel, il Ballet Nacional de España con Antonio Marquez, il Ballet Victor Ullate e la Compañia Nacional de Danza con Nacho Duato.

Oltre a Lola Greco, saranno presenti tre star straniere: l'argentino Julio Boca, il francese Eric Vu An e Yuri Klevtsov, astro nascente del Bolscioi. Il programma è firmato da quattro donne: Adriana Borgonovo, Vittoria Cappelli, Roberta Lubich e Vittoria Ottolenghi. Sarà uno spettacolo in 10 quadri dedicati a 10 miti spagnoli: Don Giovanni, Don Chisciotte e Sancho Panza, Velazquez, Goya, Garcia Lorca, El Cid, De Falla, Picasso, Segovia e il maestro del flamenco Vicente Escudero.

La festa avrà anche uno scopo benefico: gli organizzatori hanno messo in vendita 1.400 poltroncine a prezzi che vanno dalle 15 mila alle 25 mila pesetas (da 180 a 300 mila lire). Il ricavato sarà destinato a tre organizzazioni: la «Together for Peace Foundation», presieduta da Mariapia Fanfani, la «Mundo en armonia», presieduta dalla principessa Irene di Grecia, sorella della Regina di Spagna, e il «Nuevo futuro» che soccorre bambini malati di Aids e che è presieduta da Pilar di Borbone, sorella del Re.

Reti Rai

«Duello mortale» con Walter Pidgeon

Anche quella di oggi è giornata di scarso bottino per quanti cerchino sulle reti Rai alternative cinematografiche ai gala estivi (proposti da Raiuno) e ai film-tv come «Senza scampo» di cui si rivede la prima puntata su Raidue. Tra i film in offerta qualche curiosità per l'opera con cui debuttò Giuliano Montaldo, «Tiro al piccione», in onda su Raidue alle 2.30, o per il vecchio film in costume «La fornarina» (Raiuno, ore 3.30).

Ecco qualche altra proposta:

«Totò, Peppino e i fuorilegge» (1956) di Camillo Mastrocinque (Raitre, ore 20.30). E' la vecchia storia dell'uomo capace di arrangiarsi che deve fare i conti con la moglie ricca e tiranna. Totò, in combutta con il barbiere Peppino De Filippo, finge di essere rapito per guadagnare i soldi del riscatto.

«Duello mortale» (1941) di Fritz Lang (Raiuno, ore 14). Film di propaganda antinazista con Walter Pidgeon, agente segreto inglese che viene spedito a uccidere Hitler. Scoperto viene torturato e lasciato in fin di vita sulle montagne.

«L'allegra fattoria» (1950) di Charles Walters (Raiuno, ore 15.45). Judy Garland è l'attrice teatrale Abigail che trasferisce la sua compagnia nella fattoria della sorella per preparare un nuovo spettacolo. Ma la vita in campagna non è tutta rose e fiori.

Raidue, ore 22.30

L'uomo primitivo a «Speciale Mixer»

Oggi a «Speciale Mixer» si parlerà della ricerca dell'uomo, delle sue origini, del suo volto primitivo sulle montagne dalle nevi perenni.

Fra le domande poste: esiste davvero lo yeti? Le tecniche della ricerca scientifica per verificare le vecchie fantasie popolari. E ancora, i ritrovamenti analizzati alla luce di studi e riflessioni: dalle analisi del prof. Arthur Clark, scienziato antropologo, fino alle recenti esperienze vissute in prima persona da Reinhold Messner.

Italia 1, ore 22.30

La puntata di «Mai dire tv»

Nuovo appuntamento con «Mai dire tv», il viaggio nella tv spazzatura condotto dalla Gialappa's Band attraverso i programmi più curiosi delle varie televisioni locali italiane.

In programma gli esercizi di ipnosi del mago Genius, la cura del mal di piedi con le patate, l'imitatore di animali Goffredo, le lezioni di cinema del regista Vito Colomba.

Reti private

«Soldato d'Orange», maratona con Hauer

Non sono molte le proposte di film scovabili nei programmi di oggi sulle reti private; tant'è che desta curiosità anche il poco visto «Belle ma povere» di Dino Risi con Marisa Allasio e Maurizio Arena che Canale 5 programma alle 9.35. Appena tre le proposte per la serata.

«La cosa» (1982) di John Carpenter (Retequattro, ore 22.30). E' il remake di uno dei film di culto che fecero grande la fantascienza americana degli anni '50. Alle prese con la storia di un gruppo di scienziati, riuniti in una base militare in Alaska, messi in pericolo da un mostro che si trasforma incarnandosi in uomini e cose, Carpenter aggiorna la materia e si sbizzarrisce con gli effetti speciali sottolineati dalle musiche di Ennio Morricone. Protagonista della lotta contro il mostro, qui riportato in vita da radiazioni nucleari, è Kurt Russell.

«Istinto omicida» (1991) di David Tausik (Italia 1, ore 23). Singolare giallo politico che ha per protagonista un candidato (Scott Valentine) cui manca, per avere pieno successo, l' istinto del killer. Provvederà a colmare la lacuna.

«Soldato d' Orange» (1979) di Paul Verhoeven (Tmc, ore 22.30). Fluviale storia di guerra (dura quasi 3 ore) sul soldato-partigiano olandese Rutger Hauer, che combatte i nazisti insieme a 5 ex compagni di scuola. Prima collaborazione di regista e attore poi emigrati a Hollywood.

Retequattro, ore 13.55

«Buon pomeriggio»: rubrica di Willy Pasini

A partire da oggi «Buon pomeriggio», il quotidiano condotto da Patrizia Rossetti in onda su Retequattro, ospiterà una nuova rubrica curata da Willy Pasini. Presidente della federazione europea di sessuologia, Pasini dedicherà il suo spazio ai problemi più delicati che la coppia si trova ad affrontare.

Canale 5, ore 22.30

A «Spazio 5» l'omicidio di Mauro Rostagno

Il mestiere di giornalista in Sicilia raccontato attraverso la storia di Mauro Rostagno, figura del tutto particolare del '68 italiano, leader degli studenti di Trento, poi fondatore del locale alternativo «Macondo» a Milano, quindi adepto della setta degli Arancioni, infine fondatore in Sicilia della comunità di recupero per tossicodipendenti «Saman». E' lì, vicino Trapani, che Rostagno si improvvisa cronista di una piccola emittente e per questo viene ucciso a fucilate un'ora dopo il suo ultimo editoriale sul narcotraffico nel settembre del 1988. E' questo il quarto dei cinque delitti imperfetti che Spazio 5 propone questa sera su Canale 5.

Ancora un omicidio che a distanza di cinque anni non ha trovato mandanti ed esecutori, con indagini che seguono due piste opposte tra di loro, come racconta il magistrato Francesco Messina, titolare dell'inchiesta. Ma è un altro magistrato, Carlo Palermo, ad aprire il reportage realizzato da Claudio Fava e Marina Sersale con una ricostruzione dell'attentato che subì appena un mese e mezzo dopo il suo trasferimento a Trapani. Un segnale del clima della città, dove Rostagno esercitava il suo lavoro di cronista e dove, per cento giorni, ha condotto il telegiornale della rete «Trc». Di Mauro Rostagno parla anche Renato Curcio, amico e compagno nell'avventura politica del '68. La regia è firmata da Marco Risi.

TV / INTERVISTA

Questa tv tutta da buttare

Con Raimondo Vianello non si salva proprio nessuno

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — «Milano, Italia» è un programma importante ma non è da antologia televisiva. Pure "Avanzi" non era completamente innovativo: c'erano parodie e imitazioni fatte con intelligenza ma proponeva un'idea di fondo lanciata anni prima. Anche le trasmissioni con la partecipazione della piazza non sono una novità. Trent'anni fa c'erano Zavoli e Biagi che andavano tra la gente con le loro inchieste. Forse tutti questi programmi che stiamo vivendo adesso diventeranno da antologia fra qualche anno, quando potremo giudicarli con il senno di poi, ma oggi non mi sembrano tali. Non vedo insomma qualcuno che abbia introdotto delle novità poi raccolte un po' da tutti come invece è successo con il "Processo alla tappa", il "Tg7", "Lascia o raddoppia", "Studio uno", il "Musichiere". Non vorrei nemmeno apparire come una persona legata alla televisione del passato... perché era giovane, ma qualcuno che abbia inventato qualcosa proprio non c'è».

Raimondo Vianello non risparmia nessuno dei programmi che ci propina ogni giorno la televisione. L'attore-conduttore, che ha da poco concluso «Pressing», mentre ogni lunedì è protagonista di «Casa Vianello», non porta come esempio nessuno dei suoi programmi. Eppure «Uno, due e tre», «Tante scuse» e «Di nuovo tante scuse» hanno segnato un'epoca. Hanno lanciato il «fuori le quinte», la discussione con la voce fuori campo del regista poi ripresa da molti, la trasgressione, la mancanza di rispetto verso tutti e tutto. Persino verso la cultura.

«È vero — ricorda sorridendo Vianello — una volta feci la parodia di Ungaretti, che leggeva le poesie. Si offesero tutti e a ragione: fu una vera mascalzonata. Seduto su di una poltrona, recitavo i suoi versi imitando la partenza di una moto. Fui veramente irriverente».

Oggi, secondo il popolare attore e conduttore, non esistono programmi «da antologia».

Ma è vero che è stanco di condurre «Pressing»?

«Io sono stanco sempre di tutto. Ho sempre ripetuto lo stesso programma non più di due anni per non cadere nella routine. Infatti io, se non mi diverto, non riesco nemmeno a improvvisare. Comunque se il programma, che un'altr'anno chiederà alla rete un impegno ancora più grande, si rifarà, penso di stare ancora qui a trattare di calcio. In fondo è il mio mondo. Visto che non riesco più a giocare, è anche una maniera per rimanere nell'ambiente calcistico».

Da quasi cinquant'anni è sulla scena. Ma quando nel '45 debuttò con il «Cantachiaro 2» chi è venuto a vederla?

«Nessuno. Mio padre, mia madre e i miei fratelli vennero dopo. Sa, consideravano la cosa come un'avventura, un impegno temporaneo. Doveva essere solo un modo per aiutarmi negli studi durante gli anni post bellici. Invece...».

Si diverte ancora a fare il suo mestiere?

«Quando sono davanti alle telecamere sì. Però andarci è dura. Il sapere che devo andare ogni domenica è una catastrofe anche perché, siccome andiamo in onda alle undici, alla mia età è duro rimanere svegli».

Recentemente sua moglie Sandra ha dichiarato che se avesse preso un titolo di studio sarebbe venuto fuori il peggio di sé. Anche lei è della stessa opinione?

«Non lo so: perché il lato peggiore suo qual è? Forse è presunzione. Eppoi, non credo che la cultura cambi. Sicuramente intendeva dire che è rimasta una persona più genuina, non è stata plasmata da altri pensieri. Però ha recuperato il terreno perduto: ha letto molto, scrive e parla bene. È un'autodidatta».

Allora, invece, ha detto che non aveva voglia di studiare, non riusciva a concentrarsi...

«Si dice sempre così, quando non si è capaci».

ROCK: CONCERTO

Zucchero psichedelico

Compromessa dalla pioggia la divertente festa per diecimila a Villa Manin

Dall'inviato
Carlo Muscatello

PASSARIANO — Ventidue e trenta di una serata estiva, che era stata minacciata sin dall'inizio da nubi scure e malandrine. Lo scenario di Villa Manin è sempre splendido, ma la presenza di diecimila persone in festa riesce a esaltarne la bellezza. Su un palco invaso di fiori, e sul quale trova spazio anche un albero (ovviamente finto), Adelmo Fornaciari in arte Zucchero si sta godendo un trionfo personale di tutto rispetto. L'affluenza di pubblico, da tutta la regione e dal vicino Veneto, è superiore alle aspettative degli stessi organizzatori. I meccanismi del concerto, dopo tante repliche, sono ben oleati e filano ch'è un piacere. La gente si sta divertendo.

Ma proprio quando una manciata di stelle fa capolino fra le nuvolaglie, e il nostro campione del rock-blues italiano da esportazione ne approfitta per estrarre dalla manica il jolly rappresentato dal brano «Miserere» (con il giovane tenore Andrea Boccelli nel ruolo che su disco e su video fu di «Big Luciano» Pavarotti), ecco il patatrac. Comincia a piovere. Una pioggerellina fitta e insistente. Che induce una parte del pubblico a cercar rifugio sotto il porticato, un'altra a riparare sotto provvidenziali ombrelli e teli di plastica, i più a bagnarsi senza ritegno. Zucchero, da parte sua, ne approfitta per dare un paio di sforbiciate alla scaletta e concludere in fretta la serata. E nemmeno i bis, aperti da «Overdose d'amore», non bastano a ripagare il pubblico della bella festa rovinata.

Lo spettacolo era cominciato con puntualità austroungarica, dopo che la rivelazione dell'ultimo Sanremo, la cantautrice catanese Gerardina Trovato (una da tenere d'occhio), aveva brevemente intrattenuto gli ospiti. Benvenuti alla notte psichedelica, dice Zucchero. E la festa comincia subito. «L'urlo», «Nice che dice», i successi di ieri e quelli di oggi. Il megapalco è avvolto da scenari — appunto — psichedelici, grazie a una teoria ininterrotta di diapositive proiettate sui teloni laterali e sul fondale. C'è un'atmosfera da anni Settanta. I suoni tipici dell'organo Hammond dialogano con i riff affilati delle chitarre. Le taglienti svisate veicolano la gran voglia di divertimento che dal palco si trasmette velocemente in platea.

«Diavolo in me» e «Pippo», «Con le mani» e «Solo una sana e consapevole libidine». Poi, d'un tratto, l'energia lascia il posto a un momento di grande intimismo e di atmosfera. Ecco «Dune mosse», lo splendido tema che affascinò persino Miles Davis. Ma ecco anche «Diamante», musica di Zucchero e testo di De Gregori: epopea contadina e radici emiliane, ricordi di una nonna nascosti in un cassetto della memoria e sprazzi di un «cielo diamante».

A volerla cercare, è qui la chiave del successo di Zucchero, in Italia e fuori. Coniugare la tradizione rock-blues di marca anglosassone con la melodia e il belcanto italici. Alternare trasgressione e poesia. In una parola: essere come all'estero si aspettano sia un cantante pop italiano.

Il concerto (finale sfortunato a parte) è veloce, poche chiacchiere e molta musica. Una canzone via l'altra, all'insegna dell'immediatezza, del divertimento e del «bisogno d'amore». Successo, come si diceva, superiore alle aspettative.

Zucchero è stato il protagonista di un'autentica festa della musica, l'altra sera a Villa Manin.

MUSICA

Al pianoforte due fratelli dal futuro assicurato

TRIESTE — Non disponendo, come altri Paesi europei, di due avvenenti sorelle da lanciare in orbita come duo pianistico, l'Italia esibisce due fratelli. Lo può fare da un anno, dall'affermazione cioè di Fabio e Sandro Gemmiti al Concorso internazionale di Roma, dove i due giovani laziali hanno vinto il primo premio e quello speciale delle Assicurazioni Generali. Avvenenza a parte, il successo dovrebbe arridere anche a loro. Ci vorrà del tempo magari, perché il tratto che li caratterizza è seriosità e impegno, mentre una caratteristica dei duo pianistici femminili è certamente la maggior disinvoltura nella scelta del repertorio.

Nell'arte dei fratelli Gemmiti (doti strumentali davvero egregie a parte) c'è soprattutto una preziosa cura della fedeltà, un'attenzione costante all'originalità delle fonti. Rigorosamente per duo il programma che hanno sfoderato al Museo Revoltella al secondo ed ultimo «Concerto d'estate» promosso dal Verdi e dalle Generali: una prima parte breve, ma una seconda che valeva da sola il concerto con la Sonata in fa minore di Brahms, opera di tanta, generosa ispirazione da avere pochi confronti nel capitolo della musica da camera. Al tema all'unisono, adeguatamente scandito dai due pianisti all'inizio, segue una ricchezza d'idee addirittura vertiginosa. Forse l'Andante è stato ulteriormente complicato, anziché decantato con la semplicità di un Lied, ma va a loro merito l'aver dominato l'articolatissimo e preveggente Finale non risparmiando energie e slanci.

Applausi fitti anche per le brillanti pagine della prima parte, la Sonata in Re maggiore di Mozart e le Variazioni su Paganini di Lutoslawski. Ed ancora più scroscianti per il vorticoso Rachmaninoff fuori programma.

Claudio Gherbitz

CINEMA

«Dracula» apre domani la rassegna a San Giusto

TRIESTE — S'inizia domani, alle 21.30, al Castello di San Giusto la rassegna cinematografica «Oscar '93», organizzata dall'Aiace e dalla Fice. Primo film in programma «Dracula» di Francis Fors Coppola.

La rassegna proseguirà venerdì con «La morte ti fa bella» di Zemeckis, il 4 luglio con «Casa Howard» di Ivory, il 6 con «Mio cugino Vincenzo» di Lynn, il 7 con «La moglie del soldato» di Jordan, il 9 con «Gli spietati» di Eastwood, il 10 con «L'ultimo dei Mohicani» di Mann e si concluderà l'11 luglio con «Profumo di donna» di Brest. Seguirà il Festival dedicato a Walt Disney e una rassegna dei migliori film di Berlino e Cannes.

MUSICA / PREMIO

Sumi Jo, voce di rondine

Il 3 luglio il soprano coreano riceverà la «Siòla d'oro»

La cantante lirica coreana ha debuttato nel 1986 a Trieste.

TRIESTE — La «Siòla d'oro», il prestigioso riconoscimento che premia, nel nome e in ricordo di Lina Pagliughi, la più prestigiosa voce di soprano lirico leggero del mondo, è stata assegnata quest'anno dalla giuria presieduta dal critico Giorgio Gualerzi al soprano coreano Sumi Jo. Il premio, costituito da una spilla in oro e brillanti opera di valenti orafi di Valenza Po (riproduce una rondine di mare, la «siòla» della riviera romagnola) sarà consegnato all'artista sabato 3 luglio nel Teatro Comunale di cesenatico.

Nel corso della manifestazione, Sumi Jo offrirà al pubblico un Recital e canterà pagine del suo repertorio per molti aspetti analogo a quello del leggendario soprano romagnolo.

Nelle precedenti edizioni del premio, la preziosa spilla è andata a Luciana Serra, June Anderson, Mariella Devia, Denia Mazzola Gavazzeni. Sumi Jo entra così ufficialmente nel Gotha dei grandi soprani lirico-leggeri.

Esordiente nel 1986 al Teatro Verdi di Trieste con «Rigoletto», la piccola cantante sudcoreana è diventata in pochi anni una stella di prima grandezza: «Una voce tanto intelligente e tanto rara... di quelle che nascono una volta ogni cinquant'anni» ha detto di lei Herbert von Karajan, colpito dalla sua straordinaria musicalità, dalla purezza strumentale della voce, dalla sensibilità dell'interprete.

Sumo Jo è considerata una delle migliori interpreti della Regina della Notte e di Zerbinetta («Ariadne auf Naxos»); ha cantato anche «I racconti di Hoffmann» di Offenbach (a Londra), «Elisabetta, Regina d'Inghilterra» di Rossini (Napoli), «Fra Diavolo» di Auber (Scala di Milano), «Elisir d'amore» (Londra, con Alfredo Kraus), «Puritani» (Washington, con Chris Merritt), «Lucia di Lammermoor» al Metropolitan e ancora Regina della Notte a Firenze con Zubin Metha. Vastissima e prestigiosa la sua discografia con ben due edizioni del «Flauto magico» in CD.

A Trieste, dopo un memorabile Recital nel 1990, è tornata l'anno scorso per eseguire al «Verdi» il funambolico concerto per soprano e orchestra di Glière.

MUSICA

Le sinfonie d'estate

TRIESTE — Venerdì, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per i «Concerti d'estate» del Teatro Verdi, primo appuntamento con le sinfonie di Mendelssohn. L'Orchestra del Verdi, diretta da Lu Jia, eseguirà la prima e la terza sinfonia del Maestro tedesco. La sinfonia n. 1 in do minore op. 11 è opera di un Mendelsshon quindicenne. La sinfonia n. 3 in la minore op. 56 è invece del 1830/31 e trasferisce all'invenzione musicale le impressioni di un viaggio a Edimburgo del 1829. Di qui il titolo «Scozzese» di questo capolavoro diretto per la prima volta dallo stesso autore nel 1842 sul podio della Gewandhaus di Lipsia.

FESTIVAL / FANO

L'Incontro corale del ventennale

PESARO — L'incontro internazionale polifonico «Città di Fano» ha compiuto vent'anni: un lungo percorso musicale e culturale che lo riconferma, anche oggi, come il primo e il più prestigioso festival corale italiano, ben conosciuto all'estero e importante anche come punto di riferimento per tutte le manifestazioni consimili che sono sorte in questi ultimi anni.

Organizzato con meticolosa cura in ogni dettaglio artistico dal Coro Malatestiano e dal Comune, è un fiore all'occhiello fra le molte manifestazioni musicali (danza, opera lirica, jazz) che animano vivacemente l'estate della città marchigiana e, grazie alla formula «I giovani incontrano l'Europa», rappresenta un meeting ambito per le giovani generazioni che credono nell'amicizia e nella collaborazione internazionale.

La rassegna si è aperta con una performance di grande prestigio, ospitata nella preziosa cornice della Corte malatestiana: la rappresentazione del famoso «Combattimento di Tancredi e Clorinda», madrigale drammatico composto da Monteverdi nel 1624 sui versi del Tasso e mirabile esempio di quello stile «concitato» che descrive, anche con l'intervento di un narratore, i contrasti e le passioni umane.

Interpreti efficaci i Solisti del Conservatorio di Novara con l'Orchestra barocca italiana, anche se l'esecuzione all'aperto ha fatto perdere, inevitabilmente, molte sfumature del pathos originale.

I cinque complessi corali partecipanti all'«Incontro» hanno cantato, invece, nell'acustico impianto cinquecentesco della basilica di S. Patrignano, sottolineando ciascuno le proprie ottime qualità vocali con repertori altamente specializzati.

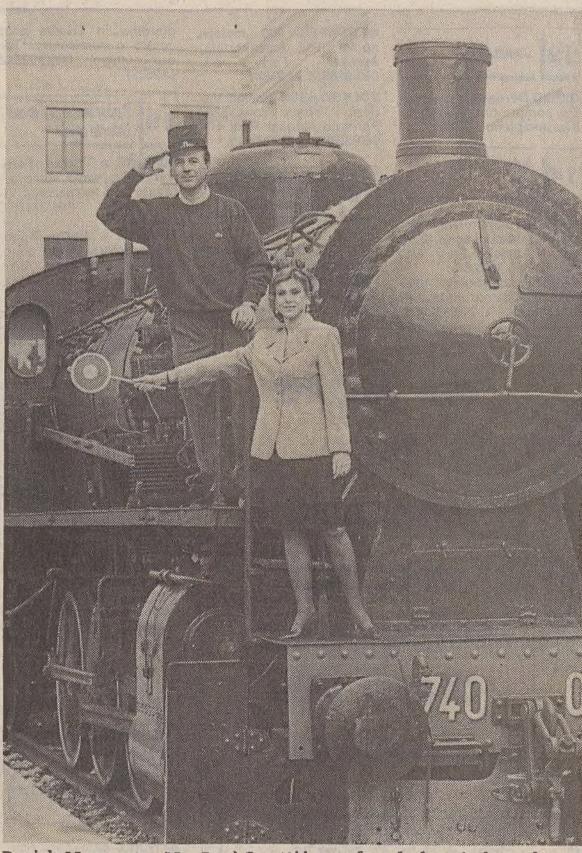
Il coro femminile «Rufuran» ci ha introdotti nel mondo esotico della musica giapponese, segnata dal timbro di strumenti caratteristici come il «sho», proponendo fra l'altro la rielaborazione moderna di un brano di teatro medievale col poema «Un uomo, una donna» di Tokuhide Niimi; le argentine voci infantili del «Bardos Lajos» di Budapest hanno tessuto delicatamente le sonorità ardite della musica nazionale ungherese.

Bellissimo l'impasto timbrico del coro svedese «Hagerstens Motettkor» che ha brillato nelle acrobazie vocali di Poulenc; il «Vokalensemble Landsberg» tedesco ha impressionato per la disciplina tecnica e l'espressività sapientemente calibrata e il «Coro della Radio Tv di Pietroburgo» ha saputo commuovere con l'intensità mistica della liturgia ortodossa di Bortnjanskij e Rachmaninov.

Liliana Bamboschek

FESTIVAL / TRIESTE

In viaggio sui binari dell'operetta

«L'amore è un treno...» debutterà venerdì sera al Teatro Cristallo

Daniela Mazzucato e Max Renè Cosotti in una foto che ben si adatta al titolo dello spettacolo che andrà in scena venerdì al Teatro Cristallo (con repliche l'8 e 9 luglio) per la regia di Francesco Macedonio.

TRIESTE — «L'amore è un treno...», lo spettacolo che andrà in scena da venerdì al Teatro Cristallo nell'ambito del Festival internazionale dell'Operetta '93, non dev'essere considerato come una semplice antologia di arie d'operetta.

Nel curare rispettivamente il coordinamento musicale e la regia, Livio Cecchelin e Francesco Macedonio si sono accostati a questa messa in scena con lo spirito di chi va a rivisitare, in soffitta, un vecchio giocattolo in disuso della propria infanzia, e vuole aggiustarlo, ripararlo, rimetterlo a posto per poterci giocare ancora.

«L'amore è un treno...» - presentato dal Teatro Verdi in collaborazione con il Teatro Popolare La Contrada - è un sogno, un viaggio nel ricordo, nel passato. Proprio perchè l'operetta non è mai «presente»: è sempre «passato». Ed è una invenzione di Francesco Macedonio, la cui regia non nasce certo a tavolino, bensì ora dopo ora, prova dopo prova: sentendo le musiche, facendo eseguire i brani, facendoli cantare e ballare, gli spunti scaturiscono a grappoli, uno dopo l'altro.

La riduzione musicale per piccolo organico diventa quasi un gioco da salotto: un pianoforte e un violino possono bastare per rinverdire il ricordo dell'allegria e, nel contempo, della malinconia, che aleggiano nel mondo dell'operetta. Brani popolari, che il pubblico si aspetta di ascoltare e accoglie nel migliore dei modi, si accosteranno ad altri meno notim tuttavia di gusto raffinato.

Il ballo sottolineerà i momenti di passaggio fra l'esecuzione dei cantanti - Daniela Mazzucato e Max Renè Cosotti - e il colloquio del presentatore, Orazio Bobbio. Sotto la guida del coreografo Corrado Canulli, dunque, anche i ballerini solisti - Giorgia Cappelli e Luciano Pasini - contribuiranno a questa arguta, spiritosa e originale lettura dell'operetta, in una carrellata che comprende brani di Offenbach, Strauss, Lehar, Kalman, Stolz, Pietri e altri autori della lirica leggera.

Il violinista - Antonio Kozina - è un giovane, valente e sensibile musicista, particolarmente adatto a questo genere di spettacolo, che, seppur provato e riprovato come qualsiasi allestimento di un certo rango, potrà lasciare spazio a qualche guizzo d'improvvisazione.

Alla veste briosa ed elegante dello spettacolo daranno il tocco finale i costumi di Fabio Bergamo, che, utilizzando anche abiti originali, interpreteranno lo stile e il gusto di un'epoca compresa fra la fine dell'800 e gli anni Venti.

La prevendita dei biglietti, che per gli abbonati costano 20 mila lire, è in corso alla Sala Tripcovich (tel. 367816-6722149 e 6722150), all'Utat di Galleria Protti (tel. 630063-638311) e al Teatro Cristallo (tel. 948471).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Festival Internazionale dell'Operetta 1993. Vendita dei biglietti per «Cabaret». Sala Tripcovich (aria condizionata) 30 giugno, 1, 3 luglio ore **20.30**. 4 luglio ore **18**. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Festival Internazionale dell'Operetta 1993. Vendita dei biglietti per «L'amore è un treno». Teatro Cristallo: 2, 8 luglio ore **20.30**. 9 luglio ore **17**. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, lunedì chiusa). Biglietteria del Teatro Cristallo (orario 9-13 16-19, sabato pomeriggio e domenica chiusa). Biglietteria centrale Utat (orario 9-12.30 15.30-19, domenica chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Concerti d'estate. Venerdì 2 luglio ore **20.30** Politeama Rossetti primo appuntamento con le sinfonie di Mendelssohn. Direttore Lu Jia. Orchestra del Teatro Verdi. Biglietteria della Sala Tripcovich e al Politeama Rossetti un'ora prima dello spettacolo.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso L. 6.000. Ore **18.10, 20.05, 22**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan. Una storia di amore diverso, premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter e Harvey Keitel. Passione e musica nel mondo dei maori. Palma d'oro al Festival di Cannes.

GRATTACIELO. Ore **17.30, 19.05, 20.40, 22.15**: «Lo sbirro, il boss e la bionda». Un bellissimo film d'azione, con Robert De Niro, Uma Thurman e Bill Murray.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Giochi bestiali in famiglia». Mai un film porno ha avuto un cast come questo: Jessica Rizzo, Rocco Tano, Miss Pomodoro, Baby Pozzi, Eva Orlowsky. V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Charlot», con Robert Downey jr. La vita e gli amori di Charlie Chaplin in un film straordinario di Richard Attenborough.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Arte mortale» con P. Coyote. Un thriller mozzafiato! Ult. giorno.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bella, pazza e pericolosa». Un uragano di risate! Ult. giorno.

NAZIONALE 3. 16.30, ult. 22.15: «Black anal». V.m. 18. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Qualcuno da amare» IV settimana di grande successo. Ult. giorno.

ALCIONE. Ore **20.15, 22**. «La scorta» di R. Tognazzi con Claudio Amendola e Carlo Cecchi. Ultimi giorni.

CAPITOL. 18, 20, 22: «Proposta indecente». Un film di Adrian Lyne, con Robert Redford, Demi Moore e Woody Harrelson. V. m. 14 anni.

LUMIERE FICE. Ore **18.45, 20.30, 22.10** in prima visione «Persone perbene» di Francesco Laudadio con Massimo Ghini ed Elena Sofia Ricci. Il regista affonda uno sguardo impietoso fra le piaghe della vita dei nuovi ricchi (tangentopoli) portandone alla luce lo sconvolgente vuoto di valori sul quale essa si regge. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30, 21.30: «Vogliose e insaziabili per stalloni superdotati». Moana e Cicciolina all'assalto! Viet. m. a. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Tre passi a Paris. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «La crisi!» di Coline Serreau, con Vincent London e Zabou. In prima visione una satira divertentissima sulle nevrosi della vita metropolitana. Solo oggi. **Domani:** «Sex and Zen - Il tappeto da preghiera di carne».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Domani ore **21.15**: «Hook - Capitan Uncino». Il capolavoro di Steven Spielberg con Dustin Hoffman, Robin Williams e Julia Roberts.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Straordinario estivo '93 Sezione Cinema inizio rassegna «Oscar '93»: giovedì 1.o luglio con il film «Dracula» di Bram Stoker.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.15 R Venezia S.L.
5.35 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.57 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.18 IC (*) Miramare - Roma Tiburtina - Roma Ostiense (via Venezia Mestre)
7.20 E Venezia S.L.
8.15 IR Venezia S.L.
9.54 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) *KRAS* - Venezia S.L.
12.20 D Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
17.44 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi) (si effettua fino al 12/6)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.20 L Portogruaro (2.a cl.) (sospeso nei pre-festivi e sostituito da autocorsa)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E *Simplon Express* - Ginevra (via Venezia Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Zagabria - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 E Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL Trieste - Genova P.P. e cuccette di 2.a cl. Trieste-Varazze.
22.08 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.11 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.11 IR Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.11 E Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL da Genova P.P. a Trieste e cuccette 2.a cl. da Albenga a Trieste.
7.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.05 E Roma Termini (via Venezia Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.46 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
8.53 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Venezia Mestre); cuccette di 2.a cl. e WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.11 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.19 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L. (2.a cl.)
17.38 IC (*) *KRAS* - Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia Mestre)
23.10 IC (*) *Miramare* - Roma Ostiense - Roma Tiburtina (via Venezia Mestre)
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI pizzaiolo. Telefono: 0481-960390. (B305)
CERCHIAMO per zona Trieste personale automunito, per interessante e dinamico lavoro da svolgere a contatto con il pubblico, anche part-time. Guadagno proporzionale alle capacità. No vendita. Tel. 0481/909075. Ore 16-18 (A2295).
CITTADELLA DEL MOBILE di Romans d'Isonzo cerca produttori venditori possibilmente con gruppo. Tel. 0481/90500. (B284)
DESIDERIAMO contattare aspiranti massaggiatori. Corso accelerato sulle tecniche del massaggio terapeutico, estetico, sportivo tel. 040/395380. (G41151)
PRIMARIA società gestione servizi infermieristici ricerca infermieri diplomati e addetti assistenza. Tel. 0432/547170. (S51868)
SOCIETA' import-export di Gorizia cerca impiegata (mansioni di segreteria) perfetta conoscenza lingua slovena, anche primo impiego. Scrivere a cassetta n. 20/M Publied - 34100 Trieste. (B298)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A56738)
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A56738)
ARTIGIANO esegue lavori da piastrellista elettricista idraulico. Tel. 0481/33049.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via ROma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto, moto cicli

FURGONI pulmini Volkswagen pronta consegna. Permute. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A2484)
KADETT cabriolet 1300 1989 perfetta garantita. Autocar. Forti 4/1. 040/828655.
MERCEDES 200 motore nuovo 1982 accessoriata. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A2484)
VOLKSWAGEN Passat Variant. Pronta consegna. Permute Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A2484)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ISTITUTO bancario cerca per vice direttore alloggio uso foresteria composto da 3 camere soggiorno cucina doppi servizi eventuale giardino in Trieste zona centro o semicentro. Tel. ore ufficio 040/362812. (A2532)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Foresteria. Stupendo attico arredato con terrazzone. Vista golfo. 040/371361. (A2482)
ABITARE a Trieste. Signorile foresteria. Vista golfo. Adatta coppia. Box. 1.550.000. 040/371361. (A2482)
CMT CIVICA affitta locale adiacenze OSPEDALE moderno 25 mq soppalco servizio. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A2530)
LORENZA affitta: zona piazza Unità, luglio-agosto, 4 stanze, cucina, bagno, ammobiliato. 040/734257. (A2471)
QUATTROMURA Viale arredato camera cucina bagno. Non residenti. 500.000 mensili. Tel. 040/578944. (A2491)
UFFICI arredati ancne ore, recapiti telefonfax, postale, domiciliazioni società 040/390039. (A2351)
VESTA via Filzi 4 - 040/636234 affitta locali d'affari liberi mq 50 e mq 150 zona tribunale. (A2486)

20 Capitali Aziende

ATTIVITA da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51512)
FINANZIAMENTI Assifin piazza Goldoni 5. Cortesia assoluta discrezione. 040/365797. (A2514)
PRESTITI, in giornata, fino a 15.000.000, firma singola, rata 328.000. 040/634025. (A2514)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI Rozzol vista mare cucina soggiorno bistanze posti macchina giardino condominiale 190.000.000. 040/634075. (A2497)
A 5 km da Gorizia vendesi appartamento in villa nuova costruzione con ingresso indipendente garage e giardino privato 155.000.000. EDILIS 0481/92976-99954. (B)
BIBIONE spiaggia vendo monolocale 42.000.000; trilocale 68.000.000. Telefonatemiinvierò fotografie. 0431/439261-439515. (A099)

BORA 040/364900 MAGAZZINI con passo carraio Baiamonti bassa. Informazioni ns. uffici. (A2515)
BORA 040/364900 TRENTENNALE saloncino 3 stanze cucina bagno soffitta 160.000.000. (A2515)
CMT CIVICA vende paraggi viale MIRAMARE signorile salone 3 stanze cucina servizi poggiolo riscaldamento posto macchina. S. Lazzaro 10, tel. 631712. (A2530)
CMT CIVICA vende SERVOLA stanza soggiorno cucinetta bagno poggioli 85.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A2530)
CMT - GEOM. SBISA' Garibaldi edificio restaurare mq 200 con giardinetto, 110.000.000 040/942494. (A00)
CMT - GREBLO CENTRALE appartamento 170 mq da restaurare a 1 milione al mq tel. 040/362486. (A00)
CMT - GREBLO SISTIANA consegna agosto 2 stanze soggiorno cucina bagno taverna autoriscaldamento giardino proprio posto macchina. Tel. 040/362486. (A00)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE LOCCHI SPAZIOSO mq 125 3 stanze stanzino salone cucina grande bagno cantina centralriscaldamento PRONTINGRESSO. Informazioni Battisti 4, tel. 040/636490. (A2485)
FARO 040/639639 GRETTA prestigioso primingresso bipiano vista mare salone cucina tre camere doppi servizi taverna terrazze giardino box. (A017)
FARO 040/639639 OPICINA soggiorno tre matrimoniali cucina doppi servizi terrazze 270.000.000. Box 25.000.000. (A017)
GORIZIA vicinanze stazione vendesi appartamento 65 mq 100.000.000. Consegna giugno '94. EDILIS 0481/92976-99954. (B)
GRADISCA appartamento ultimo piano soleggiato con vista panoramica vendesi. EDILIS 0481/92976-99954. (B)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 primingresso panoramico con ampia terrazza vista mare salone tre stanze cucina doppi servizi ripostiglio cantina. Possibilità posto auto 383.000.000. (A2531)
IMMOBILIARE BORSA 040/368803 in nuova costruzione vista mare alloggio primingresso soggiorno due stanze cucinotto doppi servizi poggiolo cantina 177.000.000. (A2531)
LORENZA vende: terreno edificabile zona Università, panoramico, 1000 mq, realizzabili mc 1200. 040/734257. (A2471)
POLIS immobiliare GHIRLANDAIO ultimo piano vista aperta moderno soggiorno cucina camera cameretta bagno 90 mq 150.000.000. Tel. 040/660870.
POLIS immobiliare PIAZZA OSPEDALE signorile moderno salone 2 matrimoniali cucina doppi servizi terrazza riscaldamento ascensore. 040/660870.
VIA SETTEFONTANE 30 vendesi alloggi da ripristinare saloncino due stanze cucina servizi. Visite e vendite dirette sul posto giovedì venerdì dalle 14.30 alle 15.30. (A2531)
VIP 040/634112 COMMERCIALE adiacenze soleggiato cucina due camere bagno cantina 70.000.000. (A02)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti frontemare da L. 350.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/439515-430428. (A099)

25 Animali

SMARRITI occhiali da vista-sole neri. Telefonare 040/568763, mancia. (A56701)

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	17.45*
	15.20	21.35
Ancona	15.20	20.20
Bari	07.00	10.20
	11.20	16.20
	14.45	18.20*
	19.10	23.15
Brindisi	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Cagliari	07.00	10.50
	11.20	15.15
	14.45	17.55*
	19.10	23.15
Catania	07.00	10.05
	11.20	15.20
	14.45	18.55*
	19.10	23.30
Genova	07.15	08.20*
	19.00	20.40*
Lamezia Terme	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Lampedusa	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	07.00	15.10
	11.20	18.05
	14.45	18.05*
	19.10	23.00
Olbia	07.00	10.55
	11.20	15.35
	19.10	22.50
Palermo	07.00	10.20
	11.20	14.20
	14.45	18.00*
	19.10	23.50
Pantelleria	07.00	12.15
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	11.45
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Roma	07.00	08.10
	11.20	12.30
	14.45	15.55*
	19.10	20.20
Torino	07.00	08.45*
Trapani	07.00	15.05

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.00*
	18.35	22.05
Ancona	07.10	10.30
	08.00	14.30
Bari	07.00	10.30
	09.35	14.00*
	14.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.20	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	06.55	10.30
	10.25	14.00*
	13.25	18.20
	18.45	22.05
Catania	06.35	10.30
	09.30	14.00*
	14.45	18.20
	17.20	22.05
Genova	08.40	10.20*
	21.00	22.05*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	11.20	18.20
	18.55	22.05
Lampedusa	12.55	18.20
Milano	13.50	14.40
	22.00	22.50
Napoli	07.00	10.30
	08.13	14.00*
	13.10	18.20
	18.55	22.05
Olbia	07.15	10.30
	14.00	18.20
Palermo	06.45	10.30
	10.30	14.00*
	15.05	18.20
	18.00	22.05
Pantelleria	08.00	14.00*
	12.50	18.20
Pescara	07.35	14.40
Pisa	12.15	14.40
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.15	18.20
	19.00	22.05
Roma	09.20	10.30
	12.50	14.00*
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Torino	20.15	22.00*
Trapani	09.15	14.00*
	09.15	18.20

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.15
Amsterdam	07.05	10.40
	15.20	19.20
Atene	14.45	21.40*
Barcellona	07.00	11.00
	14.45	18.35*
	15.20	19.15
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	20.45
Cairo	11.20	20.25
Colonia	15.20	21.30
Copenhagen	07.00	12.35
	15.20	19.05
Dusseldorf	07.05	11.35
	15.20	21.15
Francoforte	15.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.00	13.00
Lione	15.20	19.55
Lisbona	07.00	12.20
	07.05	14.55
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	07.00	15.35
Madrid	07.00	11.40
	11.20	18.25
	15.20	23.00
Malta	11.20	15.15
Marsiglia	07.00	13.20
Mosca	07.05	17.05
New York	07.00	14.00
Parigi	07.05	10.55
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	21.05
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.00	15.05
Vienna	15.20	18.30

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
	16.50	22.50
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	07.30	14.00*
	15.55	22.05
Barcellona	11.50	18.20
Berlino	08.10	14.40
Bruxelles	19.25	22.50
Cairo	07.00	14.00*
	07.00	18.20
Colonia	08.00	14.40
Dusseldorf	17.10	22.50
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.50
Ginevra	10.10	14.40
	19.55	22.50
Istanbul	14.05	18.20
Lione	07.30	14.40
Lisbona	13.10	18.20
	15.50	22.50
Londra	16.30	22.50
Los Angeles	18.05	22.05**
Madrid	12.35	18.20
	18.45	22.50
Malta	16.05	22.05
Marsiglia	17.00	22.50
Mosca	18.05	22.50
New York	16.30	19.39**
Norimberga	18.45	22.50
Parigi	10.05	14.40
	18.30	22.50
Stoccarda	08.05	14.40
Stoccolma	08.45	14.40
Tel Aviv	16.20	22.05
Tunisi	14.15	22.05
Vienna	19.20	22.50
Zurigo	10.00	14.40
	18.20	22.50

*escl. sab/dom.
** il giorno dopo